il giornale del tempo libero

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 40 (154) - 5-11 OTTOBRE 1977 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

La caduta della Juve alla vigilia del doppio impegno della Nazionale con tedeschi e finlandesi crea un grave imbarazzo a Bearzot. Comincia da Berlino la lunga marcia degli azzurri verso Wembley e l'Argentina. Come finirà?

Achtung Germania!

IL FILM A COLORI DELLE COPPE E DEL CAMPIONATO

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Il torneo di calcio del Golfo Persico, organizzato dall'emiro Hussein El Birba sta prendendo l'avvio con tutte le squadre intenzionate a portarsi a casa il favoloso premio: un milione di petrodollari. Gli Spartans sono fra i concorrenti più temibili, ma questa volta i tre moschettieri del calcio si sono cacciati in un bel pasticcio. Del tutto involontariamente hanno scatenato un putiferio che, però, con i campi da football non ha molto a che vedere. Nel bel mezzo di un ricevimento offerto dall'emiro, Dick ha addirittura fatto a pugni con « Terremoto » Ahmed, idolo e super cannoniere dei Simbad Eleven, la squadra locale. Tutto per causa di una donna, la bellissima principessa Amina, figlia dell'emiro, della quale Ahmed è perdutamente innamorato. Amina, però, non sembra apprezzare molto la corte del campione arabo e, durante il ricevimento, non fa altro che civettare con Jeff. Dick cerca di calmare Ahmed, volano pugni e insulti ed ora Ahmed rischia di venir punito dai suoi dirigenti...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOGRAFO
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia **$** 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada **$** 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Anno LXV - **Numero 40 (154)**
5-11 ottobre 1977

Achtung Germania!

di **Italo Cucci**

LA JUVE E' CADUTA, mezza Italia gioisce, gli arbitri fanno festa: Bettega (come giusto) non è stato punito per quel che ha detto dopo Juve-Milan e ci ha pensato la Lazio a rallegrare le giacche nere. Andiamo per paradossi, naturalmente. E paradossalmente si potrebbe dire che la Juve ha fatto di tutto per smentire... Gianni Brera che le aveva attribuito uno scudetto facilissimo raccomandandole di pensare solo alla Coppa. Visto il sorteggio, sarebbe buffo se i bianconeri si mettessero nei pensieri per il Glentoran di Belfast. Molto meglio — a questo punto — che Trapattoni e compagni si preoccupino del Genoa, una squadra che ha tutti i numeri per portare avanti con la massima serietà (e in più l'entusiasmo del presente che attinge forza alle fonti del passato) il discorso dello scudetto. Ma non siamo qui a parlare di campionato, chè illustri colleghi ci pensano in altra parte del giornale.

E' LA NAZIONALE la spina nel cuore. Sabato comincia il lungo viaggio verso la (sognata) qualificazione mondiale, e comincia con un test importantissimo sul piano tecnico e psicologico, vale a dire il confronto amichevole con la Germania campione del Mondo, per proseguire il sabato successivo con il match ufficiale con la Finlandia. Le grandi manovre azzurre hanno inizio in un momento molto difficile per le due squadre che fungono da serbatoio per Bearzot. Juve sotto choc per la batosta (peraltro ineccepibile, sottolineata da tre gol eccezionali, quindi non imputabili a crisi più o meno passeggera) incassata all'Olimpico dalla Lazio; Torino alla ricerca della grinta e del ritmo perduti, anche se tonificato da un importante successo sull'Inter; questi i due motivi che recano particolare fastidio a Bearzot; e ne aggiungiamo altri due, relativi agli unici « stranieri » militanti in azzurro; l'interista Facchetti, acciaccato, contestato, minacciato di pensionamento, e il fiorentino Antognoni, immerso nella crisi del proprio club e nei problemi personali discendenti direttamente dalla sua brutta esibizione nella partita di Coppa con lo Shalke 04 in Germania.

LE COPPE, appunto, devono darci un altro motivo di riflessione per quel che riguarda la Nazionale rinascente e comunque la nostra presenza sulla scena europea. Non solo la metà delle nostre squadre è stata cacciata dai tornei europei, suggerendo ulteriori motivi per guardare con fondate speranze alla riapertura delle frontiere agli stranieri; c'è anche il modo (che non offende e purtuttavia non soddisfa) con cui due delle tre promosse al turno successivo hanno ottenuto la qualificazione: mentre si deve plaudire alla resurrezione della Lazio (e siamo certi che Vinicio abbia preso buona nota delle critiche rivoltegli anche da queste colonne) si deve infatti sottolineare la poco brillante condotta delle due torinesi opposte ai « materassi » ciprioti. Il successo della Juve con l' Omonia non è stato clamoroso, clamoroso è stato il pareggio del Torino con l'Apoel. Ma perché — si chiederà qualcuno — criticare due squadre che senza troppo faticare hanno guadagnato la qualificazione? Perché — molto semplicemente — il panorama dei risultati delle Coppe ci dice che ben diversamente si sono comportate le altre « grandi » d'Europa cui il sorteggio aveva opposto altrettanti « materassi » degni delle squadre di Cipro. Tanto per fare qualche esempio, il non più eccelso Celtic ha regolato i lussemburghesi della Jeunesse Esch per 5-0 e 6-1; 8-1 e 5-2 i punteggi con cui l'Amburgo ha eliminato i finlandesi del Reipas Lahti; 11-1 e 5-0 sono i risultati del doppio confronto fra gli olandesi dell'AZ67 e i lussemburghesi del Red Boys; 6-2 e 5-0 la conclusione del... dibattito fra il PSV Eindhoven d'Olanda e il Glenavon d'Irlanda; a tutto tondo (8-0 e 4-0) i risultati ottenuti dai tedeschi del Bayern sui norvegesi del Mijoendalen. Non si può pensare che la Coppa vada amministrata come il Campionato, vale a dire accontentandosi della sicurezza di passare il turno; perché i tornei europei chiedono spettacolo, e quindi gol, e al tempo stesso rivelano la forza delle singole nazioni partecipanti attraverso i risultati ottenuti dalle rappresentanti di Coppe. Torino e Juventus, dunque, appaiono quanto meno ridimensionati sulla scena europea. E per noi — continuando a ragionare in questi termini — resta la soddisfazione di sapere che il calcio finlandese e quello lussemburghese sono di gran lunga inferiori al nostro.

E' L'UNICA buona notizia — di questi tempi— per Enzo Bearzot. Una notizia forse scontata. Ma andiamoci piano, come sempre: sappiamo che per la nostra Nazionale è molto importante far fuori con punteggi tennistici Finlandia e Lussemburgo. Cerchiamo dunque di metterci in condizione di stravincere, senza cominciare a strologare a proposito di calcio utilitaristico. Dopodiché potremo andare a Londra... da turisti. E' un augurio che di tutto cuore indirizziamo agli azzurri alla vigilia della ripresa con quella Germania che può fare, per noi, una sola cosa: darci la carica o deprimerci, visto che i nostri atleti sono tanto suscettibili ai risultati. Attenti ai tedeschi, dunque: affrontiamoli con serietà e con la stessa grinta che un giorno non lontano, in Messico, ci permise di vincere un confronto memorabile. Sarebbe bello poter dire, come allora, danke Schoen.

Ottobre azzurro

Questo il programma dell'attività « azzurra » nel mese di ottobre.

NAZIONALE A
Sabato 8: Germania Occ.-Italia (amichevole), allo Stadio Olimpico di Berlino. Inizio ore 15,30.
Sabato 15: Italia-Finlandia, valevole per Baires. Arbitro: Doudine (Bulgaria), con inizio alle ore 15.

NAZIONALE SPERIMENTALE
Venerdì 7: a Brema, Germania B-Italia sperimentale, con inizio alle ore 19,30.

UNDER 21
Martedì 12: a Vicenza, Italia-Portogallo con inizio alle ore 19,30.

COPPA DEI CAMPIONI

COPPA DELLE COPPE

COPPA UEFA

Esaurito il primo turno facciamo il punto e scopriamo che il calcio italiano è malridotto: tre squadre fuori (Inter, Milan e Fiorentina) tre dentro (Juve, Toro e Lazio) a livello di... Danimarca. Dominano la scena tedeschi, belgi, olandesi e spagnoli. Ma poi arriva il sorteggio (Juve-Glentoran, Dinamo Zagabria-Torino e Lazio-Lens) a dirci che la vita continua all'insegna della fortuna

E lucea lo stellone

di Pier Paolo Mendogni

LO STELLONE DELLA JUVE continua a brillare in Coppa. Dopo il passito Cipriota c'è l'irish-coffee che Madama andrà a degustare a Belfast. La sorte benigna le ha assegnato il **Glentoran**, squadretta con tanti titoli e tantissimi volonterosi semiprofessionisti. Il Torino sta peggio. Avrà come avversaria quella Dinamo Zagabria che lotta al vertice del campionato jugoslavo. La Lazio è stata accoppiata al Lens, galleggiante nel centro-classifica del campionato francese. La pattuglia-dimezzata del calcio italiano può passare compatta il secondo turno delle coppe europee e rimediare alla falcidia del primo, che l'ha vista scendere a livello... danese. L' Italia, infatti, da sei è ridotta a tre squadre, quante ne sono rimaste agli sprovveduti semidilettanti danesi, annualmente spogliati dei loro prodotti migliori. Sarà questo un motivo in più per rafforzare il coro dei contestatori che chiedono una radicale « ristrutturazione » della Coppa Uefa passando dalla meritocrazia nobiliare a quella produttivistica: tanti punti, tanti rappresentanti. Una specie di rivoluzione francese, fomentata dal... terzo stato belga e olandese. I quali belgi e olandesi sono passati compatti insieme alle truppe spagnole e alle « panzer divisionen » tedesche-orientali. Restano foltissime le rappresentative della Germania Occidentale (6) e dell'Inghilterra, mentre un gradino sotto troviamo la Francia, la Grecia, la Jugoslavia e la sorprendentissima Danimarca. L'Italia non ha fatto una brillante figura. E' rimasta ancora con tre squadre perché il regolamento gliene concede benevolmente 6 (4 in Coppa Uefa), ma come numero di eliminate (3), solo Scozia e Turchia (con 4) sono riuscite a far peggio. Non resta che sperare in un futuro ridimensionamento delle altrui rappresentanti e in una lunga permanenza delle nostre per riequilibrare la bilancia statistica.

COPPA DEI CAMPIONI. Il **Liverpool**, risparmiato al primo turno come detentore della corona europea, è stato « ripagato » nel secondo con gli interessi. Dovrà vedersela con quella **Dinamo Dresda**, che è squadra scorbutica e aggressiva. I gialloneri di Walter Fritzch non hanno mai ottenuto titoli altisonanti, però appartengono a quel genere di compagini-mignatte che ti si attaccano fastidiosamente nel gioco per cui devi sudare le proverbiali sette camicie per potertene liberare. Il Liverpool, nonostante la partenza di Keegan, è ancora molto forte, tanto più che Dalglish (il sostituto del King) sta segnando in media un gol ogni due partite. Tuttavia anche la Dinamo Dresda presenta una bella passerella di nazionali che vanno dal libero Doerner ai centrocampisti Hafner, Schade e Kreische: quest'ultimo è uno dei giocatori mitici del calcio tedesco con oltre 50 presenze in nazionale. All'attacco troviamo gli olimpici Riedel e Heidler, mentre il cannoniere Kotte ha avuto guai col menisco. L'incontro è il motivo d'attrazione degli ottavi, anche se non mancano altri confronti che il pronostico indica come equilibrati. Nantes-Atletico Madrid, ad esempio, vede opposte due squadre che nutrono molte ambizioni. I francesi hanno superato un ostico **Dukla Praga**, mentre il Madrid ha eliminato la **Dinamo Bucarest** di Dudu Georgescu: entrambe le squadre in Coppa hanno recuperato quello slancio e quello smalto che sembravano aver perso in campionato. La lotta si preannuncia dura. Lo stesso discorso si può fare per la partita che vede di fronte gli scozzesi del **Celtic** e gli austriaci dell'**Innsbruck**, due compagini tecnicamente modeste ma dal temperamento agonistico vivacissimo. Sul piano tecnico maggior interesse desta il confronto fra il Levski Sofia e l'Ajax. I bulgari non possiedono certo l'esperienza internazionale degli olandesi né hanno tra le loro fila un giocatore come Geels capace di inventare i gol-vincenti. Tuttavia hanno eliminato i polacchi dello **Slask** e stanno attraversando un buon periodo di forma (come dimostra pure il loro primo posto in classifica), mentre l'Ajax ha faticato non poco a superare i campioni norvegesi del **Lillestrom**, disorientati dall'improvvisa partenza di Tom Docherty, l'irrequieto rubacuori di Manchester, che non riesce a trovare il suo nido. Da Manchester alla Norvegia, dalla Norvegia a Derby. Eppoi? I norvegesi hanno spalancato la porta agli olandesi con candida ingenuità. Ma a Sofia per i biancorossi suonerà un'altra musica. Anche il **Borussia** — che ha sempre il vantaggio d'avere nelle sue file quel super Simonsen — non potrà passeggiare in carrozza nei viali di Belgrado. La **Stella Rossa** è imbottita di nazionali e il goleador Filipovic « gira » a pieno ritmo.
Ben più facile appare il compito del **Bruges** col **Panathinaikos**, del **Benfica** col **1903 Copenaghen** e della **Juventus** col **Glentoran.** Gli avversari dei bianconeri sono riusciti per la prima volta a giungere al secondo turno della Coppa dei Campioni (alla quale partecipano per la quinta volta) grazie alla fragilità degli avversari, gli islandesi del **Valur.** Il Glentoran è uno dei più antichi club dell'Irlanda del Nord, la cui origine risale al 1882. S'è aggiudicato fino ad oggi 16 titoli, ma il periodo di maggior splendore l'ha vissuto a metà degli anni Cinquanta, quando nelle sue file militavano i famosi nazionali Danny Blanchflower, Billy Bingham e Jimm Mc Ilroy, che fecero parte di quella formazione che nel '56 sconfisse l'Italia a Belfast (2 a 1).

segue a pagina 62

Bravo '78: premio patrocinato dal « Guerino », dal TG2 e dall'Eurovisione

Per ora comanda Antognoni

CON IL PRIMO TURNO delle Coppe europee ormai alle spalle (manca infatti soltanto il recupero tra St. Etienne e Manchester United in programma a Plymouth), la classifica del Premio «BRAVO '78» — organizzato dal Guerin Sportivo e dalla Rerazione Sportiva del TG 2 con la collaborazione delle varie televisioni europee e dei seguenti settimanali sportivi: Don Balon (Spagna), France Football (Francia), Guerin Sportivo (Italia), Kickers (Germania Federale), Le Sportif (Belgio), Shoot! (Inghilterra), Sport (Romania), Voetbal International (Olanda) e riservato ai giocatori nati dopo il 1. gennaio 1954 che partecipino ad una delle tre Coppe Europee — vede per la prima volta in testa un giocatore italiano, il fiorentino Antognoni che, essendo stata la sua squadra eliminata dalla Coppa UEFA cui partecipava dallo Schalke 04, ha potuto aggiungere ai voti ottenuti sino ad ora i 15 punti di « bonus » riservati appunto ai giocatori in classifica le cui squadre vengono eliminate.

IL VANTAGGIO che Antognoni attualmente vanta sull'olandese Jan Peters, non lo mette però al riparo dall'offensiva che certamente il superman dell'AZ 67 gli porterà. La formazione olandese, infatti, continua tranquillamente la sua marcia in Coppa e, dopo ogni partita, Peters è sempre votato tra i migliori del turno. Dopo Antognoni e Peters, divisi da dieci punti, segue quello che con ogni probabilità è il più giovane giocatore in classifica nel « BRAVO '78 »: il cinese dell'Ajax di Amsterdam Tschen La Ling tranquillo (ma sino a quando?) al terzo posto in classifica a quota 12 La Ling ha poco più di diciotto anni ed è considerato in Olanda un fuoriclasse in potenza un uomo in grado di continuare — pur con i suoi occhi a mandorla — la tradizione di campioni che sembrano nascere spontaneamente nel paese dei tulipani e dei mulini a vento. Ad una sola lunghezza dal cinese di Amsterdam, lo juventino Pietro Fanna e lo spagnolo Felix del Las Palmas, poco più di ventidue anni ma tanta, tanta classe.

IPOTIZZARE ora quale potrebbe essere, di qui ad un solo turno, la nuova classifica, è assolutamente impossibile: la sola cosa certa è che il primato di Antognoni è assolutamente provvisorio: con la Fiorentina fuori dall'UEFA, la possibilità che al « bell'Antogno » è concessa di aumentare il proprio bottino non esiste: A quota 31 c'è arrivato, ma da quota 31 non si sposterà più. E se non succederà la fine del mondo, sarà Peters a raccogliere l'eredità. Con la muta degli inseguitori a... sperare. E basta.

LA CLASSIFICA DOPO LE DUE PRIME PARTITE

1) **Giancarlo ANTOGNONI** (Fiorentina) p. 31
2) **Jan PETERS** (AZ 67) p. 21
3) **Tschen LA LING** (Ajax) p. 12
4) **Pietro FANNA** (Juventus) p. 11
FELIX (Las Palmas) p. 11
6) **Josè EULATE** (Real Betis), **Ilie BALACHI** (Un. Craiova), **Frans VAN DER ELST** (Anderlecht), **Bruno PETZLI** (S. W. W. Innsbruck) p. 10; 10) **Pietro Paolo VIRDIS** (Juventus), **Bruno GIORDANO** (Lazio) p.9; 12) **Josè SANCHEZ** (Barcellona), **Norbert DORMANN** (Schalke 04) p. 6; 14) **Roger DAVIES** (Bruges) p. 5.

COPPA DEI CAMPIONI

JUVENTUS	**2**
OMONIA	**0**

Andata: **Omonia-Juventus 0-3**
Qualificata: **Juventus**

Per voi giovani

Trapattoni ha fatto scendere in campo la squadra del futuro che ha vinto senza fatica. L'Omonia, non è praticamente esistito e la « Scarpa d'oro » Kajafas non ha beccato palla.. E adesso comincia la parte « vera » della Coppa

Novanta minuti di meritata... panchina per Zoff e Bettega (in alto): **per i « pellegrini » di Cipro la loro presenza era assolutamente superflua. Nel retour-match, Alessandrelli e Virdis** (sopra mentre segna il secondo gol) **sono stati, infatti, più che sufficienti**

Servizio di **Elio Domeniconi**

TORINO - A Cipro devono aver confuso le Olimpiadi con la Coppa dei campioni perché, prima di tornare a Nicosia, il presidente dell'Omonia, Kostas Limburis, imitando il barone De Coubertin ha detto: **« L'importante non è vincere ma partecipare ».**

Ai Giochi olimpici è giusto che partecipino i rappresentanti di tutti i Paesi; alla Coppa dei campioni dovrebbe invece parteciparе il fior fiore del calcio europeo. Ufficialmente, anche Cipro fa parte dell'Europa, ma calcisticamente appartiene a un altro pianeta. Non c'è confronto e soprattutto non ci può essere confronto tra la Juventus e l'Omonia. E difatti i ciprioti hanno subito specificato di essere solo degli alunni, venuti a scuola dalla Maestra Juventus. Ma Trapattoni, dopo essersi assicurato la qualificazione a Nicosia, si è rifiutato di salire in cattedra. Ha mandato in campo la squadra riserve (o la Juventus futuribile) e, per la prima volta nella storia della società, non ha nemmeno portato i giocatori in ritiro. Non ne valeva proprio la pena: in fondo, era solo un galoppo di allenamento!

La nostra impressione è che l'Omonia partecipi alla sagra del grande calcio, soprattutto per una battaglia politica, per dare uno schiaffo morale a quelli del l'Apoel, che sarebbero i « capitalisti ». Omonia significa fratellanza e la società è di stampo proletario, orientata a sinistra. Il dilettantismo è quasi allo stato puro e quindi fare il dirigente dell'Omonia è alla portata di qualsiasi grecocipriota. L'Omonia ha 400 soci, ciascuno ogni anno versa 20 dollari (poco più di 17 mila lire) e il bilancio è a posto. L'unico che riesce a tirar fuori uno stipendietto adeguato con il calcio è Soteris Kajfas, quello della « Scarpa d'oro ». Il calcio gli ha permesso di trasformarsi da semplice muratore a piccolo commerciante di materiale edile, ma non l'ha certo arricchito. Ha due figli e già un terzo è in arrivo: per non doverli mandare un giorno a scaricare sacchi di cemento, vorrebbe pensare alla famiglia. Risolverebbe i problemi finanziari emigrando in Grecia: l'AEK di Atene

»»

Juventus

segue

ha ripreso a fargli la corte, ma a Torino ci ha assicurato che non si muoverà da Cipro: **« L'ambiente di quella squadra non mi piace, preferisco restare vicino a casa ».**

Kajafas ha un piedone che quello leggendario di Pedro Manfredini, al confronto, potrebbe sembrare quello di Carla Fracci. Secondo il concorso dell'Adidas dovrebbe essere il miglior « bomber » d'Europa, ma noi, in due partite, gli abbiamo visto fare solo un tiro in porta. Quando è arrivato a Torino e ha saputo che Trapattoni tra i pali avrebbe schierato Alessandrelli (che all'epoca della Ternana era stato ribattezzato « Paperelli ») c'è rimasto male. Ha spiegato che ci teneva tanto a segnare un gol all'imbattibile Zoff, ma con il vice non ci avrebbe nemmeno provato gusto.

L'allenatore gli aveva messo il vice pure alle costole, lasciando Morini in panchina. Spinosi dapprima si è offeso, ha sbraitato che se quelle sono le partite che la Juventus riserva a lui, preferisce vederle dalla tribuna e fare dopo una partita a scopa con Enrico Ameri. Giampiero Boniperti l'ha rimproverato perchè, facendo sapere a tutti che la partita con l'Omonia non contava, avrebbe tenuto lontano il pubblico dallo stadio. I giornali « sabaudi » avevano provato a imbonire la folla, raccontando che l'Omonia avrebbe rappresentato un tiro a segno per Verdis e garantendo che, per contare tutti i gol, ci sarebbe voluto il pallottoliere. Ma la gente è rimasta a casa a vedersi in TV il balletto del Bolscioi. 13.893 paganti nella capitale del calcio per un incontro di Coppa dei campioni rappresentano un insulto, ma il risultato era scontato in partenza e la Juventus futuribile interessava più l'allenatore che i tifosi. Virdis ha segnato e ha ricevuto elogi; Fanna invece è stato giudicato con voti diversi. « La Stampa » ne ha parlato bene; la « Gazzetta del Popolo » l'ha considerato addirittura il migliore in campo; « Tuttosport » invece l'ha bocciato. E il vicedirettore Pier Cesare Baretti ha spiegato il 5,5 della pagella con questo giudizio: **« Nella serata in cui avrebbe dovuto esibire il suo fresco talento, Fanna è incocciato in una prestazione di scarsa vena. Ha giocato qualche pallone diligente sul finire della partita, ma non ha fatto a nostro avviso cose sufficienti per meritarsi il 6 ».** Non la pensa come Baretti, noto per la « Frusta Letteraria », nemmeno Giglio Panza che sul « Giornale nuovo » ha fatto notare come entrambi i gol della Juventus siano partiti dai piedi di Fanna, con lanci impeccabili. Comunque, la nota più positiva della partita, a nostro avviso, è rappresentata dal recupero di Tardelli perchè si è visto chiaramente che il centromotore della Juventus è lui, con i suoi guizzi imprevedibili e inarrestabili.

Anche contro l'Omonia, Boninsegna (sopra) è andato a segno nel nome di una piacevole... tradizione. E se « Bonimba » è l'alfiere della Juve di ieri, Pietro Paolo Virdis lo è di quella di domani. Per ora, ambedue lo sono di quella di oggi. Giusto, quindi, il loro abbraccio (a fianco) di « bomber »

SE AGNELLI ragionasse davvero come racconta Gianni Brera, avrebbe dovuto chiedere a Boniperti di non vincere a Cipro per non ammazzare la Coppa dei Campioni. Ma anche se è un oculato amministratore, a Boniperti interessa soprattutto il risultato e quindi è stato lieto di aver tolto ogni interesse all'incontro di ritorno, meritandosi la qualificazione a Nicosia. Così la Juventus a Torino contro l'Omonia, ha potuto risparmiare energie per le fatiche del campionato.

Certo non si può dire che la partita coi ciprioti sia servita come test per la Juventus 2000. L'unico che ha preso la cosa sul serio è Alessandrelli che, poveraccio, teme per il suo futuro perchè ha letto che Boniperti ha già acquistato Bodini, il portiere dell'Atalanta. Alessandrelli fa la riserva a Zoff da una vita, spera di prendere il suo posto (tra vent'anni...) quando il portiere contestato solo da Ghezzi deciderà di andare in pensione. Così, quando ha saputo di Bodini, il povero Alex ha rischiato l'infarto. Boniperti, naturalmente, si augura che Zoff possa giocare ancora per un secolo, tuttavia ha tranquillizzato Alessandrelli giurandogli che ha piena fiducia in lui e Alessandrelli è sceso in campo contro l'Omonia come se si trattasse del Borussia o del Liverpool. Su un pallone innocuo che Zoff avrebbe neutralizzato con il dito mignolo della mano sinistra ha sfoderato un'uscita alla « Kamikaze » rischian-

JUVENTUS	**2**
OMONIA	**0**

JUVENTUS		OMONIA
Alessandrelli	1	**Lukas**
Gentile	2	**Patikis**
Cabrini	3	**Antonas**
Furino	4	**Miamiliotis**
Spinosi	5	**Poiagis**
Scirea	6	**Gregory**
Fanna	7	**Mavris**
Tardelli	8	**Klitos**
Boninsegna	9	**Kayafas**
Benetti	10	**Charalamb.**
Virdis	11	**Kanaris**
Trapattoni	A.	**Argirov**

Arbitro: Errmann (Lussemburgo).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna all'11'; 2. tempo 1-0: Virdis al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo Tsikos per Mavris al 22'; 2. tempo: Verza per Furino e Eleftheriades per Lukas al 1'.

segue a pagina 62

LAZIO	5
BOAVISTA	0

Andata: **Boavista-Lazio 1-0**
Qualificata: **Lazio**

Il bastone e la cinquina

La squadra di Lenzini, travolgendo i portoghesi con cinque reti, ha avallato la linea « prussiana » di Vinicio e dopo le polemiche, pare aver intrapreso la via della resurrezione. E Giordano, il « reprobo », è diventato l'asso di Coppa segnando tre gol

Servizio di **Marco Morelli**
Foto**Ansa**

ROMA. Dopo la « goleada » che ha stordito all'Olimpico gli ingenui portoghesi del Boavista (venuti a difendere a zona la striminzita vittoria dell'andata), la Lazio delle polemiche e delle resurrezioni, della sfortuna bieca e delle novità più travolgenti, procede impudente in Coppa UEFA, accreditata perfino d'aver salvato il mezzo bilancio fallimentare del calcio italiano, nel turno d'esordio delle coppe europee. Ora le toccherà il Racing Club Lens, il 19 ottobre all'Olimpico, cui restituirà la visita, secondo calendario, il 2 novembre. Sorteggio più fortunato non poteva forse capitare al club di Lenzini, nonostante Vinicio dopo aver appreso le notizie che gli servivano da Manni a Zurigo, ha cautamente commentato: **« Non ipotechiamo il futuro. Qui urge avere quanto prima il miglior D'Amico, che è ormai tra i due o tre più grandi play-makers d'Europa e del mondo Chi ha visto come ha trascinato i compagni nel primo tempo contro i portoghesi, non può darmi torto. E' da nazionale, garantito. Peccato che regolarmente, infortuni e guai muscolari lo costringano a fermarsi. Con lui anche la sfida alla Juve si sarebbe potuta organizzare tatticamente in maniera ben diversa. Ho dato finalmente alla squadra una mentalità offensiva, ma D'Amico è una pedina essenziale... ».**

Ecco come Garlaschelli (fotocolor in basso) ha segnato il primo gol laziale. Garlaschelli (sopra) si è quindi ripetuto e da lui e Giordano è arrivata la « goleada ». Tra i migliori, Ghedin (a fianco), Wilson (sotto) e D'Amico (in basso)

DEL RACING Club Lens, si hanno al momento notizie frammentarie. Viene raccontata come una « provinciale » infarcita di ruvidi corridori, che ha però nerbo e grinta per sorprendere chi voglia affrontarla leziosamente, senza prendere le giuste distanze, magari con la convinzione che sia un « boccone facile ». Fecero così gli svedesi del Malmoe e rimediarono all'andata quattro gol, compromettendo irreversibilmente il loro esordio annuale nel torneo. Chiaro che la Lazio sia favorita, soprattutto se riuscirà a mantenere la tranquillità e l'euforia recuperate grazie ai cinque gol in notturna ai portoghesi. Come d'incanto, Luis Vinicio, ha ritrovato fiducia intorno. Eppure aveva passato giorni terribili, e addirittura c'era chi insinuava potesse « saltare », qualora la squadra fosse

segue a pagina 62

LAZIO	**5**
BOAVISTA	**0**

LAZIO		BOAVISTA
Garella	1	Sonsa
Ammoniaci	2	Trindale
Ghedin	3	Alberto
Wilson	4	Artur
Manfredonia	5	Austrino
Cordova	6	Victor Pereira
Garlaschelli	7	J .Gomes
Agostinelli	8	F. Mario
Giordano	9	Albertinho
D'Amico	10	Moinhos
Badiani	11	Salvador
Vinicio	A.	Cajado

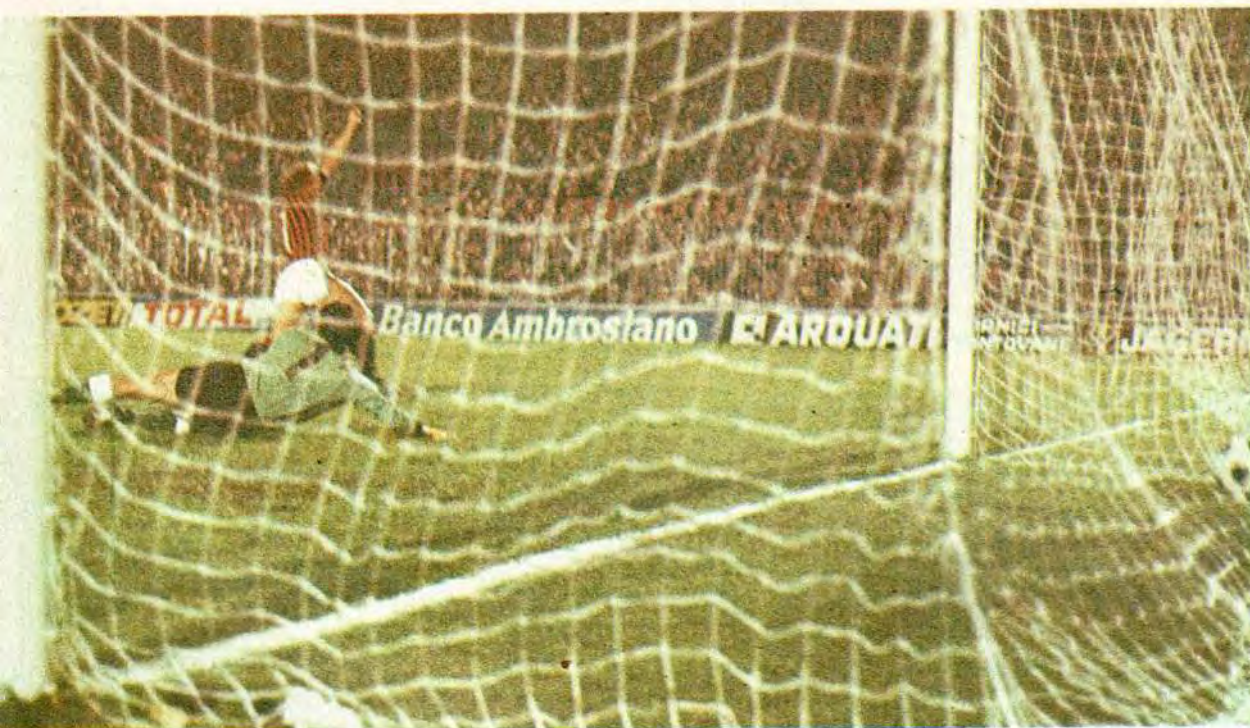
Arbitro: Gordon (Scozia).
Marcatori: 1. tempo 3-0: Garlaschelli al 7', Giordano al 13', Garlaschelli al 20'; 2. tempo 2-0: Giordano all'8' e al 43'.
Sostituzioni: 1. tempo: Lopez per D'Amico al 38'; 2. tempo: Serafin per Sousa al 1'.

COPPA DELLE COPPE

MILAN	2
REAL BETIS	1

Andata: **Real Betis-Milan 2-0**
Qualificato: **Real Betis**

Povero Diavolo

Spagna... indigesta per il Milan: opposti al Betis di Iriondo, i rossoneri hanno praticamente ripetuto la partita di un anno fa contro l'Atletico di Bilbao. E, come un anno fa, hanno dovuto dire addio ai sogni di rilancio internazionale

FotoAnsa

Assedio per Esnaola: Ci provano Collovati (sopra) **e Capello** (in basso), **poi il gol (finalmente!) di Tosetto** (a fianco) **a sbloccare il risultato. Al 62' però Lopez, il « killer »** (sotto) **ha... distrutto i sogni**

FotoAnsa

MILAN	2
REAL BETIS	1

MILAN		REAL BETIS
Albertosi	1	**Esnaola**
Collovati	2	**Bizcocho**
Maldera	3	**Benitez**
Morini	4	**Lopez**
Bet	5	**Biosca**
Turone	6	**Sabatè**
Tosetto	7	**Garcia Sor.**
Capello	8	**Alabanda**
Calloni	9	**Eulate**
Rivera	10	**Cardenosa**
Buriani	11	**Gordillo**
Liedholm	A.	**Iriondo**

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tosetto al 35'; 2. tempo 1-1: Capello al 14', Lopez al 17'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Cabeza per Eulate al 1', Muhren per Alabanda al 28', Antonelli per Morini al 35'.

Arbitro: Cebe (Turchia).

FotoAnsa

Il calcio italiano — rispetto a quello di altri paesi d'Europa — è uscito dalle Coppe con le ossa rotte. E non è difficile individuare il motivo che ha portato alla bocciatura di club importanti come Milan, Inter e Fiorentina

Quando manca lo straniero

di Helenio Herrera

IL PRIMO TURNO delle Coppe europee si è concluso e già ha fatto fuori tre club italiani su sei, non certo dei peggiori: l'Inter, il Milan e la Fiorentina. Club, cioè, che nel campionato italiano puntano al terzo posto perché i primi due ancora sono forse una questione privata fra le due torinesi. E' forte la Juventus, ma anche il Toro se lo giudichiamo sui risultati dell'anno scorso. Anche la Nazionale italiana, fatta soprattutto di bianconeri e granata, è forte ed è in progresso. Andremo sicuramente in Argentina. Il fatto, però, che non abbiamo assi stranieri rende più difficile l'ascesa nelle coppe europee. Guardate il Betis di Siviglia. Nel secondo tempo, quando si vede raggiunto dai due gol del Milan, lancia in campo Cabezas, un internazionale dell'Uruguay, e Muhren, l'internazionale olandese. Il Milan è eliminato.

LA SPAGNA, grazie agli stranieri e malgrado che il suo calcio non sia superiore a quello italiano, ha cinque club qualificati per le coppe mentre noi ne abbiamo solo tre. Tra gli spagnoli qualificati sottolineamo il fatto che il Barcellona ha cinque stranieri, l'Atletico di Madrid ne ha sei, il Las Palmas ne ha quattro, il Betis ne ha quattro e solo il Bilbao, come si sa, non ne ha nessuno. Una bella riserva di classe che aumenta il valore di una squadra, anche se il regolamento permette che entrino in campo due soli stranieri alla volta. Speriamo che l'apertura delle frontiere in Italia si faccia per lo meno nella stagione ventura dopo il campionato del mondo in Argentina. Una ventata di calcio selezionato rinnoverebbe lo spettacolo ed equilibrerebbe le forze tra le varie squadre, aprendo, inoltre, nuovi traguardi ai nostri club nelle coppe europee. Vista la situazione, penso che solo le prime della classe potranno dare all'Italia grosse soddisfazioni. Ovviamente la Juventus, ma anche il Torino se riprenderà il passo della stagione passata.

JUVENTUS. L'Omonia e il calcio cipriota non erano un ostacolo serio per la capolista italiana. Dopo il 3-0 dell'andata a Nicosia, era logico che la Juventus, in casa, si risparmiasse un poco. Grande è la mole di lavoro che la aspetta. Deve difendere lo scudetto e prestare i giocatori per far qualificare l'Italia per i campionati del mondo.
E per passare il turno con i ciprioti la Juventus, saggiamente, ha tirato fuori dalla cassaforte i suoi rincalzi-gioiello. E ha potuto vincere prendendosi il lusso di mettere a riposo Zoff, Cuccureddu, Morini, Causio e Bettega, i suoi cinque migliori giocatori. Gli altri, i giovani scalpitanti, Virdis, Fanna, Alessandrelli e Cabrini, hanno fatto così un po' di esperienza internazionale.

MILAN. Eccolo eliminato dalla Coppa delle Coppe. In questa bella competizione l'Italia è ormai out. I club italiani nelle competizioni internazionali hanno sovente il difetto di sbagliare la prima partita, sperando di mettere tutto a posto nel ritorno. Errore madornale che si paga molto salato. Nelle competizioni di andata e ritorno contano tutti e centottanta minuti. Anzi, se si gioca male all'andata, pesano di più i primi novanta minuti Il Milan ha giocato male all'andata. Forse ha studiato poco le due partite. Avrebbe dovuto sapere e prendere le contromisure al gioco d'attacco della squadra betica. Il pubblico andaluso non permette assolutamente ai suoi di giocare difensivamente perché li prende a fischi. Il Betis di Siviglia è anche squadra più debole nella difesa che nell'attacco. Il Milan all'andata, rinunciando a giocare e muovendosi solo per difendersi, ha favorito il desiderio di buttarsi in avanti degli andalusi che così hanno segnato due gol. Nella partita di ritorno, quando i due gol milanesi pareggiarono i conti, si doveva cominciare a giocare con maggior prudenza per tirare il fiato per un momento prima di ripartire. Infatti, anche se non si fosse segnato, si sarebbe arrivati ai tempi supplementari e non a Siviglia, ma a San Siro. Giocare mezz'ora di più in casa propria diventa sempre un vantaggio. Il Milan avrebbe dovuto far tesoro delle informazioni apparse sul « Guerin Sportivo » a proposito del Betis. In un articolo sulla finale della Coppa di Spagna che ho visto, raccontavo i due gol del Betis di Siviglia al Bilbao. Erano tutti e due di Lopez, il numero 4. Dicevo che bisognava stare molto attenti a questo centrocampista che segna. Infatti è stato proprio Lopez a mandare fuori il Milan. Non tutto il male viene per nuocere: la squadra rossonera deve far dimenticare il brutto incubo dell'anno scorso e si concentrerà così tutta sul campionato. L'agonismo che ha dimostrato il Milan in questa partita è di buon auspicio.

L'avventura europea delle milanesi è durata solo due partite: Milan e Inter, infatti, sono uscite al primo turno. In alto il gol di Capello contro il Betis e (sopra) quello di Lopez. A fianco uno dei rari attacchi dell'Inter a Tbilisi

TORINO. Anche con l'Apoel, il Torino ha dimostrato che non sta attraversando un momento molto brillante. Gli manca la lucidità fisica. Tre a zero nell'andata gli è bastato per qualificarsi. L'uno a uno del ritorno è una riprova dell'importanza dei primi novanta minuti di gioco. Se per esempio il Torino avesse vinto in casa solo per uno o due gol, sottovalutando l'avversario e non prevedendo il futuro, al ritorno nella tana dell'Apoel sarebbe stata una tortura. Erano assenti Castellini, Zaccarelli e Claudio Sala. Si è visto fare anche la staffetta tra Graziani e Pulici, dunque non si deve dar troppa importanza a un risultato poco brillante come un 1 a 1. Ha un peso significativo invece l'affanno e il bruttissimo gioco esplicato dal Torino. Adesso i granata hanno bisogno di una bella e sostanziosa vittoria per ritrovarsi e per allontanarsi dalla crisi che gli gira intorno.

FIORENTINA. Ha certamente avuto l'osso più duro di tutti i club italiani. Lo Shalke 04 è una delle migliori squadre del mondo. Ha perso il titolo in Germania solo all'ultima giornata e adesso è già in testa al campionato. Dunque solo un miracolo avrebbe permesso alla Fiorentina di eliminarlo. L'errore dei dirigenti che hanno fatto giocare Casarsa sebbene squalificato, ha affossato i viola prima ancora di entrare in campo. Una svista simile è inconcepibile. Che provvedimenti si prendono dopo questi casi? Niente. Magari finisce per pagare l'allenatore perché una sconfitta la paga sempre, prima o poi, il trainer. Poiché pra-

segue a pagina 13 »»

Coppa dei Campioni

Detentore: **LIVERPOOL** - Finale a Parigi 10 maggio 1978

RISULTATI PRIMO TURNO

	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATO
Omonia Nicosia (Cipro)-**JUVENTUS**	0-3	0-2	**JUVENTUS**
P.S. Knopio (Finlandia)-**Bruges** (Belgio)	0-4	2-5	**Bruges**
Celtic (Scozia)-**Jeunesse Esch** (Lussemburgo)	5-0	6-1	**Celtic**
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Sligo Rovers** (Irlanda)	3-0	3-0	**Stella Rossa**
Dinamo Bucarest (Romania)-**Atletico Madrid** (Spa.)	2-1	0-2	**Atletico Madr.**
Lillestroem (Norvegia)-**Ajax** (Olanda)	2-0	0-4	**Ajax**
Vasas (Ungheria)-**Borussia M.** (Germania Ovest)	0-3	1-1	**Borussia M.**
Basilea (Svizzera)-**SSW Innsbruck** (Austria)	1-3	1-0	**SSW Innsbr.**
Trabzonspor (Turchia)-**1903 Copenhagen (Danim.)**	1-0	0-2	**1903 Copenh.**
Dukla Praga (Cecoslovacchia)-**Nantes** (Francia)	1-1	0-0	**Nantes**
Levski Spartak (Bulgaria)-**Slask Wroclaw** (Polonia)	3-0	2-2	**Lewski Spart.**
Floriana La Valletta (Malta)-**Panathinaikos** (Grecia)	1-1	0-4	**Panathinaikos**
Benfica (Portogallo)-**Torpedo Mosca** (URSS)	0-0	4-1	**Benfica**
Dinamo Dresda (Germania Est)-**Halmstad** (Svezia)	2-0	3-2	**Dinamo Dres.**
Valur Reykiavik (Islanda)-**Glentoran** (Irl. Nord)	1-0	0-2	**Glentoran**

SORTEGGIO OTTAVI DI FINALE

Andata 19 ottobre - Ritorno 2 novembre
Liverpool (Inghilterra) - **Dinamo Dresda** (Germania Est)
Bruges (Belgio) - **Panathinaikos** (Grecia)
Levski Spartak (Bulgaria) - **Ajax** (Olanda)
Stella Rossa (Jugoslavia) - **Borussia M.** (Germania Ovest)
Benfica (Portogallo) - **1903 Copenhagen** (Danimarca)
Glentoran (Irlanda del Nord) - **JUVENTUS**
Celtic (Scozia) - **Innsbruck** (Austria)
Nantes (Francia) - **Atletico Madrid** (Spagna)

Coppa delle Coppe

Detentore: **AMBURGO** - Finale a Londra 3 maggio 1978

RISULTATI PRIMO TURNO

	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATO
Colonia (Germania Ovest)-**Porto** (Portogallo)	2-2	0-1	**Porto**
St. Etienne (Francia)-**Manchester United** (Inghilt.)	1-1	5 ottobre	
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-**Anderlecht** (Belgio)	1-6	0-2	**Anderlecht**
Amburgo (Germania O.)-**Reipas Lahti** (Finlandia)	8-1	5-2	**Amburgo**
Real Betis (Spagna)-**MILAN**	2-0	1-2	**Real Betis**
Coleraine (Irl. Nord)-**Lok. Lipsia** (Germania Est)	1-4	2-2	**Lok. Lipsia**
Progres Niedercorn (Luss.)-**Vejle BK** (Danimarca)	0-1	0-9	**Vejle BK**
Olympiakos Nicosia (Cipro)-**Univ. Cracova** (Rom.)	1-6	0-2	**Univ. Craiova**
Brann Bergen (Norvegia)-**Iskranes** (Islanda)	1-0	2-0	**Brann**
Besiktas (Turchia)-**Diosgyoer** (Ungheria)	2-0	0-5	**Diosgyoer**
La Valletta (Malta)-**Dinamo Mosca** (URSS)	0-2	0-5	**Dinamo Mosca**
Cardiff City (Galles)-**Austria Vienna** (Austria)	0-0	0-1	**Austria Vien.**
Paok Salonicco (Grecia)-**Zaglebie Sos** (Polonia)	2-0	0-2	**Paok Salonic.**
Lokomotiv Koske (Cec.)-**Oester Vaxjoe** (Svezia)	0-0	2-2	**Lok. Kosice**
Hajduk (Jugoslavia)-**Dundalk** (Irlanda)	0-1	4-0	**Hajduk**
Rangers (Scozia)-**Twente Enschede** (Olanda)	0-0	0-3	**Twente Ens.**

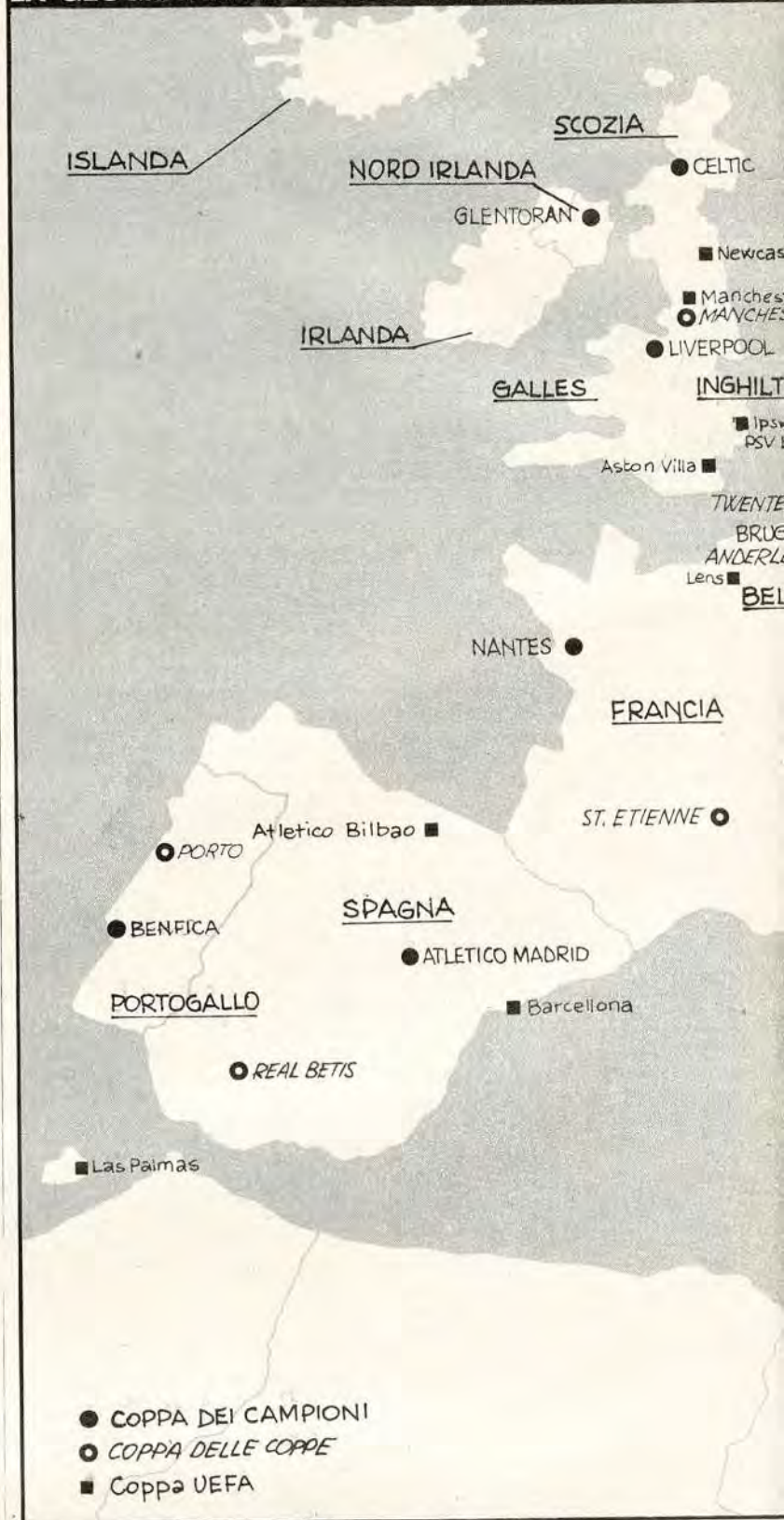
SORTEGGIO OTTAVI DI FINALE

Andata 19 ottobre - Ritorno 2 novembre
Austria Vienna (Austria) - **Lokomotiv Cosice** (Cecoslovacchia)
Amburgo (Germania Ovest) - **Anderlecht** (Belgio)
Porto (Port.) - qualificata **St. Etienne - Manchester U.**
Dinamo Mosca (URSS) - **Universitatea Craiova** (Romania)
Diosgyoer (Ungheria) - **Hajduk** (Jugoslavia)
Lokomotiv Lipsia (Germania Est) - **Real Betis** (Spagna)
Vejle B.K. (Danimarca) - **Paok Salonicco** (Grecia)
Twente Enschede (Olanda) - **Brann Bergen** (Norvegia)

Coppa UEFA

FINALI: 26 Aprile - 9 o 11 maggio

RISULTATI PRIMO TURNO

	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATO
Barcellona (Spagna) - **Steana Bucarest** (Romania)	5-1	3-1	**Barcellona**
Marek Stanke (Bulgaria) - **Ferencvaros** (Ungheria)	3-0	0-2	**Marek Stanke**
FIORENTINA - **Schalke 04** (Germania Ovest)	0-3	1-2	**Shalke 04**
Servette (Svizzera) - **Atletico Bilbao** (Spagna)	1-0	0-2	**Atlet. Bilbao**
Rapid Vienna (A) - **Inter Bratislava** (Cs)	1-0	0-3	**Inter Bratis.**
Bastia (Francia) - **Sporting Lisbona** (Portogallo)	3-2	2-1	**Bastia**
Bohemians Dublino (Irlanda) - **Newcastle** (GB)	0-0	0-4	**Newcastle**
AZ 67 (Olanda) - **Red Boys** (Lussemburgo)	11-1	5-0	**AZ 67**
Eintracht F. (Ger. Ovest) - **Sliema W.** (Malta)	5-0	0-0	**Eintracht F.**
Boavista (Portogallo) - **LAZIO**	1-0	0-5	**LAZIO**
Las Palmas (Spagna - **Sloboda** (Jugoslavia)	5-0	3-4	**Las Palmas**
Aston Villa (Inghilterra) - **Fenerbahce** (Turchia)	4-0	2-0	**Aston Villa**
Dinamo Kiev (URSS) - **Eintracht B.** (Germ. Ovest)	1-1	0-0	**Eintracht B.**
Dundee Utd (Scozia) - **B.K. Copenhagen** (Dan)	1-0	0-3	**BK Copen.**
Gornik Zabrze (Polonia) - **Haka** (Finlandia)	5-3	0-0	**Gornik Zabrze**
Lens (Francia) - **Malmoe** (Svezia)	4-1	0-2	**Lens**
Bayern (Germania Ovest) - **Majoendalen** (Norvegia)	8-0	4-0	**Bayern**
Racing White (Belgio) - **Aberdeen** (Scozia)	0-0	2-1	**Racing White**
Fram Copenhagen (Dan) - **Grasshoppers** (Svizzera)	0-2	1-6	**Grasshoppers**
Glenavon (Irlanda Nord) . **PSV Eindhoven** (Olanda)	2-6	0-5	**PSU Eindhov.**
Odra Opole (Polonia) - **Magdeburgo** (Rdt)	1-2	1-1	**Magdeburgo**
Landskrona (Svezia) - **Ipswich Town** (Inghilterra)	0-1	0-5	**Ipswich Town**
Start Kristianstad (Nor) - **Fram Reykjavik** (Isl)	6-0	2-0	**Start Kristian.**
Zurigo (Svizzera) - **CSKA Sofia** (Bulgaria)	1-0	1-1	**Zurigo**
Asa Tirgu Mures (Romania) - **AEK** (Grecia)	1-0	0-3	**AEK**
TORINO - **Apoel Nicosia**	3-0	1-1	**TORINO**
Standard Liegi (Belgio) - **Slavia Praga** (Cs)	1-0	2-3	**Standard Liegi**
Linzer Ask (Austria) - **Ujpest Dosza** (Ungheria)	3-2	0-7	**Ujpest Dozsa**
Carl Zeiss Jena (Rdt) - **Attay** (Turchia)	5-1	1-4	**Carl Zeiss**
INTER - **Dinamo Tbilisi** (URSS)	0-1	0-0	**Dinamo Tbilisi**
Olympiakos (Grecia) - **Dinamo Zagabria** (Ju)	3-1	1-5	**Dinamo Zag.**
Manchester City (Gb) - **Widzev Lodz** (Polonia)	2-2	0-0	**Widzew Lodz**

SORTEGGIO SEDICESIMI DI FINALE

(andata 19 ottobre - Ritorno 2 novembre)

Inter Bratislava (Cs) - **Grasshoppers** (Svizzera)
AZ 67 (Olanda) - **Barcellona** (Spagna)
Magdeburgo (Germania Est) - **Schalke 04** (Germania Ovest)
Bastia (Francia) - **Newcastle** (Inghilterra)
Zurigo (Svizzera) - **Eintracht Francoforte** (Germania Ovest)
KB Copenhagen - **Dinamo Tbilisi** (URSS)
Aston Villa (Inghilterra) - **Gornik Zabrze** (Polonia)
Ipswich (Inghilterra) - **Las Palmas** (Spagna)
Start Kristianstad (Norvegia) - **Eintracht Braunschweig** (Germania Ovest)
TORINO - **Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
Racingwhite (Belgio) - **Carl Zeiss Jena** (Germania Est)
Widzew Lodz (Polonia) - **PSV Eindhoven** (Olanda)
Bayern (Germania Ovest - **Marek Stanke** (Bulgaria)
Ujpest Dosza (Ungheria) - **Atletico Bilbao** (Spagna)
AEK (Grecia) - **Standard Liegi** (Belgio)
LAZIO - **Lens** (Francia)

● Le reti segnate nelle partite di ritorno sono state totali 214 di cui 152 ottenute in casa e 62 in trasferta.

● La media gol per i 62 incontri disputati è stata molto alta: 3,45. Trentotto le vittorie casalinghe, 12 quelle esterne 12 i pareggi. Quarantotto reti sono state realizzate in Coppa Campioni, 64 in Coppa delle Coppe, 102 in Coppa UEFA.

● Il doppio confronto più ricco di segnature ha avuto come protagonisti gli olandesi dell'AZ 67, e i lussemburghesi del Red Boys: ben 17 le reti. All'AZ 67 perciò, va il primato di squadra più prolifica del primo turno delle coppe, mentre al Red Boys va quello di squadra più debole in difesa (16 reti incassate).

● Il doppio incontro più modesto sul piano dei gol lo si è registrato in Cardiff-Austria Vienna: 1 solo gol segnato dall'Austria.

● Passando alla classifica delle marcature per nazioni c'è da segnalare il primo posto della Germania Ovest con 42 reti ottenute dalle sue sette squadre presenti nelle tre Coppe; seguono l'Olanda con 34 (4 presenti), la Spagna con 24 (5 squadre), il Belgio con 22 (4 squadre), Jugoslavia 19 (4), Germania Est con 18 (4), Italia e Grecia con 17, Inghilterra con 16.

● Le nazioni che hanno subito più reti sono il Lussemburgo (37), la Finlandia (28), Malta, Turchia e Cipro (17).

● Le nazioni con le squadre dagli « attacchi spuntati » sono state l'Eire e Malta (solo 1 gol all'attivo con 3 squadre partecipanti ciascuna).

● Cipro, Eire, Finlandia, Galles, Islanda, Lussemburgo, Malta, Svezia e Turchia non hanno più rappresentanti nelle Coppe dopo il primo turno.

● Tre le squadre italiane eliminate e peggio di così capitò nella stagione 1973-74 quando ben 4 nostre rappresentanti (Juventus, Inter, Torino, Fiorentina) furono escluse al primo turno.

● Per la prima volta nella loro storia le due squadre milanesi sono state eliminate contemporaneamente al primo turno.

»»

COPPA UEFA

APOEL	**1**
TORINO	**1**

Andata: **Torino-Apoel 3-0**
Qualificato: **Torino**

Questo Toro è... cipriota

A Nicosia doveva essere una passeggiata e invece è stato un sofferto pareggio: contro i « Radice-boys » di quest'inizio di stagione, anche l'Apoel è sembrata una squadra « vera ». Ma i ciprioti non hanno meriti: è tutta colpa dei granata torinesi

Molto probabilmente, Marcou non avrebbe mai pensato di far centro contro il Torino e invece (sopra) **ci è riuscito portando in vantaggio l'Apoel e facendo sognare i ciprioti. Poi però Garritano** (a fianco) **ci ha messo una pezza risultando l'attaccante granata più pericoloso. Ed è stato con lui che la difesa cipriota ha sofferto di più** (in alto **in una sua pericolosa incursione volante**)

APOEL	**1**
TORINO	**1**

APOEL		TORINO
Pantziaras G.	1	**Terraneo**
Stefanou	2	**Danova**
Pantziaras N.	3	**Salvadori**
Stavron	4	**Gorin**
Kolokasis	5	**Mozzini**
Stefanis	6	**Santin**
Leonidou	7	**Sala P.**
Marcou	8	**Pecci**
Stilianou	9	**Garritano**
Miamiliotis	10	**Butti**
Hadijpieri	11	**Pulici**
Spurgeon A.		**Radice**

Arbitro: Andarcu (Romania).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Marcou al 20'; 2. tempo 0-1: Garritano al 31'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pileggi per Pecci, Graziani per Pulici, Antonou per Stilianou al 1', Petrou per Hadijpieri al 32'.

Servizio di **Vincenzo La Mole**
Foto **Ansa**

NICOSIA - Il Torino ha giocato a Nicosia nelle nebbie della sua crisi psicologica e fisica, riuscendo con molta fatica a dirottare il risultato sul binario della parità. La squadra ha accusato in modo pesante la lentezza di « Eraldone » Pecci ben diverso dal giocatore carismatico di due anni fa: saccente, piuttosto, come se i suoi tocchi da fermo bastassero ad accendere la luce mentre invece favorivano l'affollamento in area dei ciprioti, abbastanza gagliardi nel loro clima, squadra, tutto considerato, dopolavoristica sul piano degli schemi, ma accesa da grande passione.

Nel calcio, l'elemento principale è la volontà e l'« animus » dei ciprioti, veramente proverbiale, ha caratterizzato il primo tempo. Trascinati da Leonida, giocatore dotato di buon dribbling e irriducibile lottatore, l'Apoel di Nicosia si è espresso al meglio, partendo in contropiede con allucinante coraggio podistico e cedendo solo alla distanza ad un Torino più tecnico che volitivo. Radice aveva già rinunziato al così detto regista ed al così detto capitano, quel Pulici bifronte (in casa sua, al Comunale di Torino con la gente della curva Filadelfia che lo esalta e lo sprona, autentico ciclone; in trasferta, pavido cascatore di dozzina, incapace di uno spunto personale di rendersi utile alla causa).

Non vedevamo il Torino dal match d'andata con gli stessi ciprioti; lo abbiam trovato peggiorato e appassito. Una questione di slanci venuti meno, di ritmo corale assai tardo. Invano quel gran giocatore che è Graziani richiama l'attenzione sul problema cruciale della squadra: « **Il pressing non posso farlo solo io** — dice — **la nostra forza nasce dall'intesa corale. Siamo forti quando siamo uniti. Si fa pressing quando si va in campo e si dà tutto. In questo momento non stringiamo abbastanza i denti** ». Alla ripresa, Radice dunque schierava il lungagnone diciannovenne Danilo Pileggi al posto di Pecci, impiegandolo però sulla fascia destra e ridava il suo ruolo di centravanti a Graziani, spostando Garritano sulla sinistra e accanto al centravanti della nazionale si trasformava anche il calabrese. Finalmente il gioco del Torino aveva un senso: le aperture di Pileggi dalla fascia venivano rifinite da Butti e coronavano nell'arrembare valoroso di Graziani. Il gol, tuttavia, nasceva quasi casualmente, su angolo battuto sotto la tribunetta da Butti e conquistato in elevazione da Garritano con una deviazione di fronte bruciante. Pantzarias, con la sua maglia blu ed il suo testone e che l'anno prossimo andrà a fare il professionista in Grecia, doveva arrendersi. Il momento... storico il 31' del secondo tempo.

Per il vero, era stato il gioco dissennato del Toro a valorizzare nella prima parte le qualità istintive di questo portiere di goffo stile e di scatto rampante. Ma

segue a pagina 61

COPPA UEFA

DINAMO TBILISI	0
INTER	0

Andata: **Inter-Dinamo Tbilisi 0-1**
Qualificata: **Dinamo Tbilisi**

Primavera georgiana

A Tbilisi, l'impresa era poco meno che disperata ma i nerazzurri sono andati ad un pelo dal rovesciare il pronostico. Pur se eliminati gli interisti hanno dimostrato che la strada imboccata è quella giusta: largo ai giovani, quindi!

Una vittoria a Tbilisi era traguardo cui l'Inter teneva moltissimo e poco è mancato che lo cogliesse. In più occasioni, il gioco è stato maschio e gli scontri (in alto) **non sono mancati. Tra i nerazzurri più attivi, Muraro** (sopra) **e Altobelli** (a fianco). Al centro **infine, l'Inter in... cirillico**

DINAMO TBILISI	0
INTER	0

D. TBILISI		INTER
Goghia	1	**Bordon**
Kostava	2	**Baresi**
Kandelaze	3	**Oriali**
Kingiagasvili	4	**Marini**
Mugiri	5	**Canuti**
Maciadze G.	6	**Bini**
Maciadze M.	7	**Pavone**
Koridze	8	**Scanziani**
Gusaev	9	**Anastasi**
Kipiani	10	**Merlo**
Schengelia	11	**Muraro**
Nodar	A.	**Bersellini**

Arbitro: Eschweiler (Germania) Ovest).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Darasselia per Schengelia e Altobelli per Anastasi al 1'.

Mago di Coppe

segue da pagina 9

ticamente il risultato sul campo non contava, lo Shalke ha giocato senza prendersela troppo. La Fiorentina, colpita duramente dal verdetto dell'UEFA che la puniva con un tre a zero, cercava per lo meno di acciuffare un risultato onerevole e lo ha raggiunto con un due a uno. Però poi le sono saltati i nervi. Sono stati espulsi Della Martira e Antognoni, proprio i due uomini che dovrebbero dare l'esempio. Il primo anche perché è il genero del presidente e l'altro perché è il capitano e l'uomo di maggior prestigio e classe nella squadra. Antognoni è un giocatore di fama internazionale. Gli occhi di tutto il mondo lo guardano. Più si sale in alto e più si deve imparare a controllarsi.

INTER. Molti complimenti all' Inter per la partita di ritorno a Tbilisi, molto gagliarda e che gli italiani hanno ammirato in televisione. Si deve criticare l'Inter, però, per la partita d'andata dove praticamente ha condannato la sua qualificazione. A Tbilisi si è visto chiaramente che i giovani in gamba possono sì costituire l'ossatura di una grande squadra, a condizione però che poggino sulla colonna vertebrale dei due o tre fuoriclasse. Il che non accade attualmente. Bini, Bordon, Canuti, Baresi, Alto-

»»

COPPA UEFA

SCHALKE 04 **2**
FIORENTINA **1**

Andata: **Fiorentina-Schalke 04 0-3**
Qualificato: **Schalke 04**

Violetta traviata

Praticamente fuori sin dall'andata per una... dimenticanza, gli uomini di Mazzone hanno trasformato la partita in rissa. Espulsi Della Martira e Antognoni, per la Fiorentina adesso c'è da pensare solo al campionato

A Gelsenkirchen, la Fiorentina non solo ha perso ma ha trovato il modo per farsi... fischiare facendo scadere la partita in rissa. Maggior responsabile Antognoni alla cui espulsione sono dedicati i fotocolor sopra e in alto. A sbloccare il risultato è stato (a fianco) il solito Abramczik sul cui tiro, Carmignani non ha potuto fare nulla se non arrendersi

Mago di Coppe

segue

belli, Muraro, Scanziani, hanno un bell'avvenire e Oriali ha solo 25 anni, ma all'Inter di oggi mancano i Suarez, i Corso, i Mazzola per render più proficuo il loro muoversi. L'Inter a Tbilisi non ha avuto fiducia nei suoi mezzi. Ha avuto paura di perdere pesantemente e, come una chiocciola, si è rinchiusa nel suo guscio. Ha attaccato praticamente solo verso la fine. Il miracolo poteva accadere, ma era troppo tardi. A Cadice avevo già notato che l'Inter sa difendersi molto bene. Si chiudono tutti e lottano con forza e virilità e anche con durezza, qualità rare in uomini giovani. Il centrocampo però non costruisce niente di efficace. Ne soffrono le punte che devono tornare nella loro metà campo se vogliono toccare qualche volta il pallone. Non credo che si sia comprato Altobelli per farlo stare a cinquanta metri dalla porta avversaria.

A proposito del calcio sovietico, è veramente deludente. Si capisce adesso perché l'URSS non va in Argentina. I calciatori sovietici mostrano ben poco agonismo. Si nota troppo il loro spirito dilettantistico. Non hanno inventiva. Il loro gioco, poi, manca assolutamente di profondità e per questo si trovano a disagio con i club che si chiudono, così come è accaduto con l'Inter. I giocatori di spicco in Urss sono pochissimi e appartengono quasi tutti alla Dinamo di Kiev come i famosi Blokin e Oniscenko. Ma la Dinamo di Kiev, come la Torpedo di Mosca è già stata eliminata al primo colpo. Se pensiamo che la Dinamo Tbilisi è terza in campionato, i conti con l'esclusione dell'Urss nei campionati del monto, tornano.

LAZIO. Bella vittoria niente meno che per cinque reti sul Boavista del Portogallo. Una sagra di gol. Darà morale alla Lazio che ha una bella squadra e che in campionato non è riuscita ancora a dare il massimo. Il calcio portoghese è di livello europeo e lo dimostra il fatto che ha classificato il Benfica nella Coppa dei Campioni. Il Porto, rivale del Boavista, si è piazzato nella Coppa delle Coppe nientemeno che col Colonia. Anche lo Sporting di Lisbona è nella Coppa Uefa. Il solo club eliminato è stato appunto il Boavista che in questa stagione continua ad essere nel gruppo di testa nel campionato portoghese. Credo che nella Lazio dovrebbero giocare sempre come punte Garlaschelli e Giordano che hanno segnato i cinque gol della partita. Basterà a dargli maggior fiducia e sicurezza. Clerici è bravissimo, ma va, ahimè, verso i 37 anni. Può benissimo però fare da tredicesimo e giocare in certe trasferte.

Helenio Herrera

SCHALKE 04 **2**
FIORENTINA **1**

SCHALKE 04		FIORENTINA
Gross	1	Carmignani
Dubski	2	Tendi
Schipper	3	Rossinelli
Russman		Pellegrini
Dormann	5	Della Martira
Kremers H.	6	Zuccheri
Abramczik	7	Sacchetti
Lutkebohmert	8	Braglia
Bittcher	9	Desolati
Bongartz	10	Antognoni
Kremers E.	11	Crepaldi
Rausch	A.	Mazzone

Arbitro: Soto Montesinos (Spagna).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Abramczik al 17'; 2. tempo 1-1: Kramers al 32', Desolati al 37'
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Galdiolo per Crepaldi al 1', Orlandini per Pellegrini e Demange per Abramczik al 5', Lander per Bittcher al 28'.

Klaus Fischer si racconta: dallo scandalo alla gloria. E parla del maestro Gerd Muller e del rivale Dieter Muller. Poi della nazionale tedesca. Per l'Italia simpatia ma anche un desiderio

Sogno di battervi a Baires. In finale

Klaus Fischer in veste di insegnante di calcio attorniato da un nugolo di ragazzini cui spezza il... pane della scienza footballistica. Pur se attualmente infortunato, è molto probabile che il centravanti dello Schalke 04 sia in campo contro l'Italia a Berlino

di **Nicola Franci** - Foto di **Guido Zucchi**

GELSENKIRCHEN - Prendete Boninsegna, fatelo alto due dita di più, mettetegli ciccia e muscolo nei glutei, fatelo pure biondo ed ecco che avrete Klaus Fischer, 28 anni il prossimo mese di dicembre, centravanti titolare dello Schalke 04 e centravanti privilegiato (chiedere informazioni a Dieter Muller) della nuova nazionale tedesca.

La storia di Fischer ha molti risvolti curiosi. Non l'infanzia, una cosa normale, un po' di scuola per non sfigurare troppo e un duro apprendistato fra i soffiatori di vetro, proprio così. Babbo e mamma Fischer esercitano in un paesino della Baviera (si chiama Zwiesel) la professione di soffiatori vetrai e figuratevi se in questi casi il provvido genitore non pensa di trasmettere l'arte al figlio. Ma il figlio non ci sta, il figlio ha quelle coscione larghe e tornite che trasmettono ai piedi una potenza muscolare enorme e con quella potenza il figlio fa gol a tutti i livelli, fa gol anche quando lo assume con tanto di retribuzione fissa il Monaco 1860, diciamo i cugini squattrinati del Bayern. Poi nel '70 Fischer viene richiesto da quelli dello Schalke. Il ragazzo ha ventuno anni, promette tantissimo, si avventura con entusiasmo, c'è l'esempio di Willi Libuda il messicano, c'è tanto da imparare e da sognare, già, da imparare... Nel '71 scoppia lo scandalo delle partite truccate. Pare che Libuda sia il capoccia e che taluni come Fischer ci caschino dentro quasi senza volere. Morale: Fischer e altri appiedati per oltre un anno, addio sogni di gloria, addio nazionale di Schoen eccetera.

— Se permetti, io attaccherei da quella brutta storia...

« Una bruttissima storia, non ne voglio parlare più. E' andata come è andata, ero ancora un bambino, mi hanno incastrato, ho pagato per colpa di altri, ma fortunatamente la mia carriera non si è fermata e questo è quello che conta ».

— Direi che oggi sei un uomo affermato.

« Ma sì, discretamente affermato. Ho un po' di soldi, ho un negozio in centro, ho moglie e due figlie, il pubblico mi vuol bene e anche la critica adesso mi appoggia. Sì, non ho motivi per lamentarmi ».

— So che becchi tanti soldi...

« Saprai pure che le tasse mi mangiano il trenta per cento di quello che guadagno ».

— So che guadagni trecentomila marchi senza premi e so che centoventi milioni di lire sono una bella somma...

« Chi ti ha informato si sbaglia. Ti pregherei di calare ».

— Tu non mi vuoi dire quanto becchi...

« Esatto, non te lo voglio dire, ma non passo i cento milioni ».

— In che misura ti senti professionista?

« Mi sento professionista quando ritiro lo stipendio. In ogni altro momento mi sem-

»»

Klaus Fischer

segue

bra di avere ancora quindici anni perché mi diverto come allora ».

— Quali sono i calciatori tedeschi che ammiri di più?

« **Beckenbauer e Gerd Muller: loro hanno sempre dichiarato di apprezzarmi molto e naturalmente io ricambio la cortesia** ».

— E Dieter Muller?

« **Alla sua maniera, è bravo** ».

— Cosa vuol dire « alla sua maniera »?

« **Segna fantastici gol in acrobazia** ».

— Tre nomi: Gerd Muller, Dieter e Fischer. Me li metti in ordine?

« **Impossibile. Gerd è stato ed è ancora un grande goleador di rapina, Dieter è un po' incostante, ma segna gol veramente bellissimi. Io sono forte di testa e ho una certa continuità. Magari sono capace di segnare un gol ogni partita per due mesi di seguito** ».

— Parlami della nuova nazionale tedesca.

« **Nuova o vecchia, è sempre forte** ».

— Ma Breitner non rientra?

« **Rientra se chiede scusa a Schoen. Sai com'è: dopo i mondiali, Breitner disse tante cose spiacevoli e Schoen se la legò al dito. Ma oggi Breitner è tornato fortissimo, gioca a Braunschweig, è sulla cresta dell'onda, meriterebbe di rientrare in Nazionale. Ma bisogna che faccia un mezzo inchino a Schoen, bisogna** ».

— E Beckenbauer che farà?

« **Impossibile saperlo. Anche qui Schoen ci è rimasto molto male. Chiaro che Beckenbauer è un giocatore che per un mondiale non può essere lasciato fuori, ma tieni presente che Schoen non è affatto di spirito** ».

— E centravanti giochi tu?

« **Io ci spero. Ora vediamo se gioco contro l'Italia. Voi siete un test importante, ci terrei tanto a giocare quella partita** ».

— Mi dicono che ti sei fatto uno strappo...

« **Meglio chiamarlo stiramento. Io in genere mi faccio male una volta ogni cinque anni. Mi è capitato la settimana scorsa, ma ora sto guarendo bene** ».

— Ti piace il calcio italiano?

« **Non avete più grandi squadre in campo internazionale. Però la vostra squadra nazionale è buona e a me piacerebbe battervi perché so che in genere vincete sempre voi** ».

— Quali giocatori italiani apprezzi di più?

« **Una volta Rivera, oggi Causio e Boninsegna, ma confesso che non conosco i vostri migliori giovani** ».

— Verresti a giocare da noi?

« **Andrei a giocare dove pagano bene, ma siete sicuri di potermi pagare più di quanto mi danno in Germania?** ».

— E in America ci andresti?

« **Se è vero che danno tanti dollari, beh, fra un paio d'anni potrei anche andarci, perché no?** ».

— Ipotesi: Dieter Muller ti porta via il posto.

« **Finora il posto non me l'ha portato via...** ».

— Altra ipotesi: la Germania in finale ai Mondiali. Con chi vorresti vedertela?

« **Con l'Italia. C'è la questione del Messico ancora sospesa...** ».

— Ma pensi davvero a Germania-Italia come finalissima?

« **La Germania di sicuro, l'Italia francamente non so** ».

— Campionato tedesco: chi vince lo scudetto?

« **Noi siamo in testa, chiaramente arriviamo primi o secondi. Ci sono molte squadre forti, ma alla fine ce la faremo con il Borussia. Sarà questione di un punto o due, ma ho l'impressione che sia l'anno nostro** ».

— Hai visto che il tuo allenatore è sotto accusa? Pare abbia avuto la mano un po' lesta...

« **Ti giuro che non ho mai saputo niente. Ho letto che otto milioni sarebbero finiti nelle mani di qualcuno in modo illecito. Ma mi chiedo: con quello che ci è piovuto addosso nel '71, è credibile che qualcuno dello Schalke vada a sporcarsi per otto milioni?** ».

Andiamo a far visita al negozio. Pieno centro urbano, strade pedonalizzate, bel negozio di rappresentanza, oggetti di vetro pregiato della Baviera.

Gli chiedo come la pensa in politica.

« **Ho le mie idee, vado a votare, ma credo che per i tifosi un campione debba essere apolitico** ».

— Ti definiresti conservatore o progressista?

« **Cosa intendi tu per progressista?** ».

— Beh, insomma, uno al quale questa società così com'è non va proprio su misura, uno che vorrebbe cambiare...

« **Di questa società c'è una cosa che respingo, una cosa atroce, il terrorismo. Non è questione di rosso o di nero, è questione di civiltà, di sicurezza del cittadino. Se ti interessa saperlo, sono contro la violenza, sempre. E non dirmi che il lettore italiano vuol sapere per chi vota Fischer** ».

— Allora ti chiedo: sei un uomo felice?

« **Oggi sì, molto** ».

Nicola Franci

Klaus Fischer è senza dubbio uno dei più popolari calciatori tedeschi. Ma è anche (in alto) titolare di un negozio di cristallerie a Gelsenkirchen addobbato di scritte e striscioni dello Schalke 04 (al centro). Fischer all'occorrenza (a fianco) fa il commesso in attesa di entrare definitivamente in nazionale (sopra)

Germania Ovest

In vista del doppio incontro con l'Italia
il C.T. tedesco,
dopo aver sbandierato la linea...
verde, ha richiamato Schwarzenbeck
e se ancora dice no a Breitner
è solo per fargli pagare
le conseguenze delle critiche che l'ex madridista
gli mosse quando emigrò.
Conclusa quindi l'epoca
degli esperimenti, d'ora in avanti si fa sul serio

HELMUTH SCHOEN

Le «sturmtruppen» del Fuhrer Schoen

di **Nazario Salvatori**

COLONIA - **« Niente sorprese e niente esperimenti** — ha dichiarato Helmut Schöen — **per il doppio incontro di Brema Berlino contro l'Italia »** ed è con questa mentalità che il C.T. tedesco affronterà gli azzurri. La rosa dei convocati, annunciata martedì scorso da Schöen, presenta però una sorpresa, anche se non sensazionale; una sorpresa che si chiama Georg Schwarzenbeck, il ventinovenne stopper del Bayern Monaco che viene riconvocato per la prima volta dopo la partita contro la Cecoslovacchia disputata l'11 novembre dello scorso anno.

Con Schwarzenbeck, il numero dei tedeschi campioni del mondo che si apprestano ad affrontare l'Italia, potrebbe così passare da quattro — come è stato di recente il caso dell'amichevole Finlandia-Germania Ovest, disputata il 7 settembre scorso ad Helsinki e vinta dai bianchi con una rete di Fischer — a cinque, vale a dire, oltre al neoconvocato Schwarzenbeck, il portiere Sepp Maier (Bayern), il terzino destro Vogts (Borussia M.), il centromediano Bonhof (Borussia M.) e il mediano destro Hölzenbein (Eintracht Francoforte). Schöen ha quindi recuperato un quinto mondiale; nulla da fare al contrario, almeno per ora, per Paul Breitner anche lui campione del mondo ed ex-madrileno, tornato a giocare nelle file dell'Eintracht Braunschweig. Palesemente, Schöen non gli ha ancora perdonato le polemiche dichiarazioni che rilasciò nei confronti della nazionale e suoi quando si trasferì al Real Madrid.

Niente sorprese e niente esperimenti dunque, evidentemente Schöen considera definitivamente conclusa la fase sperimentale avviata nel giugno scorso con la trasferta in Sud America ed inoltre ritiene di disporre dei giocatori adatti per la sua nuova nazionale, tuttora alla ricerca di

I SUPERSTITI DI MONACO

BONHOF

VOGTS

MAIER

SCHWARZENBECK

LE FORZE NUOVE

VOLKERT

RUMENIGGE

ABRAMCZIK

DIETER MULLER

I convocati per Berlino

Maier, Kargus, Franke (portieri); **Vogts, Dietz, Russmann, Tenhagen, Kaltz, Schwarzenbeck** (difensori); **Bonhof, Beer, Flohe, Bongartz, Abramczik, Holzenbein, Fischer, Dieter Muller, Rumenigge, Volkert, Seel** (centrocampisti e attaccanti).

I convocati per Brema

Burdenski, Franke, Kargus (portieri); **Roland Gerbert, Herbert Zimmermann, Konopka, Reichel, Korbel, Lameck** (difensori); **Bittcher, Bongartz, Bast, Burgsmuller, Durnberger, Geye, Wenzel, Seel, Geyer, Blau, Franz Gerber** (centrocampisti e attaccanti).

La probabile formazione della nazionale A: **Maier; Vogts, Russmann, Kaltz, Dietz; Bonhof, Beer, Holzenbein, Rumenigge, Fischer, Volkert.**

»»

Germania Ovest

segue

una sua fisionomia.
Il maggior problema che Schöen deve ancora risolvere è quello della sostituzione di Beckenbauer che, come si è visto ad Helsinki contro la Finlandia, non ha trovato con Kaltz dell'Amburgo una soddisfacente soluzione. Ma lasciamo che sia ancora Schöen a presentare la sua squadra. « **Visto che non dobbiamo affrontare la snervante prova della qualifizione ai mondiali** — ha detto l'allenatore tedesco — **è bene disputare incontri difficili come quello che ci vede opposti all'Italia con uno spirito e in un clima da campionato mondiale. La partita contro la Finlandia non è stata per me un barometro per la giusta valutazione dei valori in campo. Ciò che conta è quello che sapremo fare contro l'Italia. L'8 ottobre sera sapremo a che punto ci troviamo** ».
Da sottolineare che i convocati dopo gli strapazzi degli incontri di Coppa di mercoledì scorso, hanno dovuto affrontare anche quelli della decima di campionato.

COME SOTTOLINEARE in modo più eloquente la serietà con cui la Germania Ovest si accinge ad affrontare l'Italia? Il compito di Schöen, questa volta, non sembra facile giacché se il problema della sostituzione di Beckenbauer non è stato ancora risolto, tanto meno lo è quello del « bomber », un ruolo svolto così sapientemente fino ai mondiali di Monaco dal bavarese Gerd Müller. Dopo aver provato inutilmente con Toppmöller del Kaiserslautern e quindi, con maggiore fortuna, con Fischer dello Schalke 04 noto ai tifosi italiani per avere incontrato la Fiorentina, questa volta Schöen ha voluto affiancare all'attaccante un'altra punta, vale a dire Dieter Müller del Colonia che finora, nel campionato tedesco, ha segnato più del doppio delle reti messe a segno da Fischer. Da non sottovalutare che i bianchi di Germania cercano inutilmente da 39 anni di battere gli azzurri e guarda caso, essi riuscirono in un'impresa del genere 39 anni fa proprio a Berlino.
Se la Germania Ovest è ancora alla ricerca di una fisionomia, non è però per questo meno decisa a ben figurare. La posta in palio, anche se la partita è amichevole, è alta: battere l'Italia per avere la certezza di essere tornati alla forma dei mondiali di Monaco, per difendere onorevolmente il titolo di campione del mondo anche in Argentina. Un fatto marginale ma eloquente, che sottolinea ulteriormente la capillare preparazione con la quale i bianchi di Germania portano avanti la preparazione in vista della trasferta in Argentina, è quello riguardante i premi nel caso che gli uomini di Schöen riescano a conservare l'ambito titolo.
Proprio in occasione dell'incontro con la Finlandia, è stato stabilito che se riusciranno a laurearsi nuovamente campioni del mondo, i tedeschi intascheranno 65.000 marchi, pari a circa 25 milioni.

Nazario Salvatori

IL CALCIO TEDESCO PRIMO IN EUROPA

Da cinque anni a questa parte, il calcio tedesco è il più forte in Europa: siamo arrivati a questa conclusione prendendo in esame quanto fatto, dalla stagione '72-'73 e quella passata, dalle varie squadre impegnate nelle coppe e approdate ai quarti di finale. Abbiamo quindi assegnato 5 punti per la vittoria, 3 per la finale, 2 a chi è stato battuto in semifinale e 1 a chi è uscito ai « quarti ».

GERMANIA OVEST (p. 48)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Borussia M.	Uefa 72-73	F	3
Bayern	Camp. 72-73	Q	1
Shalcke 04	Coppe 72-73	Q	1
Kaiserslautern	Uefa 72-73	Q	1
Bayern	Camp. 73-74	V	5
Borussia M.	Coppe 73-74	S	2
Stoccarda	Uefa 73-74	S	2
Colonia	Uefa 73-74	Q	1
Bayern	Camp. 74-75	V	5
Colonia	Uefa 74-75	S	2
Borussia M.	Uefa 74-75	V	5
Amburgo	Uefa 74-75	Q	1
Bayern	Camp. 75-76	V	5
Eintracht	Coppe 75-76	S	2
Amburgo	Uefa 75-76	S	2
Borussia M.	Camp. 75-76	Q	1
Borussia	Camp. 76-77	F	3
Amburgo	Coppe 76-77	V	5
Bayern	Camp. 76-77	Q	1
		Tot.	48

INGHILTERRA (p. 34)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Derby	Camp. 72-73	S	2
Leeds	Coppe 72-73	F	3
Liverpool	Uefa 72-73	V	5
Tottenham	Uefa 72-73	S	2
Tottenham	Uefa 73-74	F	3
Ipswich	Uefa 73-74	Q	1
Leeds	Camp. 74-75	F	3
West Ham	Coppe 75-76	F	3
Liverpool	Uefa 75-76	V	5
Liverpool	Camp. 76-77	V	5
Southampton	Coppe 76-77	Q	1
Queen's P. R.	Uefa 76-77	Q	1
		Tot.	34

OLANDA (p. 22)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Ajax	Camp. 72-73	V	5
Twente	Uefa 72-73	S	2
Feyenoord	Uefa 73-74	V	5
PSV	Coppe 74-75	S	2
Twente	Uefa 74-75	F	3
PSV	Camp. 75-76	S	2
Amsterdam	Uefa 74-75	Q	1
Den Haaf	Coppe 75-76	Q	1
Feyenoord	Uefa 76-77	Q	1
		Tot.	22

ITALIA (p. 21)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Juventus	Camp. 72-73	F	3
Milan	Coppe 72-73	V	5
Milan	Coppe 73-74	F	3
Juventus	Uefa 74-75	S	2
Milan	Uefa 75-76	Q	1
Napoli	Coppe 76-77	S	2
Juventus	Uefa 76-77	V	5
		Tot.	21

SPAGNA (p. 18)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Real Madrid	Camp. 72-73	S	2
Atl. Madrid	Camp. 73-74	F	3
Barcellona	Camp. 74-75	S	2
Real Madrid	Camp. 75-76	S	2
Barcellona	Uefa 75-76	S	2
Atl. Madrid	Coppe 76-77	S	2
Atl. Bilbao	Uefa 76-77	F	3
Real Madrid	Coppe 74-75	Q	1
Barcellona	Uefa 76-77	Q	1
		Tot.	18

BELGIO (p. 15)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Anderlecht	Camp. 74-75	Q	1
Anderlecht	Coppe 75-76	V	5
Bruges	Uefa 75-76	F	3
Anderlecht	Coppe 76-77	F	3
Racing White	Uefa 76-77	S	2
Bruges	Camp. 76-77	Q	1
		Tot.	15

GERMANIA EST (p. 13)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Dinamo Dresda	Uefa 72-73	Q	1
Magdeburgo	Coppe 73-74	V	5
Lok. Lipsia	Uefa 73-74	S	2
Sochsering	Coppe 75-76	S	2
Dinamo Dresda	Uefa 75-76	Q	1
Magdeburgo	Uefa 76-77	Q	1
Dinamo Dresda	Camp. 76-77	Q	1
		Tot.	13

URSS (p. 11)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Spartak Mosca	Coppe 72-73	Q	1
Dinamo Kiev	Camp. 72-73	Q	1
Dinamo Kiev	Coppe 74-75	V	5
Ararat Yerevan	Camp. 74-75	Q	1
Dinamo Kiev	Camp. 75-76	Q	1
Dinamo Kiev	Camp. 76-77	S	2
		Tot.	11

JUGOSLAVIA (p. 8)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Hajduk	Coppe 72-73	S	2
OFK Belgrado	Uefa 72-73	Q	1
Stella Rossa	Camp. 73-74	Q	1
Stella Rossa	Coppe 74-75	S	2
Velez Mostar	Uefa 74-75	Q	1
Hajduk	Camp. 75-76	Q	1
		Tot.	8

UNGHERIA (p. 7)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Ujpest	Camp. 73-74	S	2
Ferencvaros	Coppe 74-75	F	3
Ujpest	Camp. 72 73	Q	1
MTK Budapest	Coppe 76-77	Q	1
		Tot.	7

FRANCIA (p. 6)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
St. Etienne	Camp. 74-75	S	2
St. Etienne	Camp. 75-76	F	3
St. Etienne	Camp. 76-77	Q	1
		Tot.	6

PORTOGALLO (p. 6)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Sporting	Coppe 73-74	S	2
Vitoria	Uefa 72-73	Q	1
Vitoria	Uefa 73-74	Q	1
Benfica	Coppe 74-75	Q	1
Benfica	Camp. 75-76	Q	1
		Tot.	6

CECOSLOVACCHIA (p. 5)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Sparta Praga	Coppe 72-73	S	2
Spartak Trnava	Camp. 72-73	Q	1
Spartak Trnava	Camp. 73-74	Q	1
Banik Ostrava	Uefa 74-75	Q	1
		Tot.	5

BULGARIA (p. 4)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
CSKA Sofia	Camp. 73-74	Q	1
Berol	Coppe 73-74	Q	1
Levski	Uefa 75-76	Q	1
Levski	Coppe 76-77	Q	1
		Tot.	4

POLONIA (p. 4)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Ruch Chorzow	Uefa 73-74	Q	1
Stal Mielec	Uefa 75-76	Q	1
Slask Wroclaw	Coppe 76-77	Q	1
Ruch Chorzow	Camp. 74-75	Q	1
		Tot.	4

SCOZIA (p. 4)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Celtic	Camp. 73-74	S	2
Hibernian	Coppe 72-73	Q	1
Celtic	Coppe 75-76	Q	1
		Tot.	4

SVIZZERA (p. 4)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Basilea	Camp. 73-74	Q	1
Zurigo	Coppe 73-74	Q	1
Zurigo	Camp. 76-77	S	2
		Tot.	4

GRECIA (p. 3)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Paok Salonicco	Coppe 73-74	Q	1
AEK Atene	Uefa 76-77	S	2
		Tot.	3

SVEZIA (p. 2)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Aatvidaberg	Camp. 74-75	Q	1
Malmoe	Coppe 74-75	Q	1
		Tot.	2

AUSTRIA (p. 1)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Sturm Graz	Coppe 75-76	Q	1

GALLES (p. 1)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Wrexham	Coppe 75-76	Q	1

IRLANDA NORD (p. 1)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Glentoran	Coppe 73-74	Q	1

ROMANIA (p. 1)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Rapid Bucarest	Coppe 72-73	Q	1

TURCHIA (p. 1)

Squadra	Coppa	Esito	Punti
Bursaspor	Coppe 74-75	Q	1

N.B. - Non hanno mai portato una squadra almeno nei quarti (sempre negli ultimi 5 anni) i seguenti Paesi: Danimarca, Norvegia, Finlandia, Eire, Islanda, Malta, Lussemburgo, Cipro e Albania.

LEGENDA: V (vincitore di Coppa), F (finalista), S (semifinalista), Q (squadra eliminata nei quarti)

di Alberto Rognoni

Brera e Bettega hanno spaccato in due l'Italia. Ma lo sport non c'entra

Mai di «Domenica Sportiva»

Se non hai un'opinione (su tutto e su tutti) sei un cretino. Questo è il dogma della « nuova cultura impegnata »: ancorché essa si autodefinisca « critica e problematica »; ancorché proclami di rifiutare ogni «certezza dogmatica», con l'enunciazione solenne dei più demagogici e frusti luoghi comuni: « discussione pluralistica » ,« verifica attraverso il dialogo », « confronto democratico ». Quel dogma s'è contagiato a tal punto da poter essere definito ormai « dogma di massa ». Anche nello sport. Ne prendi atto. E, quando t'accorgi che un'opinione (categorica e irrefutabile) su tutto e su tutti non ce l'hai, non ti resta che rassegnarti ad essere un cretino. Vai in giro per le strade; incontri gente in ufficio, al bar, dal barbiere, in tram, ovunque; hai l'impressione che quella gente ti guardi con commiserazione, o addirittura con disprezzo, quasi a chiederti: « Dove vai, se un'opinione non ce l'hai? ».

Mentre stai compiendo sforzi sovrumani per adeguarti al «dogma» scopri che, oggi in Italia, « avere un'opinione » significa « aver sposato una causa ». E t'accorgi anche che (anche nel calcio) il riconoscimento « d'aver sposato una causa » l'ottiene soltanto chi è fazioso. Seguendo una logica aristotelica, attraverso un sillogismo banale ma irrefutabile, giungi alla conclusione che « chi non è fazioso è cretino ».

Per assolvere quest'obbligo costituzionale, imposto dalla « nuova cultura impegnata », tutti si danno un'opinione (magari la prima che capita) e faziosamente la professano. Lo scontro delle diverse opinioni (spesso d'accatto) provoca polemiche violentissime, che si protraggono oltre il lecito anche quando la materia del contendere non riguarda « eventi storici » ma si richiama a episodi banali o irrilevanti. Qualunque cosa accada (questo a mio avviso è la cosa più assurda e intollerabile) la faziosità degli altercanti pretende di proclamare un vinto e un vincitore. Anche la stampa si adegua a questa « libidine del verdetto ». Capita spesso (quasi ogni giorno) di leggere, riferito ad eventi di ogni genere, questo titolo: « Chi ha vinto? Chi ha perso? ». La cosa più triste è che sotto quel titolo (interrogativo) leggiamo, quasi sempre, una perentoria sentenza: opportunistica o faziosa. Processo di Catanzaro, con testimoni che si producono in squallide parodie dello smemorato di Collegno. E' in gioco la credibilità della Repubblica; ma tutto si risolve, per la stampa e per l'opinione pubblica, in un match tra Miceli e Tanassi. « Chi ha vinto? Chi ha perso? ». La stessa domanda ci viene riproposta per la « farsa Lattanzio », che continua a vivacizzare le polemiche tra i contestatori della « soluzione da operetta » e coloro che hanno interesse a difendere il « compromesso dell'omertà ». « Chi ha vinto? Chi ha perso? » — si chiedono ancor oggi i giornali. Io sono un cretino (non ho opinioni al riguardo); non so dire se a Roma abbia vinto Lattanzio, se a Catanzaro abbia vinto Miceli. Non mi sentirei comunque di giurare che, in entrambi i casi, abbia vinto la Repubblica.

Abbiamo tanti guai in casa nostra, eppure ci occupiamo della Francia. Divampa, in quel Paese, la polemica tra comunisti e socialisti. Ficchiamo il naso nelle faccende altrui; e i tifosi italioti di Mitterand altercano con i sostenitori italioti di Marchais. I nostri giornali pretendono di anticipare un verdetto, prima ancora che si sia concluso il match. Si domandano: « Chi ha vinto? Chi ha perso? ». Io sono un cretino (non ho opinioni al riguardo); non sono in grado di anticipare un verdetto. E proprio perché sono un cretino, me ne frego altamente di ciò che accade in Francia, preoccupato come sono di capre quiel che sta accadendo (e quel che accadrà) in Italia.

Anche dopo il raduno della « gioventù rivoluzionaria » a Bologna (mentre divampano demenziali polemiche) i giornali si chiedono ancor oggi: « Chi ha vinto? Chi ha perso? ». Si leva una voce stentorea: « Ho vinto io! ». E' la voce del Sindaco Zangheri, che non mi sembra abbia capito molto di quel che è successo sotto le Due Torri. Io sono un cretino (non ho opinioni al riguardo); mi si perdoni, dunque, se non mi associo al cordoglio di chi sperava in « qualche morto »; se non mi riesce di condannare i giovani in buonafede che contestano (senza sparare) il « Regime dei turlupinatori ».

Si polemizza ancora, dopo una settimana sul match tra Maurizio Costanzo e Marino Vulcano, a « Bontà loro ». Qualcuno fa rilevare che, a distanza di otto giorni, al posto di Giulio Andreotti si è esibito un singolare personaggio processato e condannato a quattordici anni di carcere per aver ucciso l'amante sotto l'influsso di un tranquillante. I tifosi di Vulcano giurano che si tratta di un « bravo tipo »: è stato scarcerato « per buona condotta » ed ha sposato l'ex Vicedirettrice del Carcere di Rebibbia.

Evidentemente egli non « assume » più tranquillanti, dopo quella « disavventura ». Infatti era scatenato. Johnny Dorelli, costretto al ruolo di « spalla », lo ha definito argutamente un « Vulcano in eruzione », quando ha dovuto subire (come l'hanno dovuto subire dieci milioni di spettatori infastiditi) lo scrosciante imperversare del suo eloquio. Maurizio Costanzo non ha saputo frenarlo; la trasmissione gli è sfuggita di mano ed ha fatto naufragio in quel mare di parole. La polemica tra i tifosi di Vulcano e quelli di Costanzo non s'è ancora placata. Tuttora, i giornali si chiedono: « Chi ha vinto? Chi ha perso? ». Io sono un cretino (non ho opinioni al riguardo); non sono in grado di pronunciare un verdetto; mi chiedo soltanto se Andreotti sia lusingato che la RAI-TV abbia scelto, a succedergli, un reduce da Rebibbia. Avremo presto un « Bontà loro », in diretta da San Vittore?

GIANNI BRERA

Maurizio Costanzo deve ringraziare la « Domenica Sportiva » se il suo « infortunio » è passato in secondo piano, a fronte dell'epico scontro televisivo tra Gianni Brera e Roberto Bettega. S'è scatenata una gazzarra ignobile per un episodio che ha esaltato la personalità dei protagonisti e che ci ha consentito (una volta tanto) di vedere onorata alla RAI-TV la « libertà di parola ». Mi ha sorpreso (anzi, mi ha indignato) il constatare che l'oceanica folla degli sportivi, lungi dall'applaudire con pari ammirazione i contendenti, si è divisa in due fazioni, invelenite dal tifo, dalla geopolitica, da antiche prevenzioni e dal settarismo irrazionale tipicamente italico.

Anche la stampa s'è divisa a metà: i gazzettieri schierati nell'una o nell'altra trincea hanno tutti contribuito ad inasprire la polemica. Ancor oggi i giornali si chiedono: « Chi ha vinto? Chi ha perso? ». Io sono un cretino (non ho opinioni al riguardo); non sono in grado di pronunciare un verdetto; la mia ottusità è tale che, dopo quanto è accaduto, s'è incrementata la mia adorazione per Gianni Brera e s'è accresciuta la mia ammirazione per Roberto Bettega.

Dei risvolti disciplinari della vicenda e dell'uso partigiano e provocatorio della « moviola » mi occuperò in altra parte del giornale. Mi sia concesso (ancorché, non essendo fazioso, io sia un cretino) di dar sfogo, in questa pagina, ai miei umori uterini. Ho lavorato, per oltre vent'anni, fianco a fianco con Gianni Brera; nessuno meglio e più di me conosce la sua esemplare onestà critica e la sua straordinaria competenza tecnica, frutto di lunghi anni di studio appassionato e scientifico. Come tutti gli uomini di cultura, autentica e poliedrica) ama la polemica e il paradosso. Chi non lo capisce (per ottusità o per ignoranza) non lo merita. Non lo merita neppure la « Domenica Sportiva », se lo usa come « un numero di attrazione » tipo circo equestre, se lo condiziona con un copione melenso e burocratico, se non lo lascia galoppare a briglie sciolte come si addice ad un purosangue. Brera è un « mattatore »; è delittuoso fargli fare la « spalla ». Non sono però d'accordo con lui quando, parlando del suo scontro con Bettega, si duole d'essersi « prestato a una recita non bella né producente per lo sport ». E' tempo che in televisione si liberi finalmente lo sport dai vecchi schemi uggiosi ed ipocriti, dal balbettare insulso dei microcefali, dai commenti comici e scontatissimi, dal narcisismo dei vaniloquenti. E' arrivato Bettega (intelligente e coraggioso) e la trasmissione ha avuto l'impennata che tutti attendevano. S'è accesa una polemica vivace: era la prima volta, e forse gli stessi protagonisti hanno subito quel trauma che sempre tocca a chi s'avvede di far cosa nuova e ardita. Ma non vi sarà trauma, la prossima volta. Quando Brera troverà un altro Bettega.

Non sono d'accordo con il grande « Mattatore ». A mio avviso, la sua « recita » con Bobby Goal è stata producente per lo sport, che soffre da sempre dell'ipocrisia-TV. Se è scoppiata l'immonda gazzarra che sappiamo lo si deve all'ottusità di chi non è in grado di capire un dialogo polemico (con frasi scherzose e paradossali) tra persone intelligenti; lo si deve soprattutto all'ignobile strumentalizzazione che s'è fatta di quella disputa: ignobile al punto di travisare smaccatamente le parole di Brera e di Bettega o addirittura di far dir loro quel che non hanno detto. Non ti curare dei gaglioffi, Giovanni, continua ad essere te stesso. La tua « Domenica Sportiva » servirà a liberare lo sport dall'ipocrisia che lo sta uccidendo.

Mentre sto dando sfogo a questi miei umori uterini, ecco che si levano le solite voci a chiedersi: « Chi vincerà? Brera o la TV? »: « Chi perderà? Brera o la Federcalcio? ». Io sono un cretino (non ho opinioni sull'autoritarismo e sulla prevaricazione) e non sono perciò in grado di anticipare un verdetto.

Non mi sentirei comunque di giurare che se perdesse Brera vincerebbe lo sport.

La mappa del giornaltifo

Miriadi di pubblicazioni sportive caratterizzano la fascia « sudista » della Penisola. Esplosioni editoriali che, in taluni casi, raggiungono anche gli immigrati del nord

La voce del Sud

Ottava puntata: **Marche-Abruzzo-Calabria**

L'EDITORIA SPORTIVA è assai sviluppata al sud: quasi ogni squadra ha il suo giornale. In certe città i tifosi hanno addirittura l'imbarazzo della scelta perché esistono diverse pubblicazioni specializzate. Cominciamo dalle Marche. A Sambenedetto del Tronto, da cinque anni c'è **« Forza Samb »** che esce con i colori sociali (rosso e blu) e costa 100 lire (16 pagine in mini formato). E' diretto da **Franco Sciocchetti**, che ha in redazione **Pino Perotti** ed **Epifanio Perantozzi**. I disegni sono di **Mimmo De Vito**, la distribuzione è curata da **Nicola Malatesta**. E' abbastanza interessante: non si limita a presentare la partita della Sambenedettese, ma ci sono servizi speciali sui vari giocatori (di **Remo Croci**, **Sabatino D'Angelo** e **Patrizio Patrizi**, mentre una donna, **Francesca Mascaretti**, intervista le mogli degli atleti e dei dirigenti). C'è il notiziario dei club e viene concessa ospitalità anche agli stessi giocatori, ai quali viene chiesto di raccontare la propria esperienza. Sempre delle Marche, va citato anche **« Il Picchio »** diventato poi **« Forza Ascoli »**, una bella rivista giunta al quarto anno di vita. Ha avuto il suo periodo di splendore con l'Ascoli di **Carletto Mazzone**, adesso sta spronando i tifosi a riportare l'Ascoli in serie A. Perché in campo calcistico, Ascoli Piceno è sempre l'orgoglio di tutte le Marche.

IN ABRUZZO fa testo **« 7 giorni 7 »** settimanale di informazione politica sportiva e critica che costa 300 lire ed è diretto da **Gianni Lussoso**. Copre tutto lo sport dell'Abruzzo e ha un vasto notiziario dell'attività dei biancazzurri. Adesso, grazie al Pescara, finalmente anche l'Abruzzo è arrivato alla serie A e si stanno sviluppando altre iniziative editoriali. Nel finale del campionato l'editrice **Primerano** aveva dato alle stampe una pubblicazione interessantissima **« Pescara non mollare »** che è stata anche di buon auspicio. Vi avevano collaborato quasi tutti i cronisti locali: **Mario Alcini** di « Avvenire », **Federico De Carolis** di « Stadio », **Carmine Spitilli** e **Antonio De Leonardis** de « Il Messaggero », **Lucio Lombardi** de « Il Tempo », **Alfredo Di Pasquale** e **Giancarlo Jannascoli** del « Corriere dello sport », **Guido Fumo** de « La Nazione ». E' probabile che questa casa editrice dia vita anche ad **« Alè Pescara »**, sulla scia di altre pubblicazioni del gruppo, come **« Alè Catanzaro »** alla quale è seguita **« Alè Taranto »**.

E IL DISCORSO ci permette di spaziare in Calabria, dove per due stagioni (in anni diversi però), il Catanzaro ha tenuto alto l'onore calcistico della regione in serie A. Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza sono divise da una rivalità spesso accesissima (e diciamo pure infuocata) ma quando il Catanzaro ha portato la Calabria in serie A, tutti i calabresi hanno dimenticato le rivalità di campanile e se ne sono dichiarati fieri. Purtroppo né Gianni Seghedoni prima né Gianni Di Marzio poi hanno avuto fortuna ed entrambe le volte il Catanzaro è tornato subito tra i cadetti. A Roma opera da anni un editore calabrese, pieno di buona volontà e ricco di intelligenza che si distingue soprattutto nel mondo dello sport: **Aldo Primerano.** Una pubblicazione del gruppo è appunto **« Alè Catanzaro »** che ha nella testata anche il famoso aquilotto simbolo della squadra locale. Il mensile, esce in una bella veste tipografica, ricca di servizi e illustrazioni, costa 500 lire ed è in vendita anche nelle edicole delle stazioni di tante città del Nord dove vi sono gli immigrati della Calabria. **« Alè Catanzaro »** si definisce « mensile ufficiale dei clubs e dei tifosi giallorossi », però ci tiene a specificare che non è l'organo della società e anzi **Aldo Primerano**, che ne è pure il direttore responsabile si trova spesso in polemica con l' avvocato **Nicola Ceravolo** e gli altri dirigenti, in virtù appunto di questa indipendenza. Bisogna però dar atto alla rivista di grande equilibrio: non ha mai invogliato un certo facile vittimismo e ha sempre invitato i tifosi ad evitare certi eccesi. Ha fatto sentire la sua voce di rivolta solo nel finale di campionato, ma sempre in termini civili, e quando in Calabria si era avuto il sospetto, alimentato per altro dai giornali del nord, che certi risultati a sorpresa (e a danno del Catanzaro) non fossero del tutto genuini. Il cast dei collaboratori è nutritissimo e comprende oltre al fotoreporter **Mario Negro**, i giornalisti **Antonio Bevacqua**, **Ivo Bocca**, **Fabrizio Bocca**, **Pasquale Cardona**, **Riccardo Colao**, **Ezio De Cesari**, **Remo Miloro**, **Anna Nicotra**, **Raffaele Ranieri** e **Antonio Stanizzi.** La firma di maggior prestigio è senza dubbio quella di **De Cesari**, vicedirettore del « Corriere dello sport ». **Ivo Bocca** è il capo della rubrica della serie B dello stesso quotidiano sportivo romano e Fabrizio è suo figlio che si avvia felicemente a seguire le orme paterne nel giornalismo sportivo (scrive anche su « Il Tirreno », il quotidiano sportivo della loro città, Livorno). La rivista indice pure concorsi tra i tifosi per designare il miglior giocatore del Catanzaro al termine di ogni campionato.

« SPRINT » è invece un giornale d'attualità, sport e informazione edito da quattro anni a Salerno e diretto da **Mimmo Focilli**, con **Giovanni Vitale** condirettore. L' anno scorso varò anche un'edizione speciale per la Calabria, con la testata **« Sprint: speciale Catanzaro »** e che si presentò con un articolo esclusivo dell'allenatore. **Gianni Di Marzio**, scrisse: **« Ho accettato di buon grado l'invito rivoltomi da "Sprint" perché ritengo utile la presenza di un giornale sportivo locale, che segua il cammino del Catanzaro, al fine di essere un punto per i giocatori ed un'utile guida per la grande massa dei sostenitori della squadra giallorossa. Ho accettato l'invito anche perché una volta tanto posso passare dall'altra parte della barricata. Sino ad oggi ho dovuto leggere le critiche degli altri, i consigli e i disappunti senza poter far altro che rispondere attraverso qualche intervista. L' ospitalità invece che mi offre questo giornale, mi fornisce l'occasione per sentirmi una volta tanto giornalista ».** E Di Marzio aveva aggiunto: **« Questo giornale che ora avete fra le mani seguirà passo passo il cammino della società giallorossa sostenendola nei momenti più difficili ma anche scudisciandola quando se ne avvertirà l'esigenza. 'Sprint' in altri termini si propone il compito di essere uno svegliarino per la squadra ma anche uno svegliarino per il tifoso ».** Gli svegliarini e le scudisciate di 'Sprint' ci sono state, ma il Catanzaro non si è salvato lo stesso.

DUE ANNI fa, vide la luce **« Forza Catanzaro »** diretto da **Vito Macrima**, corrispondente del « Corriere dello sport ». Quattro pagine formato tabloid distribuite in omaggio dalla « Omnia » una società immobiliare che si è reclamizzata agli sportivi con questo slogan: **« Oggi allo stadio non c'è tempo per pensare a problemi immobiliari... che importa, tanto c'è Omnia ».** Iniziando la nuova serie, il direttore aveva illustrato: **« Anche 'Forza Catanzaro' presente al nuovo battesimo. Domenicalmente, come nel passato campionato. 'Forza Catanzaro' ha portato fortuna alla squadra giallorossa nel suo primo anno di pubblicazione: vuole incentivare ancora i favori della dea bendata ».** Ma la dea bendata in serie A è stata maligna, e la scaramanzia non è stata sufficiente per evitare la retrocessione.

INFINE un progetto, che è da tempo nel cassetto di **Cesare Lanza**, calabrese di Cosenza. Lanza viene dal giornalismo sportivo: redattore del « Corriere dello sport » è stato poi vicedirettore del « Secolo XIX » di Genova, direttore del « Corriere d'informazione » a Milano, dove ora è redattore capo a « Il Giorno ». Da qualche mese Lanza, questo geniale calabrese in esilio, è diventato anche editore e ha fondato la casa editrice « Elle » in società con una sua allieva, la celeberrima **Lina Sotis**, ex moglie di **Gianmarco Moratti.** Il suo progetto è quello di dar vita a un mensile **« Il Calabrese »** per i calabresi che sono rimasti in Calabria e anche per quelli che sono andati a far fortuna nelle altre regioni d'Italia o all'estero e che desiderano essere informati su cosa succede al loro paese, al quale si sentono sempre svisceratamente attaccati e del quale sentono tanta nostalgia. E naturalmente quando uscirà (e se uscirà) **« Il Calabrese »** parlerà anche di sport. Perché lo sport, specie per i meridionali è molto importante. E' una componente fondamentale della vita. E quando il Catanzaro è tornato in serie A hanno gioito tutti, anche quelli di Cosenza e di Reggio Calabria. Non ci sono state le barricate come ai tempi di Ciccio Franco. Lo sport supera tutte le rivalità civili e politiche, in Calabria ha dimostrato che affratella tutti i cittadini di un'intera regione.

Elio Domeniconi

FORZA ASCOLI

Forza Catanzaro

il FiLM del CAMPIONATO

3. giornata del girone di andata

Sussurri e grida di un campionato che comincia ad agitarsi: la « Signora » va in gol con Gentile (sotto) dopo appena un minuto poi il « Diavolo » parte alla riscossa e la blocca sul pari, permettendo al Genoa di Pruzzo di salire in cima alla classifica. Sugli scudi anche Verona, Inter, Roma e passi falsi di Bologna, Perugia e Napoli. Niente di fatto per Toro e Lazio e prima vittoria della matricola pescarese

FotoZucchi

FotoZucchi

JUVENTUS-MILAN: 1-1

Primattori alla ribalta dello scontro sabaudo-meneghino: Gianni Rivera (sopra) **pare rendere omaggio a Causio e al vantaggio temporaneo della « Signora » e a destra** (in alto) **Bettega reclama un rigore per una carica non propriamente ortodossa di Bet (dice lui). L'arbitro Ciacci, però è di parere contrario e lo ammonisce per simulazione. Infine** (a destra, sotto) **Gentile cerca il replay ma Albertosi para** (FotoZucchi)

Colpito a freddo dal gol di Gentile in apertura, il Milan ritrova grinta e coraggio, cerca il gol e lo trova al 48' con Maldera (a sinistra): scambio in corsa con Rivera e il terzino s'insinua tra Morini e Scirea e batte Zoff. Per la «Signora» è la fine di un bel sogno (sopra) e la delusione è esemplificata da Scirea, Causio e dalla genuflessione del portiere bianconero. In tribuna, invece, Gianni Agnelli (a destra) fa i debiti scongiuri (FotoZucchi)

Carrellata finale su Ricky Albertosi e Roberto Bettega: il primo ha fatto sfoggio di un incredibile repertorio di parate (a sinistra, blocca uno spiovente per la testa di « Bobby-gol ») ed è stato il migliore in campo. Il secondo ha sofferto gli interventi decisi di Bet in area di rigore ed ha rinunciato al ruolo di punta per quello meno appariscente (ma ugualmente importante) di centrocampista (FotoZucchi)

»»

L.R. VICENZA-TORINO: 0-0

FotoAnsa

FotoAnsa

Il Toro non riesce ad approfittare del mezzo passo falso della Juve e a Vicenza non va oltre uno 0-0. Subendo per di più un Rossi (sopra) fermato a fatica da Danova e una traversa (a destra) di Vincenzi. Per i granata, invece, una sola occasione che Butti (sotto) non sa sfruttare

FotoAnsa

FotoVillani

3. giornata di andata

RISULTATI

ATALANTA-LAZIO 1-1
(Libera al 50', D'Amico all'82')

FIORENTINA-VERONA 1-2
(Mascetti al 33', Casarsa su rigore al 56', Busatta al 65')

GENOA-PERUGIA 2-0
(Pruzzo al 12', autorete di Vannini al 63')

INTER-NAPOLI 1-0
(Oriali al 35')

JUVENTUS-MILAN 1-1
(Gentile al 1'30", Maldera al 48')

PESCARA-BOLOGNA 2-1
(La Rosa al 7', De Ponti al 22', Zucchini all'87')

ROMA-FOGGIA 1-0
(Ugolotti al 77')

VICENZA-TORINO 0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	5	3	2	1	0	9	2
Genoa	5	3	2	1	0	6	3
Verona	4	3	1	2	0	3	2
Inter	4	3	2	0	1	3	2
Roma	4	3	2	0	1	5	4
Torino	3	3	1	1	1	3	2
Bologna	3	3	1	1	1	2	2
Milan	3	3	0	3	0	4	4
Perugia	3	3	1	1	1	4	5
Atalanta	3	3	0	3	0	2	2
Napoli	2	3	1	0	2	4	4
Lazio	2	3	0	2	1	3	4
Fiorentina	2	3	0	2	1	3	4
Vicenza	2	3	0	2	1	1	2
Pescara	2	3	1	0	2	3	6
Foggia	1	3	0	1	2	1	8

MARCATORI

3 RETI: **Ugolotti** (Roma).

2 RETI: **Bettega, Boninsegna** e **Gentile** (Juventus); **Di Bartolomei** (Roma, 2 rigori); **Damiani** e **Pruzzo** (Genoa, 1 rigore); **Pin** (Napoli); **De Ponti** (Bologna) e **D'Amico** (Lazio).

1 RETE: **Paina** e **Libera** (Atalanta); **Antognoni, Casarsa** (1 rigore) e **Rossinelli** (Fiorentina); **Garlaschelli** (Lazio); **Calloni, Rivera** (1 rigore), **Capello** e **Maldera** (Milan); **Bruscolotti** e **Chiarugi** (Napoli); **Repetto, La Rosa** e **Zucchini** (Pescara); **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus); **Graziani, Pecci** e **Pulici** (Torino); **Curi, Amendola** (1 rigore) e **Vannini** (Perugia); **Scala** (Foggia); **Luppi, Mascetti** e **Busatta** (Verona); **Callioni** (L.R. Vicenza); **Scanziani, Altobelli** e **Oriali** (Inter). AUTORETI: **Badiani** (Lazio) 1; **Bruschini** (Foggia) 1; **Vannini** (Perugia) 1.

Grifone contro Grifone ed un risultato a sorpresa: il Genoa batte i perugini e dopo trent'anni si ritrova in vetta alla classifica a fianco della Juventus. In alto, **l'ouverture di Pruzzo e** sopra, **il « bis » con la complicità di Vannini che spiazza Malizia e infila il « sette » della sua porta.** Sotto, **un assolo di Novellino e, una puntata di Speggiorin. Il Perugia è stato tutto qui**

E NEL '58 IN SVEZIA.

VAVÀ

PELÈ

GARRINCHA

CON LA STESSA AZIONE, IL BRASILE SEGNÒ UN GOL ALLA FRANCIA, DUE ALLA RUSSIA, DUE ALLA SVEZIA.

GARRINCHA

NEL '62 IN CILE.

HAI VISTO CHE GOL CON L'INGHILTERRA! SONO IN FORMA...

MOLTI DICONO CHE SEI IL MIGLIOR GIOCATORE DEI MONDIALI.

MENTRE IL GARRINCHA GIOCATORE TRIONFAVA, AUMENTAVANO PERÒ I SUOI PROBLEMI FAMILIARI CHE LA STAMPA BRASILIANA COMMENTAVA.

CI FU UNA VOLTA CHE LA SUA PRIMA MOGLIE ARRIVÒ A MINACCIARE CON UN REVOLVER ELZA SOARES.

UN GIORNO, DURANTE UN'INTERVISTA

QUAL È L'AZIONE CHE RICORDA DI PIÙ?

FU IN ITALIA, CONTRO LA JUVENTUS, PRIMA DEL MONDIALE DEL '58.

PRESI LA PALLA A METÀ CAMPO E ARRIVAI SINO ALLA LINEA DI PORTA.

MI FERMARONO SOLO DEVIANDOMI LA PALLA CON LE MANI!

QUALCHE COMPAGNO DI SQUADRA?

CON VALENTIM MI INTENDEVO A MERAVIGLIA: IO CENTRAVO E LUI ERA LÀ...

CHE TIPO DI GIOCATORE PREFERISCE?

QUELLI CHE GIOCANO SEMPLICE: SONO PIÙ FACILI DA CAPIRE.

I TECNICI, AL CONTRARIO, SONO DIFFICILI.

MARZOLINI ERA UN INCUBO PERCHÉ NON RIUSCIVO A SALTARLO. NON CI CAPIVO NULLA.

PERÒ ZIZINHO... CHE GIOCATORE!

ERA IL MIO IDOLO E UNA VOLTA GIOCAMMO INSIEME!

PASSANO GLI ANNI E NEL DICEMBRE DEL '73, AL MARACANÀ, VENNE ORGANIZZATO UN BRASILE-ARGENTINA IN ONORE DEL GIOCATORE: CON LUI SCESERO IN CAMPO PELÈ, RIVELINO, PAULO CESAR E JAIRZINHO.
AL 30' GARRINCHA USCÌ DAL CAMPO TRA GLI APPLAUSI.
L'INCASSO DELLA PARTITA FU DEVOLUTO INTERAMENTE A LUI, PER AIUTARLO A RISOLVERE I MOLTI PROBLEMI CHE LA SUA NUMEROSA FAMIGLIA GLI PROCURAVA
NEL '75 SI RITIRÒ NELLA SUA CASETTA DI TIJUCA
COSA PENSA DEL CALCIO D'OGGI?
NON MI INTERESSA MOLTO.
L'ANNO SCORSO HO SEGUITO IL MONDIALE ALLA TV. NON MI È PIACIUTO.
LA CASA IN CUI VIVEVA CON ELZA SOARES ERA PIENA DI PASSERI, QUASI UN OMAGGIO AL SUO SOPRANNOME: MA LA SUA VITA ANDAVA SEMPRE PEGGIO. IN UN INCIDENTE D'AUTO, SUA SUOCERA AVEVA PERSO LA VITA.
PRIMA DI RITIRARSI DEFINITIVAMENTE, GARRINCHA SI ERA RIDOTTO AD ESIBIRSI COME VECCHIA GLORIA
15-20 MINUTI DI FRONTE A POCHI SPETTATORI.
UNA VOLTA GUADAGNAVA MILLE DOLLARI. POI...
..DOVEVA ACCONTENTARSI DI UNA MANCIATA DI SPICCIOLI
MA CONTINUAVA A MOSTRARE LA SUA RAPIDITÀ:
UN TEMPO ERA MOLTO DIFFICILE MARCARLO...
SEGUENDO IL SUO VOLO DA PASSERO.
FINE

Il Napoli si mostra più fumo che arrosto e alla fine il «ciuccio» è sconfitto dal «biscione» del tandem Mazzola-Beltrami (a destra). Il gol-partita è messo a segno da Oriali (foto in alto e sopra) che anticipa Valente e riporta l'Inter alla vittoria casalinga dopo 265 giorni di astinenza. Rete a parte, tuttavia, la gara è vissuta anche sul duello Pin-Baresi (a sinistra) che ha visto il giovane interista avere la meglio sul napoletano. (FotoVillani)

La squadra di Valcareggi fa gioco e gol e al 35' Mascetti (in alto, a sinistra) incorna in gol, poi (a destra) dà sfogo alla sua gioia. La Fiorentina torna a sperare col rigore trasformato da Casarsa (a sinistra), ma 10' dopo Busatta (sotto) ribatte Carmignani. Poi (sopra) l'abbraccio di « Uccio » a Superchi

PESCARA-BOLOGNA: 2-1

Il Pescara trova il passo giusto ed il Bologna, al contrario, si mostra carente in difesa. Il primo tempo, dunque, fissa il risultato: La Rosa (a fianco, in alto) **batte Mancini e De Ponti** (sopra, a sinistra) **fa meglio di Chiodi** (a destra **fermato da Andreuzza) e batte Piloni. I pescaresi insistono, Viola frena Nobili** (sotto), **ma al 42' spunta** (a fianco, in basso) **Zucchini-gol**

ATALANTA-LAZIO: 1-1

I bergamaschi tengono fede al proverbio e contro una « Lazietta » feriale registrano il loro terzo pareggio. Dopo un primo tempo senza gol, va a rete Libera poi Paina manca il raddoppio e all'80' D'Amico (a destra) devia in rete fortunosamente e pareggia il conto. In precedenza, con le squadre ancora sullo 0-0, proprio la Lazio aveva avuto l'occasione del gol: Badiani (a sinistra) anticipa Andena e sfiora il montante

ROMA-FOGGIA: 1-0

L'Olimpico vede un Foggia che si difende con ordine e respinge (sopra a sinistra) le puntate offensive di una Roma che vuole riscattarsi della sconfitta perugina. Di Bartolomei e Ugolotti ci provano a più riprese, ma soltanto al 77' riescono a passare. L'azione parte da un dribbling di Musiello (sopra, a destra), il portiere respinge, la difesa manca l'intervento e il solito Ugolotti (sotto) trova la zampata vincente

Savoldi d'annata

□ Tra tutte le classifiche che pubblicate, merita un posto anche la mia compilata in base al regolamento della Zona Stock (3 punti a chi segna all'84'; 2 a chi segna una rete decisiva dall'85' al 90; 1 per un gol non decisivo sempre dall'85' al 90'). Sommando i punti delle ultime tre stagioni se ne ricava questa graduatoria:
Savoldi punti 10; **Pulici** 9; **Chinaglia** 8; **Saltutti** 7; **Boninsegna** 6; **Causio** 6; **Caso e Luppi** 5; **Altafini** 4; **Bresciani** 4; **Calloni** 4; **Desolati** 4; **Graziani** 4; **Massa** 4; **Bettega** 3; **Chiodi** 3; **Giordano** 3; **Gori** 3; **Mircoli** 3; **Prati** 3; **Rognoni** 3; **Sabadini** 3; **Traini** 3; **Villa** 3. Seguono 34 giocatori con 2 punti e 47 con un solo punto. Inoltre, in tre anni, sono entrati nella Zona Stock la bellezza di 105 giocatori.

DUILIO CALARCO - MESSINA

Il cacciator sportivo

□ Sono un giovane appassionato di umorismo grafico e vi invio una strip di mia creazione. Nella speranza, ovviamente, di vederla pubblicata nella «Palestra dei lettori». Saluti a tutti.

MAURO NOTINI
VIA DELLA STAZIONE 7
55050 MOLOGNO (LUCCA)

Il caro-autografo

□ Caro Guerino, sono un tifoso del Cagliari e del Torino. Ti scrivo per farti i miei complimenti e per un appello: desidero ricevere fotografie riguardanti le due società per cui faccio il tifo ed in particolare dei loro singoli giocatori. In mancanza di personaggi, mi vanno bene anche foto di azioni di gioco ed anche i giocatori di altre squadre. Per il compenso, io seguo queste tariffe: lire 700 per foto senza autografo e 1.000 con la firma del calciatore.

PIERGIUSEPPE MORETTI
VIALE DELL'ARTE 56
00100 ROMA

S.O.S. di cuore solitario

□ Caro Guerino, sono un appassionato di sport (in generale, senza predilezioni particolari) e di musica leggera. Per questo ho trovato in voi il mio settimanale ideale e ne approfitto per fare un appello: ho 17 anni e vorrei corrispondere con ragazzi-ze di qualsiasi età, scopo amicizia. Ringrazio tutti per l'eventuale pubblicazione e saluto la Redazione in blocco.

PAOLO ISA
VIA CALATA CAPODICHINO 243
(TELEFONO 081-7382638)
NAPOLI

dire che, oltre all'annata « difficile » 1944 (35 numeri) ho la 1945-'46 nelle due edizioni (nord e centro-sud) più un'edizione stampata a Firenze che differiva dalle altre due per una diversa impaginazione e collocazione delle foto (quest'ultima è solo interessante ai fini collezionistici). Sono però interessato a diverse altre raccolte, sportive e non, e vorrei quindi approfittare della vostra apposita rubrica per vedere se ci sono lettori in grado di aiutarmi. Vi elenco di seguito, il materiale che sto ricercando, sperando che vogliate sacrificare un po' di spazio sul giornale (se lo spazio richiesto è troppo, potete anche publicare le sole richieste di materiale sportivo).

LA GAZZETTA DELLO SPORT « Supplemento Illustrato » (settimanale) Anno 1948 il numero 13.

LO SPORT « La rivista delle grandi firme » (mensile, edito a Roma) Anno 1966 n. 1 (dicembre) + anno 1967 completo + anno 1968 numeri 1, 4, 6, 7, 10 e 11 + anno 1970 completo.

LA DOMENICA SPORTIVA (ediz. Gazzetta dello Sport, settimanale) Anno 1929 completo.

ALMANACCO ILLUSTRATO DEL CALCIO (annuale) Anni 1940 e 1941.

ANNUARIO DELLO SPORT (ediz. Gazzetta dello Sport) Anno 1959 (con i risultati annata sportiva 1958). Queste, come detto sopra, le richieste sportive. Sono interessato, inoltre, a:

DOMENICA DEL CORRIERE
Anno 1914 il numero 7; Anno 1976 i numeri 32 e 37 (ediz. Mezzogiorno e Isole); Anno 1977 i numeri 4 e 6 (ediz. Mezzogiorno e Isole).
Corriere della Sera (o altro quotidiano) Anni 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944 e 1945 completi.
LIBRO DELL'ANNO DE AGOSTINI, Novara Anni 1966, 1967, 1968, 1969, 1970 e 1971.
Vi ringrazio nuovamente e, facendovi i migliori auguri per il futuro del GUERINO, vi saluto cordialmente.

CLAUDIO CUPISTI
VIA SOLFERINO 13 - 55049 VIAREGGIO

Passione senza frontiere

□ Cari amici, vi scrivo da Santander per chiedervi di mettervi in contatto con me affinché io, appassionatissimo di calcio, possa fare scambi di fotografie, bandiere e distintivi.

JESUS PANDO GIMENO
BELEN 7 — CASTRO-URDIALES
SANTANDER

Scudetto alternativa

□ Cari amici del Guerino, vi siete mai chiesti cosa sarebbe successo se le partite invece di durare 90' terminassero dopo i primi 45 minuti? Io si, ed ecco la mia soluzione per quanto riguarda lo scorso campionato che dalle mie ricerche sarebbe finito così:

Juventus p.	40	Genoa	28
Torino	40	Foggia	28
Fiorentina	33	Sampdoria	28
Inter	32	Bologna	27
Perugia	30	Napoli	25
Roma	30	Verona	25
Milan	29	Catanzaro	20
Lazio	29	Cesena	20

Come si vede, sulla distanza dei 45' lo scorso campionato avrebbe richiesto lo spareggio tra Juve e Toro, mentre in serie B sarebbero andati Cesena, Catanzaro e Verona (quest'ultima per maggior differenza reti nei confronti nientemeno che del Napoli.

GUIDO MAGGIORANI - NAPOLI

Lo sport d'annata

□ Prima di tutto grossi complimenti per il vostro giornale che raccolgo fin dal primo numero uscito nella nuova veste tipografica e che ha sostituito nel mio cuore il vecchio e glorioso « Calcio Illustrato ». A proposito di quest'ultimo credo di essere uno dei pochi (e non il solo) ad averne la raccolta veramente retribuiti a secondo delle Quando dico « veramente » intendo

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:

potete telefonare a questo numero
051 - 456161
tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

Quarantacinque anni di campionato

□ Caro Guerino, sono un ragazzo di 17 anni tuo assiduo lettore da tre anni. Mi sono divertito a fare la classifica totale della serie A sommando i punteggi di ogni squadra campionato per campionato dal 1929-'30 al 1976-'77 compreso, nei 45 campionati a girone unico finora disputati. Questo il risultato:

1.	JUVENTUS	1951
2.	INTER	1869
3.	MILAN	1813
4.	BOLOGNA	1658
5.	TORINO	1615
6.	FIORENTINA	1557
7.	ROMA	1494
8.	NAPOLI	1330
9.	LAZIO	1307
10.	GENOA	953
11.	SAMPDORIA	922
12.	ATALANTA	846
13.	TRIESTINA	774
14.	L.R. VICENZA	679
15.	BARI	481
16.	PALERMO	471
17.	SPAL	470
18.	PADOVA	449
19.	CAGLIARI	392
20.	ALESSANDRIA	381
21.	NOVARA	348
22.	LIVORNO	345
23.	UDINESE	339
24.	PRO PATRIA	338
25.	MODENA	332
26.	BRESCIA	297
27.	LUCCHESE	244
28.	CATANIA	231
29.	VENEZIA	229
29.	VERONA	229
31.	SAMPIERDARENESE	202
32.	MANTOVA	184
33.	PRO VERCELLI	171
34.	COMO	163
35.	FOGGIA	159
36.	VARESE	155
37.	CESENA	98
38.	CASALE	90
39.	LECCO	69
40.	LEGNANO	61
41.	PERUGIA	60
42.	MESSINA	50
43.	ASCOLI	47
44.	CATANZARO	42
45.	TERNANA	35
46.	SALERNITANA	34
47.	PISA	20
48.	CREMONESE	16

P.S. E' escluso dalla classifica il campionato 1945-'46 in quanto non si svolse a girone unico.

RENIRO BAZZANI - BOLOGNA

Il tifoso e il poeta

☐ Caro Guerin Sportivo, sono un tifoso del Toro e desidererei che qualche lettore (oppure qualche circolo) della mia stessa fede sportiva mi scrivesse. Così tra amici, tanto per scambiare le nostre opinioni. Contemporaneamente vorrei ricevere stemmi, gagliardetti, ricordi e tutto quanto riguarda la squadra granata specificando che i donatori saranno regolarmente » completa fin dalle origini. loro richieste.

AMEDEO TRUBBIANI
VIA PERANZONI 102
62010 VILLA POTENZA (MC)

Questa la poesia di Amedeo, tifoso del Torino. Forse la metrica lascia un po' a desiderare, ma la sua fede granata è fuori discussione. Leggere per credere.

SALA NOSTRO
Sala nostro che sei nel campo,
sia glorificato il tuo nome,
venga il tuo passaggio
sia fatta la Tua volontà
sia in campo così fuori.
Dacci oggi il nostro gol quotidiano
e rimetti al centro il pallone
come noi ci aspettiamo da te.
Non t'indurre ad incandescenze
ma liberaci dalla Juventus.

La disfida di Gragnano

☐ Caro Guerin Sportivo, sono un appassionato di calcio da sempre e mi piace non solo assistere ma praticare: essere, cioè, un soggetto attivo nel gioco più bello del mondo. Ho organizzato una squadra di calcio facendola partecipare al campionato allievi della mia zona e conseguendo ottimi risultati. In seguito a questo vi scrivo per ottenere contatti con società professionistiche e far visionare i miei ragazzi. Per ottenere questo, voglio usare il vostro (e mio) giornale: lancio, cioè, un appello a tutte le società italiane a voler venire a vedere l'« E. Fermi », oppure di organizzare qualche incontro tra i suoi allievi ed i miei ragazzi. E sono sicuro che sarà un affare per entrambi. Provare per credere.

NICOLA D'AMORA
C/O CIRCOLO « E. FERMI »
PIAZZA S. LEONE
80054 GRAGNANO (NA)

Supersquadra superstars

☐ Gentili amici del Guerin Sportivo, siamo un gruppo di ragazzi e abbiamo stilato una speciale classifica seguendo questo metodo: 10 punti al miglior giocatore; 5 punti al secondo; 4 punti al terzo; 3 punti al quarto; 2 punti al quinto; 1 al sesto.
Poi abbiamo tirato le somme e ne è risultata questa classifica: Bettega punti 30; Claudio Sala 29; Graziani 27; Mazzola 20; Pulici e Antognoni 19; Zoff e Muraro 15; Pruzzo e Novellino 13; Albertosi 12; Rivera e Tardelli 10; Castellini e Causio 7; Bordon 6; Cuccureddu, Mascetti, Danova e Mozzini 5; Agostinelli 4; Boninsegna, Patrizio Sala e Facchetti 3; Superchi, Mattolini e Paolo Conti 2; Scirea, Oddi, Bruscolotti, Valente, Marelli, Pin e Pepe 1.
Fatto questo, abbiamo pure compilato una speciale « supersquadra » così formata: Zoff; Danova, Cuccureddu; Marelli, Mozzini, Facchetti; Claudio Sala, Mazzola, Graziani, Antognoni, Bettega.
Un saluto grande come uno...stadio dalla 2.a della scuola media Jacopo Della Quercia di Siena.

GABRIELE MAZZANTI, PIERLUIGI PANERATI, ALBERTO MUCCI, FABRIZIO MAGI, LUCA BENOCCI, FABRIZIO GUAZZINI, MASSIMO MARI, MASSIMILIANO INDELICATO, ANDREA LAZZARONI e PAOLO MERLOTTI

Cercasi giornalisti

☐ Siamo un gruppo di lettori del Guerino che, per rompere la monotonia della solita routine, per sentirsi più attivi e protagonisti e non solo spettatori, abbiamo deciso di stampare un **« nostro »** giornale sportivo. L'intento è di dare un'altra visione dello sport, visto e descritto dai giovani, in un modo più sincero, spontaneo, diversamente da molta stampa sportiva ufficiale. Perché, allora, vi abbiamo scritto? Semplice, per fare un annuncio: cerchiamo la collaborazione di giovani lettori del Guerino, ragazzi e ragazze. Siamo interessati a ogni tipo di cronaca e statistica sportiva (dalla serie A alle gare minori), purché gli articoli siano genuini e non copiati da alcun giornale.
Naturalmente ai collaboratori sarà inviata copia di ogni numero del giornale. E' garantita e richiesta la massima serietà ed efficenza.

RENATO BOTTO
VIA TRIPOLI 10/5 - 10136 TORINO

Almanacchi fatti in casa

☐ Sono un appassionato di calcio e ogni settimana seguo il vostro giornale, a cui faccio i miei più sinceri complimenti sia per gli interessanti articoli sul calcio italiano e mondiale, sia per le bellissime illustrazioni a colori.
Ho deciso di scrivervi per avvertire gli interessati che metto in vendita ritagli raccolti in quaderni di formato computisteria relativi ai campionati che vanno dal 1970-'71 al campionato 1976-'77. Questi quaderni contengono le illustrazioni dei gol più belli dei tornei italiani e delle Coppe Europee. Molte pagine, inoltre, sono state dedicate alla nostra nazionale di calcio e la ristampa più vecchia risale al 15 maggio 1970 cioè al primo incontro disputato dai nostri azzurri (allora in maglia bianca) contro la Francia. Tutto ciò non è materiale facilmente reperibile, frutto di pazienti ricerche durate per ben 6 anni ed inoltre sono molto affezionato al mio « archivio » che cedo a malincuore. Quindi chiedo una discreta somma in denaro che compensi la mia perdita. Ecco, per stabilire l'ammontare dell'importo, potete mettervi direttamente in contatto con me scrivendomi al mio indirizzo.

GIORGIO VIGO
SCALINATA LERCARI 4/15 - 16124 GENOVA

Classifiche Stock alla rovescia

Caro Guerino, è la seconda volta che scrivo a « La palestra dei lettori », una rubrica che trovo molto interessante. Questa volta ho voluto stilare una graduatoria che premia (in antitesi con la « Zona Stock ») i giocatori che hanno segnato nei primi cinque minuti del campionato 1976-'77.
Per compilarla, ho applicato il seguente criterio: 5 punti a chi segna nel primo minuto di gioco; 4 alla rete segnata entro il secondo minuto; 3 per quello segnato entro il terzo; 2 e 1 rispettivamente per quelli segnati entro il quarto minuto e il quinto. Non mi sono fermato qui, comunque: dopo aver fatto la graduatoria individuale, ne ho fatto pure una per squadre sommando i punti ottenuti dal calciatori (vedi tabella precedente). Infine ti chiedo un favore: gli indirizzi di Inter e Foggia per poter richiedere direttamente a loro gagliardetti e distintivi.

ANTONELLO MARRAS
VIA SANTA MARIA DI PISA
PALAZZO F - SCALA 1
07100 SASSARI

Risponde la Redazione: per il Foggia puoi scrivere in via Scillintani, 2 (telefono 0881/20609) dove c'è la sede della società. Per quanto riguarda l'Inter indirizza a questo recapito: Internazionale F.C., Foro Buonaparte, 70 - 20121 Milano. Per i lettori, queste le classifiche di Antonello:

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1) **Chiodi Stefano** (Bologna)	p. 9
2) **Amenta Maurizio** (Perugia)	8
3) **Desolati Claudio** (Fiorentina))	5
4) **Massa Giuseppe** (Napoli)	5
5) **Musiello Giuliano** (Roma)	5
6) **Pavone Giuseppe** (Inter)	5
7) **Savoldi Giuseppe** (Napoli)	5
8) **Bresciani Carlo** (Fiorentina)	4
9) **Graziani Francesco** (Torino)	4
10) **Pulici Paolino** (Torino)	4
11) **Ulivieri Nerio** (Foggia)	4
12) **Causio Franco** (Juventus)	4
13) **Vannini Franco** (Perugia)	3
14) **Zecchini Luciano** (Sampdoria)	3
15) **Martini Luigi** (Lazio)	2
16) **Vincenzi Francesco** (Milan)	2
17) **Damiani Giuseppe** (Genoa)	1
18) **Giordano Bruno** (Lazio)	1
19) **Muraro Carlo** (Inter)	1
20) **Pepe Fiorino** (Cesena)	1

CLASSIFICA A SQUADRE

1) Perugia	p. 11	8) Roma	p. 5
2) Napoli	10	9) Foggia	4
3) Bologna	9	10) Juventus	3
4) Torino	8	11) Lazio	3
5) Sampdoria	7	12) Milan	2
6) Inter	6	13) Cesena	1
7) Fiorentina	5	14) Genoa	1

☐ Caro Guerino, mi ha sempre interessato la rubrica settimanale della « Classifica Stock » e per questo mi sono voluto divertire anch'io e seguendo lo stesso criterio adottato da voi ne ho compilata una riguardante la «Zona Stock» di Coppa Italia. Ve la mando sperando di vederla pubblicata (in fondo, « La palestra dei lettori » ha questo scopo, no?) e che interessi i lettori amanti del calcio.

RENIRO BAZZANI
VIA XXI APRILE 29 - BOLOGNA

1) **Palanca** (Catanzaro)	p. 3
2) **Desolati** (Fiorentina)	3
3) **Mocellin** (Napoli)	3
4) **Massa** (Napoli)	2
5) **Rossi** (Lanerossi)	2
6) **Pasinato** (Ascoli)	2
7) **Pircher** (Atalanta)	2
8) **Sartori** (Lecce)	2
9) **Caccia** (Ternana)	2
10) **Gattelli** (Pistoiese)	1
11) **Savoldi** (Napoli)	1
12) **Petrini** (Cesena)	1
13) **Speggiorin** (Perugia)	1
14) **Anastasi** (Inter)	1
15) **Paina** (Atalanta)	1
16) **Zaccarelli** (Torino)	1
17) **Giordano** (Lazio)	1
18) **Fiaschi** (Verona)	1
19) **Clerici** (Lazio)	1

Solidarietà di collezionisti

☐ Cari amici della « Palestra dei lettori », sono un appassionato di calcio internazionale e mi interessa enormemente la raccolta dei gagliardetti. Ho tentato di farla già da diversi anni, ma finora i risultati sono stati abbastanza deludenti e non escludo che possa essere stata colpa della mia inesperienza. Comunque sia, adesso ho deciso di rivolgermi a voi ed in particolare a quel ragazzo di Alessandria, Giuseppe Gitto, che ha la mia stessa mania. Ecco, proprio da lui vorrei sapere come ha fatto per raccogliere tutti quelli che dice di avere.

GIOVANNI PEROSINO
VIA G. OBERDAN 142
TELEFONO (011) 615767
TORINO

SCRIVETE A
« LA PALESTRA DEI LETTORI »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO - BOLOGNA

I campionati degli altri

Greenwood e Bearzot sono alle prese con campionati che non li aiutano di certo a fare la nazionale. Ma c'è anche chi, come Schoen, se la ride beato

Helmut il fortunato

di **Stefano Germano**

IN ATTESA che arrivi anche per Bearzot, Ron Greenwood ha iniziato la prima delle sue settimane più lunghe: per il 12, infatti, è in programma a Lussemburgo il match tra quei « postelegrafonici » e l'Inghilterra. Per l'occasione, Greenwood ha cercato di indovinare — come faceva Revie d'altro canto — la formula giusta convocando gente sconosciuta e di seconda divisione nella speranza di beccarci. D'altro canto, le due maggiori serie del campionato britannico non sono certamente venute in aiuto per cui il C.T. inglese si è trovato costretto a fare di necessità virtù. Visto che l'ultima giornata di campionato, sul piano tecnico-tattico, non ha mostrato alcunché di nuovo. Non si possono infatti certamente considerare interessanti né le « mattane » di George Best né la vittoria (la prima!) conseguita dal Derby pare grazie alle facoltà... taumaturgiche di Docherty.

PER UN GREENWOOD che ha ogni diritto di mettersi le mani nei capelli, in Germania c'è uno Schoen cui tutto pare stia andando nel migliore dei modi. Ormai avviati alla... pensione i « draghi » del Borussia di Moenchengladbach e del Bayern, ecco che « herr Helmut » si trova... scodellati i giusti sostituti. E non solo li trova in più di un esemplare ma, quel che più conta, in età verde se non verdissima. Con gente come Fischer, infatti, o come Dieter Muller; come Abramczik o come Bongartz, soprattutto per una squadra già qualificata per Baires, il futuro è roseo e non poco. Tanto più che non passa domenica che non giunga alla ribalta uno conosciuto a fare gol. Sabato scorso è stato la volta di Presting del Colonia che ha realizzato una doppietta contro il Borussia.
Dalla Germania dell'Ovest a quella dell'Est: se al di quà del Reno il calcio sta vivendo una delle sue stagioni migliori, al di là versa in una crisi che potrebbe riuscirgli fatale. Nell'ultimo turno di partite, infatti, la media per gara è stata di ottomila spettatori. E se allo stadio non ci va gente, non c'è nulla da fare: lo spettacolo è destinato a fallire.

IN BELGIO ha destato non poca sorpresa la seconda sconfitta del Bruges che — stando ai si dice — avrebbe « punito » in questo modo il suo allenatore, l'austriaco Hans Happel « reo » di aver criticato i suoi giocatori dopo la vittoria non certo esaltante conseguita in Coppa. Se il Bruges piange, però, nemmeno l'Anderlecht ride. Qui però le attenuanti ci sono e si chiamano assenza di Rensenbrink e Ressel: e senza due campioni di tal fatta, è assolutamente normale che un attacco segni solo un gol in 4 partite.

DAL BELGIO ALL'OLANDA per sottolineare come il PSV Eindhoven di Van del Kuylen stia dimostrando di avere tutte le intenzioni di monopolizzare l'attenzione di pubblico e critica: travolgere il Nec Nijmegen con 3 gol di scarto non è certamente impresa da poco così come non lo è rifilare 4 gol al Feijenoord, impresa quest'ultima riuscita all'AZ 67 di Kist e Peters. E per un Feijenoord e un Ajax ormai in fase decisamente calante, sono proprio le squadre di Eindhoven e di Alkmaar quelle che sembrano destinate a prenderne il posto.

EUROPA

SVIZZERA

Losanna-dockin'

Aggancio del Losanna al vertice della graduatoria grazie al pareggio imposto dal San Gallo al Servette. Da notare il primo punto del Young Boys nel derby zurighese col Grasshoppers.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Basilea-Young Boys 0-0; Chenois-Etoile Carouge 1-0; Grasshoppers-Young Fellows 1-1; Losanna-Xamax 3-0; St. Gall-Servette 2-2; Sion-Zurigo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	13	8	6	1	1	19	6
Losanna	13	8	6	1	1	17	5
Grasshoppers	11	8	5	1	2	21	10
Basilea	10	8	4	2	2	10	8
Zurigo	10	8	4	2	2	14	9
Sion	9	8	3	3	2	10	8
Chenois	8	8	3	2	3	6	11
Xamax	7	8	3	1	4	14	16
St. Gall	7	8	2	3	3	9	14
Etoile Carouge	4	8	2	0	6	6	13
Young Boys	3	8	0	3	5	5	19
Young Fellows	1	8	0	1	7	4	24

LUSSEMBURGO

Sagra di gol

Se far molti gol fosse sinonimo di bel gioco, il Lussemburgo sarebbe il paese ideale per il calcio. Al contrario, è qui che si gioca il calcio più approssimativo del continente per cui 32 gol in 6 partite è sinonimo di broccheria.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Union Luxembourg-Spora 1-6; Chiers-Beggen 5-1; Dudelange-Red Boys 2-2; Jeunesse Eschi-Rumelange 4-1; Ettelbruck-Grevenmacher 2-3; Niedercorn-Alliance Dudelange 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	5	3	2	0	13	5	8
Grevenmacher	5	3	1	1	10	7	7
Union Luxembourg	5	3	1	1	9	9	7
Spora	5	2	1	2	11	7	5
Red Boys	5	2	2	9	1	7	5
Alliance D.	5	2	1	2	10	13	5
Chiers	5	2	0	3	8	8	4
Rumelange	5	2	0	3	5	10	4
Niedercorn	5	2	0	3	8	10	4
Ettelbruck	5	1	2	2	11	11	4
Beggen	5	1	2	2	6	11	4
Stade Dudelange	5	1	1	3	7	9	3

GERMANIA OVEST

Grazie Klaus!

Klaus Fischer, adesso che sente odore di nazionale, si rifà di nuovo vivo: ed è grazie ai gol del suo centravanti che lo Schalke mantiene il primato in graduatoria in un campionato che propone la squadra di Gelsenkirchen come protagonista in grado di raccogliere l'eredità sia del Bayern sia, soprattutto, del Borussia di Moenchengladbach maltrattato in casa proprio dal Colonia di Dieter Muller.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Borussia M.-Colonia 2-5; Amburgo-Bayern 2-2; Schalke 04-Eintracht B. 1-0; Eintracht F.-Kaiserslautern 1-3; 1860 Munich-VEB Stuttgart 1-2; Hertha Berlino-Fortuna D. 0-0; Saarbrucken-VETL Bochum 0-1; MSV Duisburg-St. Pauli 4-3; Borussia D.-Werder Brema 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Schalke 04	15	10	6	3	1	15	13
Kaiserslautern	13	10	6	0	4	30	17
Amburgo	13	10	6	1	3	18	15
Colonia	12	10	6	0	4	30	17
Eintracht F.	12	10	6	0	4	21	15
Eintracht B.	12	10	6	0	4	17	14
Fortuna D.	11	10	5	1	4	18	14
MSV D.	11	10	4	3	3	20	18
Borussia M.	11	10	4	3	3	16	18
Bayern	10	10	3	4	3	24	21
Borussia D.	10	10	3	4	3	24	21
VFB Stuttgart	10	10	4	2	4	14	17
Hertha Berlino	9	10	3	3	4	12	18
VFL Bochum	8	10	3	2	5	12	10
Saarbrucken	8	10	3	2	5	12	16
St. Pauli	7	10	3	1	6	18	23
Werder Brema	6	10	2	2	6	10	22
1860 Munich	2	10	0	2	8	7	20

CLASSIFICA MARCATORI: 12 gol Gerd Muller **(Bayern)** e Dieter Muller **(Colonia)**; 8 gol Wenzel **(Eintracht F.)** e Burgsmuller **(Borussia D.)**; 7 gol Gerber **(St. Pauli)** e Seliger **(MSV D.)**; 6 gol Fischer **(Schalke 04)** e Toppmoeller **(Kaiserlautern)**.

SVEZIA

Derby giù. E poi?

Malmoe campione e Derby retrocesso: questi i verdetti del campionato svedese a due partite dalla fine. Ma chi seguirà il Derby in seconda divisione? Quattro le squadre impegnate: Orebro, Sundsvall, Djurgarden e AIK.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Djurgarden-Orebro 1-0; Goteborg-Derby 4-1; Halmstad-Malmoe 3-1; Landskrona-Kalmar 1-3; Norrkoping-Elfsborg 1-1; Sundsvall-AIK 1-1; Oster-Hammarby 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	36	24	14	8	2	38	16
Elfsborg	30	24	10	10	4	36	20
Norrkoping	30	24	11	8	5	40	33
Kalmar	29	24	11	7	6	33	24
Landskrona	25	24	10	5	9	38	34
Halmstad	24	24	8	8	8	37	30
Goteborg	24	24	8	8	8	44	46
Oster	23	24	7	9	8	29	21
Hammarby	23	24	9	5	10	25	35
Orebro	21	24	6	9	9	27	31
Sundsvall	20	24	5	10	9	30	38
Djurgarden	20	24	5	10	9	28	36
AIK	20	24	4	12	8	26	34
Derby	11	24	3	5	16	14	47

SPAGNA

Campioni a fondo

Atletico Madrid ultimo: ecco un risultato che nessuno avrebbe potuto prevedere dopo cinque giornate in campionato. E poco conta che i campioni siano in... buona compagnia (Atletico Bilbao) soprattutto se si pensa che la coppia Real-Barcellona continua senza affanni.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Real Madrid-Burgos 3-0; Espanol-Gijon 2-1; Siviglia-Elche 3-3; Salamanca-Rayo Vallecano 1-0; Hercules-Real Sociedad 1-0; Santander-Betis 1-1; Cadice-Barcellona 0-2; Atletico Bilbao-Atletico Madrid 1-0; Las Palmas-Valencia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	8	5	3	2	0	4	0
Real Madrid	8	5	4	0	1	12	3
Las Palmas	7	5	2	3	0	6	2
Betis	6	5	1	5	0	5	2
Salamanca	6	5	3	0	2	8	6
Valencia	5	5	2	1	2	11	7
Gijon	5	5	2	1	2	5	5
Siviglia	5	5	2	1	2	7	7
Elche	5	5	2	1	2	7	8
Hercules	5	5	2	1	2	4	9
Real Sociedad	4	5	2	0	3	6	5
Rayo Vallecano	4	5	1	2	2	4	5
Cadice	4	5	2	0	3	4	9
Santander	4	5	1	2	2	5	6
Espanol	4	5	2	0	3	8	12
Atletico Bilbao	4	5	1	2	2	2	3
Atletico Madrid	3	5	1	1	3	5	7
Burgos	3	5	1	1	3	3	8

INGHILTERRA

Bravo Docherty!

Appena arrivato al Derby Tommy Docherty (l'ex manager del Manchester United che ha portato il Lillestroem alla vittoria nel campionato norvegese) la squadra inglese ha finalmente vinto la sua prima partita passando dal penultimo al quartultimo posto in classifica. Per quanto si riferisce ai... quartieri alti, fa notizia la secca sconfitta del Liverpool sul campo del Manchester United. In 2. divisione, gol e... giallo tra Crystal Palace e Fulham. In questa partita c'è stato un po' di tutto: rigori ripetuti, espulsioni e incidenti che hanno visto al centro dell'attenzione l'ex nazionale irlandese George Best che ha rotto una gamba a Evans.

1. DIVISIONE - RISULTATI 8. GIORNATA: **Arsenal-West Ham 3-0; Aston Villa-Birmingham 0-1; Bristol City-Queen's Park Rangers 2-2; Chelsea-Leeds 1-2; Coventry-West Bromwich 1-2; Derby-Middlesbrough 4-1; Everton-Manchester City 1-1; Ipswich-Newcastle 2-1; Manchester United-Liverpool 2-0; Nottingham Forest-Norwich 1-1; Wolverhampton-Leicester 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester C.	13	8	5	3	0	16	4
Nottingham F.	13	8	6	1	1	16	7
Liverpool	12	8	5	2	1	11	4
West Bromwich	12	8	5	2	1	17	10
Manchester U.	10	8	4	2	2	11	7
Leeds	10	8	3	4	1	14	12
Ipswich	10	8	3	4	1	7	5
Everton	9	8	3	3	2	13	8
Arsenal	9	8	4	1	3	10	5
Wolverhampton	9	8	3	3	2	12	10
Coventry	9	8	4	1	3	13	12
Norwich	9	8	3	3	2	8	11
Queen's Park R.	7	8	1	5	2	11	10
Aston Villa	7	8	3	1	4	8	11
Chelsea	6	8	2	2	4	7	10
Birmingham	6	8	3	0	5	8	12
Middlesbrough	5	8	1	3	4	9	14
Bristol City	5	8	1	3	4	8	12
Derby	5	8	1	3	4	8	12
West Ham	4	8	1	2	5	9	16
Leicester	4	8	1	2	5	3	16
Newcastle	2	8	1	0	7	7	19

CLASSIFICA MARCATORI: 8 gol: Wallace **(Coventry)**; 7 gol: Harkin **(Leeds)**; 6 gol: Armstrong **(Middlesbourough)**, Brown T. **(West Bromwich Albioni)**, Dalglsh **(Liverpool)**, White **(Nottingham F.)**, McKenzie **(Everton)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 8. GIORNATA: **Blackpool-Cardiff 3-0; Bolton-Stoke 1-1; Burnley-Millwall 0-2; Charlton-Bristol Rovers 3-1; Crystal Palace-Fulham 2-3; Hull City-Mansfield 0-2; Luton-Notts County 2-0; Oldham-Blackburn 0-2; Orient-Tottenham 1-1; Sheffield-Southampton 3-2; Sunderland-Brigton 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brighton	14	8	6	2	0	15	8
Tottenham	13	8	5	3	0	12	4
Bolton	12	8	5	2	1	10	5
Crystal Palace	10	8	4	2	2	15	9
Blackpool	10	8	4	2	2	15	10
Stoke	10	8	3	4	1	9	4
Blackburn	10	8	3	4	1	8	3
Luton	9	8	4	1	3	14	8
Southampton	9	8	4	1	3	11	10
Charlton	9	7	3	3	1	12	13
Mansfield	8	8	3	2	3	11	9
Fulham	7	8	2	3	3	10	10
Millwall	7	8	2	3	3	9	9
Oldham	7	8	2	3	3	8	10
Hull	6	8	2	2	4	5	7
Orient	6	8	2	2	4	11	14
Sunderland	6	8	1	4	3	7	11
Cardiff	6	7	1	4	2	6	10
She eld U.	5	8	2	1	5	10	17
Bristol Rovers	4	8	0	4	4	7	13
Notts County	4	8	0	4	4	9	17
Burnley	2	8	0	2	6	3	16

CLASSIFICA MARCATORI: 9 gol: Harkouk **(Crystal Palace)**; 8 gol: Flanagan **(Chorlton)**, Hatton **(Blackpool)**; 7 gol: Duncan **(Tottenham)**.

SCOZIA

Celtic da... Coppa

Sola squadra scozzese ad essere rimasta nelle Coppe, il Celtic ha mostrato di essere in buona forma anche in campionato battendo l'Hibernian e togliendosi dai bassifondi della classifica. Per quanto riguarda le posizioni di testa, Dundee e Aberdeen sono appaiate ma la seconda ha perso un punto.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Ayr-Dundee 0-2; Celtic-Hibernian 3-1; Motherwell-Aberdeen 1-1; Rangers-Clydebank 4-1; St. Mirren-Partick Thistle 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	12	7	5	2	0	12	3
Aberdeen	12	7	5	2	0	12	5
Rangers	9	7	4	1	2	17	11
Motherwell	8	7	3	2	2	12	7
St. Mirren	8	7	3	2	2	12	9
Hibernian	7	7	3	1	3	7	6
Celtic	5	7	2	1	4	8	9
Partick Thistle	5	7	2	1	4	9	13
Ayr	3	7	1	1	5	4	15
Clydebank	1	7	0	1	6	3	18

»»

OLANDA
Ajax: Geels è poco

Continua il calvario dell'Ajax che in campionato non riesce a ripetere le buone prove che infila in Coppacampioni. La formazione di Amsterdam, infatti, è stata battuta sul proprio terreno dal neopromosso Volendam nonostante Rudy Geels abbia marcato il suo centesimo gol da quando indossa la casacca biancorossa.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Sparta-Den Haag 2-0; PSV Eindhoven-Nec Nijmegen 3-0; Twente-VVV Venlo 2-0; Haarlem-Amsterdam 0-2; Ajax-Volendam 1-2; Utrecht-Velsen 1-1; Vitesse-Go Ahead Eagles 2-1; Nac Breda-Roda 0-1; AZ '67-Feyenoord 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	19	10	9	1	0	29	2
Sparta	15	10	6	3	1	16	6
Nec Nijmegen	15	10	7	1	2	19	11
AZ '67	14	10	6	2	2	29	11
Twente	14	10	6	2	2	18	7
Ajax	14	10	6	2	2	18	11
Roda	11	10	4	3	3	11	13
Den Haag	10	10	5	0	5	18	19
Feyenoord	10	10	2	6	2	16	14
Vitesse	10	10	3	4	3	10	16
Volendam	8	10	3	2	5	11	14
VVV Venlo	8	10	3	2	5	15	15
Utrecht	7	10	3	1	6	13	14
NAC Breda	6	10	1	4	5	5	10
Haarlem	6	10	1	4	5	4	16
Go Ahead Eagles	6	10	2	1	7	12	24
Amsterdam	6	10	3	0	7	10	28
Telstar	2	10	0	2	8	4	26

TURCHIA
Bravo Fenerbahce!

Nel derby di Istambul tra Fenerbahce e Galatasaray, i favori dei pronostici andavano alla seconda ma la seconda ha smentito tutti ed ora guida la classifica con l'Altay.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Adanaspor-Boluspor 2-0; Fenerbahce-Galatasaray 2-0; Adana Demirspor-Bursaspor 1-0; Altay-Trabzonspor 2-1; Eskisehirspor-Besiktas 1-0; Orduspor-Mersin Id. Y. 2-1; Zonguldakspor-Diyarbakir 1-0; Samsunspor-Ankaragucu 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	8	5	4	0	1	12	5
Altay	8	5	4	0	1	11	7
Bursaspor	6	5	2	2	1	8	3
Adana D. Spor	6	5	2	2	1	7	4
Eskisehir	6	5	2	2	1	6	5
Galatasaray	6	5	2	2	1	4	4
Orduspor	6	5	3	0	2	5	6
Mersin Id. Y.	5	5	2	1	2	5	7
Samsunspor	4	5	1	2	2	5	6
Ankaragucu	4	5	1	2	2	2	3
Trabzon	4	5	1	2	2	2	4
Zonguldakspor	4	5	2	0	3	5	8
Adanaspor	4	5	1	2	2	5	9
Boluspor	3	5	1	1	3	4	5
Diyarbakir Spor	3	5	1	1	3	5	7
Besiktas	3	5	1	1	3	3	6

AUSTRIA
Innsbruck-stop

Impegnato sul doppio fronte campionato-Coppa, l'Innsbruck ha perso un punto nei confronti dell'Austria che ha battuto 4-3 l' Admira Wacker in trasferta.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Rapid-SSW Innsbruck 0-0; Admira Wac.-Austria 3-4; Sturm Graz-Grazer AK 1-0; Voeest Linz-Vienna 4-0; Wiener Sport Klub-Linzer ASK 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	11	8	4	3	1	17	12
SSW Innsbruck	10	8	4	2	2	11	5
Sturm Graz	10	8	4	2	2	14	12
Rapid	9	8	3	3	2	13	8
Voeest Linz	9	8	3	3	2	12	9
Vienna	8	8	3	2	3	8	12
Wiener Sport K.	7	8	3	1	4	1	16
Admira Wac.	6	8	2	2	4	12	14
Linzer ASK	6	8	2	2	4	9	12
Grazer AK	4	8	0	4	4	4	11

FINLANDIA
Tutto finito

Il campionato finlandese è stato il primo, tra quelli estivi, a giungere alla conclusione. Al primo posto è finito l'Haka mentre sono retrocessi MP e VPS .

RISULTATI 22. GIORNATA: **HJK-MP 1-1; Kups-TPS 1-7; MipkHaka 0-1; OPS-KPV 1-3; Reipas Lahti-OTP 1-2; VPS-Kiffen 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	34	22	15	3	4	43	15
Kups	26	22	12	2	8	40	35
TPS	25	22	10	5	7	44	26
OPS	24	22	9	6	7	37	24
Reipas	23	22	8	7	7	27	22
HJK	23	22	9	5	8	27	25
KPV	23	22	10	3	9	32	28
Kiffen	22	22	8	6	8	37	29
Mipk	21	22	8	5	9	24	24
OTP	21	22	9	5	8	24	34
MP	15	22	6	3	13	22	40
VPS	8	22	2	4	16	18	63

FRANCIA
Nizza solitario

La decima giornata, nella quale sono stati segnati 38 gol, ha nuovamente portato alla ribalta il Nizza che è solo in classifica grazie al netto successo ottenuto al Parco dei Principi contro lo spento Paris Saint Germain (3-0). Buono anche il pareggio dei campioni di Francia del Nantes sul campo di Monaco (1-1) mentre il Saint Etienne, venerdì, ha disposto in casa del Nimes (2-1). Il nazionale Platini, in giornata di grazia, è stato l'artefice della vittoria del Nancy che ha battuto sul proprio terreno il Lione (3-1). Da sottolineare infine la vittoria in trasferta del Marsiglia ai danni del Bordeaux

RISULTATI 10. GIORNATA: **Nizza-Paris St. Germain 3-0; Monaco-Nantes 1-1; Bastia-Rouen 3-2; Bordeaux-Marsiglia 1-2; Nancy-Lione 3-1; Reims-Valenciennes 3-0; Lens-Troyes 3-2; Laval-Sochaux 3-1; Saint Etienne-Nimes 2-1; Strasburgo-Metz 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nice	16	10	7	2	1	23	12
Monaco	15	10	6	3	1	21	9
St. Etienne	14	10	5	4	1	18	14
Marsiglia	13	10	6	1	3	19	12
Laval	13	10	5	3	2	14	12
Strasburgo	12	10	4	4	2	25	14
Sochaux	11	10	5	1	4	19	15
Nantes	11	10	4	3	3	14	9
Lens	11	10	4	3	3	20	17
Paris St. Germ.	10	10	4	2	4	16	17
Nancy	10	10	4	2	4	17	15
Bordeaux	9	10	4	1	5	16	19
Bastia	9	10	4	1	5	13	15
Nimes	8	10	3	2	5	15	19
Reims	8	10	2	4	4	8	13
Lione	7	10	3	1	6	14	17
Metz	7	10	2	3	5	10	21
Valenciennes	6	10	1	4	5	15	21
Rouen	5	10	2	1	7	15	27
Troyes	5	10	1	3	6	10	24

CLASSIFICA MARCATORI: 8 gol: Berdoll **(Marsiglia)**; 7 gol: Bianchi **(Paris St. Germain)**, Bjekovic **(Nizza)**; 6 gol: Dalger **(Monaco)**, Vergnes **(Strasburgo)**, Lacombe **(Lione)**, Platini **(Nancy)**, Gemmrich **(Strasburgo)**; 5 gol: Nogues **(Monaco)**, Ivezic **(Sochaux)**, Jeskowic **(Valenciennes)**.

NORVEGIA
Chi col Rosenborg?

Ormai da più settimane vinto dal Lillestroem, il campionato norvegese deve ancora decidere chi retrocederà assieme al Rosenborg. Tre le squadre... indiziate (Hamarkametatene, Mjoendalen e Vaalerengen) con gli « amici di Hamar » in svantaggio di un punto rispetto agli altri.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Rosenborg-Viking 1-3; Start-Mjoehdalen 5-0; Moss-Vaalerenge 1-1; Lillestroem-Hamarkameratene 2-1; Molde-Brann 1-0; Bryne-Bodoeglimt 2-3; Rosenborg-Hamarkameratene 2-6°; Viking-Vaalerengen 5-1°.**

° Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	34	20	15	4	1	38	8
Molde	26	20	12	2	6	28	22
Bodoe Glimt	26	20	9	8	3	25	20
Start	22	20	8	6	6	29	27
Viking	20	20	8	4	8	37	32
Brann	20	20	7	6	7	38	33
Bryne	18	20	6	6	8	32	32
Moss	18	20	6	6	8	25	35
Vaalerengen	17	20	7	3	10	32	35
Mjoendalen	17	20	7	3	10	17	30
Hamarkameratene	16	20	5	6	9	32	34
Rosenborg	6	20	1	4	15	17	45

BELGIO
Contestato Happel

Hans Happel, il tecnico austriaco che guida il Bruges, è apertamente contestato dalla maggioranza dei suoi giocatori che non hanno gradito le critiche mosse nei loro confronti dopo la vittoriosa partita di Coppa dei Campioni. Di qui la sconfitta subita dal Bruges a Beerschot che, ad ogni modo, continua a guidare la classifica; anche le altre non è che vadano poi bene, soprattutto l'Anderlecht che, privo di Rensenbrink e Ressell ha segnato un solo gol in 4 partite.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Charleroi-Lokeren 1-0; Beveren-La Louvière 2-0; Waregen-Beringen 0-2; Beerschot-Bruges 2-0; Lierse-Racing White 5-0; Liegi-Boom 3-1; Anderlecht-Anversa 0-0; Cercle Brugge-Coutrai 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	13	9	6	1	2	21	17
Winterslag	11	8	4	3	1	14	8
Anderlecht	11	9	4	3	2	16	17
Lierse	11	9	4	3	2	11	7
Beveren	11	9	5	1	3	13	9
Standard Liegi	10	8	4	2	2	18	13
Beerschot	10	9	2	6	1	14	12
Coutrai	10	9	4	2	3	12	12
Beringen	9	9	4	1	4	5	6
La Louvière	9	9	4	1	4	13	15
Charleroi	9	9	4	1	4	11	15
Anversa	8	9	2	4	3	10	10
Racing White	8	9	2	4	3	13	15
Waregem	7	9	3	1	5	12	12
Lokeren	7	9	3	1	5	12	11
Cercle Brugge	7	9	2	3	4	9	17
Liegi	6	9	2	2	5	11	14
Boom	3	9	1	1	7	12	26

BULGARIA
CSKA-aggancio

Bloccato in casa dall'Akademik, il Levski **Spartak è stato raggiunto dal CSKA in testa** alla classifica. E così, il campionato bulgaro è sempre più un fatto a due. Con il Lokomotiv Sofia a una corta incollatura.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Levski Spartak-Akademik Sofia 0-0; Lokomotiv Sofia-Slavia 2-1; CSKA-ZSK Spartak 3-0; Marek-Lokomotiv Plovdiv 4-1; Beroe-Pirin 4-0; Botev-Chernomorets 3-1; Cherno More-Akademik Svistov 1-0; Trakia-Sliven 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	12	8	5	2	1	19	8
CSKA	12	8	6	0	2	10	9
Lokomotiv Sofia	11	8	5	1	2	13	6
Trakia	10	8	4	2	2	12	8
Slavia	9	8	3	3	1	21	9
Beroe	9	8	4	1	3	12	7
Pirin	9	8	3	3	2	7	9
Academik Sofia	8	8	3	2	3	12	9
ZSK Spartak	8	8	3	2	3	7	8
Botev	8	8	4	0	4	10	17
Cherno More	7	8	2	3	3	7	15
Chernomorets	6	8	2	2	4	9	10
Marek	6	8	2	2	4	10	12
Lokomotiv Plovdiv	6	8	2	2	4	9	17
Academik S.	4	8	1	2	5	5	13
Sliven	3	8	1	1	6	5	21

Calendario

7 venerdì

Francia-URSS	Amichevole
Germania Occ. B-Italia B	Amich. a Brema

8 sabato

Germania Occ. A-Italia A	Amich. a Berlino
Polonia-Romania	Amichevole
Ungheria-Jugoslavia	Amichevole
Nigeria-Egitto	Mondiale
Guatemala-Surinam	Mondiale
Canada-El Salvador	Mondiale

9 domenica

Corea Sud-Kuwait	Mondiale
Messico-Haiti	Mondiale

12 mercoledì

Lussemburgo-Inghilterra	Mondiale
Germania Est-Austria	Mondiale
Eire-Bulgaria	Mondiale
Galles-Scozia	Mondiale
Messico-El Salvador	Mondiale
Canada-Surinam	Mondiale
Guatemala-Haiti	Mondiale
Italia-Portogallo	UEFA Under 21

15 sabato

Italia-Finlandia	Mondiale
Messico-Surinam	Mondiale

Ron Greenwood ha aperto la Nazionale ai goleador più in forma

Con il Lussemburgo, Inghilterra «tuttavanti»

LONDRA. Anche Greenwood, dopo Revie, continua negli esperimenti: per la partita cn il Lussemburgo in programma mercoledì prossimo a Lussemburgo, il C.T. britannico ha... aperto le porte della nazionale all' Ipswich chiamandovi la bellezza di cinque giocatori (Whymark, Woods, Beattie, Talbot, Mariner) contro sei (più Keegan) del Liverpool (Clemence, Neal, McDermott, Kennedy, Callaghan, Hughes).
Se l'immissione dei sei dell'Ipswich è forse il fatto più... sensazionale delle convocazioni di Greenwood, non si può nemmeno passare sotto silenzio la chiamata di Peter Ward del Brighton, una squadra di seconda divisione. Ward, giocando contro la Norvegia nell'Under 21, ha segnato la bellezza di tre gol e siccome nemmeno in Inghilterra abbondano gli attaccanti che realizzano, ecco che Greenwood vi ha fatto ricorso. Così come ha fatto ricorso a Whymark dell'Ipswich che approda in nazionale con un biglietto di presentazione ben significativo: 4 gol a segno nel match di Coppa UEFA con gli svedesi del Landskrona. La ragione della convocazione di tutte queste punte va evidentemente ricercata nella necessità che l'Inghilterra avverte di segnare quanti più gol è possibile contro il Lussemburgo al fine di presentarsi con l'Italia nelle migliori condizioni possibili. Quella che giocherà nel Granducato, infatti, è partita dal risultato segnato: si tratta solo di vedere a quanti gol ammonterà — alla fine — il vantaggio dei britannici. Non dimentichiamo, però, che a Wembley i... pellegrini di Nico Braun impegnarono i padroni di casa per quasi un'ora.

I convocati di Greenwood...

Clemence (Liverpool), **Corrigan** (Manchester City), **Shilton** (Nottingham Forest), **Neal** (Liverpool), **Watson** (Manchester City), **Hughes** (Liverpool), **Cherry** (Leeds), **Greenhoff** (Manchester United), **Beattie** (Ipswich), **McDermott**, **Kennedy**, **Callaghan** (Liverpool), **Brooking**, **Talbot** (Birmingham), **Mariner** (Ipswich), **Hill** (Manchester United), **Ward**, **Whymark**, **Woods**, **Ward** (Brighton), **Whymark** e **Woods** (Ipswich).

...e quelli di Legrand

Moes (Beggen), **Ressel** (Ettelbruck), **Birnbaum** (Aris), **Fandel** (Aris), **Zangerle** (Union (Luxembourg), **Barthel** (Red Boys Differdange), **Mond** (Jeunesse Esch), **Rohmann** (Jeunesse Esch), **Raths** (Union Luxembourg), **Zuang** (Stade Dudelange), **Margue** (Niedercorn), **Philipp** (Royal Union), **Di Domenico** (Red Boys Differdange), **Koster** (Jeunesse Esch), **Dresch** (Beggen), **Braun** (Metz), **Dussier** (Lille), **Noel** (Jeunesse Esch), **Neumann** (Niedercorn), **Reiter** (Ettelbruck), **Michaux** (Red Boys Differdange), **Monacelli** (Stade Dudelange).

GERMANIA EST

Poco pubblico

Cinquantaseimila spettatori per 7 partite: ecco due cifre che non possono non far pensare ma che dicono anche chiaramente come nella Germania dell'est il campionato venga giocato nella più assoluta indifferenza.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Carl Zeiss Iena 1-1; Dynamo Berlino-Wismut Gera 6-0; Magdeburgo-Chemie Boehlen 2-1; Dynamo Dresda-Rotweiss Erfurt 2-0; Union Berlino-Wismut Aue 1-0; Lok Lipsia-Sashsenring Zwickau 7-0; Worwaerts-Chemie Halle 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	11	6	5	1	0	17	5
Magdeburgo	10	6	5	0	1	15	3
Lok Lipsia	9	6	4	1	1	19	9
Union Berlino	8	6	4	0	2	8	7
Karl Marx Stadt	7	6	2	3	1	10	10
Dynamo Berlino	7	6	2	3	1	14	10
Chemie Halle	6	6	2	2	2	13	8
Carl Zeiss Jena	6	6	2	2	2	9	5
Chemie Bohlen	4	6	1	2	3	9	11
Wismut Aue	4	6	1	2	3	7	16
Sachsenring Z.	4	6	1	2	3	4	14
Worwaerts	4	6	1	2	3	5	8
Wismut Gera	3	6	0	3	3	10	10
Rotweiss	2	6	0	2	4	4	12

UNGHERIA

Quasi un rebus

Con tre squadre a pari punti e altre due nel giro di due lunghezze, interpretare la classifica del campionato magiaro è un rebus. Anche perché il valore delle varie squadre di avanguardia è assolutamente livellato.

RISULTATI 7. GIORNATA: **MTK-Csepel 3-0; Vasas-Kaposvar 3-1; Pecs-Videoton 4-1; Zalaegerszeg-Diosgyoer 1-1; Szekesfehervar-Honved 1-0; Haladas-Bekescsaba 0-3; Tatabanya-Ujpesti Dozsa 3-3; Dunaujvaros-Ferencvaros 3-2; Raba Eto-Szeged 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	11	7	4	3	0	15	7
MTK	11	7	5	1	1	12	4
Tatabanya	11	7	5	1	1	14	7
Ssepel	10	7	5	0	2	11	8
Vasas	9	7	4	1	2	12	7
Honved	8	7	4	0	3	13	5
Videoton	7	7	3	1	3	18	10
Pecs	7	7	2	3	2	10	8
Diosgyoer	7	7	2	3	2	5	7
Raba Eto	6	7	2	2	3	7	8
Rerencvaros	6	7	2	2	3	11	14
Bekescsaba	6	7	2	2	3	9	13
Haladas	6	7	2	2	3	8	12
Dunaujvaros	6	7	1	4	2	7	11
Zalaegerszeg	5	7	1	3	3	8	14
Szekesfehervar	5	7	2	1	4	6	13
Kaposvar	3	7	0	3	4	9	14
Szeol	2	7	1	0	6	4	17

GRECIA

AEK-caos

L'AEK è sempre più nel caos: dopo aver perso con l'Olympiakos, la società ateniese ha licenziato il tecnico belga Faddock e, come se non bastasse, l'acquisto di Bajevic si è rivelato un vero e proprio bidone: l'atleta jugoslavo, infatti, non è stato ancora utilizzato per infortunio ed anzi è probabile che verrà operato di menisco.

RISULTATI 3. GIORNATA: **AEK-Panionios 5-1; Egaleo-Olympiakos 0-2; Apollon-Aris 1-1; Ethnikos-OFI 1-1; Iraklis-Panachaiki 2-1; Kavalla-Panserraikos 1-0; Kastoria-Ioannina 1-0; Panathinaikos-Verria 6-1; PAOK-Pierikos 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kastoria	5	3	2	1	0	4	1
Ethnikos	4	3	1	2	0	3	2
Panachaiki	4	3	2	0	1	4	3
Panserraikos	4	3	2	0	1	2	1
Panathinaikos	4	3	1	2	0	6	1
Olympiakos	4	3	2	0	1	1	3
AEK	4	2	2	0	1	11	4
Paok	4	3	1	2	0	4	1
OFI	3	3	0	3	0	2	2
Iraklis	3	3	1	1	1	5	5
Kavalla	3	3	1	1	1	2	2
Apollon	2	3	0	2	1	3	4
Egaleo	2	3	1	0	2	1	3
Verria	2	3	1	0	2	4	12
Aris	2	3	0	2	1	1	2
Ioannina	2	3	1	0	2	3	4
Panionios	1	3	0	1	2	2	6
Pierikos	1	3	0	1	2	1	6

CECOSLOVACCHIA

Son sempre tre...

...le squadre che guidano la classifica dopo sei giornate. C'è però un nome nuovo: quello del Jednota Trencin che ha preso il posto della Lokomotiva di Kosice battuta in casa dai Bohemians.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Sparta-ZVL Zilina 2-0; Union SU Teplice-Zbrojovka Brno 0-0; Skoda Plzen-Spartak Trnava 1-0; Dukla Banska Bystrica-Banik Ostrava 2-0; Inter Bratislava-Slovan Bratislava 0-0; Jednota Trencin-Tatran Presov 3-1; Lokomotiva Kosice-Bohemians 1-2; Slavia-Dukla 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	8	6	3	2	1	14	15
Inter Bratislava	8	6	2	4	0	7	4
Jednota Trencin	8	6	4	0	2	13	14
Sparta	7	6	2	3	1	10	4
Slavia	7	6	2	3	1	8	6
Bohemians	7	6	3	1	2	9	8
Lokomotiva Kosice	7	6	3	1	2	9	9
Dukla	6	6	2	2	2	16	12
Skoda Plzen	6	6	3	0	3	6	6
Dukla Banska B.	6	6	3	0	3	7	8
Spartak Trnava	5	6	2	1	3	5	6
Tatran Presov	5	6	2	1	3	8	9
Banik Ostrava	5	6	2	1	3	6	9
Slovan Bratislava	5	6	2	1	3	6	12
SU Teplice 4	6	0	4	2	4	4	9
ZVL Zilina	2	6	1	0	5	6	13

POLONIA

Wisla in fuga·

Sola squadra imbattuta del campionato polacco, il Wisla di Kracovia aumenta, domenica dopo domenica, il vantaggio che ha sugli inseguitori. Adesso è già di 5 punti: e siamo appena alla decima giornata!

RISULTATI 10. GIORNATA: **Legia Varsavia-LKS Loks 1-1; Polonia Bytom-Slask Wroclaw 1-1; Wisla Kracovia-Odra Opole 2-1; Arka Gdynia-Ruch Chorzow 1-0; Stal Mielec-Szombierki Bytom 3-1; Widzew Lodz-Pogon Szczecin 2-0; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrze 2-1; Zawisza Bydgoszcz-Lech Poznan 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Kracovia	18	10	8	2	0	15	6
LKS Lodz	13	10	4	5	1	12	7
Lech Poznan	13	10	4	5	1	8	7
Arka Gdynia	12	10	4	4	2	8	5
Slask Wroclaw	11	10	4	3	3	15	16
Gornik Zabrze	10	10	3	4	3	14	9
Zawisza B.	10	10	4	2	4	10	9
Stal Mielec	10	10	4	2	4	10	10
Legia Varsavia	9	10	4	1	5	15	12
Polonia Bytom	9	10	3	3	4	11	10
Zaglebies Sos	9	10	4	1	5	12	14
Pogon Szczecin	9	10	3	3	4	10	13
Ruch Chorzow	7	10	2	3	5	10	14
Odra Opole	7	10	2	3	5	9	14
Widzew Lodz	7	10	2	3	5	9	15
Szombierki Bytom	6	10	1	3	6	5	13

ROMANIA

Trio di... punta

Sette squadre in due punti depongono favorevolmente sulla combattività che esiste nel campionato rumeno che, dopo otto giornate, non è ancora riuscito a sciogliere molti dei suoi nodi. Il più importante dei quali è quello che tiene legate Steaua, Arges Pitesto e Timisoara in vetta.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Constanta-Corvinul 4-1; Petrolul-Jiul Petrosani 2-0; UT Arad-Sportul Studentesc 2-1; Steaua-Olimpia 2-0; Dinamo-Tirgoviste 3-1; Politecnica Iasi-ASA TG Mures 0-0; Bacau-Resita 0-0; Politecnica Timisoara-Arges 1-0; Bihor-Universitatea Craiova 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	11	8	4	3	1	15	6
Arges Pitesti	11	8	4	3	1	17	13
Pol. Timisoara	11	8	5	1	2	12	10
ASA TG Mures	10	8	4	2	2	17	9
Sportul	10	8	5	0	3	10	8
Un. Craiova	9	8	3	3	2	9	6
Olimpia S. Mare	9	8	4	1	3	10	9
Constanta	8	8	4	0	4	13	10
Petrolul	8	8	3	2	3	12	10
Dinamo	7	8	3	1	4	10	11
Jiuil Petrosani	7	8	3	1	4	10	11
Tirgoviste	7	8	3	1	4	6	11
U.T. Arad	7	8	2	3	3	9	10
Bacau	7	8	1	5	2	7	11
Corvinul	6	8	2	2	4	9	13
Bihor	6	8	3	0	5	8	16
Pol. Iasi	5	8	1	3	4	5	8
Resita	4	8	1	2	5	5	15

ARGENTINA

Una maratona

Altre due partite in una settimana con la stanchezza che si fa sentire. E questo ritmo continuerà per recuperare tempo perduto! Il River continua a guidare il lungo campionato mentre l'Indipendiente supera il Boca e si affianca al Velez.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Velez-Argentinos 0-0; Colon-Ferro 1-0; Huracan-Boca J. 2-2; Estudiantes-Racing 2-1; Rosario C.-Gimnasia 4-0; Atlanta-Platense 0-0; Independiente-Quilmes 3-0; San Lorenzo-Union 2-0; Banfield-Newell's 3-3; Lanus-Chacarita 0-0; All Boys-Temperley 0-0. Riposava River Plate.**

RISULTATI 33. GIORNATA: **Ferro-Huracan 0-1 (sospesa alla fine prim otempo per aggressione all'arbitro); Temperley-Colon 1-2; Gimnasia-All Boys 4-2; Platense-Independiente 0-1; Quilmes-Rosario C. 1-0; Chacarita-Atlanta 1-0; Racing-Lanus 1-1; Newell's-Estudiantes 1-0; Argentinos-Banfiled 1-4; Union-Velez 0-0; River-S. Lorenzo 0-0. Riposava Boca Juniors.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	45	32	18	9	5	62	35
Velez	42	33	16	10	7	53	40
Independiente	42	32	16	10	6	55	32
Boca J.	40	32	16	8	8	49	31
Rosario C.	38	32	14	10	8	48	37
Colon	37	32	14	9	9	48	38
S. Lorenzo	35	33	12	11	10	34	37
Newell's	35	32	13	9	10	51	37
Estudiantes	32	33	10	12	11	48	47
Platense	32	33	9	14	10	37	49
Racing	32	32	10	12	10	36	34
Argentinos	31	32	10	11	11	45	43
All Boys	31	32	10	11	11	38	49
Banfield	31	33	10	11	12	38	41
Atlanda	30	33	11	8	14	41	51
Lanus	30	33	9	12	12	33	38
Quilmes	30	33	9	12	12	40	51
Union	29	32	7	15	10	41	39
Chacarita	29	33	8	13	12	40	46
Huracan	28	32	7	14	11	35	44
Gimnasia	28	33	10	8	15	50	59
Temperley	23	33	7	9	17	37	59
Ferro	18	33	5	8	20	35	69

PARAGUAY

Tutto normale

Turno di normale amministrazione domenica in Paraguay: l'Olimpia si fa sotto mentre in testa Cerro e Libertad guidano abbastanza tranquille.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Olimpia-Rubio Nu. 2-0; Sp. Luqueno-Resistencia 1-0; Tembetary-Nacional 1-2; River-Cerro Porteno 0-2; Libertad-Guarani 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	24	17	8	8	1	22	7
Libertad	24	17	10	4	3	25	13
Guarani	20	17	8	4	5	20	16
Olimpia	20	17	8	4	5	21	14
Sp. Luqueno	18	17	6	6	5	19	17
Rubio Nu.	15	17	5	5	8	18	23
Tembetary	14	17	3	8	6	16	22
River	13	17	4	5	8	16	17
Nacional	13	17	4	5	8	15	24
Resistencia	9	17	2	5	10	14	33

URUGUAY

3-1 per le prime

Danubio e Defensor, grazie a due risultati identici sono balzate in solitudine in testa alla classifica. Anche perché il Penarol è stato battuto contro ogni previsione dal Rentistas.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Nacional-Cerro 3-0; Rentistas-Penarol 1-0; Sud America-Wanderes 2-2; Liverpool-Huracan B. 0-0; Danubio-Bella Vista 3-1; Defensor-River 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	7	4	3	1	0	7	2
Defensor	7	4	3	1	0	4	0
Penarol	6	4	3	0	1	9	2
Nacional	6	4	3	0	1	12	3
Cerro	5	4	2	1	1	4	5
Wanderes	5	4	2	1	1	6	6
Sud America	3	4	1	1	2	5	10
Rentistas	3	4	1	1	2	2	4
Bella Vista	2	4	1	0	3	3	6
Liverpool	2	4	0	2	2	0	5
Huracan	2	4	0	2	2	4	6
River	0	4	0	0	4	1	8

CILE

Troika in testa

Tre squadre in testa alla classifica con l'Everton che, finalmente, ce l'ha fatta ad agganciare Union Espanola e Colo Colo formando così una troika in testa.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Lota-Wanderes 2-2; Concepcion-Antofagasta 4-2; Aviacion-O'Higgins 2-1; Univ. Chile-Nublense 1-0; Union Espanola-Palestino 0-0; Colo Colo-Santiago M. 1-1; Green Cross-Union Catolica 2-1; Ovalle-Audax Italiano 4-2; Everton-Huacipato 2-0; Palestino-Univ. Chile 0-0*; Nublense-Aviacion 0-1*; Everton-Lota 1-1*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Espanola	31	23	11	9	3	43	22
Colo Colo	31	23	12	7	4	39	28
Everton	31	23	12	7	4	41	30
Palestino	28	23	10	8	5	45	26
Aviacion	26	23	9	8	6	35	31
A. Italiano	25	23	9	7	7	35	35
Lota S.	25	23	7	11	5	31	27
Univ. Chile	24	22	7	10	5	30	24
Concepcion	24	23	9	6	8	31	30
Huacipato	22	23	7	8	8	29	30
Green Cross	22	23	7	8	8	33	34
Ovalle	21	23	7	7	9	30	34
O'Higgins	21	23	7	7	9	30	28
Wanderers	19	23	6	7	10	34	41
Union Catolica	18	22	5	8	9	23	33
S. Morning	18	23	3	12	8	24	34
Nublense	17	23	5	7	11	25	31
Antofagasta	9	23	2	5	16	16	44

Pelè ha detto definitivamente addio al calcio

È stato l'«inventore» del soccer

PELE' ha detto addio per la seconda volta al calcio. E questa volta dovrebbe essere la buona: d'altro canto, che ragioni avrebbe il ragazzo nero dagli occhi tristi, per tornare su una decisione che ha preso in tutta indipendenza? E che ragione avrebbe di trascinarsi ancora, tipo vecchia gloria, sua campi in cui, inevitabilmente, finirebbe per fare brutte figure? Per i soldi si potrebbe dire, ma questa è una giustificazione che non regge, visto che « O' Rey » può contare su una sua personale fortuna e visto che la « Warner Communications », la padrona, cioè, dei Cosmos, gli ha già garantito un lavoro come addetto alle pubbliche relazioni con conseguente budget assicurato.

Tre campionati del mondo giocati, altrettanti vinti; una sequenza lunghissima di partite con la maglia del Santos, con quella della nazionale brasiliana e, per finire, con quella biancoverde del Cosmos; un numero poco meno che infinito di gol messi a segno in campionato, in Coppa, in nazionale, in amichevole: ecco il « palmarès » con il quale Pelé si è ritirato. Ma forse il... trofeo cui il giocatore tiene maggiormente è un altro: il definitivo lancio che, grazie soprattutto a lui, ha avuto il « soccer » negli Stati Uniti dove, sino a qualche anno fa, a vedere giocare al calcio c'erano poche persone; pochi figli di immigrati europei che però non facevano né opinione né pubblico. Adesso, invece, stadi enormi come quello dei Giants a New York sono diventati piccoli. Ed è inutile dire che la maggior parte di merito di questo cambiamento va proprio a lui per cui è giusto che per il suo « farewell » si siano dati appuntamento personaggi dello sport e dell'arte; della politica e della finanza. Perché l'uomo, un omaggio del genere, lo meritava. □

il campionato dà i numeri

4. GIORNATA ANDATA

Foggia-Bologna	**1-0**
Lazio-Juventus	**3-0**
Milan-Vicenza	**3-1**
Napoli-Genoa	**0-0**
Perugia-Fiorentina	**2-1**
Pescara-Roma	**1-1**
Torino-Inter	**1-0**
Atalanta-Verona	**2-1**

MARCATORI

3 gol: Di Bartolomei (Roma), Ugolotti (Roma), Maldera (Milan). **2 gol:** Pruzzo (Genoa), De Ponti (Bologna), Damiani (Genoa), Bettega (Juventus), D'Amico (Lazio), Boninsegna (Juventus), Garlaschelli (Lazio), Gentile (Juventus), Giordano (Lazio).

Il campionato riprenderà il 23 ottobre con questi incontri:

Atalanta-Napoli
Bologna-Perugia
Foggia-Torino
Genoa-Verona
Inter-Lazio
Juventus-Fiorentina
L. Vicenza-Pescara
Roma-Milan

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
GENOA	**6**	4	2	0	0	0	2	0	0	6	3	2	2	2	1
JUVENTUS	**5**	4	1	1	0	1	0	1	—1	9	5	0	0	0	0
MILAN	**5**	4	1	1	0	0	2	0	—1	7	5	1	1	2	2
TORINO	**5**	4	2	0	0	0	1	1	—1	4	2	0	0	1	1
ROMA	**5**	4	2	0	0	0	1	1	—1	6	5	3	3	1	1
ATALANTA	**5**	4	0	2	0	1	1	0	—1	4	3	0	0	0	0
PERUGIA	**5**	4	2	0	0	0	1	1	—1	6	6	2	1	1	1
LAZIO	**4**	4	1	1	0	0	1	1	—2	6	4	0	0	1	1
INTER	**4**	4	1	0	1	1	0	1	—2	3	3	0	0	0	0
VERONA	**4**	4	0	1	1	1	1	0	—2	4	4	1	0	1	1
NAPOLI	**3**	4	0	1	1	1	0	1	—3	4	4	1	0	0	0
BOLOGNA	**3**	4	0	1	0	1	0	2	—2	2	3	0	0	0	0
PESCARA	**3**	4	1	1	1	0	0	1	—4	3	8	0	0	1	1
FOGGIA	**3**	4	1	1	0	0	0	2	—3	2	8	0	0	0	0
FIORENTINA	**2**	4	0	1	1	0	1	1	—4	4	6	1	1	0	0
L. VICENZA	**2**	4	0	1	1	0	1	1	—4	2	5	1	1	0	0

Diario domenicale

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■								1-1			1-1				
Bologna	0-0	■														
Fiorentina			■							1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1	■												
Genoa					■				2-1			2-0				
Inter		0-1				■					1-0					
Juventus				6-0			■			1-1						
L. Vicenza						1-2		■							0-0	
Lazio							3-0		■							1-1
Milan					2-2			3-1		■						
Napoli					0-0		1-2				■					
Perugia			2-1									■		3-2		
Pescara		2-1									1-3		■	1-1		
Roma				1-0										■	2-1	
Torino						1-0						2-0			■	
Verona	1-2							0-0								■

Campionati a confronto dal 1974 al 1977

1974-'75

CLASSIFICA

Lazio	p. 7
Fiorentina	
Napoli	6
Bologna	
Juventus	
Torino	5
Cagliari	
Inter	
Milan	
Sampdoria	
Varese	4
Cesena	
Vicenza	3
Ascoli	2
Roma	
Ternana	1

1975-'76

CLASSIFICA

Juventus	
Napoli	p. 7
Milan	6
Torino	5
Ascoli	
Bologna	
Cesena	
Inter	
Lazio	
Roma	4
Fiorentina	
Perugia	
Sampdoria	3
Cagliari	
Como	
Verona	2

1976-'77

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TORINO	**8**	4	4	0	0	9	1	+ 2
JUVENTUS	**8**	4	4	0	0	8	2	+ 2
NAPOLI	**7**	4	3	1	0	9	3	+ 1
PERUGIA	**6**	4	3	0	1	7	3	—
LAZIO	**5**	4	2	1	1	6	3	— 1
ROMA	**4**	4	1	2	1	4	4	— 2
INTER	**4**	4	1	2	1	3	3	— 2
MILAN	**4**	4	1	2	1	3	4	— 2
VERONA	**4**	4	1	2	1	4	6	— 2
FIORENTINA	**3**	4	1	1	2	2	3	— 3
CATANZARO	**3**	4	1	1	2	2	5	— 3
FOGGIA	**2**	4	0	2	2	0	2	— 4
SAMPDORIA	**2**	4	0	2	2	1	4	— 4
BOLOGNA	**2**	4	0	2	2	3	9	— 4
GENOA	**1**	4	0	1	3	5	8	— 5
CESENA	**1**	4	0	1	3	2	8	— 5

TENTIAMO IL 13 — *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(Concorso n. 8 del 9 ottobre 1977)

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Avellino	Catanzaro	1	X	
2	Bari	Sampdoria	1	X	
3	Como	Cagliari	X		
4	Cremonese	Ascoli	1	X	2
5	Palermo	Brescia	1		
6	Rimini	Pistoiese	1		
7	Sambenedettese	Lecce	X		
8	Taranto	Modena	1	X	
9	Ternana	Monza	1		
10	Varese	Cesena	1	X	
11	Novara	Piacenza	1	X	2
12	Pisa	Spezia	1		
13	Crotone	Campobasso	1		

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

AVELLINO-CATANZARO

Ieri: negli ultimi 20 anni in Irpinia, tre partite e tre pareggi.
Oggi: entrambe fanno parte della pattuglia che insegue l'Ascoli.
Domani: il segno 1 è sempre in arretrato, ma di poco. Vada per la **doppia.**

BARI-SAMPDORIA

Ieri: su 9 gare in Puglia, 5 volte ha vinto il Bari, 2 la Samp (con 2 pari).
Oggi: Bari soddisfatto che potrebbe superare una Samp pur sempre di rango.
Domani: tutto come nella casella n. 1, compresa la **doppia.**

COMO-CAGLIARI

Ieri: il bilancio del dopoguerra favorevole al Como (6 vittorie su 11 partite in casa). I sardi non vincono al « Senigaglia » dal '58-'59, cioè da quasi 20 anni.
Oggi: due squadre che finora si sono equivalse, con diverse sbavature.
Domani: tenuto conto dell'andamento dei segni, la preferenza va all'**X.**

CREMONESE-ASCOLI

Ieri: non ci sono riscontri.
Oggi: lombardi reduci dalla batosta di Genova contro un Ascoli neo-capolista.
Domani: considerati i valori tecnici, non ci sbilanciamo: **tripla.**

PALERMO-BRESCIA

Ieri: il Palermo, nel dopoguerra, in casa, ha vinto 8 volte su 14 partite. Da due stagioni in Sicilia finisce in parità.
Oggi: il Brescia annaspa; il Palermo appare molto più baldanzoso.
Domani: per i lombardi non la vediamo rosea.

RIMINI-PISTOIESE

Ieri: negli ultimi 18 anni, a Rimini 12 partite con 5 successi riminesi e 7 pareggi. Curiosità: la Pistoiese ha segnato a Rimini soltanto 2 reti.
Oggi: Pistoiese rianimata dal primo successo, il Rimini non ha ancora vinto.
Domani: il segno **1** manca da quattro turni.

SAMBENEDETTESE-LECCE

Ieri: per il Lecce, sull'Adriatico, solo due pareggi su 7 partite.
Oggi: i salentini vengono da Cesena con 2 punti e certo non molleranno.
Domani: l'**X** manca da cinque concorsi. Per noi è l'ideale.

TARANTO-MODENA

Ieri: gli emiliani hanno vinto a Taranto solo 2 volte nel dopoguerra (12 gare).
Oggi: entrambe vengono da un pareggio (ottimo quello del Taranto a Catanzaro).
Domani: l'**X** è assente da tre turni. Lo affianchiamo al segno **1.**

TERNANA-MONZA

Ieri: in Umbria, bilancio alla pari: 2 vittorie ciascuno e un pareggio.
Oggi: entrambe nella retroguardia della classifica. Importante il fattore campo.
Domani: il segno **1** « esce » da due turni, ma è ancora quello preferibile.

VARESE-CESENA

Ieri: in Lombardia tre partite: un successo varesino e due pareggi.
Oggi: Cesena traballante; Varese un po' affannato, ma battagliero.
Domani l'**X** manca da cinque settimane; il segno **1** è sempre buono.

NOVARA-PIACENZA

Ieri: da 15 anni, tre partite a Novara (con 2 pareggi).
Oggi: entrambe alle spalle della capolista udinese; insomma scontro al vertice.
Domani: non vogliamo sprecarci troppo: **tripla!**

PISA-SPEZIA

Ieri: per il Pisa tradizione poco benevola: negli ultimi 20 anni, in casa, ha ospitato lo Spezia 8 volte, ma ha vinto solo in due occasioni.
Oggi: entrambe vanno alquanto bene (Spezia addirittura in testa).
Domani: una volta tanto preferiamo e scegliamo il Pisa: **1.**

CROTONE-CAMPOBASSO

Ieri: due anni fa, in Calabria, fu uno 0-0.
Oggi: finora Campobasso « su » e Crotone così-così.
Domani: il segno 1 manca da sei concorsi (è l'assenza più lunga). Allora: **1.**

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 2-10-1977): **Foggia-Bologna 1; Lazio-Juventus 1; Milan-L.R. Vicenza 1; Napoli-Genoa X; Perugia-Fiorentina 1; Pescara-Roma X; Torino-Inter 1; Verona-Atalanta 2; Bari-Rimini 1; Cagliari-Varese 1; Pistoiese-Palermo 1; Empoli-Siena 1; Catania-Reggina X.**
MONTE PREMI: lire 1.917.756.366 - Ai 40 vincitori con 13 punti L. 23.971.900 - Ai 1.312 vincitori con 12 punti L. 730.800.

le pagelle della serie A

QUARTA GIORNATA DEL GIRONE D'ANDATA

GIORDANO

MALDERA

TURONE

GRAZIANI

Foggia	1	Bologna	0
1 Memo	6	Mancini	7
2 Colla	7	Roversi	6
3 Sali	5	Cresci	6
4 Pirazzini	4	Bellugi	7
5 Bruschini	6,5	Garuti	7
7 Scala	7	Maselli	7
7 Nicoli	5	De Ponti	5
8 Bergam.	5	Paris	6
9 Ulivieri	5	Viola	5,5
10 Del Neri	6	Massimelli	7
11 Bordon	5,5	Chiodi	5
12 Benelli		Adani	
13 Gentile	8	Valmassoi	5
14 Salvioni		Fiorini	
All. Puricelli	7	Cervellati 6	

Arbitro: Gonella, di Parma, 8

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0; Gentile al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gentile per Bruschini al 1'; Valmassoi per Paris al 32'.

● Spettatori 15.000 circa, di cui 9.403 abbonati, per un incasso di lire 14.547.200 ● Le marcature: Colla-Chiodi, Sali-Viola, Bruschini-De Ponti, Roversi-Bordon, Cresci-Nicoli, Garuti-Ulivieri, Scala-Paris, Bergamaschi-Massimelli, Del Neri-Maselli, Pirazzini e Bellugi liberi ● Prima vittoria stagionale del Foggia ed esordio di Bellugi nel ruolo di libero ● Il gol: angolo di Del Neri, il pallone penetra tra una selva di gambe, Pirazzini calcia da non più di tre metri ma Mancini respinge. La ribattuta, però, si smorza sui piedi di Gentile che insacca a pelo d'erba ● Per i « satanelli » di Puricelli sono due punti preziosi, per i bolognesi un pizzico di sfortuna di troppo ● Calci d'angolo: 14-4 per il Foggia.

Lazio	3	Juventus	0
1 Garella	8	Zoff	5
2 Ammon.	6,5	Cuccureddu	5
3 Ghedin	7,5	Gentile	6
4 Wilson	8	Furino	7
5 Manfre.	7,5	Morini	4
6 Cordova	5,5	Scirea	5
7 Garlasch.	7,5	Causio	5,5
8 Agostinelli	7	Tardelli	4,5
9 Giordano	9	Boninsegna	5
10 Lopez	7,5	Benetti	4
11 Badiani	5	Bettega	6
12 Avagliano		Alessandrelli	
13 Pighin		Cabrini	
14 Clerici		Virdis	
All. Vinicio	7	Trapattoni	5

Arbitro: Michelotti, di Parma, 8

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garlaschelli al 3'; 2. tempo 2-0: Giordano al 10' e al 21'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Virdis per Boninsegna all'8'.

● Spettatori 60.185, di cui 13.640 abbonati, per un incasso di lire 198.298.400 (totale) ● Le marcature: Manfredonia-Boninsegna, Ammoniaci-Causio, Ghedin-Bettega, Morini-Garlaschelli, Cuccureddu-Giordano, Gentile-Agostinelli, Furino-Lopez, Wilson e Scirea liberi ● Facile successo della Lazio che srutta alla perfezione gli incredibili spazi liberi lasciati dalla « Signora » ● I gol. 1-0: Lopez per Garlaschelli, rapidissima esecuzione del laziale che batte Zoff all'incrocio dei pali ● 2-0: Cordova lancia Ghedin sulla sinistra, cross per Giordano che — al volo — ribatte Zoff ● 3-0: contropiede velocissimo della Lazio, ancora Ghedin per Giordano ed ancora gol. Stavolta Zoff è battuto con un pallonetto ● In precedenza, la Juve manca due buone occasioni con Furino e Bettega ● Ammoniti: Gentile, Causio.

Milan	3	Vicenza	1
1 Albertosi	6	Galli	6
2 Collovati	6	Lelj	6
3 Maldera	7,5	Callioni	5,5
4 Morini	7	Lorini	5
5 Bet	7	Prestanti	6
6 Turone	6	Carrera	7
7 Tosetto	5,5	Filippi	5
8 Capello	6,5	Salvi	5,5
9 Calloni	4,5	Rossi	5,5
10 Rivera	6,5	Faloppa	5
11 Buriani	6	Vincenzi	5
12 Vettore		Piagnarelli	
13 Boldini	6	Biaschi n.g.	
14 Antonelli G.		Stefanello	
All. Liedholm 6,5		G.B. Fabbri	5,5

Arbitro: Benedetti, di Roma, 7

Marcatori: 1. tempo 2-0: Turone all'8', Maldera al 45'; 2. tempo 1-1: Maldera al 6', Rossi su rigore al 14'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boldini per Collovati al 1'; Briaschi per Lorini al 29'.

● Spettatori 41.844, di cui 12.178 abbonati, per un incasso di lire 95.18.500 ● Le marcature: Bet-Rossi, Collovati-Vincenzi, Maldera-Filippi, Morini-Faloppa, Salvi-Capello, Lorini-Rivera, Prestanti-Calloni, Lelj-Tosetto, Callioni-Buriani, Carrera e Turone liberi ● Prima vittoria del Milan dopo tre pareggi consecutivi ● I gol 1-0: Turone scambia con Capello, infila un corridoio e dopo un rimpallo con Callioni entra in area, scarta tre avversari e batte Galli ● 2-0: gioco pericoloso su Rivera, punizione di seconda per Maldera che entra di sinistro e raddoppia ● 3-0: Capello all'indietro per Maldera, ancora un sinistro e doppietta per il terzino ● 3-1: Boldini atterra Vincenzi, Benedetti decreta il rigore e Rossi realizza il gol-bandiera ● Ammoniti: Vincenzi, Callioni, Turone.

Napoli	0	Genoa	0
1 Mattolini	7	Girardi	7,5
2 Bruscol.	6,5	Ogliari	6
3 La Palma	6	Silipo	6
4 Restelli	5,5	Onofri	6,5
5 Ferrario	6,5	Berni	6
6 Stanzione	6,5	Castronaro	7
7 Mocellin	6,5	Damiani	6,5
8 Juliano	5	Arcoleo	6,5
9 Savoldi	5,5	Pruzzo	6
10 Pin	5	Ghetti	6,5
11 Capone	6	Basilico	6
12 Favaro	12	Tarocco	
13 Massa	n.g.	Maggioni	
14 Vinazzani		Mendoza	6,5
All. Di Marzio	6,5	Simoni	6,5

Arbitro: Casarin, di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. t. 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Mendoza per Ghetti al 28'; 2. tempo: Massa per Mocellin al 34'.

● Spettatori 63.443, di cui 50.000 abbonati, per un incasso di lire 180.000.000 (totale) ● Le marcature: Ogliari-Mocellin, Silipo-Capone, Berni-Savoldi, Castronaro-Pin, Arcoleo-Juliano, Bruscolotti-Basilico, La Palma-Damiani, Ferrario-Pruzzo, Restelli-Ghetti, Stanzione e Onofri liberi ● Il Genoa, con questo pareggio, raggiunge il primato in classifica staccando di un punto la Juventus ● Da parte sua il Napoli ha fatto harakiri● Al 34', infatti, Casarin decreta un rigore pro-ciuccio, ma Savoldi si fa parare il tiro ● Nel conto della « jella » ci stanno pure 2 « quasi autoreti » di Stanzione, parate da Mattolini ● Unica consolazione per Di Marzio, la buona prova di Ferrario che ha imbavagliato il temutissimo Pruzzo ● Calci d'angolo: 7-6 per il Napoli.

Perugia	2	Fiorentina	1
1 Malizia	5	Carmignani	5
2 Nappi	5	Tendi	6
3 Ceccarini	6	Rossinelli	5,5
4 Frosio	6	Pellegrini	5
5 Dal Fiume	6	Galdiolo	5
6 Amenta	6	Zuccheri	6
7 Bagni	7	Caso	6
8 Curi	6,5	Braglia	5,5
9 Novellino	6	Casarsa	7
10 Vannini	6	Antognoni	6
11 Speggior.	5,5	Desolati	5,5
12 Grassi		Galli	
13 Scarpa	13	Della Martira	
14 Dall'oro		Sacchetti	6
All. Castagner	6	Mazzone	5

Arbitro: Serafino, di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vannini al 10'; 2. tempo 1-1: Caso al 17', Scarpa al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sacchetti per Galdiolo al 16'; Scarpa per Speggiorin al 25'.

● Spettatori 20.000 circa, di cui 7.500 abbonati, per un incasso di lire 77.337.000 ● Le marcature: Nappi-Caso, Ceccarini-Desolati, Dal Fiume-Casarsa, Amenta-Antognoni, Curi-Braglia, Rossinelli-Bagni, Tendi - Novellino, Galdiolo - Speggiorin, Zuccheri-Vannini, Pellegrini e Frosio liberi ● Nella partita della verità, il Perugia s'aggiudica i due punti e inguaia Mazzone ● I gol. 1-0: cross di Bagni al centro dell'area, finta di Spegigorin che inganna la difesa e rete di Vannini ● 1-1: il « Giglio » si fa più deciso e Braglia coglie Caso solitario sulla destra. L'ala destra entra in area e — con comodo — batte Malizia ● 2-1: Novellino vince il duello con Tendi, crossa in area e Scarpa stoppa e batte Carmignani ● Calci d'angolo 9-2 per la Fiorentina ● Come stopper ha esordito Dal Fiume.

Pescara	1	Roma	1
1 Piloni	7	Conti	7
2 Motta	7,5	Chinellato	6
3 Mosti	n.g.	Maggiora	6,5
4 Zucchini	7,5	Piacenti	7
5 Andreuzza	7,5	Santarini	7
6 Mancin	7	De Nadai	7
7 Cinquetti	5	Conti B.	7
8 Repetto	7,5	Di Bartolomei	7
9 Orazi	7,5	Musiello	6
10 Nobili	7,5	De Sisti	6,5
11 La Rosa	6	Ugolotti	7
12 Pinotti		Tancredi	
13 Santucci	7,5	Menichini	
14 Grop		Casaroli	
All. Cadè	7	Callioni	7

Arbitro: Barbaresco, di Cormons, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zucchini al 41'; 2. tempo 0-1: Di Bartolomei su rigore al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo: Santucci per Mosti al 16'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 14.216, di cui 7.780 abbonati, per un incasso di lire 89.584.000 ● Le marcature: Chinellato-La Rosa, Maggiora-Cinquetti, Mosti-Conti, Motta-Musiello, Andreuzza-Ugolotti, Mancin e Santarini liberi ● Partita molto movimentata nella prima parte (con continui cambiamenti di fronte) e tanto gioco nelle fasce centrali ● I gol. 1-0: Zucchini ha ripetuto il gol di domenica scorsa contro il Bologna. E' arrivato di corsa dalle retrovie e la sua stangata ha battuto Conti ● 1-1: Cinquetti regala un rigore alla Roma e Di Bartolomei fulmina Piloni ● Sul pari, tuttavia, è proprio il Pescara a farsi pericoloso: Cinquetti e La Rosa, infatti, sbagliano due clamorose occasioni ● Calci d'angolo 9-4 per il Pescara ● Uno solo ammonito: Ugolotti per scorrettezze.

Torino	1	Inter	0
1 Castellini	7	Bordon	6
2 Danova	2	Baresi	6
3 Salvadori	6,5	Oriali	6,5
4 P. Sala	6	Marini	6,5
4 Mozzini	6,5	Canuti	6,5
6 Santin	6	Bini	6
7 C. Sala	6,5	Pavone	6,5
8 Butti	6	Scanziani	6
9 Graziani	6,5	Anastasi	6,5
10 Zaccarelli	6,5	Merlo	6,5
11 Pulici	6	Altobelli	6
12 Terraneo		Cipollini	
13 Gorin	6	Fedele	
14 Garritano		Muraro	6
All. Radice	6,5	Bersellini	6,5

Arbitro: Menegali, di Roma, 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Graziani al 17'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gorin per Patrizio Sala al 4'; Muraro per Scanziani al 28'.

● Spettatori 55.000, di cui 15.902 abbonati, per un incasso di lire 121.706.100 ● Le marcature: Danova-Anastasi, Mozzini-Altobelli, Salvadori-Pavone, Patrizio Sala-Marini, Scanziani-Zaccarelli, Butti-Merlo, Baresi-Graziani, Canuti-Pulici, Oriali-Claudio Sala, Santin e Bini liberi ● In ouverture, la consegna a Graziani del premio « Sportman Chevron » quale miglior cannoniere del campionato 1976-'77 ● Il trofeo porta bene al Toro che ha la meglio su un'Inter sfortunata ● Il gol-scacciacrisi: cross di Claudio Sala dalla sinistra, Bordon esce a vuoto e Graziani, liberissimo sulla destra, non fallisce l'esecuzione ● Quattro minuti dopo, Castellini salva il risultato deviando con la punta delle dita un destro di Anastasi ● Calci d'angolo: 8-6 per l'Inter ● Ammoniti: Oriali per scorrettezze e Graziani per proteste.

Verona	1	Atalanta	2
1 Superchi	6	Bodini	7
2 Logozzo	6	Andena	6,5
3 Franzot	6	Mei	6
4 Busatta	7	Vavassori	6
5 Bachlech.	6,5	Marchetti	6,5
6 Negrisolo	7	Tavola	7
7 Fiaschi	6	Manueli	7
8 Mascetti	7	Rocca	6
9 Luppi	7	Paina	5
10 Maddè	6	Festa	6
11 Zigoni	7	Libera	6
12 Pozzani		Pizzaballa	
13 Spinozzi		Mastropas.	n.g.
14 Trevisan.	6	Scala	
All. Valcareggi	6	Rota	7

Arbitro: Schena, di Foggia, 4 .

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-2: Manueli al 10', Tavola al 34', Luppi al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo: Trevisanello per Busatta al 35'; 2. tempo: Mastropasqua per Manueli.

● Spettatori 25.000 circa, di cui 9.477 abbonati, per un incasso di lire 55 milioni ● Le marcature: Logozzo-Libera, Bachlechner-Paina, Franzot-Manueli, Busatta-Rocca, Mascetti-Festa, Maddè-Tavola, Andena-Fiaschi, Vavassori-Luppi, Mei-Zigoni, Negrisolo e Marchetti liberi ● Partita dai due volti: primo tempo veronese e ripresa atalantina ● I gol. 0-1: lancio di Marchetti per Manueli, sprint sulla destra e destro che batte Superchi ● 0-2: tandem Marchetti-Mastropasqua, appoggio per Tavola che azzecca un pallonetto imprendibile ● 1-2: azione di Bachlechner, colpo di testa di Mascetti ed entrata — sempre di testa — di Luppi che supera Bodini ● Al 56', Mascetti ha fallito un calcio di rigore ● Calci d'angolo: 11-2 per il Verona ● Ammoniti: Rocca, Logozzo, Negrisolo e Trevisanello.

a cura di
Elio Domeniconi

La clamorosa sconfitta della Juve
che ridà sapore al campionato (e speranze al Genoa)
può avere una sola spiegazione:
il tecnico della Lazio è rinsavito
e ha studiato alla perfezione la partita
per vendicarsi di Trapattoni
che gli aveva soffiato il « Seminatore d'oro ».
E dopo avere accusato il Trap di avere sbagliato
tutto, s'è goduto il trionfo in T.V.

La vendetta di Vinicio

LA JUVENTUS HA PERSO. La «Gazzetta dello Sport» ha scritto a tutta pagina e a caratteri cubitali **« Crolla la Juve »** come se invece di essere caduto Trapattoni fosse caduto Andreotti. La « rosea » parla già di un campionato che « cambia faccia » come se il crollo della Juve fosse definitivo. Giorgio Mottana, parla di « lezione di calcio» impartita alla Juventus. Non potendo puntare sull'amato Napoli, Gino Palumbo per esigenze di tiratura punta sul Genoa **« Il Genoa solo! »** e Maurizio Costanzo (prossimo direttore della « Domenica del Corriere ») parlerà ancora di calcio pure a « Bontà loro » e ha dichiarato al « Secolo XIX »: **« Penso che questo Genoa stia giocando così bene che potrebbero anche restituirgli la « V » che manca. Chiamiamolo Genova, come la città. In fondo sono la stessa cosa, no? ».** E con la Sampdoria in serie B, Genova indubbiamente rappresenta tutta la città, ma i genoani sono orgogliosi della loro origine inglese (allora Londra era la regina del football) e rifiutano la « V ». Anche il « Corriere della Sera » ha esultato **« Tre gol della Lazio affondano la Juve ».** « Il Giorno »: **« Madama si accascia, il Genoa resta solo».** Il « Corriere dello Sport-Stadio»: **« Crolla la Juve ».** Non c'è stata molta fantasia: anche « Il Messaggero » parla di una Juve che **« crolla »** a Roma. A « Paese sera » il crollo non bastava, così si è letto di una **« Juve a picco ».** « Il Tempo » ha elogiato una Lazio che in gran vena **« umilia la Juve ».** « L'Unità » sempre polemica con Agnelli, ha raccontato di una Juve **« travolta a Roma ».** Secondo « Tuttosport » a Roma **« La Signora ha perso la testa ».** Ma il saggio Giglio Panza ha ammonito: **« Troppo brutta per essere vera ».** E anche Boniperti non ha dubbi: la Juventus tornerà a essere la Signora Omicidi. E ucciderà il campionato.

LAZIO-JUVENTUS: 3-0. **« O' Lione » diventa stratega, prepara il match a tavolino e alla fine si prende pure la rivincita su Trapattoni che gli era stato preferito come «Seminatore d'oro» per il 1976-'77**

LAZIO-JUVENTUS 3-0

Signori, si gira « La Signora suicidi »

1 **IL QUIZ** resta e fa meditare i critici: è stata grande la Lazio o è stata piccola la Juventus? I tre gol della Lazio meritano l'antologia e chissà quanto si pente Vinicio di aver dato l'ostracismo a Giordano e Garlaschelli che Lenzini ha sempre paragonato a Romolo e Remo. In TV Vinicio ha raccontato a Nicola Pietrangeli che il vecchio Clerici serve appunto da pungolo per i ragazzi, ma appena poche settimane fa aveva spiegato che se non avesse puntato su Clerici titolare, l'avrebbe lasciato a invecchiare a Bologna. Se il brasiliano da ora in avanti resterà in tribuna, come si augurano i tifosi nell'interesse della Lazio, ogni partita di Clerici a Lenzini verrà a costare in proporzione come se Clerici fosse Pelè. Ma il presidente in questo momento di euforia è troppo felice per preoccuparsi dei soldi che ha buttato via per accontentare l'incontentabile Vinicio.

Il quale — nel frattempo — ha trovato modo di recuperare (speriamo per sempre) le antiche virtù traviate dalla vil moneta e dai turbamenti brasiliani. Impegnato a ingrassarsi l'ingaggio per sostenere i suoi investimenti brasiliani, Vinicio s'era — come si dice — lasciato andare. Poi, il ravvedimento, anche tecnico: non più pollice verso nei confronti dei « gemelli », non più offensive qualunquistiche in campo. Sicché ha potuto dar lezione di calcio in tivù prima mostrando come ha battuto la Juve poi rivelando esattamente gli errori commessi dalla Signora Omicidi trasformatasi per l'occasione in Signora Suicidi. Vinicio non l'ha detto, ma in sostanza voleva rammentare al «Trap» che la Lazio di Roma non era l'Omonia di Nicosia. O' Lione si è preso anche la soddisfazione di punire clamorosamente l'avversario che gli aveva soffiato per pochi voti il « Seminatore d'Oro ». Siamo in grado di rivelare che Vinicio ha preparato il match dell'Olimpico con ogni cura proprio per umiliare Trapattoni e per smentire quei giornalisti che glielo avevano preferito dicendo durante la riunione della giuria che sì, il brasiliano è in gamba, ma più che il titolo di « seminatore » d'oro meritava quello di « raccoglitore ». Da parte sua, Brera in TV ha voluto avere l'ultima parola nella polemica con Bettega e ha detto che lui il crollo della Juve lo aveva previsto. Su «Il Giorno » ha poi scritto: **« Per mi, cappel e baston, sia la Juventus sia il Torino hanno troppo generosamente speso per superarsi negli ultimi due anni e adesso stentano come da tempo non eravamo avvezzi a vederli; per mi cappel e baston, non deve molto rallegrarsi il CT Bearzot che così vadano le cose, perché la sua e nostra nazionale è stata troppo fiduciosamente innervata con juventini e torinisti. Per mi, e spero che nessuno mi contraddica, così da non dover più chiedere né cappello né bastone, le torinesi hanno perso smalto e hanno ruggine nei polpacci... ».** Secondo i torinesi, Brera scrive così perché la sua lombardidad l'ha sempre portato a odiare il « Vej Piemont ». Ma Brera sostiene invece che è vero il contrario. Ha dichiarato a Franco Recanatesi di « La Repubblica »: **« I piemontesi hanno sempre avuto livore contro i lombardi. C'è una spiegazione storica: il Piemonte è cresciuto sotto i Savoia, quattro pidocchiosi, i lombardi, sotto il primo stato europeo, l'Austro-ungarico. E' un complesso che hanno sempre accusato. Il mio collega di « Tuttosport », Vladimiro Caminiti ha perfino paura di chiamare Pulici « Puliciclone » perché l'appellativo è mio. Lui e gli altri torinesi lo chiamano « Pupi » che se lo pronunciassero in altre regioni d'Italia... ».** Ma anche qualche piemontese a Brera è ugualmente simpatico. Stefano Reggiani, cronista delle fantacronache, ha raccontato nel suo calendario su « La Stampa » del demiurgo Agnelli: **« Gianni Brera, giornalista sportivo e romanziere, mi ha sempre messo in sospetto. Lo leggevo, se capitava, con impazienza. Troppo bravo, troppo pieno di parole, troppo sopraffattore del calcio, fino ad inventarlo, troppo compiaciuto di se stesso. Adesso, lo vedo in televisione nella «Domenica sportiva» e capisco perché ha tanti**

Contro la Juve Giordano ha trovato il suo giorno più bello: quello della sua incoronazione ad ottavo re di Roma. Propiziando la sua investitura con due reti di ottima fattura: la prima (a fianco) al volo, in mezza girata e la seconda con un abile pallonetto che ha lasciato di sale Zoff

TG1. Ha cercato sino all'ultimo di organizzare un « tête a tête » tra Gianni Brera e qualcuno del Torino, ma sia Radice che i giocatori hanno gentilmente declinato l'invito con la scusa che dovevano partecipare al battesimo del figlio di Claudio Sala. In realtà Pianelli non voleva che si ripetesse un altro caso-Bettega, in questo momento il Torino ha bisogno di restare tranquillo. Graziani, modesto, ha ammesso che il suo gol all'Inter è cosa da ridere rispetto a quello di Simonsen del Borussia. L'ha scelto come gol più bello in Coppa e ha assicurato che Simonsen è più bravo di Keegan, **« non gli liscia nemmeno il baffo »**. TG2 in generale ha perso il duello con TG1 e presto ci sarà il cambio del direttore. Andrea Barbato, che ha cercato di essere troppo indipendente dal PSI, pare sarà sostituito dal grande Sergio Zavoli, che viene dal giornalismo sportivo e quindi aumenterà lo spazio dedicato allo sport. L'attuale direttore del GR1, a suo tempo reso celebre dal « Processo alla tappa » al Giro d'Italia, ha confidato che aveva proposto a Carraro di fare un processo anche al calcio e sicuramente studierà nuove iniziative per il rilancio generale del canale laico. Intanto nello sport TG2 si è già imposto con tante trasmissioni a cominciare da « Eurogol » di cui fa parte il concorso « Bravo » patrocinato dal nostro giornale. L'ultima edizione, nonostante l'ora in cui è andata in onda, ha avuto più di tre milioni di spettatori tutti entusiasti. Meno entusiasmo, sicuramente, i tifosi dell'Inter. Bersellini ha dato grinta alla squadra, ma il gioco a « rombo » lascia ancora a desiderare. Fraizzoli ha tagliato la corda prima che finisse la partita e anche l'avvocato, che pure è oratore di professione, ha preferito lasciare la patata bollente a Mazzola. Ha parlato solo di giornalismo. Ha confermato che fa già parte del consiglio della Rizzoli editore in rappresentanza dei suoi misteriosi «amici bavaresi». E così si arriva all'assurdo che Prisco è amministratore della Rizzoli e lavora per la concorrenza (date le sue idee scrive infatti per il « Giornale » di Mon-

segue

seguaci: non si finirebbe mai di ascoltarlo, mentre parla di niente. Un assolo di trombone o di violino sullo stesso tema. Così quando l'amico Cesare Marchi mi telefona da Verona per sondare la giuria del premio letterario Dodici Apostoli e fa il nome di Brera, dico subito « Voto per lui ». Non penso a « Naso bugiardo » (Rizzoli) ma alla « Domenica sportiva » (Rai tv). Grazie al calcio, dunque, Brera vincerà anche i premi letterari.

TORINO-INTER: 1-0. **Graziani profeta del riscatto: su un cross di Sala, Bordon va a farfalle e «Don Ciccio», fulmina il « biscione »**

FotoAnsa

TORINO-INTER 1-0

L'astinenza di Altobelli

IL TORINO ha ripreso a vincere. Radice ha ripreso a fare il gradasso: **« Posso permettermi di lasciar fuori Pecci »**. E gli ultras granata hanno ricominciato a contestare i giornalisti torinesi, gratificati della solita accusa « Venduti ad Agnelli! ». Forse i giornalisti di « Stampa sera » prevedevano la sconfitta della Juventus a Roma e approfittando delle innovazioni tecnologiche hanno proclamato sciopero per non doverne scrivere male. « Tuttosport », invece, sapendo di essere al di sopra di ogni sospetto, perché il direttore Gian Paolo Ormezzano è tifoso granata, ha annunciato che da ora in avanti per punizione, nella rubrica « Vita di Club » non ospiterà più le notizie dei fedelissimi granata di Ginetto Trabaldo. Ma nell'editoriale, il redattore-capo Gianni Romeo (in arte Giro) per confermare la linea granata del giornale si è divertito a sfottere la Juventus e, dopo aver ricordato che un'altra volta in occasione dello sciopero della RAI-TV la Juventus aveva perso a Roma, ha voluto fare lo spiritoso prima ha parlato di **« incredibile coincidenza »** poi ha ironizzato: **« a meno che gli artisti della squadra più titolata di Italia vengano un po' condizionati nella recita quando sanno che l'Italia non li vede e non li sente... »**. A vedere il Torino, c'era anche Tito Stagno, il cronista della luna oggi responsabile del

Hanno « matato » il Toro a tradimento

TORINO. Ancora una volta la violenza criminale si è abbattuta sul Torino, società perseguitata da anni da una serie incredibile di sciagure. Dopo il rapimento del vice-presidente Navone (il 18 marzo) un nuovo sequestro, ancora più grave e vile, ha scosso l'ambiente granata e il presidente Orfeo Pianelli in prima persona: lunedì 3 ottobre, verso mezzogiorno, il piccolo Giorgio Garbero, figlio di Maria Cristina Pianelli, unica figlia del presidente del Torino, è stato rapito da due malviventi.
Giorgio, un bambino bellissimo con capelli biondi alla paggetto e gli occhi azzurri (**« è una creatura adorabile, meravigliosa »**, usava dire di lui Pianelli) era uscito per andare a prendere un po' d'aria nel giardino vicino a casa, accompagnato dalla nonna Cecilia Pianelli, dalla guardia del corpo della famiglia, Michele Bonvenzi, e dall'amichetta Cinzia Condiotto, di tre anni. Giorgio aveva una gamba fratturata ed era, quindi, costretto a rimanere nella carrozzella. Al ritorno a casa, da una « Ford Fiesta », sono scesi due uomini, uno di essi impgnava una « 44 Magnum ». I due hanno immobilizzato la nonna e la guardia del corpo irrorando del gas lacrimogeno da una bomboletta spray, eppoi hanno letteralmente strappato dalla carrozzina il piccolo Giorgio, incredulo e spaventato. Orfeo Pianelli, immediatamente avvertito dell'accaduto, è corso all'abitazione della figlia. Il presidente aveva il volto pallido, era accompagnato dal vice-presidente Nanni Traversa che lo sorreggeva, che cercava di consolarne il pianto. Pianelli, un uomo che ha sempre lottato e sofferto nella vita, che si è fatto da solo al prezzo di sacrifici sovrumani e di lunghe giornate di estenuante lavoro, ha mormorato, tra i singhiozzi non trattenuti: **« Perché doveva proprio capitarmi anche questa disgrazia? »** quindi si è appartato con la figlia Cristina.

IL GESTO VILE, il dolore della famiglia Pianelli, l'immagine ancora viva di Giorgio sorridente, un bambino con una voglia quasi disperata di vivere e di giocare, hanno turbato tutta Torino sportiva.
Poche ore dopo il rapimento, ci siamo recati alla nuova sede della società, in Corso Vittorio Emanuele 77, un gioiello voluto e sofferto per anni da Pianelli. A pochi metri dall'edificio, abbiamo incontrato Beppe Bonetto, general manager del Torino. Camminava col capo chino, visibilmente affranto. **« E' un bambino a cui il presidente tiene molto... Giorgio ha una gamba fratturata, non è stata ingessata soltanto a causa della tenera età. Siamo tutti sgomenti è una notizia terribile, che ci procura un dolore profondo... ».** Un segretario, gli occhi arrossati, ha aggiunto: **« E' un duro colpo per il presidente. A Giorgio vuole un bene immenso, parla sempre del piccolo con tutti. Sono preoccupato anche per la salute di Pianelli, soffre di cuore: non ci voleva davvero un fatto così ignobile, vigliacco ».**
I giocatori parlavano controvoglia, preferivano rimanere vicini al loro presidente col silenzio, con un contatto umano che potesse esprimere tutto il loro sconforto. Sono attimi di pianto e di dolore per Pianelli, l'uomo che, dalle ceneri di Superga, ha fatto ritornare grande il Torino. Soprattutto a lui, infatti, si devono le recenti

FotoAnsa

Giorgio Garbero (a sinistra), *nipotino del presidente granata, e Orfeo Pianelli* (a destra): *i protagonisti di un'assurda violenza criminale che ancora una volta (dopo il sequestro del vicepresidente Navone del marzo scorso) si è abbattuta sulla squadra del Torino*

fortune granata: la sua serietà, la sua carica umana, la sua oculatezza nelle operazioni di mercato hanno permesso al Torino di conquistare, dopo ben ventisette anni, uno scudetto tricolore. La sua è stata una gestione sofferta, costellata da profonde tragedie che gli hanno procurato ferite insanabili. Pianelli ha pianto per la morte del « figlio prediletto » Gigi Meroni; per la scomparsa della « bandiera granata » Giorgio Ferrini; per il rapimento dell'amico Navone. Ora si è visto privato del sorriso e della tenerezza del nipotino Giorgio.

Darwin Pastorin

»»

segue

tanelli). Partendo da questa coincidenza, « Panorama » ha scritto che Montanelli potrebbe tornare in Via Solferino come direttore. Ma il grande Indro ha risposto che se ciò avvenisse autorizzerebbe i suoi redattori a sputargli in faccia. Come dire che ciò non avverrà mai.
La partita? Il « Corriere della sera » ha fatto questo titolone a tutta pagina: **« Bordon ha aiutato il Torino a superare la crisi ».** Come a dire che l'Inter ha perso solo per la papera di Bordon sul cross di Sala. Secondo Gianni Brera invece Bordon è stato tra i migliori dell'Inter e gli ha dato 7 sulla pagella. A giudizio (insindacabile) di Brera l'Inter ha perso perché « Fanfulla » Castellini ha parato tutto: gli ha dato 8. Per Brera il peggiore dell'Inter è stato Anastasi, gli ha dato solo 5, mentre secondo Angelo Rovelli della « Gazzetta dello sport » Anastasi è stato il migliore dopo Canuti e ha meritato 6,5. Tutti d'accordo invece sulla bocciatura di Altobelli, elogiato solo dalla futura moglie Antonella.

NAPOLI-GENOA 0-0

S.P.Q.G. Sono Pazzi Questi Genoani

3 **IL GENOA** solo in vetta alla classifica fa delirare i genoani sparsi in tutta Italia. Enrico Ameri negli studi di mamma-Rai mima per i colleghi ogni azione di Pruzzo. Andrea Boscione mentre osservava Torino-Inter continuava a chiedere cosa stava facendo « u Zena » a Napoli. Il critico teatrale Carlo Brusati ha ricordato commosso sul « Corriere d'informazione » quando in un campetto spelacchiato di Albaro cercava di imitare l'inimitabile Abbadie. A « L'Unità » Kino Marzullo (in arte Kim) scandalizzando i compagni si entusiasma più per Roberto Pruzzo che per Enrico Berlinguer. Nel giornale comunista qualcuno si era meravigliato che Kim non avesse scritto qualcosa già l'altra settimana **« mentre per anni avevo rotto l'anima a tutti con la storia del mio lungo amore infelice che mi faceva sembrare il giovane Werter ».** E il columnist del PCI ha spiegato: **« Potrei rispondere che uno quando è sconvolto dalla felicità non trova parole per esprimerla: emette dei suoni inarticolati, incomprensibili senza senso come Felicino Guattarì e Maria Antonietta Macciocchi quando descrivono il terrore in Italia e sembrano i De Rege. Però non è questa la verità: il fatto è che essere al primo posto ma dover dividere la sedia con la Juventus, che notoriamente ha il sedere grosso (scusi Bettega: come non detto) non appagava le nostre ambizioni: noi genoani di antica fede e decennali delusioni, guardiamo più lontano ».**
Kim non l'ha detto per scaramanzia, ma pensa allo scudetto. L'unico genoano che tiene i piedi per terra è il lombardo Gianni Brera che dal video ha ammonito Simoni e C. di non illudersi troppo. Ma Simoni non ha mai pensato di diventare campione d'Italia. Per vincere la sua battaglia personale gli basta la Coppa Uefa. Per questo vorrebbe ampliare lo stadio ma trova invece chi gli mette i bastoni tra le ruote. L'assessore allo sport Edoardo Guglielmino (PSI) ha dichiarato a « Il Lavoro »: **« Lo sforzo del Comune è indirizzato a potenziare il settore dilettantistico più che inseguire il kolossal... Noi pensiamo che tutte le forze a nostra disposizione debbano essere rivolte a risolvere i problemi delle delegazioni e dei quartieri. Una volta soddisfatte queste esigenze allora sì che si potrà pensare al lusso di stadi enormi... ».**
Il Genoa primo in classifica spiace anche al telecronista antirossoblù Giorgio Bubba, che non potendolo dire dai teleschermi l'ha scritto su « Sport del Mezzogiorno ». Secondo Bubba, a Fossati piace parlare di calcio solo con i suoi muratori: **« Con loro, quasi tutti tifosi, parla della squadra prima di affrontare la lettura dei giornali e il commento del servizio televisivo che al presidente Fossati tanto per non venire meno al principio del mugugno, in genere non piace molto. Il suo ideale è quello di un filmato tutto rossoblù, con scritte rossoblù, ed interpretazione di parte rossoblù oltre ovviamente ad una obiettività pur rossoblù. Sogni più che ideali ».** Ma per fortuna sono sogni che si realizzano ogni volta che il Genoa gioca in trasferta. Al « San Paolo » tutti hanno elogiato il Genoa che ha pareggiato anche ...senza Pruzzo (che è stato il peggiore dei rossoblù).
Che scrivere del Napoli? Ha detto bene Brera; per parlarne male è meglio non parlarne specie ora, poi, che non riesce a segnare nemmeno su rigore. Per finire, a Milano il direttore della « Gazzetta » Gino Palumbo continua a scrivere appassionate lettere a Di Marzio dalle ospitali colonne di « Sport Sud ». Antonio Ghirelli, invece, lasciato lo sport si è dato alla politica. Ha partecipato a un festival della DC nell'Agro Nocerino e tra la sua sorpresa è stato lungamente applaudito. Però ha poi raccontato su « La Stampa »: **« A dibattito concluso, capisco la ragione della simpatia che mi dimostra il pubblico: ricordano i miei articoli sul "Corriere dello sport" vogliono sapere il mio parere sul Napoli, considerano la politica (e la DC) solo un'appendice secondaria del campionato».** Strano che un uomo intelligente come Ghirelli se ne sia accorto solo adesso. Lauro l'aveva capito molto prima.

Il Toro, dopo aver matato l'Inter, ha indossato l'abito da cerimonia e si è trasferito a Riccione per il matrimonio di Eraldo Pecci: il calciatore si è unito in matrimonio con Emanuela Cortesi di sedici anni. Testimone per la sposa, Franco Colomba; per Pecci, Mazzanti, trainer rossoblù. Per Eraldo ed Emanuela tanti auguri

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Ha vinto la **Spal**; tre gol in trasferta e 15 punti per la nostra classifica. Ma l'avversaria non era delle migliori. Subito dopo l'**Udinese** con cinque gol (a uno) e poi le altre: **Atalanta**, **Trento**, **Sant'Angelo** a 11, e **Lazio**, **Sampdoria** e **Benevento** a 10.

CLASSIFICA COMPARATA. Gran rivoluzione in vetta: la Juventus dal primo è passata al quarto posto, il Chieti dal secondo, al quinto. In vetta c'è ora l'Udinese, una delle squadre più continue sui livelli dell'eccellenza. Seguono Ascoli e Spal che, prima di domenica, era addirittura al diciassettesimo posto. Quest'anno, per la Juventus, non sarà tanto facile farla da padrona, come negli ultimi due campionati. In coda resistono a quota zero Prato e Audace San Michele. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa): 1. Udinese (6) 8,75; 2. Spal (17) 8,50; 3. Ascoli (4) 8; 4. Juventus (1) 7,50; 5. Chieti (2) 7,25; 6. Benevento (23) 6,75; 7. Avellino (11) e Siena (2) 6,50; 9. Genoa (6), Catanzaro (6), Lecce (29), Novara (6) e Piacenza (4) 6,25; 14. Biellese (6) e Mantova (11) 6; 16. Milan (38), Triestina (15), Pisa (18) e Spezia (23) 5,75; 20. Roma (23), Trento (48) e Teramo (23) 5,50.

SEGUONO: Cremonese, Palermo, Padova, Sant'Angelo, Reggina e Sorrento 5,25; Atalanta Inter, Lazio, Perugia, Campobasso e Catania 5; Torino, Verona, Parma e Barletta 4,75; Modena, Sampdoria, Lucchese e Reggiana 4,50; Napoli, Bari, Cesena, Varese e Trapani 4,25; Taranto, Alessandria, Casale, Livorno, Pro Cavese e Siracusa 4; Pro Patria, Treviso, Empoli, Grosseto, Matera e Nocerina 3,75; Riccione e Crotone 3,50; Bologna, Bolzano e Forlì 3,25; Fiorentina, Pescara, Cagliari, Pro Vercelli e Giulianova 2,75; Pergocrema, Arezzo, Brindisi e Catania 2,50; Foggia, Brescia, Rimini, Sambenedettese, Omegna, Seregno, Massese, Ragusa e Salernitana 2,25; Vicenza, Como, Pistoiese, Lecco, Marsala, Paganese e Pro Vasto 2; Fano e Turris 1,75; Ternana 1,25; Monza e Olbia 1; Audace e Prato 0.

VERONA-ATALANTA 1-2

Rota fa piangere zio Valcareggi

4 **L'ATALANTA** ha ridimensionato non solo il Verona ma anche Valcareggi. Dopo l'exploit di Firenze sembrava quasi che zio Ferruccio dovesse riprendere le redini della Nazionale (e pure Gigi Riva l'aveva osannato dal teleschermo). Nella sua rubrica su « La Sicilia » di Catania « E' in linea Sandro Ciotti » il popolare radiocronista aveva commentato: **« Secondo i critici più sussiegosi, Valcareggi farebbe « giocare vecchio » i suoi uomini. C'è da ridere perché si tratta proprio degli stessi critici che ci confidano come a segnalare la modernità di un modulo sia soprattutto il fatto di mandare al tiro i centrocampisti, sicché sarebbe forse il caso di far notare a questi signori che a Firenze il Verona ha vinto con i due gol di Mascetti e Busatta che, se non ricordiamo male, non sono due punte ».** Ma contro l'Atalanta Valcareggi ha subito deluso anche il suo amico Ciotti, compagno di stabilimento balneare a Focette. Il centrocampista Mascetti, stavolta, non è stato capace di segnare nemmeno dal dischetto. Brunetto Fedi ha fatto notare: **« Sul risultato c'è poco da dire: in effetti non si può nemmeno parlare di vittoria sofferta da parte dell'Atalanta. Il gol del Verona è arrivato a partita scontata... ».**
Un'ultima curiosità. In occasione di Atalanta-Lazio, un giornalista romano, Lino Cascioli, aveva telefonato a Giulio Corsini dicendogli che per l'eventuale sostituzione di Vinicio a Roma si faceva il suo nome. Corsini, da Bergamo, si era messo a ridere. Poi aveva confidato che stava sta già lavorando per l'Atalanta e che per conto di Bortolotti sarebbe andato a vedere Sambenedettese-Cremonese. E' chiaro che Corsini è stato opzionato perché all'inizio pochi avevano fiducia in Rota. Ebbene Rota sta smentendo anche i suoi denigratori. Corsini, quindi, deve rassegnarsi. Almeno per quest'anno farà solo l'osservatore.

FotoAnsa

VERONA-ATALANTA: 1-2. **Bodini para di piede il rigore di Mascetti e, alla fine, l'unico contento è il presidente Garonzi: stavolta ha risparmiato i premi-partita**

PERUGIA-FIORENTINA 2-1

Perché sparano su Antognoni-Mazzone?

5 **« MAMMA-RAI »** si diverte a prendere in giro il Perugia. Il presidente gentiluomo Franco D'Attona aveva inviato una lettera di protesta a Paolo Grassi per le immagini scadenti trasmesse da Pian di Massimo e aveva minacciato addirittura di vietare l'accesso alle telecamere. Nando Martellini, che tifa per

FotoSabe

PERUGIA-FIORENTINA: 2-1. Il « Giglio » arranca per rimontare il gol di Vannini, ci riesce con Caso (sopra) poi Scarpa chiude il conto. E per il tandem Mazzone & Antognoni son tempi duri...

il Perugia dai tempi della goliardia, aveva promesso il suo interessamento. E Perugia-Fiorentina è stata trasmessa addirittura a colori. Ma a fare il servizio hanno mandato il telecronista di Firenze, Marcello Giannini, che è il più sfegatato dei tifosi viola (una volta in tutto il « calcio minuto per minuto » Ameri l'aveva zittito dicendogli testualmente: **« sembri il vicepresidente della Fiorentina »**). Così, invece di esaltare la vittoria del Perugia — che ora avrà pure Zecchini — la TV ha recriminato sulla sconfitta della Fiorentina e a sentire Giannini sembrava che la squadra di Mazzone avesse perso solo per sfortuna. Ma « La Nazione » ha parlato chiaro: **« I viola in piena crisi »** è stato il titolo di prima pagina. E all'interno: **« Fiorentina mai così male »**. Raffaello Paloscia, tuttavia non ha perso ogni speranza: **« Ricordiamo che un anno fa la "scossa" per la Fiorentina arrivò da episodi casuali: alcuni infortuni che costrinsero Mazzone a imboccare la strada dei giovani, dopo aver fallito con giocatori esperti, pagati fior di milioni al calciomercato. Succederà la stessa cosa nel campionato 1977-'78? »**.

La dolce Manuela Righini (« Paese Sera ») ha scritto che la Fiorentina **« è riuscita, e non era facile, a giocare peggio degli uomini di Castagner »** e dice che ora per la società si apre un periodo difficilissimo: **« Non ci sono almeno per ora decisioni precise. Ugolini dice che è necessario un "ripensamento generale", non esclude provvedimenti che riguardano Mazzone, esclude invece acquisti della società viola sul mercato novembrino giudicato "troppo povero" »**. Carlino Mantovani, invece, assicura che Ugolini gli ha dichiarato testualmente: **« Mazzone rimarrà al suo posto, non cederemo alla paura »**. A me, Mazzone aveva telefonato sabato sera (e per tre quarti d'ora!) da Perugia, per spiegarmi che è vittima di una congiura. Dice che certe frasi che gli ha attribuito un quotidiano sportivo e che avevamo riportato anche sul « Guerino » per spiegare il suo stato d'animo sono state inventate di sana pianta per metterlo in cattiva luce. Mi ha spiegato che non può aver detto che i dirigenti volevano vendere Antognoni perché sapeva che due mesi prima della fine del campionato avevano messo a verbale che il ragazzo prodigio sarebbe rimasto a Firenze. I nemici di Antognoni, comunque godono per queste disgrazie della Fiorentina (e a Perugia solo Nerio Giorgetti gli ha dato 6, tutti gli altri l'hanno linciato). Roberto Milazzo ha scritto sul « Corriere della sera » che Antognoni è sempre in fasce **« perché calcisticamente rimasto alla fase del biberon »**.

FotoAnsa

MILAN-VICENZA: 3-1. Dopo tre pareggi, il Milan trova la sua prima vittoria per merito di due difensori: Turone e Maldera. il primo (sopra) va in gol imitando Thoeni; il secondo mette a segno addirittura una doppietta e diventa nientemeno che capo-cannoniere. Chi ben comincia, si dice...

MILAN-VICENZA 3-1

Rivera-super per Elisabetta

6 **IL SIGNOR ROSSI** (Paolo) è riuscito finalmente a segnare un gol in serie A, ma gli è servito solo a salvare l'onore del Vicenza. Perché nel Milan adesso si sono messi a segnare anche i difensori. A vedere all'opera il Milan (o meglio Rivera) c'era anche Elisabetta Viviani. Il capitano in attesa di darle il cognome le ha dato i biglietti per la partita e alla fine lei ha dichiarato a Marino Bartoletti che Gianni le è piaciuto e ha aggiunto: **« Mi sembra che sia stato il migliore »**. Si è solo meravigliata per i gol sbagliati e ha chiesto preoccupata: **« Ma gli succede sempre così? »**. Comunque Rivera è stato elogiato dalla critica: 7 meno da Gian Maria Gazzaniga su « Il Giorno », 7 da Aldo Pacor sul « Corriere dello sport », 7 da Mino Mulinacci sulla « Gazzetta dello sport », 7 da Silvio Garioni sul « Corriere della sera », 6,5 da Franco Zuccalà su « Tuttosport », 6 da Bruno Panzera su « L'Unità ». Ci sembrava però strano che una volta tanto nessuno avesse bocciato l'abatino. Siamo andati a spulciare tutti i giornali d'Italia e alla fine un bastian contrario l'abbiamo trovato: Giorgio Mezzi sul «Resto del Carlino» di Bologna gli ha dato solo 5 e l'ha giudicato il peggiore del Milan. Rivera comunque anche in questo periodo non può giocare tranquillo per motivi extracalcistici. « Novella 2000 » ha rivelato che, visto che i genitori non si decidono a sposarsi, ora le nonne si contendono la nipotina. Fiamma Arditi ha raccolto la confidenza di un'amica alla quale Elisabetta avrebbe detto a proposito della quasi suocera: **« Per ora pensi soltanto a convincere suo figlio a sposarmi: poi potrà cominciare anche a fare la nonna sul serio »**. Una nuova... grana, quindi, sta profilandosi sull'orizzonte dell'ormai sempre più ex golden boy che anche la mamma della figlioletta contesta.

PESCARA-ROMA 1-1

Guido Ugolotti come Andreotti

7 **CADE'** giura e spergiura che il Pescara ha perso un punto perché meritava di vincere, ma Giagnoni, suo ex allievo a Mantova, esulta perché la Roma è seconda. Nell'euforia, Francesco Rossi del « Messaggero » ha dato bei voti a tutti e non ha bocciato nessuno. Sul « Tempo » invece hanno avuto l'insufficienza Maggiora, De Nadai, Musiello e Ugolotti. Sul « Corriere dello sport » l'unico bocciato è Ugolotti (Ezio De Cesari non ha osato dargli più di 5,5). Su « Paese sera » Ugolotti ha avuto 6 in compenso Gianni Ranieri ha fatto pollice verso a Piacenti (cinque meno) De Nadai (cinque) Musiello, e addirittura Di Bartolomei autore del gol del pareggio. Il giornale comunista parla di **« Roma in edizione modesta »** e il titolo diceva tutto **« Per fortuna arriva il rigore »**. Il cronista ha spiegato: **« Esiste fortunatamente la possibilità di godere d'un calcio di rigore e grazie a questa possibilità la Roma pareggia a Pescara dopo aver molto rabbrividito e fatto rabbrividire i suoi innamorati »**. Il lirico Ranieri (premio Diadora '77) ha parlato di **« peccatrice giallorossa scesa in campo allegramente priva di difesa, secondo provata tattica del suo condottiero Giagnoni »**. Secondo altri critici invece non è vero che la Roma non ha la difesa, bensì non ha attacco, tant'è vero che si invoca il ritorno di Prati. Ma il telecronista Bruno Pizzul garantisce che tutto questo è impossibile: **« Prati ha parecchi interessi in Brianza, primo fra i quali una sorta di boutique della neve, messa su da poco e nella quale pare sia partecipe anche un grosso nome dello sci azzurro. Pierino con il football ha guadagnato parecchio e nonostante quella sua aria di bamboccione cresciuto in fretta, sembra sia stato abbastanza oculato da investire i suoi ingaggi in molteplici attività produttive »**. Prati è stato ringraziato pubblicamente da mamma Ugolotti, perché senza l'impennata di «Pierino la peste» suo figlio sarebbe rimasto in panchina. La signora Maria Ugolotti ha dichiarato a Gianni Bezzi: **« Guido se lo meritava proprio questo momento così bello, soprattutto per quanto ha sofferto a stare lontano dalla famiglia. Per il calcio si è impegnato con estrema serietà e ora il calcio lo sta ripagando. Ma noi siamo orgogliosi di lui perché oltre a sfondare con il pallone ha dimostrato di avere carattere e di essere bravo anche con i libri: ha preso infatti il suo bel diploma che stava tanto a cuore a suo padre »**. Forse, però, la mamma stravede per il ragazzo. Infatti a « Domenica Stock » Ugolotti ha dichiarato che legge difficilmente dei libri **« anche perché non riesce ad andare fino in fondo »**. Gli piacciono invece i fumetti. Però anche se non è un intellettuale, non vorrebbe conoscere Eleonora Giorgi bensì Giovanni Leone. Però Anzalone gli ha spiegato che il presidente della Repubblica tifa per il Napoli. Tutt'al più, sfruttando le sue conoscenze DC, lo può far incontrare con il presidente del Consiglio Andreotti.

segue

Divieto di sosta (ma solo per poche)

Durante la sosta del campionato di serie A (si riprende a giocare domenica 23 ottobre) si disputeranno le seguenti amichevoli:

GIOVEDI' 6

A Lione: Olympique-Roma
A Orbetello: Orbetello-Perugia

DOMENICA 9

A Roma: Lazio-Juve S. Paolo Brasile
A Firenze: Fiorentina-Sportul Bucarest

MERCOLEDI' 12

A Perugia: Napoli-Juve S. Paolo Brasile
A Roma: Roma-Olympique
A Vicenza: Vicenza-Brasile « Under 21 »

SERIE A

FOGGIA-BOLOGNA 1-0

Su Cervellati l'ombra di Pesaola

« **PURICELLI** imbrocca il 13 » ha raccontato Raffaele Dalla Vite, e ha ricordato che già l'anno scorso il Bologna era stato battuto dal tredicesimo messo in campo dai « satanelli ». Gentile era entrato in campo per l'infortunio di Bruschini ed è stato proprio lui a siglare il gol-partita. **« La sola nota positiva: il recupero di Bellugi »** ha scritto Giulio C. Turrini sul « Resto del Carlino ». Poi vai a dare un'occhiata alle pagelle e scopri che Bellugi ha solo 6, appena la sufficienza. Il voto più bello, l'ex stopper della Nazionale, finalmente impiegato come libero, l'ha avuto da un giornalista foggiano, Giovanni Spinelli che gli ha dato 7,5 su « Tuttosport » e l'ha esaltato sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari. Alfeo Biagi su « Stadio » si è fermato al 6,5; Dalla Vite è stato più avaro ancora: 6. E anche per il portiere Mancini si deve registrare una scaletta: 8 sulla « Gazzetta », 7,5 su « Stadio », 7 sul « Carlino » c'è però uniformità di giudizi sulla squadra in sé: questo Bologna non va, anzi fa come i gamberi: dopo aver espugnato San Siro, ha pareggiato in casa con l'Atalanta e infine ha perso due partite di fila. A Pescara e Foggia non avevano mai vinto, Cervellati ha fatto felice prima Cadè e poi Puricelli. La piazza comincia a contestare l'allenatore, ma il presidente Conti ha confermato la sua fiducia in Cervellati dopo che era stato sospettato di volere Pesaola. A questo punto è invece la piazza che ha cambiato idea.

A Foggia non c'era naturalmente Enzo Biagi che si è vantato più volte di aver imposto la riconferma di Cervellati. Non sappiamo quindi cosa pensa adesso del suo amico « Cagaro ». Anche perché sul « Corriere » non può scrivere di Cervellati, ma solo dei grossi personaggi. Nella sua rubrica « strettamente personale », Enzo Biagi ha immaginato un giudizio della maestra sul presidente onorario della Juventus, ora che hanno abolito i voti: **« Agnelli Giovanni, detto Gianni: "Non si applica ed è portato facilmente a distrarsi, ma quando vuole afferra rapidamente. Sa conquistare la fiducia degli insegnanti e in particolare delle professoresse " ».** Secondo Biagi però la riforma della scuola dovrebbe preludere anche a una riforma calcistica. Ha scritto: **« Anche il campionato di calcio andrebbe rivisto: è vero che senza la retrocessione lo scudetto perde un po' di mordente, ma contare i gol è un esercizio abbastanza noioso. Non si capisce perché chi arriva secondo si senta un po' infelice, ma l'animo umano è un abisso. Ha bisogno di lotta. Diceva infatti un mio compaesano: "Far l'amore con la moglie è come giocare a briscola di niente". Valli a capire ».**

Ello Domeniconi

la moviola

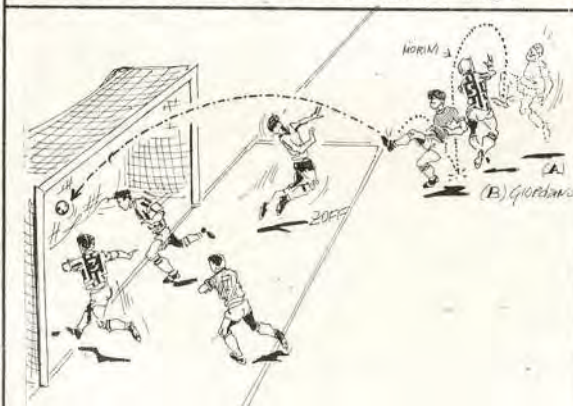
SERIE A - QUARTA GIORNATA D'ANDATA

di **Paolo Samarelli**

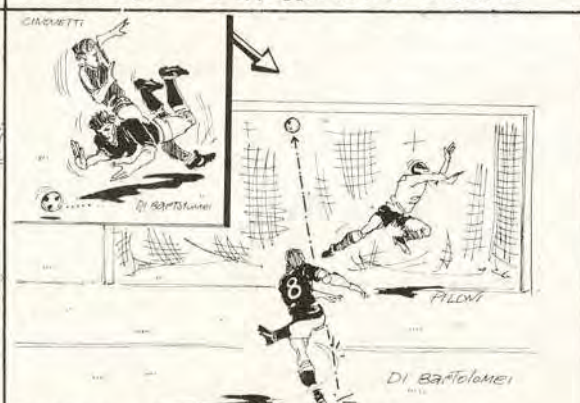
TORINO-INTER 1-0. **E' di Graziani il gol-partita. Il centravanti granata riceve un ausilio insperato da Bordon che sbaglia palesemente l'uscita sul cross di Claudio Sala**

VERONA-ATALANTA 1-2. **Primo gol in serie A per Tavola che, da un passaggio di Mastropasqua, supera Ginulfi con un tiro a parabola. E' il primo exploit esterno dei bergamaschi**

PERUGIA-FIORENTINA 2-1. **Un altro gol di testa di Vannini, che sfrutta efficacemente la sua statura per battere Carmignani. Il cross, da sinistra, è del « novellino » Bagni**

LAZIO-JUVENTUS 3-0. **Giordano si esalta e segna una favolosa doppietta. Il suo primo gol scaturisce da un'impeccabile girata al volo, di sinistro, su cross di Ghedin**

LAZIO-JUVENTUS 3-0. **Nel secondo, fa tutto da solo, o quasi. Il rifinitore è ancora Ghedin, ma Giordano, con due colombelle consecutive, supera prima l'esterrefatto Morini e poi l'incredulo Zoff**

MILAN-VICENZA 3-1. **Turone dà il « la » alla vittoria milanista. Emula Thoeni e, slalom da manuale, salta tre difensori, poi Galli appoggia in rete di sinistro**

PESCARA-ROMA 1-1. **Zucchini replica a distanza di sette giorni. Riprende un'affannosa respinta della difesa romanista e trova lo spiraglio giusto con una gran botta di destro**

PESCARA-ROMA 1-1. **Il vantaggio pescarese è effimero. Zucchini « liscia » liberando Di Bartolomei che viene atterrato da Cinquetti. L'interno giallorosso trasforma di prepotenza**

Intervista con il tecnico azzurro alla vigilia di Germania-Italia ma con il cuore (e la mente) al confronto con la Finlandia che potrebbe decidere del nostro destino « mondiale »

Bearzot alla finlandese

di **Alfeo Biagi**

ENZO BEARZOT

— **SCUSI, BEARZOT** ma lei i giornali li legge?

« Che fa, sfotte? Con tutto quello che dicono di me, vuole che non li legga? ».

— Legge il « Guerino »?

« Come fosse la Bibbia. Anche se, qualche volta, mi allenta certi liscio e busso...».

— Allora avrà letto i consigli di Schoen a Greenwood sul modo di battere l'Italia a Wembley...

« Letto. E fatte un monte di risate ».

— Come: quelli le preparano un piattino niente male e lei si mette a ridacchiare sconsideratamente...

« No, dico: ho riso perché penso che Greenwood non sarà tanto ingenuo da seguire il consigli di quel mattacchione di Helmut ».

— Guardi che Schoen ha detto anche che lui, a Berlino, attaccherà l'Italia con tre punte: Abramczich, Fisher e Rummenige...

« E io dico: magari lo facesse! Perché ci terrei moltissimo a battere i campioni del mondo nella loro tana ».

— Perché, lei pensa che...

« Io penso che se una squadra attacca con tre punte è cotta. Basta contrastarla con un centrocampo più folto, piazzato sulla tre quarti, e attaccare in contropiede. Un giochetto da ragazzi ».

— Cosicché l'Italia a Berlino...

« L'Italia a Berlino si adeguerà alla tattica di Helmut Schoen. Ma, in confidenza, io alle tre punte della Germania non ci credo proprio ».

— Ma se le augura...

« Certo. Ricorda l'Inghilterra contro la Finlandia? Attaccò con tre punte, a volte con quattro. Rimediò uno stentato 2 a 1, un risultato che per me fu come uno zuccherino ».

— Perché ha scelto la Germania in trasferta per il primo incontro della nuova stagione?

« Perché gli avversari forti, e di gran nome, favoriscono la tensione agonistica dei giocatori. E Wembley, ormai, è vicina ».

— Prima, se non andiamo errati, ci sarà la Finlandia a Torino...

« Esatto. E quello, per noi, è un incontro chiave ».

— Via, quei pellegrini dei finlandesi...

« No, dico: la partita di Torino è importantissima perché può sdrammatizzare Wembley. O renderla angosciosa ».

— Cioè?

« Se battiamo la Finlandia almeno con tre gol di scarto, dopo si potrebbe anche perdere in Inghilterra. E andare in campo senza l'assillo dei due punti in genere equivale ad avere la vittoria in tasca ».

— Ma la Finlandia a Helsinki fece una figurina...

« D'accordo: vincemmo largo. Ma attenzione! Se a Torino non giocheremo in modestia potrebbero essere guai. Se ci montiamo la testa, la vedo nera, parola di Bearzot ».

— Perché, lei non ha fiducia negli azzurri?

« Se non l'avessi cosa ci farei al mio posto? Ma il fatto è un altro. L'Italia può esprimersi ad alti livelli agonistici e atletici, più che tecnici. Quindi per gli azzurri la concentrazione è tutto ».

— Ci pensi lei a concentrarli...

« E' quello che sto facendo da sempre. Temo l'euforia che si è creata dopo il 3 a 0 di Helsinki come il peggior nemico degli azzurri ».

— Scendiamo nei dettagli, prego. Capello sta giocando bene, può sperare di tornare nel giro?

« Nessuno è fuori dalla Nazionale. Per Capello, dipenderà dalle circostanze ».

— Disco rosso...

« Lo dice lei, non io ».

— E Bellugi? Cosa pensa di Bellugi?

« Per Mauro è solo un problema di ripresa atletica, clinicamente mi risulta perfettamente guarito ».

— D'accordo: allora contro la Finlandia Mozzini o Morini?

« Dipende dagli avversari. Ci sono, nel gruppo degli azzurri, molti difensori che possono giocare nel ruolo di stopper ».

— Gentile? Cuccureddu?

« Tutti giocatori del nucleo azzurro. Io voglio battere la Finlandia. E dico che se loro giocano senza punte a Torino, come penso, io posso controbattare con uno stopper che sia più adatto di Mozzini o Morini a fluidificare. Comunque, vedremo ».

— Libero, ancora Giacintone Facchetti?

« Facchetti fa parte del gruppo degli azzurri ».

— Anche per Baires?

« Non prometto l'Argentina a nessuno. Anche perché, prima, l'Argentina bisognerà guadagnarsela ».

— Come vede l'esperimento di Zaccarelli libero nel Torino?

« Molto interessante. Ma in nazionale Zaccarelli libero non mi serve. D'altronde Radice lo fa giocare libero spinto dalle circostanze, voglio dire per l'infortunio di Caporale ».

— Quindi, Zac o mezz'ala o niente...

« Pressapoco ».

— E Causio mezzala nella Juve non le dice niente?

« Niente. Causio è un eclettico, può giocare dappertutto. Ma il suo posto è all'ala destra. Anche perché nella Juve ha giocato interno perché Tardelli era infortunato ».

— Ma non potrebbe schierarlo al fianco di Claudio Sala?

« No. Le mie idee, al proposito, sono arcinote ».

— Non pensa a una staffetta fra i due fuoriclasse torinesi?

« No. Sono contrario alle staffette preordinate. Se le necessità di una partita impongono un cambio, lo faccio. Ma non programmo mai una staffetta per la Nazionale ».

— Fra i giovani che stanno affermandosi in campionato quali ha sott'occhio per vestirli di azzurro?

« Tutti. Quelli che già l'anno scorso si erano distinti sono nella under 21 o nella sperimentale. Io ho fiducia nei giovani ».

— Qualche nome di quelli che le piacciono di più...

« Manfredonia, uno stopper che va fortissimo; Novellino, Agostinelli, D'Amico, Virdis, Fanna. Li tengo d'occhio da tempo ».

— Se Riva tornasse a giocare lo riporterebbe all'onore della maglia azzurra?

« Con Bettega e Graziani a chiudergli il passo anche Riva avrebbe poco da stare allegro. Eppoi io non credo che Riva ritorni sui campi di gioco ».

— Perché?

« Perché lo conosco bene. E' un uomo serio, un atleta responsabile. Tornerebbe soltanto se fosse sicuro di giocare come ai tempi in cui era il più forte attaccante d'Europa. E questo non lo ritengo più possibile ».

— Nel Napoli ci sono due elementi che fanno cose da pazzi, Pin e Restelli. Li considera già maturi per la nazionale?

« Restelli fa parte della under 21, Pin lo feci giocare a Basilea nella sperimentale. Sono lieto che si stiano confermando, ma la Nazionale A è un'altra cosa ».

— Dai giovani ai vegliardi: Albertosi dice che lui a Baires ci sarà. Lei cosa ne pensa?

« Albertosi sta giocando magnificamente nonostante l'età... veneranda. Ma, ripeto, io l'Argentina non la prometto a nessuno. Eppoi a una certa età il crollo sopravviene inatteso e improvviso...».

— Allude anche a Facchetti?

« Stavamo parlando di Albertosi se non sbaglio...».

— Insomma: a Berlino, a Torino, a Wembley, a Baires giocheranno sempre quelli, i suoi azzurri prediletti...

»»

Le convocazioni di Bearzot per il doppio match con la Germania

NAZIONALE A (sabato 8 a Berlino)

Antognoni (Fiorentina)	Graziani (Torino)
Benetti (Juventus)	Mozzini (Torino)
Bettega (Juventus)	Pulici (Torino)
Capello (Milan)	C. Sala (Torino)
Castellini (Torino)	Scirea (Juventus)
Causio (Juventus)	Tardelli (Juventus)
Cuccureddu (Juventus)	Zaccarelli (Torino)
Facchetti (Inter)	Zoff (Juventus)
Gentile (Juventus)	

Formazione probabile: Zoff; Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Scirea; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

NAZIONALE SPERIMENTALE (venerdì 7 a Brema)

Bellugi (Bologna)	Onofri (Genoa)
Bini (Inter)	Oriali (Inter)
Bordon (Inter)	Pecci (Torino)
Bruno Conti (Roma)	Pin (Napoli)
Paolo Conti (Roma)	Pruzzo (Genoa)
Danova (Torino)	P. Sala (Torino)
Desolati (Fiorentina)	Salvadori (Torino)
Maldera (Milan)	Vavassori (Atalanta)
Novellino (Perugia)	

Formazione probabile: Conti; Danova, Maldera; Pin, Vavassori, Onofri; B. Conti, P. Sala, Pruzzo, Pecci, Novellino.

Undici speranze

All'attenzione di Bearzot un manipolo di debuttanti che hanno tutti i numeri per sogni... azzurri. Sono (in formazione) Bodini, Baresi, Sanzione, Tavola, Ferrario, Carrera, Fanna, Buriani, Altobelli, Tosetto e Ugolotti. Età media, anni ventuno

Nazionale in jeans

di **Alfio Tofanelli**

IL CAMPIONATO è dei giovani? Dopo appena quattro domeniche sembrerebbe proprio di sì. Proviamo a tirar giù una formazione in « jeans »: ne vien fuori una squadra mica male, addirittura fortissima davanti, dove è possibile comporre un quintetto di questo calibro: **Fanna, Buriani, Altobelli, Tosetto, Ugolotti.** Leggendo i nomi avrete capito. Il riferimento ai giovani è solo circoscritto agli esordienti. Perché se dovessimo prendere in considerazione anche i **Virdis**, i **Pin**, i **Rossi** e compagnia bella, allora potremmo addirittura metter sottocchio a Bearzot un'autentica Nazionale da proiettare nell'immediato futuro, ma noi guardiamo al dopodomani.

Ancora un briciolo di coraggio in più e saremo proprio alla svolta decisiva.

Trascurando volutamente **Restelli, Pin, Virdis** e **Rossi**, che in A avevano già giocato (**Restelli** nella Fiorentina, **Pin** nel Perugia, **Virdis** nel Cagliari, **Rossi** nel Como) e quindi non sono « deb », fatti, Giampiero Boniperti tiene in caldo un « libero » come **Prandelli** (Cremonese) e strizza l'occhio a numerosi elementi giovani che stanno muovendo i primi passi in C.

DAVANTI A BODINI una linea di quattro difensori composta da **Baresi** (Inter), **Stanzione** (Napoli), **Ferrario** (Napoli) e **Carrera** (Vicenza). **Baresi** è la più importante « rivelazione » d'inizio campionato. Ha diciannove anni, fino allo scorso anno militava nella Primavera neroazzurra, in linea col fratello che fa il « libero » nei giovani del Milan, ma già è entrato a vele spiegate nella « rosa » della prima squadra. Il **Baresi interista** è entrato alla grande anche in campo internazionale. A Tblisi, infatti, ha giocato splendidamente una partita sfortunata per l'Inter, ma molto positiva per lui che ha evidenziato grinta, carattere e doti tecniche da autentico veterano. La coppia quattro anni, **Stanzione** è certamente il più anziano della Nazionale in « jeans », ma non ha colpa se l'esplosione sulla massima ribalta è stata tanto ritardata. La sua carriera è iniziata proprio con **Di Marzio**, nelle giovanili napoletane. Poi una stagione a Montevarchi, una a Teramo, l'ultima a Pagani. Uno che ha giocato tre campionati nell'infuocato clima della C non può aver più paura di niente.

FERRARIO è un puro prodotto varesino. Diciotto anni, quasi un lattante. A sedici già aveva esordito in B. **Pietro Maroso**, un mister che ha coraggio da vendere, lo aveva lanciato in orbita in una infuocata partita sul campo di Catanzaro, poi lo riconfermò a Genova contro i rossoblù. Erano partitissime, eppure il ragazzino le giocò con l'autorevolezza del consumato difensore che non teme niente e nessuno. Infatti il suo apporto fu decisivo, perché

BODINI
Luciano
(Atalanta)
nato a Leno (Bs) il 12-2-1954
provenienza: Cremonese
esordio in A: 11-9-'77: Atalanta-Perugia

BARESI
Giuseppe
(Inter)
nato a Travagliato (Bs) il 7-2-1958
provenienza: vivaio Inter
esordio in A: 18-9-1977 Vicenza-Inter

STANZIONE
Francesco
(Napoli)
nato a S. Agata dei Goti (Bn) il 21-11-1953
esordio in A: 11-9-1977 Pescara-Napoli

TAVOLA
Roberto
(Atalanta)
nato a Pescate (Como) il 7-8-1957
provenienza: vivaio Atalanta
esordio in A: 11-9-1977: Atalanta-Perugia

FERRARIO
Moreno
(Napoli)
nato a Lainate (Milano) il 20-3-1959
provenienza: Varese
esordio in A: 25-9-1977: Inter-Napoli

CARRERA
Giorgio
(Vicenza)
nato a Pavia (Vicenza) il 25-1-1955
provenienza: Reggiana
esordio in A: 11-9-1977: Verona-Vicenza

FANNA
Pietro
(Juventus)
nato a Moimacco (Ud) il 23-6-1958
provenienza: Atalanta
esordio in A: 18-9-1977: Napoli-Juventus

E' una considerazione, del resto, che Bearzot già ha fatto. Basta dare una controllata alle convocazioni per la Nazionale B e la « Under 23 ». Il calcio nostrano, insomma, sta rifiorendo. E questo accade nell'anno dei mondiali, dopo la ferma decisione di politica rinnovatrice attuata dalle maggiori società, tendente a valorizzare i migliori prodotti della B (e anche della C) o dei rispettivi vivai. Siamo sulla strada giusta? A prima vista pare di sì. la Nazionale in « jeans » prende avvio da un portiere come **Bodini** che è sicuramente destinato a percorrere la via delle migliori tradizioni juventine in fatto di portieri. Come ormai noto, infatti, Bodini gioca nell'Atalanta, ma appartiene alla Juventus. Non è una novità: la Juve precorre sempre gli eventi. Ha in orbita la squadra che vince tutto, ma il suo « staff » tecnico già sta preparando la grande formazione del domani. Oltre a **Bodini**, in-

del Napoli **Ferrario-Stanzione** potrebbe divenire una grossa realtà. E' ben assortita sul piano squisitamente tecnico, ha l'età della sua parte.

STANZIONE si sta rivelando « libero » di notevoli risorse e la scoperta è tutta merito di **Di Marzio** che ha avuto il coraggio di lanciarlo in serie A, dopo alcune stagioni trascinate da **Stanzione** nel vasto mondo della C centrale e meridionale. A venti-

« quel » Varese vinse a Catanzaro ed a Marassi proprio contro due squadre destinate al salto in serie A.

IN LINEA con questi tre ecco **Carrera**, un altro « libero ». **Carrera** gioca nel Vicenza dopo essere stato corteggiato a lungo dal Torino. Brillante nei disimpegni, abile nelle « sortite » offensive, sicuro nel gioco aereo. Nella Nazionale in « jeans » potrebbe alternarsi con **Stanzione** nel ruolo di battitore, oppure andare su

Bearzot

segue

« Ho formato un nucleo di diciotto-venti uomini sui quali ripongo la massima fiducia, confortata dai fatti. Non vedo proprio perché dovrei andare in cerca di rischi ».

— Fulvio Bernardini cambiava sempre...

« Questione di mentalità, di idee, di concetti tecnici e tattici. Io ho le mie idee ».

— Sente nostalgia di Fulvio Bernardini?

« In che senso? ».

— Avete lavorato assieme, poi lui si è ritirato e allora...

« Allora penso al periodo vissuto assieme a Bernardini con tanta gratitudine per Fulvio. Io ho un carattere un po' chiuso, Bernardini era prezioso per il suo spirito giovanile, la sua intelligenza, il suo saper rallegrare l'ambiente. Ho avuto molto da Bernardini, un uomo raro per competenza, signorilità e prestigio ».

— Sicché lei si sente come un orfanello...

« No. Da solo penso di cavarmela bene, anche se, voglio ripeterlo, porto tanta gratitudine a Fulvio ».

— Dicono che lei sia il nuovo Valcareggi della situazione. Accetta la definizione?

« No. Io sono Enzo Bearzot e basta. Con tutto il rispetto che si deve a Valcareggi per quello che ha fatto e per l'uomo, che io conosco come pochi altri possono conoscerlo ».

— Ma lei non intende essere il Valcareggi 1978...

« No, non ha senso, mi creda. Io sono sempre il Bearzot che allenava i giovani, non mi sento cambiato. Per me l'importante è stare nel calcio, avere rapporti con i giocatori che io considero prima di tutto degli uomini. La Nazionale o la squadra primavera di un club qualsiasi per me non fa differenza ».

— Via, Bearzot...

« Cambiano le responsabilità, si debbono affrontare impegni a volte terribili, le gioie e le amarezze sono immensamente più grandi. Ma il lavoro è sempre quello. E io amo, soprattutto, il mio lavoro ».

— Le ha dato più amarezze o più soddisfazioni?

« Non è ancora tempo per i bilanci. Dico soltanto: senza il calcio penso che non saprei vivere. Anche se qualche volta, quando leggo i giornali, mi si ingrossa il fegato. Ma poi vado sul campo e sono un uomo felice ».

Alfeo Biagi

una « punta ». Le sue caratteristiche di sicura validità tecnica non dovrebbero impedirgli, in futuro, l'adattabilità ai diversi ruoli della difesa. **Carrera** proviene dalla Reggiana, dove ebbe modo di segnalarsi come sicura promessa già due stagioni or sono, quando i granata militavano in B.

SISTEMATA LA difesa, costruiamo il centrocampo. Ci inseriamo **Tavola, Buriani, Fanna** e **Tosetto**. Questi due ultimi con compiti di rifinitori per le punte, che sono **Altobelli** ed **Ugolotti. Tavola** ha venti anni. E' un sicuro talento naturale. Magari un po' corto sulle gambe e quindi stilisticamente non proprio un prodigio, ma con ampia visione di gioco, sensibilità nei piedi, eccezionale dinamica. Deve migliorare qualcosa nella marcatura, in fase difensiva, ma quando si sgancia per costruire la manovra è assolutamente sulla linea tamente sull'avversario. La padronanza del dribbling è eccezionale sulla destra e sulla sinistra, indifferentemente. L'avversario ne resta sempre frastornato, non potendone localizzare i movimenti. **Tosetto** è tracagnotto, coi piedi decisamente buoni, con un tiro che è una schioppettata. Inventa qualcosa ogni volta che si muove. Sa rifinire ed andare in gol, purché possa farlo partendo da lontano. I suoi dribbling sono fantasiosi, imprevedibili. La gente spesso ne resta suggestionata.

INFINE LE punte. **Altobelli** ed **Ugolotti** sarebbero un « tandem » da elettrizzare qualsiasi allenatore. « Spillo » è forte di testa, abile sottomisura. Non ha paura delle aree calde, è ossuto e spigoloso quanto basta per farsi rispettare anche dai difensori più cattivi e grintosi **Ugolotti** è la « rivelazione » più interessante del primo scorcio di campionato, unitamente a **Baresi**. Proviene dalla giovanili giallo-rosse, in lui

BURIANI
Ruben
(Milan)
nato a Portomaggiore il 16-3-1955
provenienza: Monza
esordio in A: 11-9-1977 Fiorentina-Milan

ALTOBELLI
Alessandro
(Inter)
nato a Sonnino (Latina) il 28-11-1955
provenienza: Brescia
esordio in A: 11-9-1977 Inter-Bologna

TOSETTO
Ugo
(Milan)
nato a Cittadella (Padova) il 1-8-1953
provenienza: Monza
esordio in A: 11-9-1977 Fiorentina-Milan

UGOLOTTI
Guido
(Roma)
nato a Massa il 28-8-1958
provenienza: vivaio Roma
esordio in A: 11-9-1977: Roma-Torino

dei giocatori importanti. Apparentemente sembra un « lento »: in realtà **Magistrelli**, che è stato il suo « mentore » nelle giovanili atalantine, assicura che, al cronometro, **Tavola** dimostra notevole velocità di base. A fianco di **Tavola** ecco **Ruben Buriani**, pel di carota, se non addirittura « albino ». Ossuto e dinoccolato, **Buriani** è destinato a divenire il nuovo **Benetti**. Eccezionale capacità polmonare, dinamica frenetica, abilità nei cross dal fondo dopo lunghe e vertiginose progressioni sulle fasce. **Buriani** ha bisogno di affinarsi nel tocco e nel controllo di palla. Però ha chiaramente una marcia in più e con questo cambio di passo condiziona i regimi dinamici dell'attuale Milan così come faceva nel Monza, di cui era inesauribile motore.

FANNA E TOSETTO sono la classe pura e la fantasia. Il loro ruolo è atipico. Non sono punte nel senso più completo del termine e nemmeno centrocampisti veraci. Ottimi trequartisti, ecco la definizione più calzante. **Fanna** va via d'agilità, ha movenze elegantissime, sembra una gazzella. La sua arma migliore è l'« affondo » in verticale, puntando diretha sempre creduto **Luciano Moggi** fin dal primo giorno della sua permanenza sulla poltrona manageriale della **Anzalone & Co.**

L'ETA' MEDIA di questa formazione è sui 21 anni scarsi. Come dire che sarebbe una squadra appena maggiorenne, quindi destinata a lunghissima vita. Per di più ha le sue brave riserve di lusso. Citiamo **Garella** (Lazio), come portiere; ed il perugino **Bagni** a fare il tredicesimo. Anche di **Bagni** ci sarebbe da dire moltissimo. L'anno scorso giocava nel Carpi, in serie D. La « lunga mano » di **Ramaccioni** lo ha scoperto e portato a Perugia per una somma che è stata sicuramente spesa bene (sui 70 milioni).

RIEPILOGHIAMO. La Nazionale in jeans sarebbe questa: **Bodini; Stanzione, Baresi; Tavola, Ferrario, Carrera; Fanna, Buriani, Altobelli, Tosetto, Ugolotti.** Il suo valore tradotto in lire? Diciamo sette miliardi, ad occhio e croce. Se c'è un Presidente disposto a spenderli, si faccia avanti. Avrebbe sicuramente la squadra fatta per dieci anni tondi. E cosa sono, col caro-calciomercato attuale, seicento milioni a stagione? □

Tecnica e sentimento

Vecchio Zena 1893, pronto al miracolo del 1978

Genoa scudetto: perchè non sognar?

NAPOLI. Calma e sangue freddo, vecchio Zena, ora comincia il bello! La partita è terminata da venti secondi ed in campo ci sono tutti: i dirigenti al seguito, il presidente Fossati e il medico, professor Gatto in testa, che si confondono con la squadra. Questa squadra umile, che risparmia fuori campo e si prodiga in campo, chiamata Zena.

Un salto indietro. Vigilia all'Albergo delle Terme ad Agnano. Il Genoa sbarca con sedici giocatori alle diciotto di sabato e va ad occupare otto stanze doppie con i sedici giocatori e sei stanze singole con altrettanti dirigenti. Nessuno spreco si consente Fossati e l'allenatore Simoni è il primo ad approvare la linea economica della direzione. I ragazzi cenano, vedono un po' di televisione e alle ventidue salgono in camera con una bottiglia di acqua minerale a testa.

Un salto avanti ora. Ore 15,02 di domenica, Napoli-Genoa. Arbitro Casarin, un po' cavallino nella corsa, in gran forma. Il cielo è percorso da nuvoloni. Qualche vuoto negli spalti. Molte speranze nell'animo dei napoletani. 14': rigore contro il Genoa. Onofri ha interrotto una picchiata di Savoldi lanciato dal terzino Bruscolotti. Savoldi si sistema la palla sul dischetto, tutto è a posto, Casarin fischia. Si vede Savoldi appoggiare con forza il sinistro e piazzare il tiro nell'angolino a sinistra di Girardi, ma Girardi è già lì, e blocca in presa. Il primo a complimentarsi col trentunenne portiere è Onofri, libero in frac e marsina.

IL GENOA capisce tutto, da questo momento la partita è sua. Si disimpegna con Arcoleo, pugnace e mobile al petto dello statico e antico Juliano; con Castronaro, dilagante a danno del velleitario Pin, e si vede riemergere il gran Damiani con il suo zigomo ferito e la sua tecnica lucente; piazzarsi da quel gattone che è Pruzzo; arrembare Silipo sulle diagonali; cucire e ricucire Mendoza dalla tecnica nervosa, succeduto a Ghetti. Un Genoa davvero in gamba. Squadra, si può dire meno perentoria ma tecnica, avvolgente, impostata per giocare calcio, attorno ai suoi limiti, facendo una forza delle sue debolezze. Ma in verità esse, che erano per lo meno difensive, sono state cancellate dal vigore di Silipo incontrista micidiale e dall'esperienza di Berni stopper valoroso, così che ora, a centrocampo, Arcoleo si può consentire lussuosi interventi e quel Castronaro può dilagare con la sua furia podistica. E' un Genoa giustamente capolista, mentre si cercano le torinesi e ancora Milano non ha definito la sua posizione.

LA CAMPAGNA-acquisti di quel furbone di Fossati porta alla pattuglia genoana Silipo e Berni. E poi Simoni lancia questo Ogliari, biondo e tracagnotto, che non si tira mai indietro. Ed inoltre cresce Damiani a misura di campione, e con lui Pruzzo diventa spietato, senza di lui sembra un gattone disarmato. Ma è tutta la squadra avventurosa nella sua linea tattica-dinamica, con inserimenti di Ogliari o Silipo dalla retrovia, del libero davvero maiuscolo (altra scoperta di Simoni) Onofri; e il podismo indomito di Ignazio Arcoleo. E così le sgroppate di Damiani fanno la luce come lo scatto di quell'ala poco citata e sempre presente di Basilico.

Il pareggio di Napoli è un ponte lì luce gettato nell'avvenire, perché il Genoa lo ha conquistato fallendo almeno tre gol e giocando all'attacco senza rinunziare mai! Una lezione di modestia per tutti; modestia però coraggiosa, perché è meglio perdere con audacia, che perdere senza. Simoni ha impressionato questo undici delle sue idee modernissime, del suo bagaglio di allenatore aggiornato.

ORA IL GENOA 1893 è in cima alla classifica ed ha ripreso un cammino che in onestà d'intenti potrà dare alla squadra grosse soddisfazioni.

Merlin Cocai

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Mercato d'autunno, la « mafia delle pedate » è al lavoro, le società vengono truffate. Perché la Federcalcio non interviene mettendo fine a questo scandalo?

Oktoberfest a Milano

LUNEDI' 26 SETTEMBRE

Chiarugi è stato messo al bando dal Napoli perché ha avuto l'impudenza di rilasciare un' intervista che non incensava a sufficienza il suo allenatore.
Che Chiarugi sia un tipo estroso e ciarliero, nessun dubbio. E' altrettanto vero, però, che Di Marzio (privo d'altre credenziali che la retrocessione del Catanzaro) ama oltre il lecito la piaggeria.
Gli auguro di essere quale egli si crede e quale i suoi (provvisori) adulatori lo dipingono.

MARTEDI' 27 SETTEMBRE

Continua, velenosa più che mai, la polemica sul dibattito televisivo di domenica scorsa tra Gianni Brera e Roberto Bettega. La mia personale (e modesta) opinione su quella disputa dialettica e sui due celeberrimi contendenti l'ho già espressa in altra parte di questo giornale. Dopo quanto di idiota si è letto, a proposito dei rapporti tra la Federcalcio e la RAI-TV, sono costretto a tornare sull'argomento per riprendere l'antico tema della « libertà di moviola ».
Mi chiedo da sempre (senza sapermi dare una risposta) perché mai la Federcalcio e l' AIA consentano alla RAI-TV di usare indiscriminatamente quel « pericolosissimo strumento » che pregiudica (con una « caccia all'errore » tutt'altro che leale) il prestigio dei nostri arbitri. Un prestigio, in taluni casi, già sinistrato per altro verso.
Perché i sultani del monopolio televisivo non ci mostrano alla « moviola » le azioni più contestate dei « Padrini della Repubblica », dei « Gattopardi del parastato », dei « Banchieri della partitocrazia »? Sarebbe molto interessante rivedere le « punizioni invertite » di taluni tribunali; i « falli di rigore » commessi da taluni ministri; le « simulazioni » di taluni generali; la « regola del vantaggio » concessa da taluni presidenti del consiglio.
Perché non ci mostrano, a immagini rallentate, gli « Stakanovisti delle bustarelle » nell' esercizio delle loro funzioni? I « Padroni del vapore » lo vietano; e i servi ottemperano. La politica sta al di sopra della coscienza. Per i servi come per i padroni.

MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE

Mi capita, da qualche tempo, di sentir rivolgere molti encomi all'indirizzo di Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti.
Per godere più da vicino la protezione di Artemio Franchi, l'ottemperante Ugo ha trasferito il suo domicilio da Gallarate a Firenze.
Cestani è assai più astuto di quanto non si sapesse. Ha scoperto che un nano ha un ottimo mezzo per sembrare più grande di un gigante: quello d'appollaiarsi sulle sue spalle.

GIOVEDI' 29 SETTEMBRE

Si è riunito oggi, al Foro Italico, il Consiglio Nazionale del CONI. Clima idilliaco. Parole, parole, parole. Più brutale e più efficace l'eloquenza di Concetto Lo Bello, l'unico che abbia detto cose serie. L'ex-Tiranno di Siracusa ha lanciato un grido d'allarme: « Questo vostro parlar tanto di Regioni e di Enti locali, per mero opportunismo politico, ci metterà presto in difficoltà. Gli enti periferici non hanno soldi per lo sport. Se continuerete a garantire loro la « più ampia e fattiva collaborazione », dovremo poi essere noi del CONI a finanziarli. E noi, lo sapete bene, abbiamo soltanto debiti. Non illudetevi! Presto o tardi, si farà vivo il calcio a chiederci quello che gli spetta. E allora saranno guai seri! ».

VENERDI' 30 SETTEMBRE

Oggi, a Milano, si sono dati furtivo convegno alcuni rinomati « operatori calcistici ». Scopo del raduno: la stipulazione di particolari accordi, in vista dell'imminente « mercato d'ottobre ». Qualcuno ha scritto: « Sembrava una riunione di carbonari ». In verità, considerata la spregiudicatezza degli accordi stipulati, sarebbe più esatto definirla « una riunione di mafiosi ».
Quest'anno il « mercato d'ottobre » sarà più che mai il « Festival dell'intrallazzo ». Centinaia di giocatori in vendita; ma nessuno ha una lira da spendere. Eppure i trasferimenti saranno numerosissimi. Le società che sono incappate in una partenza sbagliata saranno comunque costrette a comprare. I loro Presidenti non potranno sottrarsi al « ricatto » della piazza e della stampa, che già reclamano gli « indispensabili rinforzi » e minacciano la rivoluzione. Il « mercato » non offre di meglio che « vecchi ronzini » ed « emerite bufale »; eppure i presidenti in disgrazia verranno costretti a comprare (sottobanco) gli « indispensabili rinforzi » in quell' « emporio del fasullo e dell'usato ».
Più il « mercato » è difficile, più si rende « utile e necessaria », come è noto, l'opera degli imbonitori, dei paraninfi, dei maneggioni, eccetera. Senza complicate operazioni di « ingegneria tangenziale » non si stipulano contratti. Quel che reputo più assurdo (anzi, più losco) è che — pur nel clima di «bolletta sparata» che caratterizza il « mercato » — si debbano elargire « bustarelle », non soltanto per vendere ma anche per comprare.
Sono d'accordo con Giorgio Galli, quando denuncia le « Sanguisughe di Stato » che depauperano per migliaia di miliardi la dissestata economia italiana, con i loro megastipendi e con la loro incapacità tecnica. Sono d'accordo con Galli quando deplora che il Governo non intervenga a porre fine a questo scandalo. Lo stesso discorso vale anche per le « Sanguisughe del calcio ». Ai lauti guadagni (supertangenti) e all'incapacità tecnica (per fare il mediatore non è necessario capire di calcio) s'aggiunge, nel « mercato delle pedate », un gioco di connivenze mafiose che si vanno estendendo ogni giorno di più, come le metastasi di un tumore maligno.
Gli « operatori del mercato » (con le tangenti e gli acquisti sbagliati) depauperano per migliaia di milioni le società calcistiche, quasi tutte in coma. Perché la Federcalcio non interviene a porre fine a questo scandalo? E' dunque così potente la « mafia del calcio »? Per quanto potente essa sia, mi permetto di ricordare a chi di dovere che anche la paura, in questi casi, è connivenza.

SABATO 1 OTTOBRE

Abolita la pagella nella scuola dell'obbligo. Non si darà più il vecchio voto numerico agli alunni, bensì un « giudizio generale ». Pur di fare del nuovo s'inventano macroscopiche puttanate.
Di fronte a questa innovazione (ennesimo attentato a quel poco che resta della scuola), viene legittima la domanda: « Abbiamo, in Italia, insegnanti capaci di formulare un giudizio attendibile e di compilarlo con corretto uso degli aggettivi e della sintassi? ». Altrettanto legittima verrebbe quella stessa domanda se venissero abolite (per legge) le pagelle anche nel calcio. Rischieremmo, leggendo i giornali, di non capire e di non sapere mai chi abbia giocato bene e chi male. Quel che più temo è che l'innovazione venga adottata anche per gli arbitri. Che accadrebbe mai se ai Commissari Speciali venisse fatto obbligo di abolire i voti? L'analfabetismo, purtroppo, è molto diffuso tra i « turisti della domenica » ai quali viene delegata la funzione di « visionare » le giacche nere.
Non ci resta, dunque, che ricordare a tutti (insegnanti, giornalisti e Commissari Speciali) l'ammonimento evangelico di San Matteo: « Non vogliate giudicare per non essere giudicati ».

DOMENICA 2 OTTOBRE

Allo Stadio (poco prima dell'inizio di una importante partita di Serie A) m'imbatto in un gruppo di politologi federali che commentano le sconcertanti vicende della Lega Professionisti. L'Assemblea dei Presidenti è stata rinviata a venerdì 7 ottobre. Sento fare previsioni su quanto accadrà nel corso di quella storica riunione.
PRIMO POLITOLOGO: Non accadrà assolutamente nulla!
SECONDO POLITOLOGO: Alcuni presidenti chiederanno che si facciano subito le elezioni...
TERZO POLITOLOGO: Ma la maggioranza non è di questo parere... chiederà, invece, che si accantoni il comico « Commissariato Collegiale » e che Franchi assuma il governo della Lega in prima persona...
PRIMO POLITOLOGO: E se Franchi non accettasse?
TERZO POLITOLOGO: Allora sarà invitato Carraro a fare il Commissario...
PRIMO POLITOLOGO: A me risulta però che siano già in corso intense manovre elettorali... Ci sono ben quattro candidati alla Presidenza... Cassina, Bortolotti, Farina e Colantuoni...
TERZO POLITOLOGO: Escludo che quei quattro personaggi, molto seri e tutt'altro che ambiziosi, abbiano posto la loro candidatura, ben sapendo che...
PRIMO POLITOLOGO: Non sono loro... sono i soliti maneggioni che tentano di scatenare una « bagarre », con la speranza, accodandosi ad un leader, di acquistarsi un « cadreghino »...
TERZO POLITOLOGO: La maggioranza dei Presidenti vuole la riforma strutturale della Lega... vuole l'abolizione del Consiglio Direttivo, organo inutile che serve soltanto a creare rivalità elettorali...
SECONDO POLITOLOGO: Vogliono anche una Presidenza formata da quattro bigs, che siano del tutto estranei alle società... Ci sono poi cento drammatici problemi da risolvere...
PRIMO POLITOLOGO: I presidenti « cadreghinisti » se ne fregano dei problemi... non accetteranno mai la ristrutturazione della Lega... non si rassegneranno mai a rinunciare alle loro cariche...
TERZO POLITOLOGO: Ma la riforma debbono farla, subito, Carraro e Franchi... Per prima cosa debbono mandare a cuccia i « cadreghinisti »...
PRIMO POLITOLOGO: Non sarà facile!
SECONDO POLITOLOGO: Mi risulta che venerdì verrà presentato un ordine del giorno che porrà Carraro e Franchi di fronte alle loro responsabilità...
PRIMO POLITOLOGO: Io credo che Carraro e Franchi non abbiano il coraggio di...
TERZO POLITOLOGO: Debbono trovarlo! I padroni che hanno paura di comandare finiscono per essere servi!
A questo punto ha inizio la partita. Tace la confabulazione. Io medito sulla sentenziosa conclusione del politologo. Trovo che ha ragione. Chi non sa comandare è servo o usurpatore.
Ma non c'è proprio nessuno — mi chiedo — che riesca a far capire a Carraro e a Franchi questa verità così elementare e sacrosanta? E' importante che la capiscano. Nell'interesse di tutti. Soprattutto nel loro.

Alberto Rognoni

di Gaio Fratini

Viaggio fra i semidei
con il rimpianto di incontri
con uomini che pensano
e parlano e vivono liberi

Arrivano gli Ugolotti

L'OPERATORE sta riprendendo il gruppo dei giocatori giallorossi stretti intorno a Giagnoni in un tribale conciliabolo a metà campo, prima d'un mattutino allenamento alle Tre Fontane. E' un'immagine che piove dal basket del « time out », e precisamente dagli ultimi europei, con le roccaforti radiofoniche capaci di registrare gli ordini tattici di Giancarlo Primo. Faccio un gesto al fonico: che si avvicini. Mi piacerebbe mandare in onda, per « Dribbling », la voce segreta dell'allenatore, mentre ingiunge di non lasciarsi mai andare, nelle interviste, a confidenze troppo personali, e soprattutto a umori e sfoghi di giornata. Ma l'uomo del Nagra non ha certo movenze e fiuto di puma. E' uno di quei lenti, grassi, annoiati telesauri che vogliono sempre il ciac, persino per incidere il tam-tam d'un pallone e lo scroscio d'una doccia, tra risate, urla, fiorir di turpiloquio. Musiello lo indica a Giagnoni: **« Attento, mister, c'è l'uomo con la cuffia! »**. Il mister non aspettava altro e rivolto al telesauro eccolo urlare: **« siete peggio del Sid e di Watergate! »**. Cerco l'impervio sentiero dell'humour: **« volevamo entrare dentro il calcio, o meglio dentro la religione e i miracoli di San Gennaro »**. Il gruppo mi guarda esterrefatto, come fossi il Buster Keaton di « Cameraman ».

Insisto: **« ma sì, Giagnoni, è stupendo registrare i segreti dei confessionali e fare uno spuntino col vescovo nelle sagrestie »**. Gli occhi del mister, inquadrati dalla cinepresa, fanno pensare alle acque increspate d'un laghetto dolomitico dove è severamente vietato tuffarsi. Dovrebbe esser in campo, con me, l'amico Dario Argento. Gli offrirebbe oro in lingotti per averlo come killer metafisico (quelli che uccidono a distanza con la pura forza dello sguardo) nel suo prossimo film che s'intitolerà « Candelabro a sette gole ». No, niente humor. Con Giagnoni è come entrare in un saloon, che devi togliere le mani di tasca e stare attento a non incespicare nelle sedie dei giocatori di poker. Comincia l'intervista ed è come stessimo girando «Mezzogiorno di fuoco ». Sono venuto per un profilo di Ugolotti, però gli occhi del mister, più azzurri e gelidi che mai, istigano i più efferati lapsus. **« Che ne pensa Turchetti? »**. E, giuro, volevo dire Ugolotti. E' forse il desiderio inconscio di intervistare un personaggio « out » ormai da mercatino delle pulci, il prossimo novembre. Insomma di raccontare il calcio dalla parte dell'uomo non vincente, come l'anno scorso, di questi giorni, a Rimini, che dipinsi un Sollier in lotta non solo con le corporazioni del grifo perugino, ma con l'accademia della crusca juventina. Dopo una paio di mesi con D'Attoma, Castagner, Ramaccioni rifeci totale pace e con Nappi, Frosio, Novellino avvengono ogni tanto risse di analfabetici doppi al tennis club di Perugia, io e Walter sponsorizzati dalla Fila per rendere sempre più inquiete le notti del presidente che a cena si presenta in polsini ELLESSE. Con la zebra invece non ho rapporti. Tre anni fa andai a Torino per intervistare Zoff, ma poiché alla moviola il Pizzul aveva detto che per lui un certo rigore non c'era, apriti Boniperti. Mi vietarono di inquadrare il portiere, di rivolgergli televisive domande. Come posso dimenticare tale mancanza di stile? So anche che Montezemolo, l'anno scorso, chiama Barendson per telefono e gli dice che il mio servizio era interessante, d'accordo, ma perché tanto pamphlet contro la Juventus e tanto minutaggio per Sollier? E' che non m'interessano più, carissimo Luca, i marmorei stereotipati semidei e il sogno sarebbe quello di seguire, minuto per minuto, immagine per immagine, una quarta serie, magari piemontese, con qualche nobile decaduta dentro. I semidei non si degnano mai di parlare schietto e sfuggono le domande come le belle di notte la celere. Mi hanno fissato un incontro a Napoli con Di Marzio (mi è simpatico e sa mischiare con arte i tarocchi dell'allenatore con quelli dell'enologo), ma io prendo a via Teulada per raccontare il calcio di Venezia, parlare con qualche ragazzo del '60, in maglia verde, che vuole riveder le stelle dei Loik e dei Mazzola.

GUIDO UGOLOTTI

INTANTO sono ad Ostia, nel semideserto pensionato della Roma dove abita Ugolotti. Gli chiedo come reagisce quando lo paragonano a un Bettega e lui arrossisce, lo chiama grande, irraggiungibile, sembra il geometra Quasimodo che sta traducendo Omero e Saffo, per ora Guido mette in mostra buone qualità dialettiche, ti ruba il microfono, te lo strappa di mano parlando (è una metafora del gol-rapina), e come sintassi ed espressiva sintesi è Achille che corre i cento mentri con quella tartaruga mentale di Antognoni. Poteva fare il saltatore, a 14 anni ha superato 1 e 78, è molto forte nei 400 metri, non è indietro a Bettega nello scatto e nell'elevazione. Io credo ciecamente nei ragazzi che vengono dall'atletica e che poi sanno trattare la palla con la finezza e la perentorietà di Ugolotti. Ha il diploma di perito elettrotecnico, gli piace il cinema di Truffaut e di Godard, e soprattutto vivere a Ostia in un quartiere anonimo, tra pineta e mare, una stupenda desolazione figurativa che stranamente ricorda la decadenza (con ironia) di Sollier a Rimini. Solo che con Guido siamo nel vivo della parabola, quella di un giocatore che cresce di domenica in domenica. Fin quando seguiterà a fare il pendolare in metrò per allenarsi, ed essere felice per quelle 400.000 al mese, sarà divertente venirlo a trovare e parlare di quel paesino, Ligonchio, dove è stato tanti anni dopo Iva Zanicchi. L'etnos di Guido è un rarissimo incrocio tosco-ligure-emiliano, tra Massa, Spezia e quel-l'Emilia che corre verso il mare. La sua attuale forza è stare lontano da Roma, alla maniera di Plinio che la mattina lo trovavi al Foro e in Campidoglio e la sera lo vedevi correre a cavallo verso la sua villa marina.

GLI CHIEDO del mister e sono solo elogi per questo inflessibile patriarca che ha perso il colbacco, ma non il frustino e il gancio dello zar. L'allenatore è insuperabile tabù. Dovrai sempre parlarne bene, davanti alle telecamere, e sono guai se ti chiedono un raffronto squisitamente umano, prima che tecnico, tra Liedholm e Giagnoni. Se azzardi qualche parola, rischi di finire in panchina di rigore. E così ogni ritratto di giocatore che sta venendo fuori somiglia ad altri passati e futuri. La gente dirà al massimo che Ugolotti è più telegenico di Altobelli e di Rossi, che parla più spedito di D'Amico e di Giordano, che cammina meglio di Virdis e di Musiello. Ma il copione, il codice, il comportamento hanno impercettibili varianti quando frigge la cinepresa. Il presidente, se sgarri, è pronto a toglierti le chiavi del pensionato e l'allenatore a iscriverti a un suo corso privato sul come rispondere alle domande sataniche. Salito a Norcia, d'agosto, per l'inchiesta « sesso e sport », mi guardai bene dall'intervistare i giocatori della Roma. Per Giagnoni chiedere qualcosa sui ritiri e il problema sessuale che ne deriva è quesito che esula dal calcio. Fortuna che c'era il Perugia in un albergo di fronte, con Michele Nappi in polemica con la sveltina e l'amore su ordinazione, il lunedì pomeriggio invece che sabato mattina. Le statue callipigie del Foro Italico dopo la trasmissione insorsero. E Bruno Beneck, con la sua mazza di homo sapiens dell'età quaternaria, fu visto aggirarsi nei corridoi delle patetiche interpellanze parlamentari. □

Nel prossimo numero

Le attesissime **Classifiche Del GUERIN d'ORO**

Il primo elenco degli iscritti al **TORNEO NAZIONALE GUERIN-SUBBUTEO**

e altri servizi esclusivi a colori

IL MAGO

di Helenio Herrera

Dietro un Genoa cui si deve augurare lunga permanenza al vertice della classifica, gran bagarre con tutte le « ambiziose » sognatrici di scudetto. Ripresa alla pari dopo la sosta internazionale?

Calma, niente drammi: il Campionato comincia il 23 ottobre

QUARTA DI CAMPIONATO: la Juventus ha perso con la Lazio. Decisamente la Capitale da due stagioni porta jella alle due piemontesi. La Juventus deve anche ricordarsi di non sottovalutare nessuno e che ogni partita va conquistata col sudore. Magari gli juventini si devono abituare a concentrarsi su una sola partita alla volta, così come faceva la grande Inter. Riempirsi la testa sia con la Nazionale che con le partite internazionali che si avvicinano è un errore. Forse i bianconeri avevano il cervello ingombro di troppe preoccupazioni e impegni. Col Napoli li avevo visti in forma strepitosa. Chissà che non si fosse instaurata l'idea che il campionato era praticamente già loro come molte voci « autorevoli » avevano annunciato.
Anche la storia di Virdis deve essere chiarita. Fatto entrare a metà partita è un espediente che va bene per una volta o due. Insistendo, si rischia di handicappare sia Virdis che Boninsegna. Un giocatore ha bisogno di sicurezza e di concentrazione. Se non è certo di giocare o se è certo di essere sostituito, non riesce a prepararsi totalmente prima della partita. Un giocatore o una squadra non possono cambiare il modo di pensare durante la partita con un giro di chiavi. La preparazione psicologica e tattica si cementa nel cervello solo prima degli incontri.

LA LAZIO ha confermato la sua rinascita stagionale cominciata con i cinque gol al Boavista portoghese. Giordano e Garlaschelli, gemelli laziali, segnano a getto continuo. I tre gol alla Juventus sono esempi di gran classe e molto spettacolari. Sbagliava Vinicio a mettere in squadra sempre il bravo Clerici che ha però 37 anni, tantissimi per una punta. Doveva dare fiducia ai due giovani e tenere l'esperienza e la classe di Clerici... come tredicisemi. Ha sbagliato anche l'anno scorso quando faceva giocare Viola come centravanti e quando non lo faceva giocare affatto. La Lazio, squadra molto completa in tutti i reparti, con questa strepitosa vittoria punterà decisamente ai posti di testa.

IL GENOA, con il pareggio di Napoli, è schizzato da solo in testa con sei punti. Ha preso fiducia, gioca spavaldo. Possiede due buoni gemelli. Senza una coppia di goleador, nessuna squadra è in grado di guardare in alto. Anche se non segnano, tengono in allarme la difesa avversa. Pruzzo si sta rivelando (anche se non ha fatto aumentare ulteriormente il suo quoziente reti) un grande giocatore nel posto più difficile della squadra. Damiani, con la sua velocità e i suoi cross, lo aiuterà molto a fare gol. Il Genoa però è forte anche negli altri reparti. Ha buonissimi giocatori come Onofri, Castronaro, Ogliari, Silipo, atleti quasi sconosciuti che lottano con la massima affezione. Altri, molto più noti, come Ghetti, Arcoleo e Mendoza, mettono la loro classe a disposizione dei goleador. La mescolanza è molto buona. Tutta la città di Genova è in ebollizione. Per tre settimane la festa è assicurata. Dopo la pausa, il Genoa riceverà in casa il Verona, quindi se ne resterà arroccato alla testa per qualche tempo ancora. L'esplosione del Genoa ha risvegliato il campionato. Eviterà la noia della supremazia delle torinesi o di una fuga solitaria della Juventus.

IL NAPOLI in tre partite ha fatto un solo punto. Due delle partite erano in casa. Temo che se non riesce a rinforzarsi potrà soffrire anche quest'anno. Lasciare fuori squadra Chiarugi, oppure venderlo, è un errore. Savoldi è troppo solo in avanti, per di più non è in gran forma. Ha anche sbagliato un rigore. Pruzzo, davanti al pubblico napoletano, gli è stato superiore. Potrebbe strappargli il posto di secondo a Graziani nella Nazionale.
Nel secondo posto della classifica si pestano i piedi ben sei club: Juventus, Torino, Milan, Roma, Atalanta e Perugia. Il Milan, che ha superato la parentesi nera degli incontri con la Fiorentina, Genoa e Juventus, si ritrova alla quarta giornata nel gruppo di testa (l'anno scorso era in coda). I rossoneri non hanno grandi punte, ma intelligentemente buttano all'attacco anche i difensori. Il libero Turone e il terzino Maldera hanno segnato. Il primo riuscendo persino a dribblare il portiere vicentino. Questi gol non sono sporadici. In Spagna, nel torneo di Madrid vinto dal Milan, erano stati proprio loro a segnare. Nel Vicenza, il cannoniere Paolo Rossi ha finalmente marcato la sua prima rete in serie A. E' stato su rigore. Speriamo che questo gol lo sblocchi e cominci a vendemmiare per il bene della simpatica squadra vicentina.

LA ROMA dopo le vittorie casalinghe si è decisa a fare punti anche fuori casa. E ci voleva. Questa volta non ha segnato Ugolotti, ma ci ha pensato, su rigore, un altro giovane di classe: Di Bartolomei. Il Pescara ha perso un punto prezioso in casa là dove deve tentare di più e lo può fare, per salvarsi. L'assenza del suo magnifico libero, Galbiati, si sta facendo sentire.
L'Atalanta, dopo quattro settimane, si trova alla stessa quota della Juventus e del Torino: non se lo aspettava neppure il più scalmanato bergamasco. Il due a uno sul Verona che era reduce da una clamorosa vittoria in trasferta, dimostra che l'Atalanta è forte e che in coda non ha nessuna voglia di starci. La squadra di Valcareggi, invece, sperpera in casa i punti che riesce a fare fuori. E sono già tre. Se avesse vinto con l'Atalanta, come era logico, ora sarebbe in testa a pari punti col Genoa.
Il Perugia continua a rimanere imbattuto nel suo nuovo stadio dove ha perso una sola volta, ma l'anno scorso. Si parla molto di Novellino, ma anche quest'anno il goleador è sempre il gigante Vannini. Un punto sotto queste tre squadre, c'è un trio, Inter, Verona e Lazio.

IL CAMPIONATO si disegna assai interessante e imprevedibile. Tra venti giorni, dopo la pausa delle partite internazionali, riprenderà con la quinta giornata. Sarà come se ricominciasse nuovamente. In testa la lotta riparte da zero. Molti club stanno sognando vittorie, o addirittura facendo un pensierino sullo scudetto. In coda c'è la sorpresa di vedervi la Fiorentina che, inaspettatamente, ha preso in mano col Vicenza il fanalino di coda. Il nervosismo che si è impossessato di Antognoni con lo Shalke 04 e la sua espulsione assieme a quella di Della Martira, dimostrano che i viola non sono in forma, ma anche la classifica lo dimostra. I giovani tardano a maturare. Speriamo che non capiti alla Fiorentina ciò che è accaduto al Torino di Vieri, Cereser, Cella, Poletti, Ferrigna, Groppi, Meroni ecc. Si diceva sempre « sono giovani, si faranno » e poi sono scomparsi dalla scena senza mai maturare o esplodere. Non credo che capiti la stessa sorte ad Antognoni, Caso, Casarsa, Braglia, Della Martira, Rossinelli, Tendi, Desolati, ecc. Auguriamo alla simpatica Fiorentina che non le tocchi neppure in sorte l'agonia che l'anno scorso ha colpito amaramente il Milan e il Bologna. □

Il Toro e il Puma

Come il « Guerino » aveva già rivelato tempo addietro, l'Inter è stata la prima società a... rispondere affermativamente al nostro invito per il matrimonio « calcio e pubblicità ». I nerazzurri hanno giocato il Torneo Carranza con il simbolo del puma (marchio di una ditta produttrice di scarpe da football) sulle maglie. Domenica, a Torino, in campionato l'adozione del puma è stata ancora più evidente, visto che i nerazzurri opponevano il loro simbolo (ben visibile sulla parte destra della maglia indossata da Anastasi) a quello dei granata, il classico toro cucito sulla parte sinistra della maglia di Graziani. Questo dell'Inter è il primo passo verso la realizzazione del programma di sponsorizzazioni annunciato dal « Guerino ». Speriamo che l'esempio dei nerazzurri serva a smuovere Lega e Federazione.

Un'immagine di Lazio-Juventus che simbolizza il tre a zero incassato dai bianconeri. Tre laziali (Garella, Ghedin e Wilson) per un juventino che non segna (Boninsegna)

FotoAnsa

La Nazionale va a Berlino per ritrovare la condizione in vista del prossimo importante impegno di Coppa del Mondo

E adesso forza Italia pensando alla Finlandia

SABATO - si gioca Germania-Italia a Berlino. Un'amichevole in preparazione di Italia-Finlandia, che è la chiave per andare in Argentina. La Nazionale italiana è potenzialmente molto forte, ma adesso non è al massimo. Speriamo che la partita con la Germania e l'amor proprio dei giocatori che sognano la Nazionale e l'Argentina, ci permettano di metterci in grande forma per la Finlandia.

I due club che formano la maggior parte della squadra azzurra non brillano adesso in maniera particolare. La Juventus si è fatta infilare tre volte dalla Lazio che fino ad ora non si era messa in luce. Il Torino non è ancora il Toro delle stagioni passate. Zaccarelli, frastornato dai cambi di compito fra «libero» e centrocampista, non ritrova il passo giusto. Graziani solo dopo il gol vittorioso con l'Inter si è visto rilanciare. Adesso è combattivo, deciso e prepotente come lo era nella stagione '76-'77. Mozzini ha penato molto con Anastasi, più guizzante di lui. Poi c'è Antognoni impelagato in varie beghe con la Fiorentina che è il lanternino rosso del campionato. In Germania ha buttato la fascia di capitano addosso all'arbitro, un gesto inconsulto che è sempre segno di cattiva forma. Antognoni è troppo nervoso, vuol dire che non è in condizione fisica. Poi c'è Facchetti che, con la sua esperienza, la sua bravura, la sua sportività e il suo prestigio, avrebbe aiutato tutti a ritrovare la calma, la posizione e che li avrebbe anche spinti a dare il massimo. Non potrà giocare a Berlino. Giocherà probabilmente Scirea che è più forte quando attacca di quando difende. In Germania saremo aggrediti. Credo che il ritiro con la Nazionale e la partita con la Germania serviranno molto. Tutti i giocatori spingeranno sull'acceleratore e moltiplicheranno le loro forze per essere ben rodati con la Finlandia, la sola partita che conta. Ed ecco le pagelle degli azzurri.

ZOFF. E' sempre il miglior portiere. Dà sicurezza e forza al collettivo al quale consente di giocare con fiducia e slancio, sapendosi ben protetto dietro. Ha una grande esperienza che gli permette di comandare con intelligenza la difesa e di piazzarla nel migliore dei modi in ogni frangente di gioco. Zoff ha una maniera sobria e non cerca mai l'effetto spettacolare della parata.

TARDELLI. Quest'anno si è affermato definitivamente. E' dinamico, generoso e veloce. Spinge la squadra prendendo l'iniziativa. Ha imparato a centrare i tiri ed ora li scocca con una grande potenza, sia da fermo che col pallone in movimento. Può giocare in vari ruoli e questo gli è di grande aiuto per il suo tipo di gioco.

GENTILE. E' il miglior francobollista. A lui viene affidato sempre l'avversario più pericoloso, in genere il motore. E' irriducibile e riesce a fermare il contendente grazie alla sua grinta. Siccome ha fiato da vendere, si permette di lasciare l'avversario e di partirsene all'attacco per crossare e passare pericolosamente. Adesso ha imparato anche a segnare. Con i suoi disimpegni offensivi spinge la squadra in avanti dando così modo ai compagni di recuperare.

BENETTI. Ha dimostrato quanto grande sia stato lo sbaglio del Milan che lo ha ceduto. E' una forza della natura, durissimo, virile, fortissimo. Si fa rispettare da tutti e fa rispettare la Juventus. Lavora tutti e novanta i minuti, senza concedersi soste. Difende e dà una mano, attacca, conclude l'azione con tiri impressionanti, persino da trenta metri.

MOZZINI. E' un giocatore di tipo inglese. Deciso ed essenziale. Non è mai spettacolare, ma sempre molto utile. Marca molto bene. Si sgancia poco e col centravanti Fischer dovrà soffrire molto.

SCIREA. Il giovane libero è il sicuro erede di Facchetti in Nazionale. Gioca alla Beckenbauer, attaccando, segnando, smistando passaggi da gol ed è risultato spesso l'uomo in più. E' molto generoso. Non rifiuta mai una sgroppata per attaccare e torna al suo posto sempre sprintando.

FACCHETTI. Si avvicina alle cento partite internazionali. Un record. Fisico e dedizione eccezionali. Ha una grandissima esperienza perché ha giocato tre mondiali. I suoi consigli serviranno a tutti. Bearzot compreso.

CAUSIO. Assieme a Bettega e Sala, è l'uomo di maggior classe in Italia. E' mobile, lavora moltissimo e gioca a tutto campo alla Domenghini. Sa difendere e marcare se necessario per poi ferire e fornire assistenza con grande velocità. I suoi cross hanno permesso molti gol. Causio ne ha segnati pochi perché ha il compito di giocare a tutto campo. Grazie alla classe, ai dribbling e alle finte, riesce a tenere il pallone, dando così respiro a tutta la squadra.

ANTOGNONI. Il più grande fuoriclasse della nuova generazione. Elegante, lavoratore e rifinitore. E' il nuovo Rivera ed ha un fisico più dotato di lui. Ha anche più tiro, sia col pallone fermo che in movimento. Basta con le critiche. E' un punto forte della Nazionale che tutti dobbiamo sostenere e pungolare.

GRAZIANI. Centravanti di levatura mondiale. Potente, solido, calmo nell'area. Dribbla bene. E' molto difficile da marcare perché è sempre in movimento. Tira e gioca bene di testa. Goleador nato. Se è in forma aggredisce i giocatori costringendoli a sbagliare.

ZACCARELLI. Cursore finito della Nazionale. Motore sempre in attività. Riesce sempre ad annullare il miglior centrocampista avversario. Se è in forma si inserisce molto bene e segna gol.

BETTEGA. Insieme a Causio e Sala, è l'uomo di maggior classe in Italia. Ha segnato 17 reti nel 1977, battendo il record personale. Fa gol quasi sempre risolutivi. Lavora per segnare, ma va anche a difendere se è necessario o aiuta i centrocampisti ad impossessarsi dell'iniziativa del gioco. Porta il numero 11, ma gioca prevalentemente davanti alla porta come centravanti. Ha un gioco di testa senzazionale

H. Herrera

Ho assistito al risveglio del bel Toro addormentato e alla sfortunata prova di un'Inter giovane e bella

Mazzola, perchè non giochi?

HO VISTO TORINO-INTER meritatamente vinta dai granata per uno a zero. Un incontro importantissimo per ambedue i club. Il Torino doveva tranquillizzare i suoi tifosi che stavano col fiato sospeso dopo i tre punti persi a Roma e a Vicenza dopo il sofferto pareggio con l'Apoel.

Si dovevano anche cancellare le immagini di brutto gioco apparse sul campo di Cipro e su quello della città veneta. L'Inter, da parte sua, con una prova attendibile, voleva conoscere meglio sè stessa e le sue vere capacità. Diecimila tifosi nerazzurri, svegliati dal lungo letargo dopo la vittoria di San Siro sul Napoli, avevano seguito la giovane squadra nella sua difficile trasferta. Speravamo in una rivincita che gli facesse sentire padroni del mondo come ai tempi dell'Inter mondiale.

Il gol di Graziani, nel secondo tempo, ha dato un calcio alla crisi che ronzava attorno ai granata ed ha fatto fare una croce sopra ai giudizi negativi che già erano stati appuntati sui block notes quando la partita pareva condannata sullo zero a zero. La rete granata al diciannovesimo del secondo tempo ha anche liberato la squadra dalla cappa di piombo che la schiacciava e che aveva fatto giocare ai piemontesi un primo tempo contratto, all'insegna della paura di perdere o di non vincere. Le idee dei giocatori apparivano annebbiate. Si sbagliavano facili occasioni. Soprattutto una di Graziani col sinistro a filo di palo, raso, con la porta spalancata. Dopo l'uno a zero, il Toro è ritornato ad essere se stesso, sebbene (è chiaro) non sia esattamente la macchina da gol dell'anno scorso.

I GRANATA visti con l'Inter non appaiono al massimo della forma. Forse sono stanchi per una preparazione iniziale troppo pesante. Ciò gli toglie la ben nota grinta e la volontà di vincere che sempre li caratterizzava. La difesa si accontentava di marcare gli avversari senza mai partire all'attacco. Salvadori, lo specialista di queste aggressioni improvvise, seppur favorito dalla posizione arretrata di Pavone, è rimasto rannicchiato nel suo posto per tutto il primo tempo, solo dopo il gol ha preso coraggio e si è buttato in avanti. Danova e Mozzini, è notorio, non attaccano mai. Inoltre avevano il loro da fare, uno per bloccare un Anastasi effervescente, e l'altro per tenere Altobelli. Anche il centrocampo, però, non appoggiava abbastanza le punte, né dava loro una mano per spiccicarsi di dosso le marcature asfissianti degli interisti. Si creavano quindi meno possibilità di gol. Patrizio Sala era irriconoscibile (come lo era anche a Roma e a Vicenza). Nel secondo tempo è stato giustamente sostituito da Gorin, più fresco, sebbene anche lui poco efficiente. Anche Zaccarelli, che è stato rimesso a fare il mediano, ha smarrito il suo passo dopo la parentesi delle partite da «libero». Non è sembrato il cursore internazionale ammirato da tutti. Si è perso nel seguire Scanziani che, intelligentemente, lo portava sulla sinistra, impedendogli così di spingere in avanti i granata e magari di andare in gol. Claudio Sala, reduce da un infortunio, al principio della partita si risparmiava, non contrastava e lasciava partire sulla fascia laterale Oriali che lo marcava. Sala si infastidiva anche a fare dribbling che però venivano bloccati. Poi, però, ha ripreso fiducia in se stesso ed è stato proprio uno dei suoi exploit personali ad offrire la sospirata vittoria a Graziani. Sala, dopo due finte, ha fatto un cross alla sinistra, proprio come a Roma e Graziani, al volo, ha insaccato.

Lo stadio, che seguiva la partita molto contratto e senza neppure il conforto della radiolina per lo sciopero dei tecnici della Rai, è esploso, anche per l'annuncio del cartellone luminoso che dava la Juve perdente a Roma per due a zero. Le bandiere granata che giacevano arrotolate sotto i sedili, sventolarono come ai bei tempi.

Graziani e Pulici si sono battuti molto bene. Purtroppo però non ricevevano a sufficienza l'aiuto della retroguardia. La difesa interista, poi, li schiacciava. Baresi e Canuti, alti e decisi, durissimi e ambiziosi, non gli concedevano spazio per muoversi, giocare o tirare. Ricaricato dal gol, Graziani ha fatto vedere che ha le carte in regola per la Nazionale. Ha aggredito la difesa ed ha ricominciato a correre da tutte le parti, attaccando ogni pallone. Ha consegnato due gol belli e fatti a Pulici che però ha temporeggiato, dando tempo a Bordon e ai difensori di intervenire. Il cambiamento che si è notato nel Torino dopo il gol, ci dimostra che i granata sentivano il peso delle critiche, dei risultati balordi e dello scarto con la Juventus che si era marcato fin dal primo giorno di campionato.

LA SOSTA adesso trova il Torino a pari punti sia con la Juventus che con altri cinque club. Questa partenza sullo stesso filo, dovrebbe portare nel Torino la calma, quindi massimo rendimento riconducendolo nei posti di preminenza che gli competono. Ma attenti, non deve giocare chi non è in forma. Benissimo l'idea del riposo a Pecci. Benissimo la decisione di sostituire Patrizio Sala che vagava per il campo. Il Toro deve riconquistare, assieme alla forma (il morale l'ha già ritrovato), il gioco totale, gli sganciamenti della difesa e del centrocampo e quel bel pressing che ne faceva la forza. Sono certo che Graziani e Pulici segneranno con maggior facilità. I gol porteranno il Toro all'avanguardia del calcio italiano.

L'INTER si è battuta molto bene, così come l'abbiamo vista a Cadice e in Russia. Schiera una difesa giovane, esuberante e che, con la sua forza, non esita a schiacciare chiunque ne intralci il passo. Baresi e Canuti, due atleti alti ed imponenti, si muovono con l'ambizione che non conosce freni. Niente fronzoli, nè esibizionismi. Sovrastano e speventano, attuando la classica marcatura a francobollo. Non hanno mai un secondo di distrazione, cosa rara in un giovane. Grazie alla loro alta statura, riescono a dominare anche nel gioco di testa. Bini è l'erede naturale di Facchetti. Gioca ora con grande autorità. Attacca e arriva pure in gol, sia durante il gioco che nei corners dove approfitta del suo metro e ottantacinque per imporsi

segue a pagina 56

a cura di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: CESENA-LECCE 0-1

Beccati e bastonati

1 **CESENA** Su tre partite casalinghe il Cesena del Pippo ne ha già perse due. Non è propriamente una marcia da primato. Le cause dell'ultima batosta? Semplici: molta presupponenza ed un Lecce abile e fortunato. Spiegazione. Il Cesena entra in campo e gioca a testa alta, in punta di bulloni, disegna geometrie centrali col rococò ed il tocco in più. Sembrano tutti professori i bianco-neri, ma l'aria che tira in cadetteria non è questa. Sui campi della B è coniugabile solo il verbo lottare. Tutto il resto non serve.

PERFINO LA platea, a gioco lungo, si stufa dei barocchismi. Credo che lo stesso Pippo dia indicazioni ben diverse. Così, contro il Lecce, ho visto una squadra che ha fatto pressing sterile e fine a se stesso, mai lucido, mai determinato. A metà campo qualcosa di buono per mandare sulle fasce Pozzato, Valentini, Rognoni. Poi l'inevitabile cross, senza un briciolo di fantasia creativa. Ed ecco i limiti: sui traversoni, fermi impalati Petrini e Bertuzzo, abili e disinvolti Majer e compagni. Non è un inedito: i difensori, in casi simili, hanno sempre la meglio. Solo nel finale il Cesena ha verticalizzato qualcosa di decente. Ma allora è balzato in primo piano un favoloso Nardin e buonanotte al secchio.

ED ORA COME la mettiamo? I favoritissimi sono in chiara «panne». Prima del «match» avevo scambiato verbo con Becchetti, vecchio santone della categoria. Mi diceva di aver visto già quasi tutte le «big» ed aveva l'impressione che il Cesena fosse la... Juventus della seconda serie. Nella domenica in cui la Juve vera ha beccato sonoramente a Roma, evidentemente il Cesena non voleva essere da meno. Ed ha perso ancora sul campo amico.

A FAR FUORI i bianco-neri di Romagna è stato Ermanno Beccati. Correva il 44': Lo Russo lungo per Skoglund, arresto elegante sull'out sinistro, palla sul destro, cross perfetto, Beccati in abile aggancio e scoppiettante nel tiro che buggerava Bardin. Da quel momento Lamberto Giorgis entrava in orbita. Con quel gol il Lecce buttava a mare ogni complesso di trasferta. Aveva gran timore di queste remore psicologiche, Giorgis. Per tutta la settimana aveva predicato che il gioco prodotto in campo amico può benissimo avere sostanza anche in trasferta. I ragazzi lo hanno capito. Senza timori reverenziali hanno cesellato sul campo una prestazione esemplare. Difesa organizzata, aperture improvvise in contropiede, repliche sempre convinti. Almeno fino al vantaggio. Chiaro che, una volta artigliato il risultato, la chiusura difensiva è stata accentuata. Ma si è sempre trattato di una difesa ordinata e pulita.

4. GIORNATA	ANDATA	PROSSIMO TURNO inizio ore 15
Ascoli-Ternana	**2-0**	**Avellino-Catanzaro**
Bari-Rimini	**2-0**	**Bari-Sampdoria**
Brescia-Como	**1-0**	**Como-Cagliari**
Cagliari-Varese	**4-3**	**Cremonese-Ascoli**
Catanzaro-Taranto	**1-1**	**Palermo-Brescia**
Lecce-Cesena	**1-0**	**Rimini-Pistoiese**
Modena-Samb.	**1-1**	**Samb.-Lecce**
Monza-Avellino	**1-1**	**Taranto-Modena**
Pistoiese-Palermo	**1-0**	**Ternana-Monza**
Samp.-Cremonese	**3-0**	**Varese-Cesena**

MARCATORI

4 reti: **Bellinazzi** (Modena, 3), 3 reti: **Jacovone** (Taranto), **Criscimanni** (Varese), 2 reti: **Moro** (1) e **Ambu** (Ascoli), **Rossi** (Catanzaro), **De Giorgis** (Cremonese), **Magistrelli** (Palermo), **Lombardi** (Avellino, 1).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S
ASCOLI	**7**	4	3	1	0	+1	6	0
CATANZARO	**6**	4	2	2	0	—	5	3
AVELLINO	**6**	4	2	2	0	—	5	2
LECCE	**6**	4	3	0	1	—	5	1
CREMONESE	**5**	4	2	1	1	—	4	5
PALERMO	**5**	4	2	1	1	—1	4	2
MODENA	**5**	4	1	3	0	—2	5	4
SAMPDORIA	**5**	4	1	3	0	—1	3	0
CESENA	**4**	4	2	0	2	—3	3	3
TARANTO	**4**	4	1	2	1	—2	4	4
BARI	**4**	4	1	2	1	—2	5	3
VARESE	**3**	4	1	1	2	—3	5	7
COMO	**3**	4	0	3	1	—3	1	2
PISTOIESE	**3**	4	1	1	2	—3	1	3
BRESCIA	**3**	4	1	1	2	—3	2	5
CAGLIARI	**3**	4	1	1	2	—2	4	6
SAMB	**3**	4	0	2	2	—3	2	3
RIMINI	**2**	4	0	2	2	—3	3	6
TERNANA	**2**	4	0	2	2	—4	1	4
MONZA	**1**	4	0	1	3	—5	2	6

PISTOIESE-PALERMO 1-0

Gattelli-super

2 **VENERANDA TEMEVA** molto la trasferta di Pistoia. Me lo confidava a Montecatini, nel sabato di vigilia. Prima o poi l'ardore agonistico degli arancioni doveva farsi valere. E' andato K.O., il Palermo, proprio quando credeva di aver artigliato lo 0-0. Ha sbagliato partita il centrocampo. Un favoloso gol di Gattelli ed è stata, per la Pistoiese, la prima vittoria nel calcio professionistico. Da ora in avanti sarà tutta trionfale la strada dei toscani? Stando alle affermazioni di Marcello Melani, presidente a tempo pieno, la Pistoiese ha le carte in regola per giungere persino a lottare per il primato. Esagerazioni- Melani, convinto, assicura di no. Che poi le sue affermazioni facciano rabbrividire il presidentissimo Claudio Nassi, è altro discorso.

CAGLIARI-VARESE 4-3

Difese-gruviera

3 **PER VINCERE** la prima partita di campionato il Cagliari ha fatto ricorso ad un punteggio insolito e suggestivo. Maroso ha detto che i quattro gol rosso-blu sono stati un regalo della sua ridicola difesa. Toneatto ha invece assicurato che il Cagliari è riuscito finalmente ad esprimersi ai suoi livelli. I tre gol incassati, però, dovrebbero far riflettere. Avevo sottolineato, nelle settimane precedenti, che il tallone d'Achille della della squadra sta nel pacchetto arretrato. Anche nel giorno della prima vittoria l'asserto ha trovato documentazione. Il Cagliari ha già incassato sei gol (come Monza e Rimini). In serie B imbarcare acqua in difesa è molto pericoloso. Non tutte le squadre si chiamano Varese, che, a sua volta, in fatto di gol presi non scherza proprio (7).

CATANZARO-TARANTO 1-1

Chi ha visto Vignando?

4 **PER FAVORIRE** l'isolamento dell'Ascoli al vertice, il Catanzaro si è inceppato al «Militare». La critica coinvolge Sereni sulle infelici scelte per il centrocampo. Si invoca Vignando: che fine ha fatto? In questo momento nella fascia di mezzo nessuno è in grado di funzionare da valido filtro. E così va in barca la difesa e non rende l'attacco. Il Taranto ha capito l'antifona e ha colto un pareggio che vale oro. Il Tom è raggiante: la squadra ricomincia a «tenere», come lui vuole. E Jacovone trova sempre lo «zic» giusto per metter dentro gol fondamentali (a Catanzaro gli ha dato una mano anche Maldera, reduce da un «avvelenamento» da funghi; si è visto, come il tabellino dei voti dimostra ampiamente...).

IL PUNTO

di **Enzo Riccomini**

MOLTI GOL nella giornata che consacra l'Ascoli solitario capolista. La classifica già propone una certa selezione, sia pur con distacchi minimi. Adesso l'interrogativo è uno solo: durerà l'attuale capolista? Personalmente sono per il sì.

L'INTERROGATIVO, comunque, è stuzzicante. L'Ascoli si attira le attenzioni generali ed avrà tutti contro, da ora in avanti. Però potrebbe far campionato esaltante.

SAMP E CAGLIARI denunciano sintomi di ripresa. Però c'è questo Cesena che è a —3 in media e comincia a preoccupare. Obiettivamente la seconda sconfitta casalinga dei romagnoli mette in crisi l'amico Pippo. Cosa c'è che non gira nella squadra? Possibile che non riesca ad andare in gol negli impegni casalinghi?

SUGLI SCUDI, quindi, il Lecce. Non mi sorprende. Conosco Giorgis e so che può far molto. Per di più ha una squadra valida, in mano. Gente da combattimento e adatta alla categoria.

SONO ANDATO a vedermi il Palermo a Pistoia. Francamente mi ha un tantino deluso, nei rosa-nero, la scarsa convinzione nelle proprie forze. La squadra c'è ed è fortissima. Bisognerà che Veneranda inculchi nei suoi la mentalità giusta. Per la Pistoiese, finalmente, una vittoria importante.

SORPRESA A Catanzaro. La squadra di Sereni si esprime meglio in trasferta. E il Taranto ne ha approfittato, trattandosi di una pattuglia di gente «tagliata» per la categoria.

CONSIDERAZIONE FINALE: si sta già entrando in una fase «calda». Il motivo è la caccia all'Ascoli.

SAMPDORIA-CREMONESE 3-0

Il tandem dei gol

5 **CANALI RICOMPONE** il tandem Bresciani-Saltutti e la Samp torna al gol, dopo 190'. Hanno segnato ambedue, i bomber, e la Cremonese è stata travolta. Troppo duro il passivo per la Angeleri & Co.? Sì, effettivamente. I grigio-rossi hanno macinato il solito gioco frizzante, nonostante la statura dell'antagonista. Solo che sulla loro strada hanno trovato un Cacciatori in vena di grandi prodezze. Veneranda, parlandomi di Palermo-Samp, mi diceva giorni fa che la vera forza della Samp è questo magnifico portiere. Probabilmente ha ragione... Non per niente la Samp è ancora a zero nella

casellina dei gol passivi. Con l' Ascoli è l'unica squadra cadetta che possa vantare questo record.

MONZA-AVELLINO 1-1

Jella brianzola

IL MOMENTO del Monza è testimoniato dal primo tempo anti-Avellino. Un gol valido, due in f.g., un palo, tre palle-gol buttate al vento a porta vuota. Se passa il periodo nero, per Alfredo Magni tornerà il sereno. La squadra, questa volta, ha mostrato un volto valido. Stanno risalendo la china Cerilli, De Vecchi e Gamba, cioè tre elementi sui quali il Monza deve poter contare. Professione di fede sul futuro della loro ex-squadra hanno fatto Buriani, Tosetto ed Antonelli, parlando con David Messina (Gazzetta). Magni ringrazia i suoi « pupilli ». Una parola buona, in questo momento, serve più di un gol. L'Avellino santifica Zandonà per l'autorete che gli ha permesso un punto importante. Carosi continua a dar sostanza ad una classifica che in Irpinia rimirano con gli occhi lucidi di speranza.

MODENA-SAMB. 1-1

Pari di... rigore

IL MODENA resta in alto nonostante abbia regalato uno dei due rigori che il « benefattore » Lapi ha propinato. Pinardi ha il viso truce. Però ha le sue responsabilità. Perché il primo tiro dal dischetto è stato affidato a Bonafè? C'è « Baffo » Bellinazzi che non sbaglia (quasi) mai... Bergamasco, per contro, non batte ciglio, ma chiaramente bofonchia che due rigori contro, in un tempo solo, sono effettivamente troppi. Per un bel po' Marino si era illuso. Chimenti era riuscito a « colpire » al momento giusto e la partita poteva persino mettersi bene. Respirano i reggitori del Modena. Finalmente la «crisi» societaria sembra scongiurata. Corradini ha portato linfa fresca (leggi: milioni) sollevando Costi da molte pesanti responsabilità.

ASCOLI-TERNANA 2-0

Ambu... secco

DA ASCOLI l'Inter preleverà un campione, a fine campionato. Si tratta di Ambu, che l'anno scorso giocava nella « Primavera » ed oggi è una « stella » della cadetteria. L'Ascoli fresco capolista, però, non è solo Ambu. C'è quel Pasinato, per esempio, che è un mostro di potenza. Rozzi si frega le mani. Bruciando la concorrenza, infatti, al mercato lo soffiò a molte società di serie A. Pasinato proviene dal Treviso, è sicuramente un tipo destinato a grandi ribalte. In questo momento è l'asse portante della squadra che Mimmo Renna sta pilotando alla grande. Le cifre parlano chiaro: tre vittorie ed un pareggio in quattro partite, sei gol fatti e zero subiti, +1 in media promozione. Chi la fermerà questa valanga? Non poteva certo farlo la Ternana tuttora alla ricerca della formula tattica giusta. Rino Marchesi: se ci sei batti un colpo!

BRESCIA-COMO 1-0

Un terzino non fa primavera

SEGHEDONI TIRA un sospiro di sollievo. Finalmente il Brescia ha rotto il ghiaccio. Torna ad essere una favorita, la squadra di Saleri? Gigi Riva, in « Anteprima Sport », alla RAI, ha sottolineato il valore delle « rondinelle ». Il tempo per una ruggente ripresa c'è tutto. Però bisognerà che Seghedoni dia un volto preciso all'attacco. Non sempre un terzino può far primavera. Contro il Como ha sbloccato Podavini, ex-bolzanino dal temperamento ardente. C'è rimasto male il Como. Gennarino Rambone sta recuperando titolari su titolari. Ma paradossalmente le cose andavano meglio quando... andavano peggio. Che al Como le riserve siano più forti dei titolari?

BARI-RIMINI 2-0

Pace fatta

PENZO SI è riconciliato coi tifosi. Il suo gol ha sbloccato il difficile (sulla carta) risultato contro il Rimini ed il Bari ha assaporato la prima vittoria in cadetteria. Il raddoppio di Pellegrini, che fu l'« oggetto misterioso » dell'estate. Tutto O.K., quindi, per i baresi Il Rimini, invece, torna in crisi. Sperano di rifarsi, i bianco-rossi, contro la Pistoiese, augurandosi che la seconda matricola non sia loro indigesta come quella barese. A Bari, domenica, scenderà la Samp. Carletto Regalia è andato a studiare i blu-cerchiati nella tribuna di Marassi. Ne è rimasto colpito: la Samp sembra decisamente avviata a ricoprire il ruolo che il pronostico gli accreditava. Per il Bari, quindi, un esame vero.

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0									2-0	
Avellino	0-0													2-0						
Bari		1-2													2-0					
Brescia								1-0			1-1									
Cagliari																0-0				4-3
Catanzaro																		1-1	1-0	
Cesena					1-0	0-1				0-1										
Como			0-0												1-1					
Cremonese																		2-1		
Lecce				2-0	2-0															
Modena						2-2						1-0				1-1				
Monza		1-1					1-2													
Palermo												2-0					0-0			
Pistoiese								0-0					1-0							
Rimini													1-2							
Samb			1-1						0-1											
Samp									3-0											0-0
Taranto														1-0	1-1					
Ternana									1-1								0-0			
Varese	0-3			2-0																

Le pagelle della serie B

Ascoli	2	Ternana	0
1 Marconcini	7	Mascella	7
2 Mancini	7	La Torre	7
3 Perico	7	Broggio	6
4 Scorsa	7	Casone	5
5 Legnaro	7	Gelli	6
6 Pasinato	8	Volpi	6
7 Roccotelli	7	Passalacqua	7
8 Moro	7	Caccia	5
9 Ambu	8	Zanolla	5
10 Greco	7	Biagini	5
11 Zandoli	6	De Rosa	5
12 Sclocchini		Bianchi	
13 Anzivino	n.g.	Bagnato	5
14 Quadri		Ferla	
All. Renna	7	All. Marchesi	6

Arbitro: Ciulli di Roma 5.
Marcatori: 31' e 60' Ambu.
Sostituzioni: Bagnato per Biagini dal 60'; Anzivino per Roccotelli dall'80'.

Bari	2	Rimini	0
1 De Luca	6	Recchi	6
2 Agresti	6	Agostinelli	6
3 Frappampina	7	Raffaelli	7
4 Materazzi	6	Marchi	6
5 Papadopulo	7	Grezzani	6
6 Fasoli	7	Sarti	6
7 Scarrone	6	Fagni	7
8 Sigarini	7	Berlini	6
9 Penzo	6	Gambin	7
10 Pauselli	6	Lorenzetti	6
11 Pellegrini	6	Sollier	7
12 Venturelli		Pagani	
13 Asnicar	6	Romano	6
14 Sciannimanico		De Michele	
All. Losi	7	All. Bagnoli	6

Arbitro: Falasca di Chieti 7.
Marcatori: 51' Silipo; 63' Pellegrini.
Sostituzioni: Romano per Agostinelli dal 64'; Asnicar per Penzo dal 70'.

Brescia	1	Como	0
1 Martina	6	Vecchi	6,5
2 Podavini	8	Melgrati	6
3 Magnocavallo	7	Volpati	6
4 Viganò	6,5	Vichi	6
5 Cagni	6	Gabbana	6
6 Guida	7	Guidetti	7
7 Salvi	7	Frigerio	7
8 Biancardi	6	Trevisanello	6,5
9 Mutti	7	Jachini	5,5
10 Beccalossi	6	Correnti	
11 Zobbio	6	Raimondi	6
12 Bertoni		Eberini	
13 Savoldi	n.g.	Ghidoni	6
14 Cadei		Martinelli	
All. Seghedoni	6	All. Rambone	6

Arbitro: Pieri di Genova 6.
Marcatori: 21' Podavini.
Sostituzioni: Savoldi per Zobbio dal 75'; Ghidoni per Jachini dal 46'.

Cagliari	4	Varese	3
1 Copparoni	5	Fabris	5
2 Lamagni	6	Pedrazzini	5
3 Longobucco	5	Massimi	5
4 Casagrande	6	Taddei	6
5 Ciampoli	5	Brambilla	5
6 Roffi	5	Vailati	6
7 Quagliozzi	6	Ramella	7
8 Marchetti	6	Giovannelli	6
9 Piras	5	Montesano	4
10 Brugnera	6	Doto	6
11 Capuzzo	6	Criscimanni	7
12 Corti		Nieri	
13 Valeri		Bardelli	5
14 Bellini	6	Mura	
All. Toneatto	6	All. Maroso	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 7.
Marcatori: 18' Capuzzo; 24' Marchetti su rigore; 36' e 85' Criscimanni; 43' Longobucco; 52' Ramella; 82' Bellini;

Catanzaro	1	Taranto	1
1 Pellizzaro	6	Buso	5
2 Nicolini	5	Giovannone	5,5
3 Zanini	4	Cimenti	6
4 Banelli	6	Panizza	5
5 Groppi	5	Dradi	5
6 Maldera	4,5	Nardello	4,5
7 Rossi	5	Gori	5
8 Improta	5,5	Fanti	4,5
9 Borzoni	4,5	Jacovone	6
10 Arbitrio	5	Selvaggi	5,5
11 Palanca	4,5	Caputi	5
12 Casari		Angi	
13 Arrighi		Turini	
14 Mondello	5	Castagnini	5
All. Sereni	6	All. Rosati	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 5,5.
Marcatori: 60' Banelli; 68' Jacovone.
Sostituzioni: Castagnini per Caputi dal 51' Mondello per Borzoni dal 55'.

Cesena	0	Lecce	1
1 Bardin	6	Nardin	8
2 Lombardo	6	Lo Russo	6,5
3 Ceccarelli	6,5	Pezzella	6
4 Beatrice	6	Belluzzi	7,5
5 Benedetti	6	Zagano	7
6 Oddi	6	Majer	7
7 Pozzato	5,5	Skoglund	6
8 Valentini	6	Sartori	6
9 Petrini	5	Beccati	7
10 Rognoni	6	Russo	5,5
11 Bertuzzo	5	Montenegro	6
12 Moscatelli		Vannucci	
13 Pepe	6	Cannito	6
14 De Falco		Pensabene	
All. Marchioro	5	All. Giorgis	7

Arbitro: Longhi di Roma 7,5.
Marcatori: 44' Beccati.
Sostituzioni: Pepe per Beatrice dal 56'; Cannito per Skoglund dal 51'.

Modena	1	Samb	1
1 Grosso	6	Pigino	7
2 Sanzone	7	De Giovanni	7
3 Rimbano	6	Catto	6
4 Righi	6	Melotti	6
5 Canestrari	6,5	Agretti	6
6 Piaser	6	Odorizzi	7
7 Bonafè	5	Bozzi	7
8 Vivani	5,5	Valà	5,5
9 Bellinazzi	6,5	Chimenti	7
10 Zanon	7	Guidolin	6
11 Albanese	5	Traini	6
12 Fantini		Carnelutti	
13 Ferrante		Bovoni	
14 Comberiati		Giani	6
All. Pinardi	6	All. Bergamasco	6

Arbitro: Lapi di Firenze 6.
Marcatori: 21' Chimenti; 79' Bellinazzi su rigore.
Sost.: Giani per Chimenti dal 62'.

Monza	1	Avellino	1
1 Reali	6	Piotti	6
2 Vincenzi	6	Reali	6
3 Gamba	6	Boscolo	6
4 De Vecchi	7	Di Somma	6
5 Pallavicini	6,5	Buccilli	6
6 Zandonà	7	Croci	5
7 Cerilli	6,5	Gritti	5
8 Ardemagni	5	Ceccarelli	6
9 Silva	4	Ferrara	6
10 Scaini	6	Lombardi	5
11 Sanseverino	6	Magnini	5
12 Incontri		Acquino	
13 Cantarutti	n.g.	Zavarise	
14 Beruatto		Tacchi	6
All. Magni	6	All. Carosi	6

Arbitro: Patrussi di Arezzo 6.
Marcatori: 24' Scaini; 75' autorete di Zandonà.

Pistoiese	1	Palermo	0
1 Vieri	6	Trapani	6
2 Di Chiara	7	Di Cicco	6
3 La Rocca	7	Citterio	7
4 Gualandi	7,5	Vullo	7
5 Brio	7	Prilli	6
6 Rossetti	8	Cerantola	6,5
7 Gattelli	6,5	Osellame	6
8 Speggiorin	6	Larini	6
9 Panozzo	6	Chimenti	6,5
10 Dalle Vedove	5	Majo	6
11 Palilla	5,5	Magistrelli	6
12 Settini		Frison	
13 Romei		Brignani	
14 Luzzi	n.g.	Borsellino	
All. Bolchi	7	All. Veneranda	6

Arbitro: Tonolini di Milano 6.
Marcatori: 83' Gattelli.
Sostituzione: Luzzi per Dalle Vedove dal 72'.

Sampdoria	3	Cremonese	0
1 Cacciatori	8	Porrino	5
2 Rossi	6	Cesini	6
3 Ferroni	6,5	Cassago	6
4 Tuttino	6	Pardini	6+
5 Mariani	6	Talami	6,5
6 Lippi	7	Prandelli	7
7 Saltutti	6,5	Motta	6
8 Bedin	6	Sironi	6
9 Savoldi	5	De Giorgis	6,5
10 Re	6,5	Frediani	6
11 Bresciani	5	Marocchino	7
12 Di Vincenzo		Maiani	
13 Orlandi	6,5	Bonini	6
14 Monaldo		Mondonico	
All. Canali	6,5	All. Angeleri	6

Arbitro: Redini di Pisa 6.
Marcatori: 20' Re; 25' Saltutti; 54' Bresciani.
Sostituzioni: Orlandi per Savoldi dal 74'; Bonini per Marocchino dal 75'.

a cura
di Orio Bartoli

Tonfo di Galbiati, l'Udinese solo al comando nel girone Nord. Al Sud insiste il Benevento braccato da due autentiche out siders: Barletta e Campobasso. Spezia e Spal guidano la classifica nel girone centrale. A una lunghezza inseguono Chieti, Pisa e Teramo. Audace e Prato ancora a zero punti

Terremoto a Piacenza

CROLLO, clamoroso, del **Piacenza**. Pari e patta tra **Catania** e **Reggina** nel « match-clou» della giornata. Maramalda la **Spal** sul campo del **Prato**. Cinquina secca dell' **Udinese** che svetta solitaria in cima alla classifica del girone settentrionale. Al Sud resiste il primato solitario del **Benevento** mentre al centro il sestetto di testa si sfalda. Continuano a sorprendere il **Padova** al Nord, lo **Spezia** al centro, **Barletta** e **Campobasso** insieme al **Benevento** al Sud. Clamoroso scivolone della **Biellese** a **Santangelo Lodigiano**. Vittoria bis del **Riccione** e del **Trapani**. Primo successo di campionato per **Alessandria, Pro Patria, Santangelo, Grosseto** e **Livorno**; primo appuntamento con la sconfitta per **Piacenza, Casale, Biellese, Seregno, Siena, Forlì, Nocerina** e **Siracusa**. Ancora a zero punti **Audace** e **Prato**. Sale il primo gradino della classifica l' **Omegna**. Sono ancora 18 le squadre imbattute; una di più quelle che non hanno ancora vinto. **Bolzano** e **Pergocrema** continuano la loro serie di pareggi. Terminati in pareggio i derbies **Crema-Novara, Giulianova-Chieti, Lucchese-Pisa, Catania-Reggina, Paganese-Salernitana, Pro Cavese-Sorrento, Ragusa-Marsala.** Negli altri matchs dove riecheggiavano i rintocchi del campanile, vittoria netta dell'**Empoli** sull'imbattuto **Siena**, del **Livorno** su una **Massese** ancora alla ricerca di rinforzi, del **Riccione** sul **Forlì** del'ex **Santarelli**, del **Trapani** sul **Siracusa**.

AL NORD il **Piacenza** imprevedibilmente sconfitto da un **Trento** dalle sette vite, per niente demoralizzato dall'insuccesso interno di sette giorni prima (vittoria dell'**Udinese** per 2 a 1) e dai provvedimenti disciplinari conseguenti le intemperanze di alcuni suoi supporters, passa la mano. Lo sostituisce, al comando della classifica, quell'**Udinese** che nonostante le contestazioni che hanno indotto il suo presidente **Teofilo Sanson** a rassegnare le dimissioni e lasciare la società nelle mani del direttore sportivo **Franco Dal Cin**, macina risultati. Stavolta ha travolto sotto una valanga di 5 gol quel **Seregno** che fino a domenica scorsa non aveva subito l'onta della sconfitta ed era riuscito, unica squadra nel girone, a mantenere l'inviolabilità della propria rete.

FERMO a quota sei il **Piacenza** è stato raggiunto dal regolare **Novara** e dal più che sorprendente **Padova**. Piemontesi e veneti sono andati a cogliere un pareggio sui campi esterni: il **Novara** a **Crema** il **Padova** a **Omegna**. Brutto impatto con la sconfitta per la **Biellese**. L'ha fatta fuori, con un secco 4 a 1, quel **Santangelo** che è ancora imbattuto e sta meritatamente seduto su una delle poltrone di alta classifica. Terzo pareggio consecutivo per la **Triestina**. Attacco alabardato per la prima volta con le polveri bagnate, ma la difesa, quello che si ritiene sia il tallone di Achille della squadra, stavolta ha retto bene gli assalti di un **Bolzano** che è così giunto al quarto pareggio consecutivo. Prima vittoria stagionale della **Pro Patria** su un coriaceo **Juniorcasale** che per contro è incappato nella prima sconfitta. Faticato più del previsto il successo dei grigi alessandrini sull'**Audace** rimasta ormai sola a reggere il moccolo della classifica; pari e patta tra **Vercelli** e **Mantova**, tra **Lecco** e **Treviso**.

AL CENTRO Spal e **Spezia** sole al comando. La **Spal**, vittoriosa con un'equivocabile 3 a 0 sul campo del **Prato**, era attesa ad un campionato di élite. Lo **Spezia** invece è una sorpresa. La bella squadra dello scorso anno era stata sfaldata con le cessioni di alcuni dei « pezzi » più rappresentativi: **Moscatelli** e **Speggiorin** su tutti. **Sonetti** l'ha già « ricucità » a dovere. Domenica scorsa ha rispedito a casa propria, con le classiche pive nel sacco, una **Reggiana** che sebbene cerchi di mimetizzarsi, punta chiaramente al successo finale.

UN GRADINO più sotto della coppia regina **Chieti, Pisa** e **Teramo**. Il **Chieti** ha un'impalcatura di primordine. La squadra che nello scorso campionato ottenne la promozione dalla D alla C, è stata irrobustita in ogni reparto con uomini che hanno tutte le atout per consentire al tecnico **Giammarinaro** di tirar fuori la compagine d'alto rango. Il **Pisa** conferma la sua etichetta di formazione solida, robusta, quadrata. Ha pareggiato sul vecchio campo lucchese di **Porta Elisa**. Un risultato di piena soddisfazione. Il **Teramo** invece esce fuori inatteso. **Maurizio Bruno**, il suo allenatore, non è nuovo a questi miracoli. In estate gli hanno sfasciata la squadra e in soli due mesi lui l'ha rimessa insieme viva e vegeta come prima. Il pari di **Parma** anche se acciuffato in extremis ne è la prova.

UNICA squadra del sestetto di testa che prima dell'ultimo turno guidava la classifica inchiodata sulla sconfitta, il **Siena**. A **Empoli** ha buscato tre gol. E' stata raggiunta da **Lucchese** e **Parma** che, come abbiamo visto, hanno pareggiato in casa.

SECONDO consecutivo successo del **Riccione**, stavolta chiaro, limpido, nel derby di fuoco con il **Forlì**. Prima vittoria per il **Grosseto** baby e il **Livorno**. 0 a 0 tra **Alma Fano** e **Arezzo**.

AL SUD il **Benevento** insiste. Si è sbarazzato con un secco, perentorio 3 a 0 del **Vasto** ed ha così rintuzzato gli assalti di due autentiche out-siders: il **Barletta** di **Ramon Francisco Lojacono** vittorioso per 2 a 1 sul **Matera**, e quel **Campobasso** che uscito da una terribile crisi dirigenziale ad agosto inoltrato, messo insieme all'ultimo momento, preparazione ritardata, è invece ancora imbattuto. **Catania** e **Reggina** hanno chiuso in parità. Continuano la loro mar-

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Audace 1-0; Bolzano-Triestina 0-0; Lecco-Treviso 0-0; Omegna-Padova 0-0; Pergocrema-Novara 0-0; Trento-*Piacenza 2-1; Pro Patria-Juniorcasale 1-0; Pro Vercelli-Mantova 0-0; S. Angelo-Biellese 4-1; Udinese-Seregno 5-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	7	4	3	1	0	8	2
PADOVA	6	4	3	1	0	8	2
NOVARA	6	4	2	2	0	6	3
PIACENZA	6	4	3	1	0	5	1
TRIESTINA	5	3	1	3	0	7	5
S. ANGELO LODIGIANO	5	4	1	3	0	6	3
BIELLA	5	4	2	1	1	7	8
ALESSANDRIA	4	4	1	2	1	3	3
BOLZANO	4	4	0	4	0	2	2
PERGOCREMA	4	4	0	4	0	1	1
TRENTO	4	4	2	0	2	6	5
PRO PATRIA	4	4	1	2	1	3	3
CASALE	4	4	1	2	1	4	4
MANTOVA	4	4	1	2	1	5	2
TREVISO	3	4	1	1	2	3	5
PRO VERCELLI	3	4	0	3	1	3	4
SEREGNO	3	4	0	3	1	1	5
LECCO	2	4	0	2	2	3	6
OMEGNA	1	4	0	1	3	4	8
AUDACE	0	4	0	0	4	0	9

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Bolzano; Audace-Udinese; Biellese-Pro Vercelli; Mantova-Omegna; Novara-Piacenza; Padova-Pro Patria; Seregno-Lecco; Trento-Pergocrema; Treviso-Juniorcasale; Triestina-S. Angelo Lodigiano.**

GIRONE B

RISULTATI: **Empoli-Siena 3-1; Fano Alma Juve-Arezzo 0-0; Giulianova-Chieti 0-0; Grosseto-Olbia 2-1; Livorno-Massese 3-1; Lucchese-Pisa 1-1; Parma-Teramo 1-1; Spal-*Prato 3-0; Riccione-Forlì 2-0; Spezia-Reggiana 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SPAL	7	4	3	1	0	7	0
SPEZIA	7	4	3	1	0	3	0
CHIETI	6	4	2	2	0	5	2
PISA	6	4	2	2	0	5	3
TERAMO	6	4	2	2	0	3	1
SIENA	5	4	2	1	1	8	5
LUCCHESE	5	4	2	1	1	3	2
PARMA	5	4	2	1	1	4	4
EMPOLI	4	4	2	0	2	3	5
GROSSETO	4	4	2	0	2	3	3
LIVORNO	4	4	1	2	1	4	3
RICCIONE	4	4	2	0	2	3	2
REGGIANA	4	4	2	0	2	5	3
AREZZO	3	4	1	1	2	2	6
GIULIANOVA	3	4	1	1	2	1	2
FORLI'	3	4	1	2	1	3	5
FANO	2	4	0	2	2	2	4
OLBIA	1	4	0	1	3	1	7
MASSESE	1	4	0	1	3	5	9
PRATO	0	4	0	0	4	0	7

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Livorno; Chieti-Grosseto; Forlì-Empoli; Lucchese-Prato; Massese-Spal; Olbia-Riccione; Pisa-Spezia; Reggiana-Fano; Siena-Parma; Teramo-Giulianova.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Matera 2-1; Benevento-Pro Vasto 3-0; Brindisi-Turris 0-0; Campobasso-Nocerina 1-0; Catania-Reggina 1-1; Latina-Crotone 0-0; Paganese-Salernitana 1-1; Pro Cavese-Sorrento 0-0; Ragusa-Marsala 0-0; Trapani-Siracusa 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	7	4	3	1	0	6	0
BARLETTA	6	4	2	2	0	4	2
CAMPOBASSO	6	4	2	2	0	3	1
CATANIA	5	4	1	3	0	5	3
REGGINA	5	4	1	3	0	3	2
PRO CAVESE	5	4	1	3	0	2	1
SORRENTO	5	4	2	1	1	6	5
TRAPANI	5	4	2	1	1	3	1
NOCERINA	4	4	1	2	1	3	2
CROTONE	4	4	1	2	1	3	4
SIRACUSA	4	4	1	2	1	2	2
MATERA	3	4	1	1	2	5	4
BRINDISI	3	4	1	1	2	3	6
LATINA	3	4	0	3	1	2	5
PAGANESE	3	4	0	3	1	1	2
SALERNITANA	3	4	0	3	1	1	2
RAGUSA	3	4	1	1	2	1	2
PRO VASTO	2	3	1	0	3	2	8
TURRIS	2	4	0	2	2	1	3
MARSALA	2	4	0	2	2	2	4

PROSSIMO TURNO: **Crotone-Campobasso; Latina-Catania; Marsala-Trapani; Nocerina-Matera; Pro Vasto-Pro Cavese; Reggina-Brindisi; Salernitana-Benevento; Siracusa-Ragusa; Sorrento-Barletta; Turris-Paganese.**

cia appaiata e insieme a loro, a quota 5, ci stanno la matricola **Pro Cavese** ed il **Sorrento** che hanno impattato con il risultato ad occhiali insieme al **Trapani** che invece, dopo un paio di gare piuttosto deludenti, se ne sta venendo fuori con spigliata sicurezza.

NOCERINA, Siracusa e **Crotone** sono a quattro punti. Le prime due hanno registrata la prima sconfitta stagionale; la **Nocerina**, come abbiamo visto, a **Campobasso**, il **Siracusa** a **Trapani**. Il **Crotone** è invece andato a pareggiare sul campo del **Latina**. Pareggio anche tra **Paganese** e **Salernitana**. Le due squadre sono a quota 3 insieme al **Matera** sconfitto a **Barletta**, al **Ragusa** costretto al pareggio interno da un **Marsala** che sta in fondo alla classifica insieme a **Vasto** e **Turris**, al **Brindisi** (pari interno con la Turris) ed al **Latina**.

DOMENICA PROSSIMA

Novara-Piacenza Salernitana-Benevento

DUE GARE di particolare interesse, due gare che possono dire già una parola importante: **Novara-Piacenza** al nord, **Salernitana-Benevento** al sud. Per il **Piacenza** è vietato perdere; per la **Salernitana** è d'obbligo una vittoria. Al centro tiene banco il derby **Pisa-Spezia** mentre la **Spal** torna in Toscana, a **Massa**, decisa a raccogliere ancora a larghe mani come ha fatto domenica scorsa e sempre in Toscana, a **Siena**, va a collaudare le proprie forze il **Parma**. Nel girone A l'**Udinese** cercherà punti sul campo di un'**Audace** già sull'orlo della crisi mentre il **Padova** torna tra le mura amiche per ricevere la visita della **Pro Patria**. **Triestina-Santangelo** servirà a chiarire molte cose sul valore delle squadre.

I migliori della domenica

DIVERSI NOMI nuovi tra i migliori dell'ultimo turno. E tra questi molti giovani. Anche giovanissimi. Sin da queste prime sue giornate la serie C non smentisce la tradizione: è una fucina di nuove leve. Ci sono delle società che ormai hanno una tradizione nel calcio giovanile. Per esempio il Bolzano, il Riccione, il Trapani, tanto per citare dei nomi. Anche per questa settimana ci limitiamo a segnalare i nomi dei migliori della domenica. Dal prossimo numero cominceremo anche a tirare le somme.

VENTURI

DI PRETE

CARIATI

GIRONE A

ALESSANDRIA
Lucetti, Bosetti, Baglini
AUDACE
Canazzo
BIELLESE
Capon
BOLZANO
Venturi, Gavazzoni
JUNIORCASALE
Fait
LECCO
Giglio, Minini
MANTOVA
Quadrelli, Folin
NOVARA
Bacchin, Guidetti
OMEGNA
Minati, Cappellazzo
PADOVA
Gandolfi, M. Lesca
PERGOCREMA
Foresti, Mandelli
PIACENZA
Matricciani
PRO PATRIA
Fortunato, Baiguera, Foglia
PRO VERCELLI
Crotti, Scandroglio
SANT'ANGELO
Mutti, Perego, Pozzi
SEREGNO
Ventura
TRENTO
Zamparo, Damonti, Ballarin
TREVISO
Stefanelli, Zandegù
TRIESTINA
Bartolini, Fontana
UDINESE
Riva, Pellegrini, Bencina
ARBITRI
Migliore, Corigliano, Vago

GIRONE B

AREZZO
Quercioli, Sanna
CHIETI
Menconi, Brunetti
EMPOLI
Biliotti, Saloni
FANO
Cazzola, Ferrini
FORLI'
Vianello
GIULIANOVA
Giuliani, Nodale
GROSSETO
Cacitti, Giannoni, Maiolino
LIVORNO
Poletto, Vianello, Quaresima
LUCCHESE
Pierotti, Savian
MASSESE
Orlandi
OLBIA
Carboni
PARMA
Garito, Cavazzini
PISA
Di Prete, Bencina
PRATO
Oliva
REGGIANA
Vaccario
RICCIONE
Gozzoli, Donatelli, Luteriani
SIENA
Gavazzi
SPAL
Renzi, Manfrin
SPEZIA
Fazio, Colombi, Bongiorni
TERAMO
Sabbadin, De Bernardinis
ARBITRI
Artico, G. Panzino, Governa

GIRONE C

BARLETTA
Sambo, Bilardi, Cariati
BENEVENTO
Pazzagli, Persiani, Radio
BRINDISI
Petraz, Bellan
CAMPOBASSO
Migliorini, Scorrano, Urbani
CATANIA
De Gennaro, Righi
CROTONE
Bonni, Lizzari
LATINA
Bernabucci, Petrella
MARSALA
Zitta, Vaccario
MATERA
Giannattasio
NOCERINA
Porcari
PAGANESE
Zana, Iannucci
PRO CAVESE
Cafaro, Carrozzo
PRO VASTO
Ludwig
RAGUSA
Barbuto, De Maria
REGGINA
D'Astoli, Scoppa
SALERNITANA
Consonni, De Tommasi
SIRACUSA
Restivo
SORRENTO
Meola, Ceccaroni
TRAPANI
Chini, Picano, Banella
TURRIS
Orlando, Granieri
ARBITRI
Podavini, Pampana, Magni

ABRUZZO

Chieti, dove vuoi arrivare?

CICCOTELLI

ABRUZZO doppia faccia, Vasto e **Teramo** in difficoltà. **Chieti** alle stelle. Una campagna acquisti estiva semplicemente eclatante: **Berlanda** e **Colzato** dal **Brescia**, **Michesi** dal **Catanzaro**, **Menconi** dalla **Pistoiese**, **Fraccapani** dal **Catania**, **Nuti** dalla **Fiorentina**, **Torrisi** dal **Siracusa**, **Salvori** dall'**Ascoli**, **Brunetti** dal **Como**, **Tilotta** dall'**Albese**. Tutta gente di primordine. L'avvio di campionato, felicissimo, ha dato la stura al dilatarsi delle ambizioni e adesso la società è sul piede di allarme per concludere qualche cos'altro di clamoroso. Si è persino fatto nome di **Frustalupi**. Ora si parla dell'attaccante **Ciccotelli**, perugino « castigato ». Il neo-presidente **Luciano Marino** non poteva certo presentarsi in modo migliore alla tifoseria teatina. Oggi **Marino** è il re della città e se davvero riuscirà a concludere qualche altro acquisto, anche uno solo dei due di cui con maggior insistenza si parla, sarà proprio il caso di chiedergli: « Presidente, ma lei questo **Chieti** dove vuol portarlo? ».

MERCATO

Tanta carne al fuoco

GREGORUTTI

MAN MANO che si va avanti col campionato cominciano a sfiorire molte delle illusioni estive e si cerca affannosamente di correre ai ripari. La «gara» vede impegnate anche società le cui squadre vanno bene come ad esempio **Udinese**, che cerca un « cervellone » di centrocampo, e **Spal** (un centrocampista ed una punta). Da **Barletta**, mentre la società sta trattando la cessione dell'interno **Cariati** con **Catanzaro** e **Reggiana**, **Lojacono** chiede una punta; **Cherubini** (interno) e **Di Mario** (attaccante) del **Teramo** dovrebbero passare alla **Massese**; **Gregorutti**, portiere, è già stato acquistato dal **Marsala**; **Malpelli**, **Reggiana**, dalla **Massese**; la **Turris** di **Torre del Greco** tratta il difensore **Masiello** della **Ternana** e l'interno **Bertocchi** del **Torino**; il difensore **Miele** della **Lazio** potrebbe passare alla **Reggina**; la **Triestina** sembra decisa a puntellare la difesa con un paio di rinforzi; la mezza punta **D'Angelo** del **Bari** è oggetto di trattative tra la società pugliese e la **Salernitana** che starebbe per cedere **Tivelli** al **Varese**.

CANNONIERI

Stop ai capofila

PICCINETTI e **Jannamico**, capocannonieri, con le polveri bagnate. Nessuno dei due è riuscito a far centro. Sono a quota 4. Alle loro spalle, distanziati di una lunghezza **Zandegù**, **Menconi**, **Bortot**, **Piras**, anch'essi incapaci di inquadrare il bersaglio, affiancati da **Norbiato**, **Barbara** e **Colombi** tutti e tre autori di gol decisivi ai fini del risultato. **Norbiato** ha spalancato al **Trento** la via del clamoroso successo in quel di **Piacenza**; idem per **Colombi** che, trasformando un rigore, ha consentito allo **Spezia** di battere la **Reggiana** e di insediarsi al primo posto della classifica nel girone B. **Barbana** ha portato temporaneamente in vantaggio il suo **Pisa** nel derby di **Lucca**. Tre i doppiettisti della giornata: **Perego** del **Santangelo**, **Pellegrini** dell'**Udinese** e **Quaresima** del **Livorno**.

I NUMERI

La via del gol è sempre difficile

ANCORA una giornata difficile per gli uomini gol. Sono state realizzate soltanto 49 reti che portano il totale a 214. Media gol-gara in continuo ribasso. Dall'1,833 che si registrava al turno precedente siamo scesi all' 1,783. Per la seconda giornata consecutiva il punteggio più ricorrente è stato lo 0 a 0 registratosi su ben 11 campi (massimo stagionale). **Seregno** e **Teramo** hanno perduta l'imperforabilità delle proprie difese; resistono invece **Spal**, **Spezia** e **Benevento**. Tre squadre hanno segnato il loro primo gol stagionale. Sono **Seregno**, **Olbia** e **Salernitana**. Per le prime due il gol realizzato non è stato sufficiente ad evitare la sconfitta. Per la prima volta in questo campionato una squadra è riuscita a segnare 5 reti: è l'**Udinese**.

ARBITRI

Il Gonella della « C »

LUCIANO ARTICO, quarant'anni compiuti il 7 settembre scorso, un po' stempiato, robusto, veneto fino al profondo delle ossa, rappresentante per una ditta di confezioni, è il **Gonella** della C. In terza categoria infatti **Luciano Artico** ha un'anzianità di servizio notevolmente superiore a tutti i suoi colleghi. Diresse la sua prima gara del campionato di serie C nel 1970-'71. Da allora ha « marciato » ad una media superiore alle 18 partite l'anno. Fino a tutto il campionato 1976-'77 aveva diretto ben 128 gare. Domenica scorsa la sua 130esima. Un tetto difficilmente raggiungibile.

CRONACA

A.A.A.A.A. Presidente cercasi

MOLTE SOCIETA' si affannano, come potete leggere in altra parte, a cercare giocatori. Ma ci sono anche società che si affannano nella ricerca di un Presidente. A **Vasto** per esempio il sodalizio abruzzese è retto da un comitato di reggenza **(De Mutiis, Cinquina, Iurati, Lorenzetti)**, ma di presidente nemmeno l'ombra. In crisi dirigenziale anche il **Teramo**. A **Massa** direttivo in alto mare. Dopo le dimissioni del presidente **Vieri Rosati** la società non trova pace. Difficoltà anche a **Siena**. Stessa cosa a **Udine** dove l'indignato **Sanson** si è dimesso.

Mazzola

segue da pagina 51

di testa. Tutta la squadra nerazzurra si rinchiude come un'ostrica appena attaccata. Nella loro metà campo si crea uno stretto filtro che aiuta molto la difesa e che la fa apparire più forte. Bordon ha progredito, ha preso fiducia e sicurezza, ha salvato l'Inter da quella che sarebbe potuta essere una prematura sconfitta e magari anche una pesante dèbacle. In novanta ottimi minuti di gioco, ha fatto un solo sbaglio ed è stato il gol. Sul cross dalla sinistra di Claudio Sala, Bordon si trovava un po' avanzato. Ha sfiorato il pallone con la punta delle dita, facendolo ricadere sul piede di Graziani piazzato dietro a lui e che, al volo, ha approfittato del regalo. Peccato.

L'Inter non c'è nel gioco d'attacco del centrocampo. Scanziani, Marini e Pavone producono una mole di lavoro commovente. Corrono per novanta minuti, filtrano, marcano e impediscono all'avversario di giocare, ma nessuno ha la classe eccelsa per costruire palle gol, nè per dare l'ultimo passaggio illuminante. Il solo che ne sarebbe capace purtroppo corre poco, anzi, è quello che corre di meno: Merlo. Radice ha avuto l'abile idea di farlo marcare da Butti, che è il più veloce: lo anticipava e intercettava tutti i passaggi. Durante tutta la partita Merlo avrà toccato sì e no tre o quattro palloni. L'Inter deve risolvere questo problema. Se Merlo è marcato, i nerazzurri non hanno più gioco d'attacco. Merlo non scatta più, lavora poco. Si ferma a prendere boccate d'aria. E' il solo giocatore interista che ha perso nettamente i duelli a due della partita.

Le due punte interiste soffrono a non ricevere più spesso palloni da mandare in gol. Anastasi, sul campo di battaglia che tante volte lo ha visto vittorioso, si è battuto con coraggio. I suoi sprint di andata e ritorno conquistavano il pallone, purtroppo però doveva ridarlo indietro perché chiuso da Danova.

ALTOBELLI E' BUONO. Possiede un'ampia falcata. Lotta, tenta il tiro con il sinistro, ma in tutta la partita non è riuscito a toccare un pallone di testa, il suo punto forte. Al 44esimo minuto ha sbagliato un gol che avrebbe cambiato i connotati al campionato e messo in crisi il Torino. Era un pallone magnifico. C'era anche il tempo per aggiustarselo sul sinistro, il piede favorito. Castellini era a soli dieci metri. Altobelli però ha tirato alto. Con Mazzola, Corso, Jair, Suarez, sarebbe stato gol. Magari anche con Altobelli, ma fra tre mesi. Anastasi e Altobelli hanno lottato con i denti come tutta la squadra, ma stringi stringi, le vere occasioni da gol sono state solo due, una per uno e una per tempo. Anastasi, dopo l'intervallo, sull'uno a zero, ha tirato bene, raso ed angolato, ma Castellini ha deviato in corner il pallone dell'uno a uno.

Agli amici interisti che aspettano tempi gloriosi, dico che la squadra c'è. I giovani sono molto in gamba, Bordon, Baresi, Canuti, Marini Scanziani, Altobelli, Muraro e Oriali, che ha solo venticinque anni, hanno tutti un bel avvenire. Mancano però alla squadra due o tre giocatori di classe, tipo Suarez, Corso Mazzola, per inquadrarli e farli diventare ancora più efficienti. Per me, Mazzola, avrebbe dovuto rimandare il suo ritiro di un anno. Avrebbe così collaborato più dal vivo alla valorizzazione del suo piano verde che merita sempre di essere elogiato. Se le frontiere venissero aperte l'Inter, con due grandi campioni ben scelti, sarebbe subito da scudetto.

Helenio Herrera

Televacca

LA TAVOLA ROTONDA in TV è, di solito, sinonimo di asetticismo mentale e di logorrea cerebrale; non è però il caso del dibattito organizzato dal « pool » sportivo della Rete 2 nell'ultimo numero di « Dribbling ». Il tema è scottante come un bracere: « Lo sport in TV ». peccato — però — che il tempo a disposizione sia troppo esiguo per sviscerare un problema tanto attuale ed incalzante. Praticamente è un amichevole processo: da una parte gli «accusati», il «pio» Martellini e la «piovra» De Laurentis; dall'altra il « pubblico ministero, ovvero la carta stampata. Mancava una giuria popolare, severa ed imparziale, una rappresentanza di teleutenti, che in modi meno elucubrati esprimesse plauso e disappunto. Maurizio Mosca della «rosea» apre le danze con l'accusa più scontata di questa terra: troppo calcio in TV, alla lunga, svuoterà gli stadi. La replica del Nando è l'unica possibile: non è affar nostro, noi dobbiamo informare, tocca alla Lega tutelare la sua creatura. Vittorio Borgioli, del «Corriere dello Sport», punta tutte le sue carte sul melodramma e sulla recitazione patetica: lo sport domenicale divide le famiglie che posseggono un solo televisore. C'è troppo calcio e la quantità va spesso a scapito della qualità; inoltre, gli speaker sono impreparati, per cui la cronaca sportiva risulta carente.

BORGIOLI per parlare nemmeno respira, sicché le sue accuse paiono il frignare di un poppante. L'intervento più circostanziato c'è parso quello del baffuto Civolani, di «Tuttosport», che ha messo l'unghia malandrina sulle piaghe del «pool» sportivo senza cadere nella critica qualunquista: Ho dovuto vedere il trionfo di Moser alla TV Svizzera; la moviola è usata male e troppo poco dietro le porte; sarebbe interessante, inoltre, concedere al pubblico le voci dal vivo dei protagonisti della partita, giocatori, allenatori ed arbitri. Con tutto ciò — questo il succo del dibattito — il pomeriggio della domenica è, nel complesso gradevolissimo, anche perché sapientemente intercalato da servizi sul teatro, sulla musica e sul varietà.

E QUI, SI CONCLUDE la tavola rotonda, il processo non provoca né drammi, né roghi: De Laurentis gode soddisfatto, mentre Martellini rilegge gli appunti presi durante il dibattito da bravo scolaretto diligente. Nel complesso, la cosa c'è parsa credibile, nonostante le riverenze e l'abito da cerimonia di Mosca. Vi è solo da annotare la carenza d'un confronto con le TV straniere; in un recente viaggio all'estero ho avuto modo di vedere in azione la TV spagnola e quella francese e ne ho ricavato l'impressione di due apparati moderni gestiti da modestissimi artigiani. I mezzi visivi sono come e, forse, migliori dei nostri. Soprattutto l'uso del replay m'è parso più sapiente ed incisivo, ma i telecronisti sono maccheronici e petulanti come delle comari. Soprattutto in Francia, gli speaker animano le telecronache di insulse partigianerie, irridendo l'arbitro, qualificando «bête» l'avversario reo di fallo ed interpretando il match in chiave nazionalista, quasi fosse in ballo l'onore della patria. I nostri mezzibusti sono meglio assai. Il problema allora resta uno solo: smettere di abdicare all'intelligenza personale in nome della prona obbedienza agli «ordini di scuderia».

Pinuccio Chieppa

Una nuova iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

Il premio calciopittura

PER TUTTO lo svolgimento del campionato 1977-'78 il « Guerin Sportivo » mette in palio settimanalmente — in concomitanza con lo svolgimento delle partite — due quadri d'autore (dipinti e opere grafiche di alto valore artistico e commerciale) destinati a due calciatori:

❶ **Il primo goleador della domenica** (vale a dire il giocatore che segnerà per primo: naturalmente nella fase finale delle Coppe, se qualche squadra giocherà al sabato non parteciperà al premio).

❷ **Il miglior giocatore della settimana** (che sarà scelto dalla redazione del « Guerin Sportivo », con giudizio insindacabile, in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani).

Una volta assegnati, i premi — che saranno di volta in volta presentati alla vigilia delle partite — saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai calciatori prescelti. Si precisa che i dipinti non sono a soggetto sportivo ma fanno parte della migliore produzione degli artisti.

SERIE D

Vent'anni or sono erano i « big » del calcio nazionale, oggi allenano squadre di quarta serie e forse c'è chi neppure li ricorda

Castelletti come Maroso

CAMPIONATO di calcio 1959-'60. Il ventunenne **Biagio Catalano** è il centravanti di manovra di una delle migliori formazioni calcistiche che **Bari** sportiva sia mai riuscita ad allestire per un torneo di massima divisione, e che comprende **Magnanini, Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Catalano, Conti, Cicogna.** L'allenatore è **Tabanelli.** Di **Catalano**, nato a **Bari** l'1-2-1938, così riferisce il breve profilo tecnico stampigliato sul retro delle figurine dell'epoca (**Sidam**, Torino): « **Mezz'ala e centravanti. Cresciuto nella società. Giovane e dotato tecnicamente, è partito nell'attuale torneo titolare nel ruolo di centravanti. Ha numeri per riuscirvi ed ha bisogno dell'affettuoso incoraggiamento della generosa folla pugliese che non mancherà di sostenerlo nel periodo di ambientamento** ».

NATO AD ALESSANDRIA il 13-6-'35, **Enzo Robotti** rappresenta — agni inizi degli anni '60 — un autentico punto di forza della **Fiorentina** del tempo. Gioca terzino o centromediano. « **Di classe sicura, veloce e scattante, è una sicurezza per la retroguardia viola** ». Con lui, un altro punto fermo della retroguardia gigliata è **Sergio Castelletti**, terzino sinistro, nato a **Casale Monferrato** il 30-12-'37. « **Giovane e scattante, dotato di classe, è stato definito il successore di Maroso per la sicurezza dimostrata sul**

Il parere di Pantani (Martinafranca)

VITTORIOSAMENTE aveva concluso a **Cosenza** una carriera di calciatore a dir poco avventurosa (**19** società cambiate, **Arezzo, Bologna, Monza ed Avellino** le tappe fondamentali), vittoriosamente ha inaugurato la stagione scorsa ad **Avellino** la propria nuova carica di allenatore in prima portando la compagine dell'**Irpinia** dalla Promozione alla serie D. **Mauro Pantani**, 37 anni, aretino, è oggi responsabile tecnico del **Martinafranca**, squadra militante nel girone H della serie D. Si ripropone di continuare anche in terra pugliese nella serie dei successi sin qui ottenuti « **pur se nella corsa alla C-2** — tiene subito a puntualizzare — **ci vedremo con-**

QUESTA SETTIMANA ERANO IN PALIO DUE DIPINTI DI RINALDO DAL NEGRO E LUISA CAVAGGIONI

UNA PITTURA, quella di **RINALDO DAL NEGRO** (che risiede e lavora a Parona, in via Valpolicella 63) che rivela una preparazione assidua, paziente, ansiosa di raggiungere risultati sempre più positivi. Già segnalato via via e premiato con opere notevoli in competizioni anche nazionali, egli discopre qualità indubbie di equilibrio, armonia compositiva, sicurezza tonale. Incline alle dolci immagini della sua terra veneta, egli procede fermamente, senza deviazioni o impennate. Paesaggi fitti di alberi, nature morte e composizioni di fiori rese con sottile incanto (quei suoi giaggioli così teneri, che nuotano in un'aria violazzurra!) sembrano confermare il senso innato della misura, l'analisi diligente, la spontaneità del colore. Forse da sempre Dal Negro si è sentito pittore, coltivando in gelosa solitudine impressioni e intuizioni, ispirazioni e ritmi segreti. Ma ancora non è pago di se stesso. La sua ricerca continua, volgendo a risultati più ambiti che la sua fresca vena creativa gli consentirà di raggiungere.

LUISA CAVAGGIONI è nata a Castelletto Ticinese (in provincia di Novara) e risiede a Verona dove lavora in via Monte Ortigara, 2. Diplomatasi all'Accademia di Belle Arti Cignaroli nel 1955 ha una dimensione tutta personale nel panorama pittorico attuale: si ritrova, cioè, nella corrente dei « paesaggisti » prima maniera con contorni sfumati ma precisi, con colori soffici ed intimi. Carichi di quei ricordi che ognuno di noi si porta dentro e che lei riesce a trasportare sulla tela con invidiabile senso estetico e introspezione. Paesaggi a parte, Luisa Cavaggioni è anche un'ottima ritrattista (che personalizza — ma questa è forse la sua qualità peculiare — nell'accuratezza del tratto e nei particolari) ed ha al suo attivo numerose mostre collettive e concorsi. In definitiva, è padrona di quella difficilissima arte di saper trasmettere le proprie emozioni e di parlare un linguaggio universale.

I VINCITORI DI QUESTA SETTIMANA

RENZO GARLASCHELLI, (a sinistra) autore del primo gol della quarta giornata di campionato: ha segnato al 3' di Lazio-Juventus finita 3-0

ALDO MALDERA (in alto), terzino all'olandese, contro il Vicenza ha trovato la sua giornata di grazia ed ha messo a segno una doppietta, autonominandosi capo-cannoniere

PROSSIMAMENTE. Fa sosta il campionato di serie A per gli impegni della Nazionale e segna il passo pure la documentazione fotografica della consegna dei nostri dipinti ai premiati della scorsa settimana (Gentile e Pruzzo per la terza giornata e Dal Fiume per la seconda). I quadri assegnati, comunque, saranno consegnati ai calciatori alla ripresa dell'attività.

pallone e nei contatti con l'avversario e per la somiglianza del suo gioco a quello del terzino tragicamente scomparso a Superga ».
Agli ordini di **Carniglia** e **Ferrero**, la squadra viola comprende **Sarti, Malatrasi, Castelletti; Chiappella, Robotti, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.**

Oggi **Robotti** è alla guida del **Montecatini**, la piccola Fiorentina del girone E di quarta serie. **Castelletti**, che anche come allenatore sembrava promettere molto (pochi anni or sono guidava l'**Alessandria** in serie B), si trova momentaneamente fuori-giro dopo l'ultima sfortunata esperienza di **Montevarchi**. Forse, più che al **Maroso** terzino del **Torino**, preferirebbe assomigliare oggi al **Maroso** del **Varese**, allenatore di discreta levatura.

CHI NON RICORDA Gaudenzio Bernasconi, centromediano della **Sampdoria** degli anni '60? **Bernasconi** nasce a **Ponte S. Pietro (BG)** l'8-8-'32. Centromediano, giostra nella terza linea di una squadra che allinea **Bardelli, Vincenzi, Tomasini; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.** L'allenatore è **Monzeglio.** Viene definito **« una sicurezza per la squadra blucerchiata, che ha in lui il perno centrale su cui gira tutta la compagine; contribui con 34 presenze nel torneo scorso all'ottimo piazzamento finale (5. posto) ».** **Bernasconi** è oggi una sicurezza per i giocatori della **Caratese** (serie D, girone B), di cui è allenatore. Proviene dal **Melzo.**

IL 17-1-'33 nasce a **Lecco Angelo Longoni**, ala ambidestra. Nella stagione '59-'60 **Longoni** contribuisce al buon piazzamento finale dell'**Atalanta** di **Ferruccio Valcareggi**, che si piazza all'undicesimo posto della classifica generale. Lo schieramento tipo prevede **Boccardi, Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.** Quest'ultimo viene descritto come **« velocissimo e insidioso, ottimo dribblatore, un'estrema dal gioco spumeggiante ed estemporaneo ».** Sono passati vent'anni ed oggi **Longoni** ha preso il posto di **Valcareggi**. Non sulla panchina dell'**Atalanta**, bensì su quella del **Nardò** (serie D, girone H). E' stato a lungo allenatore di serie C, e le ultime tappe in ordine di tempo sono state quelle di **Crotone, Giulianova** e **Marsala.**

2. continua

trastare il passo da compagini agguerritissime come il Gallipoli, il Francavilla, il Potenza ed il Lanciano ». Ritiene di essere stato incluso nel girone forse più impegnativo di tutta la quarta serie **« come dimostra inequivocabilmente la contrastata partenza della stessa favoritissima Lanciano ».** Ha già avuto modo di confrontare le proprie forze con quelle di un'altra grande — il **Potenza** — **« che ci ha sconfitti per 1-0** — ricorda **Pantani** — **interpretando però la partita in una maniera decisamente troppo maschia».** Per quanto lo riguarda si augura di sfondare anche in qualità di allenatore, **« ma sono speranze un po' di tutti, a questi livelli, per il momento continuo a fare la spola tra Martinafranca ed Avellino dove insegno ginnastica nelle scuole ».** Pur avendo appeso le scarpe al chiodo, Pantani come sempre avanti e indietro. □

Alcamo e Carpi prime in media inglese

TERZA DI CAMPIONATO. Otto compagini restano al comando a punteggio pieno: **Carpi, Savona, Imperia, Montevarchi, Frascati, Tuscania, Potenza ed Alcamo.** Significativo soprattutto il primato di **Alcamo** e **Carpi**, a +2 in media inglese. Sei squadre, per contro, devono ancora totalizzare il loro primo punto: si tratta di **Entella, Asti, Clodia, Torsapienza, Modica** e **Manfredonia.** Brillantissimo fino a questo momento il comportamento del **Frascati**, una matricola che ha sempre vinto. Molto male, per contro, il **Clodia**, neo retrocesso dalla terza serie e ancora fermo a quota zero.

E' del **Montevarchi** l'attacco più prolifico del campionato (**10** reti segnate per una media di **3,33** a partita). Seguono a quota **8 Carrarese, Imperia** e **Banco Roma.** La peggior difesa (**7** reti subite) spetta invece a **Cafasse, L'Aquila** e **Manfredonia.** Undici squadre non hanno ancora incassato un solo gol: **Imperia, Trevigliese, Fidenza, Anconitana, Viareggio Puteolana, Formia, Andria, Acireale, Messina** e **Cosenza.** Altre undici aspettano invece di andare ancora a rete: si tratta di **Albenga, Anconitana, Suzzara, Città di Castello, Sansepolcro, Romulea, Juve Stabia, Pineto, Gallipoli, Squinzano** e **Acireale.** Come si può notare, **Acireale** e **Anconitana** hanno sempre chiuso i propri incontri sullo **0-0.**

138 sono le reti messe a segno in questa terza domenica di campionato. Si tratta per ora del minimo stagionale. Il girone più prolifico è quello toscano (E) con 66 gol messi a segno, alla media di **2,44** a partita. Pochi gol, invece, nel girone D (**40** in tutto per una media-partita di **1,48**).

Il maggior numero di reti in un solo incontro si è avuto a **Solbiate (Solbiatese-Vigevano 5-1)**, mentre il successo più squillante è stato quello ottenuto dal **Montevarchi (5-0** al **Città di Castello).** Terremoto nei gironi D e G, ove registriamo ben quattro vittorie delle squadre viaggianti. Il maggior numero di campi violati si conta proprio nel girone D **(8)**, mentre nel girone B si è vinto solamente a **Desio** e a **Romano Lombardo. Entella** e **Pineto** hanno già subito l'onta di due sconfitte casalinghe consecutive. I gol di **Lauro, Maccarinelli** e **Gemelli** hanno permesso a **Ischia, Falck** e **Caratese** di pareggiare i propri incontri negli ultimi cinque minuti di gioco. **Zorzi (Monselice)** ha invece siglato a due minuti dal termine il gol-vittoria per la propria squadra.

Cacciatori, centravanti della **Carrarese**, ha segnato ancora, ma non è più solo al comando della classifica cannonieri: lo ha raggiunto **Polvar (Montevarchi)** autore di una tripletta. Questa la graduatoria dopo tre giornate:

6 Cacciatori (Carrarese) e **Polvar (Montevarchi).**
5 Sacco (Imperia) e **Carnevali (Banco Roma).**
4 Russo (Derthona), Trevani (Aglianese) e **Magnani (Palmese).** □

a cura di **Paolo Ziliani**

A Watkins Glen, tutto finito tra Niki Lauda e il «Drake», Enzo Ferrari

Un addio... bagnato

COM'ERA ampiamente prevedibile, Nicholaus Lauda da Vienna (28 anni, dal '68 sulle piste della F. 1, con il quarto posto conquistato a Watkins Glen, nel GP USA-East) ha ufficializzato la vittoria nel « Mondiale » Piloti, rendendosi irraggiungibile per Jody Scheckter (giunto terzo alle spalle di Hunt e Andretti) l'unico che poteva, fino a domenica scorsa, contrastare il passo all'austriaco di Maranello. Quella statunitense è stata un po' la corsa dai mille significati. La natura stessa, rovesciando su Watkins Glen ettolitri d'acqua, ha avuto uno scenario pressoché identico a quello che l'anno scorso presentava il Fuji durante il GP del Giappone; quello, cioè, dove Nicholaus, colto da timore idrico, « lasciava perdere » porgendo a James Hunt lo scettro di campione del mondo. Con l'acqua ha perso, con l'acqua ha vinto.

IL GP USA-EAST è stata forse l'ultima gara che ha dato la possibilità di vedere il due volte campione del mondo, seduto su una monoposto Ferrari. Il contratto stipulato fra l'ing. Enzo e Niki scade il 30 ottobre con due GP ancora da disputarsi; praticamente, però, potrebbe verificarsi il caso che Gilles Villeneuve, il nuovo pilota ingaggiato dalla Ferrari, prenda il posto del campione del mondo sia a Mosport (9 ottobre), in Canada che a Fuji (30 ottobre), in Giappone. Questo perché Lauda avrebbe fatto sapere in giro che mal sopporta la decisione di Maranello di presentare tre vetture sul nastro di partenza ed è pure possibile che Niki, qualora ne veda la necessità, impugni il contratto stipulato con Ferrari che prevede due sole vetture per gara. Conoscendo il « Drake » v'è da credere che, nel caso si concretizzasse la contestazione di Lauda, non esiterebbe a « liberare » il pilota austriaco prima del termine previsto.

L'INCRINARSI dei rapporti tra Ferrari e Lauda ha avuto, ai box di Watkins Glen, un ulteriore sviluppo. Causa, la decisione di Ermanno Cuoghi, capomeccanico di Lauda, di seguire l'austriaco alla sua nuova scuderia, la Brabham-Alfa. Immediatamente la notizia, comunicata alla vigilia della corsa all'ing. Nosetto, ha fatto il giro dei box mettendo un po' di scompiglio in quelli ferraristi. Domenica mattina è arrivata una telefonata da Maranello: Cuoghi è libero. Vedrà la corsa dalle tribune. « **La Ferrari** — ha detto Nosetto — **non si arresta per la perdita di elementi che sono un dente cariato nell'organizzazione di Maranello** ». Molti sostengono che sia stato proprio Lauda a convincere Cuoghi a lasciare la Ferrari promettendogli lauti guadagni sull'altra sponda. Al proposito Marlene Lauda, intervistata da « Autosprint » ha dichiarato: **« A Maranello non si accorgono che stanno perdendo terreno giorno per giorno ed il terremoto non è ancora passato! »**. Evidentemente, Lauda prima di lasciare il clan del « Cavallino Rampante », dopo Ghedini e Cuoghi, ha in mente qualche altro colpo di... mercato. Non sapevamo che alla Brabham di Ecclestone, Lauda fosse addetto anche all'« Ufficio Assunzioni ». Certo, che i soldi dell'ingaggio se li guadagna...

E' MORTO IL RE, viva il re. O almeno così sperano alla Ferrari con l'ingaggio di Gilles Villeneuve. Canadese, di Chambly (Quebec), venticinque anni, Gilles ama fare tutto di... corsa: sposato da sei anni ha già due figli. E' evidente che sarà la seconda guida dopo Reutemann a meno che, così come Lauda con Regazzoni, non prenda in mano subito la situazione. « **Non mi ritengo** — ha dichiarato — **uno che debba essere superpagato. Voglio fare strada e sono disposto a tutto, anche a fare dei sacrifici** ». Debutterà con la T. 2 sul circuito di Mosport nel suo paese d'origine, una pista che dovrebbe conoscere a menadito visto che ne detiene pure il record. Ma a Maranello sono pazienti e siccome « nessuno è profeta in patria » si accontentano che Gilles prenda confidenza con la monoposto. Se dovesse poi arrivare qualcosa di più tutto di guadagnato. Soprattutto per il morale. Perché, nonostante l'indifferenza manifestata nel clan del Cavallino, le dichiarazioni di Lauda, le defezioni di Ghedini e Cuoghi e gli altri strascichi polemici che il « divorzio » ha lasciato dietro di sè, hanno indubbiamente minato una serenità che soltanto un paio di anni fa faceva della Ferrari una scuderia imbattibile su tutti i fronti. Anche su quello... familiare.

Roberto Guglielmi

Niki Lauda, Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve, ovvero passato, presente e futuro della Ferrari

COSI' a Watkins Glen: 1. Hunt (McLaren); 2. Andretti (Lotus JPS); 3. J. Scheckter (Wolf); 4. Lauda (Ferrari); 5. Regazzoni (Ensign); 6. Reutemann (Ferrari); 7. Laffite (Ligier-Matra); 8. Keegan (Hesket); 9. Jarier (Shadow); 10. Lunger (McLaren).

LA CLASSIFICA: Lauda 72; Andretti 47; J. Scheckter 46; Reutemann 36; Hunt 31; Mass 21; Nilsson 20; Laffite e Jones 16; Stuck 12; Fittipaldi 11; Depailler 10.

Muhammed Alì rimane campione del mondo per merito di... Allah

Un mondiale del... Cassius

CASSIUS CLAY ha vinto ancora. Questa volta contro Earnie Shavers un colosso che al 14.o round è persino riuscito a metterlo giù. E Cassius, di solito impietoso contro gli avversari vinti, questa volta è stato moderato. Anche perché una parte del pubblico ha fatto nettamente intendere quanto fosse discorde con il verdetto.

« **Per prima cosa farò le lodi ad Allah** — ha detto —. **Quell'uomo** (Shavers) **mi ha colpito duro, ma Allah mi ha dato la forza per vincere. Ho detto: Allah non farmi perdere, lasciami campione in modo che possa camminare nelle vie e servire le tue creature. Non sapete che arrivo dal nulla? Riesco sempre a trovare una soluzione. Questo è Dio, questo è Allah** ». Qualche giornalista particolarmente spiritoso gli ha chiesto se Allah gli abbia detto quando dovrà lasciare « veramente » il ring. Ma a ciò, Cassius non ha risposto...

Hit parade di novembre

SAN REMO. Il « Kissinger della box », Rodolfo Sabbatini, è rientrato da New York con una valigia diplomatica carica di notizie. Segretissime. Ma come tutti i segreti, eccovene qualcuno sulla futura attività pugilistica di questo fine anno. Confermato per il 5 novembre a Campione d'Italia il mondiale dei pesi medi tra Rodrigo Valdez e Benny Briscoe. Altro grosso colpo (alleanza Top Rank-CBS-Sabbatini e Madison Square Garden) il 18 novembre in una riunione « monstre »: diretta tivù da New York con questo programma: mondiale medio massimi (versione WBA) tra l'argentino Victor Galindez e l'americano Mike Rossman e due semifinali mondiali. Quella dei pesi massimi che vedrà impegnato il nostro Alfio Righetti (una lauta borsa, tra l'altro) opposto all'olimpionico Leones Spinks (l'italiano avrebbe dovuto affrontare in quella data Muhammed Alì, ma il campione del mondo ha bisogno di un periodo di riposo dopo il massacrante incontro con Shavers). Il vincitore di Spinks-Righetti, si batterà con Alì nel mese di febbraio a Teheran in Persia per il mondiale assoluto dei pesi massimi.

L'altra semifinale in programma sarà quella relativa ai pesi medi. Si affronteranno i due ultimi vincitori dell'inglese Alan Minter. Il fresco campione d'Europa, Gratien Tonnà verrebbe opposto all'americano Ronnie Harris. Uno scontro che si preannuncia di fuoco. Obbiettivo il vincitore della battaglia tra Valdes e Briscoe.

Il giorno dopo, a Milano, mondiale dei pesi medio-massimi (versione WBC) tra l'altro argentino Miguel Cuello e lo jugoslavo Mate Parlov, ex campione d'Europa, titolo abbandonato volontariamente e che sarà disputato a fine prova tra l'italiano Aldo Traversaro e l'inglese Buddy Johnson sul ring di una città italiana che potrebbe essere San Remo, Chiavari oppure Gallipoli.

S. S.

La « pace » tra Saronni e Baronchelli ha portato bene alla squadra

Un campionato molto... Scic

E' FINITO secondo logica il campionato italiano a squadre: la « Scic » s'è confermata in vetta alla graduatoria nazionale con una supremazia talmente schiacciante da far apparire risibili, al termine del torneo, le preoccupazioni e le incertezze alimentate da tecnici, osservatori e dagli stessi interessati. Le circostanze della vita, beffarde una volta di più, hanno tuttavia portato sui giornali di domenica scorsa assieme alla notizia della conquista del titolo italiano per club ciclistici anche quella della richiesta della cassa integrazione, per tre mesi, della « Scic » (che, anche in questa grave occasione, ha dunque seguito la consorella e vicina di casa « Salvarani »).

ALTI E BASSI. Ci volle una giornata storta dell'intera squadra in occasione della seconda prova tricolore (il 31 luglio a Pescara nel Trofeo Matteotti) per far porre in discussioni la quasi matematica certezza che la « Scic » avrebbe mantenuto lo scettro del quale era in possesso. E ci volle, in concomitanza, un'impennata massiccia della « Sanson » per portare la formazione di Moser addirittura al primo posto; sia pure per un solo punto. Ma al Giro del Veneto — mentre le truppe di Bartolozzi accusavano, quasi in massa, una giornata nera (!) e Moser in maglia iridata per dar spettacolo davanti alla folla dei suoi fans si esibiva in uno show suicida — le posizioni non solamente sono state ristabilite, ma c'è stato un così imponente balzo canguresco da far scomparire dalla scena ogni opposizione.

GUERRA E PACE. All'insegna della vittoria comune e degli scudetti destinati alla squadra sulle strade del Veneto i due big della « Scic » Baronchelli e Saronni hanno offerto sabato scorso il miglior spettacolo di affiatamento della stagione realizzando, in compenso, il massimo bottino: successo nella classica della « Ciclisti Padovani » e trionfo nel campionato. Entrambi hanno corso in maniera impeccabile: Baronchelli, in chiara, autorevole, convincente efficienza, ha tenuto in pugno la corsa: ha badato, implacabilmente, al più pericoloso dei rivali a Moser (che, al contrario, s'è disunito, ha sgambettato irrazionalmente, ha sgobbato a vuoto) riuscendo, una volta tanto, a determinarne la sconfitta. Saronni, dal canto suo, ha fatto tesoro dei consigli della « volpe » Chiappano, è rimasto al coperto il più possibile ha cercato di risparmiare le energie che gli avrebbero potuto consentire di ottenere il massimo bottino di punti in un arrivo in volata. L'esecuzione del « piccolo Girardengo » di Buscate è stata talmente perfetta che nella volata — anche grazie all'impagabile collaborazione dell'amico « Tista » — s'è preso la soddisfazione di vincere con ampio margine. Battendo, in primis, il belga De Vlaeminck che è stato il più sollecito di tutti a girarsi verso « Beppe », che l'aveva appena sconfitto, per gridargli: **« Bravo! Hai fatto una bellissima volata »** e con una calorosa stretta di mano gli ha dato la patente più bella che il « golden boy » del pedale potesse pretendere.

Giorgio Rivelli

Saronni s'aggiudica il Giro del Veneto in volata e la « Scic » vince il campionato a squadre

Sanson in contropiede: l'« Emilia » è suo

LA SANSON ha scelto la tattica del risparmio per vincere a Bologna un'edizione di lusso del Giro dell'Emilia. E che abbia percorso la strada giusta lo dimostra, senza ombra, il trionfo che Mario Beccia ha colto pedalando da solo — contromano per permesso straordinario del Sindaco Zangheri — lungo via dell'Indipendenza verso il Gigante. Il programma minimo era quello di mettere Francesco Moser nella condizione di prepararsi al meglio per il Giro di Lombardia di sabato: il campione del mondo non avrebbe dovuto spolmonarsi troppo per cercare una vittoria importante sì, ma non quanto quella nella classicissima di chiusura. Così in pratica ha fatto: gli è bastato tener i contatti con gli avversari maggiori (che per lui erano Saronni e Baronchelli visto che De Vlaeminck era rientrato in Belgio domenica) e per il resto ci pensassero, una volta tanto, i suoi gregari.
Così quando Vandi, romagnolo ardente, smanioso di vincere più di tutti la classica della sua regione se n'è andato a 70 chilometri dal traguardo gli ha spedito alle calcagna Edwards (e lo svedese Johansson gli ha dato man forte) con la consegna di non dare un colpo di pedale in testa comunque: ed il campione inglese ha rispettato la consegna. Ed altrettanto Moser ha fatto con Beccia allorchè De Muynck è scattato imperiosamente sul monte Calvo: il piccolo scalatore trevigiano ha tallonato il fiammingo sino a quando non lo ha « pilotato » sulla coppia di testa dove, beffardo ma deciso, s'è poi involato per andare a vincere con mezzo minuto di vantaggio la prima classica della sua carriera. E per far commentare il suo direttore sportivo Bartolozzi: « Chi vuol vincere deve restare con noi! ». Già ma si può essere sicuri che tutte le ciambelle riescano sempre col buco come il tecnico fiorentino pretenderebbe? □

Freddy Maertens e... l'ora

IN QUEL Gran Premio delle Nazioni che avrebbe dovuto essere il test più eloquente circa le sue possibilità di attaccare, con buone speranze di successo, il record dell'ora di Eddy Merckx, l'ex-campione del mondo Freddy Maertens ha fatto la più brutta figura della sua carriera. Undicesimo a oltre nove minuti dalla nuova stella di Francia, Bernard Hinault, l'eclettico poulain di Driessens ha mortificato se stesso, i suoi fans più convinti ed i tecnici che gli accreditavano i 50 chilometri in un'ora. E' stata così a picco la crisi di Maertens da far, persino, credere che si sia trattato di di una mossa fatta apposta per poter dire, senza aver bisogno di arrampicarsi sugli specchi: **« Purtroppo sono stanco: non sono più in grado di compiere sforzi troppo violenti. Il record dell'ora lo attaccherò un'altra volta ».** Ed un nuovo battage gioverà al rilancio del suo mito appannato.

MOTONAUTICA. Renato Molinari ha migliorato il record mondiale di fondo sulla distanza di 24 miglia coprendo la distanza in 16'40"6 alla media di 159,916 kmh. Il record precedente appartenева al torinese Orlando Bussa alla media di km 155,916.

SCI NAUTICO. Billy Rixon, britannico campione europeo, ha vinto il primo Giro internazionale del Lazio, gara di fondo di 135 chilometri ,precedendo l' italiano Antonio Cassin, il britannico Stephen Cee e l'italiano Donato Trezzi. Rixon ha corso alla media di 82,431 kmh.

TENNISTAVOLO. Questi i risultati della terza giornata del massimo campionato.

CSI Milano-Cus Firenze 5-1; Vitamirella-S. Gabriele 5-4; T.T. Senigallia-Parioli 5-2; Esperia Como-Cus Catania 5-2; Modena-Marcozzi 5-0. La classifica: Vitamirella e Senigallia punti 6; S. Gabriele, CSI Milano, Cus Firenze e Modena 4; Esperia Como 2; Marcozzi, Parioli e Cus Catania 0.

Vinti da Barazzutti, gli « Assoluti » hanno esaltato le nuove leve

Quelli di... dopodomani

GRANDE FAVORITO di questa settantacinquesima edizione « autarchica » (assenti Panatta, Bertolucci e Zugarelli) dei Campionati Assoluti di tennis, Corrado Barazzutti ha confermato di non temere avversari e di essere in grado di recitare con grande disinvoltura e sicurezza il difficile ruolo di uomo da battere. A Napoli l'azzurro ha esercitato la sua egemonia sui campionati dall'inizio alla fine senza concedere un set nemmeno a Vincenzo Franchitti, il bravo finalista del singolare maschile, che ha giocato per tutta la settimana un gran tennis

LA PRESENZA di Barazzutti non ha impedito ai campionati di esprimere qualche altro motivo interessante: primo tra tutti quello dei giovani. Le nuove leve del tennis nazionale hanno dimostrato di potere gareggiare alla pari con gli atleti della vecchia guardia, al punto che uno di essi, il diciottenne milanese Massimo Rivaroli, è approdato addirittura alle semifinali, una impresa questa che non era riuscita ad alcun tennista dal dopoguerra ad oggi. Con Rivaroli, che tecnici ed avversari indicano come uno dei campioni di domani, alla ribalta si sono affacciati altri elementi come Risi, Canessa, Parrini e la sedicenne Barbara Rossi, battuta nei quarti di finale dalla campionessa uscente (poi riconfermata in carica) Daniela Marzano.
Insomma una edizione dei campionati strana (per il tabellone che obiettivamente per come era stato stilato ha favorito le sorprese), vivacizzata all'inizio dalla « racchetta magica » (quella proibita poi dalla Federazione Internazionale) che pur senza fare il miracolo ha polarizzato l'attenzione di giocatori tecnici e pubblico, sbilanciata dalla presenza di Barazzutti troppo forte per tutti.

Roberto Mazzanti

SINGOLARE MASCHILE
Semifinali: Franchitti b. Rivaroli 6-2 6-3 6-4; Barazzutti b. Lombardi 6-2 6-2 6-2.
Finale: Barazzutti b. Franchitti 6-4 6-3 7-5.
SINGOLARE FEMMINILE
Semifinali: Nasuelli b. Papale 6-4 6-3; Marzano b. Vido 6-4 6-7 6-4.
Finale: Marzano b. Nasuelli 4-6 6-0 9-7.
DOPPIO MASCHILE
Semifinali: Franchitti-Marzano b. Risi-Spiga 4-6 7-6 7-5; Ocleppo-Maioli b. Marchetti-Vattuone 6-4 6-2.
Finale: Franchitti-Marzano b. Ocleppo-Maioli 6-4 6-7 6-4 4-6 6-2.
DOPPIO FEMMINILE
Semifinali: Nasuelli-Beltrame b. Zoni-Papale 6-4 6-4; Marzano-Vido b. Lazzari-Bertolucci 6-1 6-1.
Finale: Marzano-Vido b. Nasuelli-Beltrame 6-2 2-0 rit.
DOPPIO MISTO
Semifinali: Nasuelli-Gilardelli b. Lazzari-David 6-1 6-4 8-6; Gobbò-Parrini b. Rosa-Vattuone 7-6 6-0.
Finale: Nasuelli-Gilardelli b. Gobbò-Parrini 7-5 7-5.

»»

VOLLEY

I sovietici vincono il titolo europeo per la quarta volta

Poker alla russa

HELSINKI - «en-plein» dell'Unione Sovietica che s'è affermata sia in campo maschile (ai danni della Polonia campione mondiale ed olimpica in carica), sia in quello femminile (dove ha confermato una dittatura vecchia di decenni). Merita particolare attenzione l'affermazione conseguita dai ragazzi per vari motivi: la giovane età degli atleti (in previsione dell'importante appuntamento di Mosca), il ridimensionamento della Polonia che aveva sconfitto i russi nelle ultime tre partite, la freschezza e il dinamismo del gioco che gli uomini di Platonov hanno evidenziato rispetto al passato. I sovietici, che si sono confermati campioni europei per la quarta volta consecutiva, avevano iniziato male l'avventura finlandese perdendo la partita d'apertura proprio con i polacchi; poi — grazie al perfetto funzionamento della ricezione a tre soli uomini — non hanno conosciuto soste ulteriori. In finale hanno riscattato le recenti battute d'arresto (in occasione delle finali di città del Messico e di Montreal), piegando una coriacea Polonia che — a sua volta — ha presentato un sestetto rinnovato per le assenze, ormai definitive, di Skorek, Gosciniak (squalificato in sede internazionale perché professionista), Zarzyky e Skiba (promosso ad allenatore in seconda dopo una breve permanenza in Italia e in Finlandia).

NONOSTANTE la presenza di fuoriclasse come Voitowictz, Bosek, Karbarz e Gawloski è stata l'Unione Sovietica ad offrire il gioco migliore anche in prospettiva: protagonisti il venticinquenne Selianov, il ventenne Savin (due metri di statura), il ventiquattrenne Zaitsev, l'altro ventiquattrenne Moliboga e i due ventisettenni Lashjonov e Kondra. A determinare il break nella finale è stata la maggiore bravura dei sovietici a muro (dove sono insuperabili, soprattutto di banda) e nella difesa dietro, capace di recuperare palloni davvero impossibili. Indubbia, infine, la bravura di Zaitsev nel realizzare, di volta in volta, lo schema in grado di porre maggiormente in crisi la difesa avversaria. Della Polonia ha entusiasmato il «martello» Voitowicz, eccellente sotto rete e utilissimo pure in difesa, non è stato sufficiente, però, la sua prestazione ad arrestare la Russia che ha avuto il merito di bloccare efficacemente l'altro grande schiacciatore avversario: il ventisettenne Karbarz, leggermente calato alla distanza.

IN GENERALE il livello di questa decima edizione degli Europei non è apparso eccezionale: possiamo considerarla sullo stesso piano di quella di Belgrado che pure non aveva sollecitato particolari entusiasmi. La presenza, sia pure ad ottimi livelli, di varie a vari anziani quali Karov, Buzek ed Uditeanu sottolinea la generale mancanza di fuoriclasse: come dimostra il fatto che i pochi in circolazione fanno parte delle due migliori squadre. Nettissima è apparsa — poi — la sperequazione tecnica fra i due gironi eliminatori: possiamo tranquillamente affermare che la DDR (quinta a Tampere) avrebbe concorso per la qualificazione (ovvero per la piazza d'onore) ad Helsinki. Tant'è che — in sede di semifinale — cinque volte su sei ha vinto le squadre del girone B.

ALLE SPALLE della Russia e della Polonia (che — non dimentichiamolo — presentavano formazioni rinnovate e sperimentali) si sono piazzate la Romania di Udisteanu e Tutonav (Kodoj e l'Ungheria di Buzek e Kovacs. Indi Bulgaria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Italia, la quale ultima s'è sbracata — more solito — durante il girone di consolazione. Tanto per intenderci, l'ottavo posto non soddisfa in virtù di premesse differenti che suonano a lode e colpa, nello stesso tempo dei giocatori e dell'ambiente tutto.
In campo femminile l'affermazione della Russia non desta sorpresa: è la nona volta che le sovietiche (pure carine!) si impongono: fa impressione — caso mai — la facilità dei loro successi. A lode loro un gioco davvero spettacoloso che s'avvicina molto a quello maschile e che dimostra come, nell'Urss (capitale mondiale del Volley, con i suoi tre milioni di giocatori) la fantasia e l'estro si sono accomunati alla tecnica sopraffina ed alla eccezionale preparazione atletica.

DOPO HELSINKI, l'ottavo posto conseguito dagli azzurri fa pensare. A una cosa soprattutto: in Finlandia abbiamo deluso. Partiti con il «bronzo» quale traguardo, siamo precipitati cinque posti più in giù. Colpa di cosa? Per una volta l'allenatore va assolto giacché non ha praticamente colpe. E allora? Allora dobbiamo allenarci di più poiché è solo con l'allenamento che si può migliorare.

Filippo Grassia

Gli azzurri? Bravi, ma fragili

HELSINKI. La mancata qualificazione della Nazionale maschile al girone finale dei campionati europei, che hanno avuto luogo in Finlandia deve far meditare quanti hanno veramente a cuore le sorti del volley italico. E' indubbio, infatti, che sono proprio i successi degli azzurri a qualificare, in tutti i sensi l'ascesa d'ogni sport in Italia. Sotto qualsiasi profilo: anche e soprattutto, in senso propagandistico. D'altra parte è proprio la rappresentativa nazionale a costituire l'espressione più diretta delle società, della mentalità che la governa e, in definitiva, della preparazione che svolgono i giocatori. Al riguardo può tranquillamente affermarsi che gli uomini di Pavlica hanno offerto una prestazione complessivamente superiore a quella che è in grado di sollecitare il campionato di casa nostra.

DOPO un avvio splendido e autoritario la squadra italiana ha accusato l'incapacità di giostrare ad elevate cadenze (fisiche e tecniche) per cinque giorni consecutivi. Ecco: al di là d'ogni nostra altra pecca è questo il difetto primo che va eliminato. E' necessario, quindi, che prima e dopo il campionato gli azzurri partecipino a «meeting» che abbiano le stesse caratteristiche d'un torneo. Nel mezzo del campionato, invece, dovrebbero svolgersi non più di due appuntamenti internazionali (ad esempio due quadrangolari) per non intralciare il cammino delle società e degli sponsor. I quali ultimi hanno bisogno — è inutile negarlo — d'un campionato che duri sei mesi e che abbia svolgimento continuo. In altre parole — come ha giustamente affermato il presidente Florio — è da ricercarsi una continua e valida collaborazione con i clubs, affinchè non sia la Nazionale a dettare la strada da percorrere bensì siano le società a favorire, con il loro lavoro, i successi internazionali degli azzurri. Nel rispetto, quindi, dei propri interessi, i dirigenti più intelligenti e preparati non potranno disconoscere l'importanza di possedere un'équipe nazionale dalle vaste e reali prospettive.

LA TRASFERTA in Finlandia ha sottolineato, inoltre, l'importanza di avere a disposizione tutti i più forti giocatori: come lo sono indubbiamente i cesenati Gusella e De Bernardo che hanno preferito rimanersene a casa senza fornire spiegazione plausibile. Al riguardo sarebbe interessante conoscere le motivazioni d'un tale comportamento che condiziona negativamente, assieme agli interessi della Nazionale, pure quelli personali e della società di appartenenza. Dicono — i bene informati — che esiste il «Richelieu» della situazione: ebbene che venga allo scoperto, e al più presto. Di certo — in seno all'Edilmar — il presidente Rocchi, l'allenatore Anderlini jr. e l'ex direttore tecnico Errani lo sconfesseranno senza compromissioni verbali. E' un discorso, questo, di estrema attualità perchè ripropone la mancanza di un dialogo fattivo fra le società (e l'Edilmar è una delle più importanti per l'elevato potenziale tecnico della sua «rosa») e la federazione. Sussiste, poi la realtà d'una squadra che, ad un certo momento, ha potuto contare solo su otto uomini: stante gli infortuni di Lanfranco e Sibani, e la scarsa utilizzazione di Concetti e Greco. Con dodici uomini di pari valore, l'Italia ha la possibilità di competere con le migliori formazione dell'Est Europa.

f. g.

I RISULTATI DEI GIRONI ELIMINATORI

UOMINI

(Helsinki): Fin-Hun 3-1; Ita-Rom 3-2; Fra-Yug 1-3; Rom-Fra 3-0; Hun-Yug 3-0; Fin-Ita 2-3; Yug-Rom 1-3; Fra-Fin 3-2; Ita-Hun 2-3; Ita-Fra 1-3; Fin-Yug 0-3; Hun-Rom 1-3; Yug-Ita 0-3; Fra-Hun 0-3; Rom-Fin 3-0.

(Tampere): Pol-Urss 3-1; Ddr-Tch 1-3; Hol-Bul 0-3; Tch-Hol 3-1; Urss-Bul 3-0; Pol-Ddr 2-3; Bul-Tch 2-3; Hol-Pol 0-3; Ddr-Urss 0-3; Ddr-Hol 3-1; Pol-Bul 3-0; Urss-Tch 3-1; Bul-Ddr 3-0; Hol-Urss 0-3; Tch-Pol 1-3.

DONNE

(Kotka): Fin-Gfr 3-2; Bul-Pol 0-3; Ita-Ddr 0-3; Pol-Ita 3-0; Gfr-Ddr 0-3; Fin-Bul 0-3; Ddr-Pol 3-0; Ita-Fin 3-0; Bul-Gfr 3-0; Bul-Ita 3-0; Fin-Ddr 0-3; Gfr-Pol 1-3; Ddr-Bul 2-3; Ita-Gfr 1-3; Pol-Fin 3-0.

(Turku): Urss-Tch 3-0; Hol-Hun 0-3; Yug-Rom 2-3; Hun-Yug 3-0; Tch-Rom 3-2; Urss-Hol 3-0; Rom-Hun 2-3; Yug-Urss 0-3; Hol-Tch 0-3; Hol-Yug 2-3; Urss-Rom 3-1; Tch-Hun 1-3; Rom-Hol 3-2; Yug-Tch 0-3; Hun-Urss 0-3.

LE CLASSIFICHE DEI GIRONI ELIMINATORI

GIRONE «A» MASCHILE

Romania	5	4	1	14- 5	266-194	9
Ungheria	5	3	2	11- 8	230-219	8
Italia	5	3	2	12-10	268-260	8
Jugoslavia	5	2	3	7-10	192-219	7
Francia	5	2	3	7-12	216-259	7
Finlandia	5	1	4	7-13	249-270	6

GIRONE «B» MASCHILE

Urss	5	4	1	13- 4	247-156	9
Polonia	5	4	1	14- 5	255-201	9
Cecoslovacchia	5	3	2	11-10	251-273	8
Bulgaria	5	2	3	8- 9	223-231	7
DDR	5	2	3	7-12	226-234	7
Olanda	5	0	5	2-15	142-249	5

GIRONE «A» FEMMINILE

DDR	5	4	1	14- 3	240-145	9
Polonia	5	4	1	12- 4	222-143	9
Bulgaria	5	4	1	12- 5	224-174	9
GFR	5	1	4	6-13	203-250	6
Italia	5	1	4	4-12	144-215	6
Finlandia	5	1	4	3-14	135-241	6

GIRONE «B» FEMMINILE

Urss	5	5	0	15- 1	238- 89	10
Ungheria	5	4	1	12- 6	235-197	9
Cecoslovacchia	5	3	2	10- 8	227-216	8
Romania	5	2	3	11-13	288-299	7
Jugoslavia	5	1	4	5-14	174-261	6
Olanda	5	0	5	4-15	167-267	5

I RISULTATI DELLE FINALI

UOMINI

1.-2. posto (Helsinki) **Russia-Polonia** 3-1 (8-15 15-9 15-13 15-11)
3.-4. posto (Helsinki) Romania-Ungheria 3-0 (15-9 15-13 15-9)
5.-6. posto (Oulu) Bulgaria-Cecoslovacchia 3-0 (15-13 15-5 16-14)
7.-8. posto (Oulu) Italia-Jugoslavia (0-3 (11-15 13-15 10-15)
9.-10. posto (Turku) Francia-Germania Est 1-3 (7-15 15-9 9-15 5-15)
11.-12. Posto (Turku) Finlandia-Olanda 3-1 (15-1 15-4 8-15 16-14)

DONNE

1.-2. posto (Tampere) **Russia-Germania Est** 3-0 (15-1 15-2 15-13)
3.-4. posto (Tampere) Polonia-Ungheria 2-3 (15-16 15-10 9-15 15-9 9-15)
5.-6. posto (Kotka) Romania-Cecoslovacchia 0-3 (3-15 13-15 10-15)
7.-8. posto (Kotka) Bulgaria-Germania Ovest 3-0 (15-6 15-10 15-6)
9.-10. posto (Lahti) Jugoslavia-Olanda 3-0 (15-9 15-13 15-2)
11.-12. posto (Lahti) Italia-Finlandia 3-1 (15-11 15-5 8-15 15-6)

LE CLASSIFICHE FINALI

UOMINI: 1. Unione Sovietica; 2. Polonia; 3. Romania; 4. Ungheria; 5. Bulgaria; 6. Cecoslovacchia; 7. Jugoslavia; 8. Italia; 9. Germania Est; 10. Francia; 11. Finlandia; 12. Olanda.

DONNE: 1. Unione Sovietica; 2. Germania Est; 3. Ungheria; 4. Polonia; 5. Cecoslovacchia; 6. Romania; 7. Bulgaria; 8. Germania Ovest; 9. Jugoslavia; 10. Olanda; 11. Italia; 12. Finlandia.

BASEBALL

Per Germal e Derbigum: ma con che formula?

Spareggio a Bologna

NON CI VOLEVA un'aquila a prevederlo visto che nessuna delle due, Germal e Derbigum, è tanto più potente dell'altra: per aggiudicare il titolo '77 del baseball italian osarà necessario ricorrere agli spareggi. Ma con che formula? Parma vuole 3 partite; Rimini ne vuole una — La Federazione dispone tre ma — dicono a Rimini — contro il regolamento — Allegria e viva Beneck! Noi saremmo per le tre partite anche se così, senza alcun merito, la Federbeneck potrebbe infilare all'occhiello anche questo bellissimo fiore: un fiore però, si badi, seminato e fatto crescere in altre serre e che — a chi ama veramente questo sport — non può non far piacere. Così come non potrà non farne, al pubblico bolognese, il sapere che le tre partite decisive tra le due più forti squadre europee avranno luogo al « Falchi », un terreno da tempo non più abituato ad ospitare « summit » di questo tipo. Quali e quante probabilità hanno, Germal e Derbigum, di assicurarsi lo scudetto? Più o meno 50 su cento a testa anche se i parmensi possono contare su di un « line up » molto più forte di quello avversario. Solo che, giocandosi la partita al Falchi — sul campo, cioè, più lungo che ci sia in Italia — molte battute che a Rimini e Parma sono tranquilli fuoricampo, qui possono diventare facilissime prese al volo.

SINO AD ORA, il campionato ha dimostrato che la Germal può essere battuta a due condizioni: che i suoi avversari giochino perfettamente in difesa e che, a sua volta, i parmensi commettano qualche errore. E' infatti talmente smisurata la forza d'attacco dei campioni in carica che, in assenza di un'eventualità del genere, i loro antagonisti finiscono inevitabilmente per alzare bandiera bianca. Ecco quindi che Orrizzi, in questi giorni, dovrà cercare di curare al meglio la forma dei suoi difensori e dei suoi lanciatori. Tra i quali dovrà scegliere i due da opporre a Miele e Manzini, verosimilmente i due soli pitchers potenzialmente perdenti (anche se sino ad ora hanno spesso dimostrato il contrario) tra quelli a disposizione di Montanini. Contro Gioia, infatti, la Derbigum non può che finire sconfitta mentre contro gli altri due, Romano e Colabello potrebbe farcela. Sempre sperando che dietro la difesa tenga. Altrimenti sarà notte. A Rimini, però, la pensano diversamente e vorrebbero una finale « secca ».

s. g.

RUGBY

A Rovigo, quest'anno, vogliono lo scudetto prima... del limite

Sanson machine

COMINCIA a dar frutti, sostanziosi, l'opera di Carwin James a Rovigo. Nella partita di domenica scorsa contro l'Ambrosetti Torino, la Sanson ha dimostrato di aver raggiunto una maggiore coesione tra i vari reparti, anche se era priva, di De Anna e A. Visentin. Proprio Oscar, il fratello minore di quest'ultimo, è stato uno dei protagonisti dell'incontro, sugellando la sua buona prestazione con una meta d'ottima fattura. Il reparto che ha giocato meglio, però, è stato senz'altro quello dei trequarti. Rossi, Toffoli, Salvan e Frezzato, un po' incerti e in difficoltà all'inizio, si sono ampiamente riscattati nella ripresa, bloccando efficacemente le azioni in contropiede dell'Ambrosetti, ma soprattutto promovendo e impostando le azioni offensive rodigine. Il pacchetto di mischia, invece, ha alquanto lasciato a desiderare, specialmente nel primo tempo, perché non riusciva a togliere l'iniziativa agli avversari e le mischie erano tutte appannaggio dell'Ambrosetti. Il quale Ambrosetti era partito col piede giusto, segnando col gallese Llewelyn un calcio piazzato dopo appena sei minuti dall'inizio. Tatticamente, i suoi uomini si erano disposti molto bene in campo. Avevano attuato delle marcature molto efficaci e, con sagace accortezza, erano riusciti ad arginare validamente gli avanti rossoblù.

IN FIN DEI CONTI, al « Maci Battaglini » abbiamo visto due squadre palesemente di caratura diversa, ma già a buon punto entrambe, se consideriamo gli obiettivi che perseguono. La Sanson, imbattuta e a punteggio pieno, è destinata a rimaner tale anche dopo la trasferta di Piacenza, mentre l'Ambrosetti, sebbene abbia alle porte il non facile scoglio del Metalcrom Treviso, non dovrebbe tardare a cancellare quello zero davvero brutto.

LA CLASSIFICA, corretta, riveduta e aggiornata da un altro 0-6 (Casale dopo Brescia) con relativo punto di penalizzazione, ha subito un brusco scossone. Un Brescia volitivo e determinato ha imposto un sorprendente pareggio a un'incompleta Algida Roma, mentre l'altra capolista, la matricola Intercontinentale, ha dovuto cedere l'intera posta a Reggio Calabria. E' stata davvero una brutta domenica per le romane! Vendemmie di Petrarca Padova e, per la seconda volta consecutiva, de L'Aquila, mentre il Parma è riuscito ad artigliare i suoi primi due punti e il Metalcrom ha fatto facilmente suo il derby trevigiano. Domenica prossima altro turno impegnativo per l'Algida in trasferta a Catania e per il Petrarca a Brescia. Altra rivoluzione in vista?

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI (3. giornata andata): Algida Roma-Brescia 6-6; L'Aquila-Danilor Piacenza 38-10; Metalcrom Treviso- Casale 24-0; Parma-Amatori Catania 9-4; Petrarca-Fiamme Oro 44-6; Reggio Calabria-Intercontinentale Roma 12-3; Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino 32-7.

LA CLASSIFICA: L'Aquila, Petrarca Padova e Sanson Rovigo p. 6; Algida Roma p. 5; Metalcrom Treviso e Intercontinentale Roma p. 4; Amatori Catania, Brescia, Fiamme Oro Padova, Parma e Reggio Calabria p. 2; Danilor Piacenza e Ambrosetti Torino p. 0; Casale p. —1. Brescia e Casale un punto di penalizzazione.

IL PROSSIMO TURNO (ore 15 - 4. giornata andata): Amatori Catania-Algida Roma; Ambrosetti Torino-Metalcrom Treviso; Casale-Reggio Calabria; Fiamme Oro Padova-L'Aquila; Intercontinentale Roma-Parma; Danilor Piacenza-Sanson Rovigo; Brescia-Petrarca Padova.

PALLAMANO. L'Acc. Tacca Cassano Magnago s'è esaltata ed è andata a vincere anche in trasferta, a Bolzano. Questa seconda giornata d'andata del massimo campionato il fattore campo è andato a farsi benedire, visto che sono 5 le vittorie esterne con un solo pareggio. Solo Volani e Mokamag hanno vinto in casa.

I RISULTATI: S.V. Loaker Bolzano-Acc. Tacca Cassano Magnago 9-15; Fippi H.C. Rimini-Mercury Ass. Bologna 17-21; Firs Ass. Roma-La Rapida Rimini 16-16; C.P. Forme Armate Roma-Duina Trieste 15-23; H. C. Volani Rovereto-Fernet Branca H.C. Roma 31-8; Mokamag H.C. Firenze-Royale Belge Ass. Roma 10-18; R & G Teramo-S.V. Forst Bressanone 15-18.

LA CLASSIFICA: Duina Trieste, H.C. Volani Rovereto, Royale Belge Ass. Roma, Acc. Tacca Cassano Magnago, Ass. Mercury Bologna p. 4; Mokamag H.C. Firenze, S.V. Forst Bressanone, S.V. Loaker Bolzano p. 2; Firs Ass. Roma, La Rapida Rimini p. 1; C.P. Forze Armate Roma, Fippi H.C. Rimini, R & G Teramo p. 0; Fernet H.C. Roma p. 1; Fernet Branca H.C. Roma un punto di penalizzazione.

IL PROSSIMO TURNO (9-10): S.V. Forst Bressanone-Firs Ass. Roma; Royale Belge Ass. Roma-C.P. Forze Armate Roma; Fernet Branca H.C. Roma-Fippi H. C. Rinimi; Duina Trieste-Mokamag H.C. Firenze; Mercury Ass. Bologna-R&G Teramo; La Rapida Rimini - V. Loaker Bolzano; Acc. Tacca Cassano Magnago-H.C. Volani Rovereto.

Torino

Segue da pagina 12

di numeri ne ha, soprattutto in uscita: esce a razzo dentro mischie pazzesche. L'Apoel gli deve molto se ha finito la doppia sfida col Torino per 1 a 4.

MA VENIAMO al Torino per un'analisi non superficiale. Nella circostanza, ha deluso anche Terraneo, apparso troppo ingenuo in occasione del primo gol di Marcon. Anche se è doveroso tenere presente che è giovane e quindi, in potenza, portato a migliorare. Un portiere, però, deve essere padrone dell'area di porta; non fidare nel prossimo suo come in se stesso. Terraneo è ingenuo e deve farsi. Anzi si farà: in Castellini ha il suo maestro che può insegnargli quanto gli serve, anche muoversi di più tra i pali ed in uscita. Radice gli rimprovera in allenamento di tuffarsi poco Terraneo sostiene che il portiere deve tuffarsi poco.

Proseguiamo. I pilastri della difesa, dico Mozzini di proverbiale serietà (**« con una bella vittoria tutto passerà »** dichiara) o Danova, giocano come sempre. Per Danova la preparazione fisica non è stata ancora assimilata (**« Noi corriamo, gli altri volano »** dice). Radice ha avuto la pensata di di mettere Zaccarelli libero per sfiducia in Santin (essendo Caporale infortunato) e la linea di gioco della squadra è andata a farsi benedire. Il Toro del pressing nasceva dalle invenzioni di Claudio Sala e le accelerazioni di Zaccarelli; partendo da dietro, Zaccarelli spesso non arriva in tempo. Nella trasferta a Nicosia, il Toro, privo di Claudio Sala, Caporale, Castellini e Zaccarelli, è apparso anche privo di serenità ed in campo ha testimoniato di uno spirito più trepido che intrepido, con intese lacunose, con squarci solistici. Soltanto alla distanza si è parzialmente riscattato, trovando in Pileggi un surrogato più lineare ma sufficiente del grande Sala.

L'appassimento tecnico di Pat Sala che corre e basta, ma soprattutto l'appassimento fisico e tecnico di Eraldone Pecci possono spiegare in parte la crisi. La verità è che questa squadra risultava l'unica nostra formazione « europea »; in grado di proiettarsi in gol alla maniera delle consorelle europee. Gol come se piovesse, abbiamo visto nel primo turno di Coppa, ma noi italiani siamo ridotti come la Danimarca, non siamo in grado di uscire dal ridotto difensivo, non sappiamo più fare contropiede. Ora diventa utopistico anche il pressing del Torino, la sola squadra che sembrava in grado di arieggiare calcio nuovo. Ha ragione il « Guerino » quando dice che questo primo turno di Coppe testimonia la nostra mediocrità, ci condanna ad un triste destino. La stessa Juventus non ha brillato contro l'Omonia di Nicosia. E secondo noi, anche la stampa ha la sua grossa fetta di responsabilità: provincialismo, settarismo, superficialità. Il problema è grande, e noi dobbiamo limitarci a riferire su Apoel Nicosia-Torino giocata alle quindici cipriote di un adamantino pomeriggio su un prato verde ma secco, in uno stadiolo gremito da gente esultante che, più che del Torino, ha avuto modo di entusiasmarsi dei suoi generosi campioni fatti in casa. La lezione da Cipro è questa: il calcio di tutto il mondo progredisce: quello italiano è fermo ai suoi difetti di sempre, ai suoi campioni divi, alle sue meschinità.

Vincenzo La Mole

E lucea lo stellone

segue da pagina 4

Attualmente il giocatore più famoso della compagine rosso-nero-verde è l'ala sinistra Feeney, che lo scorso anno si aggiudicò la classifica dei cannonieri e che è il beniamino dei tifosi che affollano il The Oval, lo stadio di Belfast in grado di contenere 45 mila spettatori. Sul piano tecnico la squadra irlandese non può impensierire Bettega e soci, ai quali cercherà di opporsi con le armi tipiche del calcio inglese: la combattività, l'ardore agonistico, che in certi momenti possono suonare perfino intimidatori per i nostri calciatori, abituati a rischiare il minimo indispensabile. Per i bianconeri, comunque, non dovrebbero esserci problemi di risultato.

COPPA DELLE COPPE - Amburgo-Anderlecht, la finale dell'anno scorso in campo neutro, viene riproposta quest'anno dal sorteggio al secondo turno in una duplice andata-ritorno. Sembra uno scherzo beffardo della sorte, che dopo aver messo di fronte nel turno inaugurale **St. Etienne-Manchester United**, finita in un modo incredibile, adesso si « diverte » ad anticiparci una finale coi controfiocchi. L'Amburgo, dopo un inizio di stagione un po' deludente a causa delle difficoltà dovute all'inserimento di Keegan e Buljan, s'è messo a marciare a ritmo elevato: in campionato è già nelle prime posizioni, in Coppa ha sotterrato i finlandesi del **Lahden Reipas** con 13 gol. L'Anderlecht in campionato non prende gol ma ha qualche difficoltà a realizzarne, mentre in Coppa ne ha inflitti 8 al **Lokomotiv Sofia.** Una partita tutta da vedere, con tanti nazionali schierati sui due fronti. Una parata di superstar con Keegan, Rensenbrink, Buljan, Haan, Van der Elst, Volkert, Magath, Nogly, Kaltz: una specie di rappresentativa europea divisa su due fronti.

La sorpresa del primo turno si chiama Porto, che ha eliminato senza complimenti il **Colonia** di Dieter Muller. Adesso i portoghesi sono chiamati a confermare la loro « nobilitate » contro la vincente di St. Etienne-Manchester United. Una specie di giudizio medioevale sui carboni ardenti per questi portoghesi che si sono permessi di irridere ad uno dei grandi squadroni tedesco-occidentali. Gli italiani, invece, seguono con malcelata invidia il **Betis Siviglia**, che ha cancellato il **Milan.** I rossoneri sul 2 a 0, anziché, fermarsi un attimo a riflettere, si sono fatti infilare allo spiedino come lo scorso anno dall'Atletico Bilbao. Il « ricorso storico » è avvenuto terribilmente in fretta. Gli spagnoli dovranno vedersela col **Lokomotiv Lipsia**, che non sembra avere molte pretese. Abbastanza facile appare il compito del **Twente** con i norvegesi del **Brann**, dell'**Hajduk Spalato** con gli ungheresi del **Diosgyoer** e della **Dinamo Mosca** con l'**Universitatea Craiova.**

COPPA UEFA. Il gruppo qui è ancora folto con 32 squadre, di cui due italiane (Torino e Lazio), mentre Inter e Fiorentina hanno dovuto far fagotto nel modo rocambolesco che tutti avete visto. Ecco, a questo punto, considerati i progressi che le due squadre hanno fatto dal primo al secondo incontro, viene da chiedersi come sarebbero finite queste partite se gli italiani si fossero presentati in campo fin dall'inizio rodati da un maggior numero di partite di campionato. E' un tasto questo su cui insistiamo da anni, ma che trova i dirigenti federali e anche molti presidenti completamente « sordi », nonostante le indicazioni statistiche assai chiare. Neppure il dio-denaro, che dispensa largamente quattrini a chi avanza in coppa, riuscirà a far riflettere i piagnucolosi nababbi nostrani? La scarsa preparazione ogni anno ci fa partire ad handicap. Stavolta è toccata ad entrambe le milanesi di essere estromesse al primo turno (non era mai accaduto prima) e potenzialmente non erano inferiori alle loro avversarie, come s'è visto al ritorno. Adesso i vincitori dei nerazzurri, quelli della **Dinamo Tbilisi**, avranno un avversario estremamente comodo: il **KB Copenaghen.** Questo significa almeno altri quattro incontri assicurati, cioè qualche centinaio di milioni di incasso. Anche nella Coppa Uefa la sorte s'è voluta divertire mettendo di fronte due aspiranti alla finale: il **Barcellona** di Cruijff e gli olandesi dell'**AZ 67.** L'anatroccolo d'oro dovrà aiutare i catalani a « matare » i suoi ex compaesani, ma il compito del « torero » non sarà agevole. La squadra di Alkmaar, infatti, ha un attacco a raffica, che viaggia in campionato ad una media di quasi tre gol per partita grazie a Kist e al giovane Peters, vincitore della prima « tappa » di Bravo '78. In Coppa nelle due partite col **Red Boys** gli olandesi hanno messo a segno 16 gol. Il Barcellona è avvisato. Derby tedesco fra il **Magdeburgo** e lo **Schalke:** gli « occidentali » che hanno fatto fuori la **Fiorentina,** dopo un folgorante inizio di stagione, stanno accusando qualche battuta a vuoto per cui il pronostico è molto equilibrato.

Gli incontri interessanti sono numerosi in questa Coppa, che allinea parecchie compagini capoliste dei rispettivi campionati, insieme ad altre d'antico prestigio, come il **Bayern.** Più si eleva il tono del calcio europeo, più aumenta il prestigio di questa competizione che ogni anno indica quelle forze nuove destinate ad assumere il ruolo di protagoniste del calcio continentale. Per giungere ai quarti occorreranno due « setacciate ». In questa prima le italiane non hanno avversari irresistibili. La **Lazio** se la vedrà col **Lens,** piazzata nel centro classifica del campionato francese. Il Racing Club di Lens è stato la grande rivelazione dello scorso anno in Francia, allorché riuscì a piazzarsi al secondo posto. Non ha una grande tradizione calcistica perché nel '72-'73 era ancora in serie B. Nel '75 vinse la Coppa di Francia ma il cammino nella Coppa delle Coppe è stato piuttosto breve: dopo aver superato l'**Home Farm** al primo turno, s'è dovuto piegare agli olandesi del **Den Haag** al secondo. I giallorossi, allenati da Arnold Sowinski, quest'anno sembravano essersi rinforzati con l'acquisto di Six, considerata però il miglior ala sinistra di Francia. Finora però il campionato ha riservato loro più delusioni che soddisfazioni. La difesa, che lo scorso campionato era stata uno dei punti di sostegno, è apparsa troppo perforabile, nonostante le prodezze del giovane portiere Tempet (23 anni). La coppia centrale è formata dall'esperto Daniel Leclercq, un libero fluidificante, e dal giovane stopper Flak, mentre qualche perplessità destano i terzini. Il centrocampo è composto da Elie, Bousdira, Kawczik, mentre all'attacco troviamo il polacco Marx, la rivelazione Francoise e il nazionale Six. E' una squadra giovane, briosa, veloce e il suo limite sta nella scarsa esperienza, che la fa peccare d'ingenuità. Per gli azzurri di Vinicio non dovrebbe trattarsi di un ostacolo molto più duro del Boavista.

Il **Torino,** invece, risale il Mediterraneo e da Cipro si porta in Jugoslavia per affrontare la **Dinamo Zagabria,** vincitrice di tre titoli nazionali (di cui l'ultimo nel '58) e cinque coppe (l'ultima nel '69). Attualmente i « blu » stanno lottando con Partizan e Hajduk per il primato in classifica, nonostante uno dei loro più validi giocatori, il nazionale Kraincar, si sia fratturato il bacino in un incidente stradale. Il reparto più forte è costituito dal centrocampo, composto da Novosalec, Zajec e Bogdan: questi ultimi sono stati selezionati per la nazionale. Fra le punte, dopo l'infortunio del centravanti Kranicar, spiccano Cerin, che nella scorsa stagione militava nel Vojvodina, e Bonic. L'allenatore Belin, un grande terzino degli anni Cinquanta, ha dato alla compagine di Zagabria una buona preparazione atletica e una notevole carica agonistica, che costituiscono le sue principali caratteristiche. Gli zagabresi in campo internazionale vantano il successo nella Coppa delle Fiere nel '67. Nelle varie coppe hanno incontrato parecchie squadre italiane come Fiorentina, Bologna, Inter, Juventus, Milan e lo stesso Torino. Contro i granata, nei « Quarti » della Coppa delle Coppe del '64-'65, riuscirono a pareggiare a Torino (1 a 1), ma vennero sconfitti in casa per 2 a 1.

Pier Paolo Mendogni

Juventus

segue da pagina 6

do di rompersi l'osso del collo. Credeva di essersi meritato un lungo applauso invece la sua « prodezza » è stata accolta con una risata sarcastica. Perchè Charalambous può far paura solo a Bizzotto che, per eccesso di zelo, l'aveva descritto a Trapattoni come un autentico cervellone, un po' lento ma con tanto sale in zucca.

Il presidente Limbouris sostiene che l'Omonia anche se ha un allenatore bulgaro, Argirov che proviene dalla Lokomotiv di Sofia, pratica un calcio che è una via di mezzo tra lo stile britannico e quello dell'Europa meridionale. Ma a noi è sembrato che a Cipro, nonostante i lodevoli sforzi, si poteva continuare a giocare all'« Evviva Makarios ».

Elio Domeniconi

Lazio

segue da pagina 8

uscita malamente dalla settimana terribile cominciata a Bergamo e conclusa contro la Juventus.

ERANO soprattutto in discussione i sistemi « prussiani dell'uomo: la sfiducia al portiere Pulici e le conseguenti polemiche, la decisione di punire Giordano e Agostinelli, colpevoli d'essersi montati e di non saper più soffrire, dopo il successo ottenuto nella scorsa stagione. Vinicio ha colpito con implacabile severità e almeno per il momento i risultati gli hanno dato ragione. Giordano, tornato in campo col Boavista dopo essere stato escluso a Bergamo, s'è riscattato con una tripletta; Agostinelli è tornato imprendibile sulla fascia destra e D'Amico ha illuminato il gioco fino a quando è stato in campo. Vinicio è tornato a motivare così le sue decisioni: **« I giovani anche quando sono bravissimi, se lo meritano vanno trattati malamente. Nella Lazio non ci sono intoccabili. Da tempo porto avanti una mia personale battaglia anche se so bene che nel calcio italiano spesso gli intoccabili hanno resistito fino alle soglie della vecchiaia, in quasi tutte le squadre. Solo a me toccò un allenatore che si basava esclusivamente sulle sue convinzioni e all'Inter non mi utilizzò: si chiamava Helenio Herrera, ed io, anche se mi chiamavo Vinicio, accettai correttamente i suoi orientamenti ».**

ORA SI SPERA che D'Amico torni in campo dopo la sosta internazionale. La calma è tornata alla Lazio e Wilson ha detto che non parlerà più dei Cosmos, anche se pare certo che a fine stagione andrà insieme a Pulici, a raggiungere Chinaglia. Alla Lazio è proprio cominciata una nuova epoca.

Marco Morelli

a cura di **Aldo Giordani**

Un vertice più basso, rispetto all'incremento medio accentua un generale equilibrio

Acquolina in bocca

Super-cannonieri al Palazzone (foto sopra): Yelverton e Sylvester (15). Nella foto centrale la maschera di Marzorati vittorioso nel duello con Rodà. Nella foto sotto, D'Antoni (a destra) studia l'attimo per rubare la palla a Meneghin

IL SECONDO STRANIERO ha ovviamente innalzato il livello medio delle squadre. Per quelle che partecipano alle Coppe, il paragone va tuttavia fatto con l'inquadratura che avevano per l'attività internazionale dell'anno scorso. La Girgi '78 è inferiore alla Girgi di Coppa del '77, anche se riesce a superare (di poco) i valori della sua precedente inquadratura di campionato. Il Cinzano è inferiore (forse) alla sua inquadratura di Coppa (ma i vantaggi di un regista vero sono infiniti): però è più valido del suo vecchio « cast » di campionato. La Sinudyne, che non aveva lo straniero di Coppa, è più forte solo leggermente (per le assenze): siccome al momento perde, ciò conferma l'aumentato livello delle altre. C'è insomma un grosso equilibrio. Graduatorie non possono ancora farsi, perché non tutte le squadre hanno completato i quadri. Per capire la situazione, il miglior metodo è quello algebrico: dato per tutte le squadre un « incremento due » (rappresentato dal secondo straniero), c'è chi lo ha raggiunto — ad esempio il Pagnossin — e c'è chi lo ha superato con l'aggiunta anche di uno o più italiani (ad esempio il Sapori). C'è invece chi è rimasto al di sotto a causa di alcune cessioni (ad esempio la Girgi). Talune squadre, inoltre, potranno averlo ottenuto solo sulla carta, se la scelta dei due stranieri non apparirà per caso felice, ovvero se i due non si « completeranno » abbastanza. Ma per questa sentenza occorre ancora un po' di tempo. Le squadre deboli non dovrebbero essere più di un paio: il loro « incremento due » potrebbe risultare annullato da troppe cessioni, o da una endemica povertà di quadri eccessivamente accentuata. Ma in complesso si profila un campionato da acquolina in bocca. Invece, nelle Coppe, è probabile che non ci sia molto brodo, per noi.

COME VOLEVASI DIMOSTRARE: adesso, coi « tagli » in corso, gli americani costano due lire, e ce ne sono quanti se ne vogliono. Solo gli sprovveduti inseguono quelli sotto contratto, o ancora speranzosi di avere una scrittura. Scegliere adesso (se si sceglie bene) significa anche risparmiare. I professionisti, finché non sono « tagliati », restano là. Jim Ard verrebbe a Vigevano solo quando (e se) l'avranno cacciato da Boston dove lui resterebbe anche per portare le valigie. Attualmente disponibili sono Restani, Behagen, Bostik, Poquette, Davis, Kupec, Laurel, Laskoski, Garrett eccetera. Fors'anche Mosley. Comunque gli ex-pro sono quelli da tre punti-gara (nella NBA, beninteso).

NEL « LOMBARDIA » tutto è stato meglio di Liegi, tranne gli arbitri. Abbiamo visto sedici edizioni di questa « classicissima », e mai abbiamo visto arbitraggi tanto osceni. Quale più, quale meno, le direzioni di gara sono state una vergogna. A mio parere, non è che gli arbitri siano totalmente incapaci: il loro errore principale è nell'errata impostazione mentale. Vanno in campo con l'aria inquisitoria di chi a tutti i costi vuole scoprire un'infrazione o un fallo ad ogni azione. Brava gente, ma ci sono anche delle fasi in cui non c'è niente da fischiare! Eppoi, una mentalità fiscale, inquisitoria, da sbirro e non arbitro, che non ha niente a che spartire col compito di un direttore di gara. Qualcuno ha detto: « Speriamo che siamo fuori condizione perché siamo in precampionato! ». **Non** sono d'accordo. Non è un problema di forma, è invece un problema di errata interpretazione della propria missione. Certi arbitri (e sono moltissimi) sono bravi solo nell'affibbiare dei « tecnici ». E così rovinano due volte le partite: prima coi loro strafalcioni, poi influendo direttamente sul risultato. Pare che ci sia un loro raduno precampionato. Se non è tardi (come è probabile) speriamo che riescano a rimetterli in carreggiata.

LA CORTE FEDERALE non poteva accogliere il reclamo delle società a proposito degli oriundi. La Corte applica le leggi esistenti, e le disposizioni sportive del Consiglio Federale hanno forza di legge. Essa tuttavia non ha affatto negato il loro diritto ad essere considerati italiani. Semplicemente, ha comunicato che non era in suo potere accettare le loro domande. Adesso si riunisce il Consiglio Federale, che avrebbe la facoltà — se fosse illuminato — di sanare la situazione iniqua nella quale alcuni cittadini sono stati cacciati per colpe altrui. Già il Consiglio Federale sanò una volta la posizione di Gennari, al quale era stato negato il tesseramento in prima e seconda istanza. Con una delibera « ad hoc » potrebbe fare la stessa cosa oggi. Coglierebbe tre piccioni con una fava: a) farebbe opera di giustizia; b) metterebbe degli ottimi elementi a disposizione eventuale per la Nazionale di domani, nel caso che dovessero servire; c) eviterebbe la raffica di interpellanze parlamentari, di ricorsi al TAR, e via dicendo, che difficilmente gioverebbero al basket. Si tratta di applicare il buon senso. Ma hanno del buon senso, i dirigenti federali? Se ne avessero, si occuperebbero d'altro!

UDITA AL « LOMBARDIA », con fin troppo evidente sarcasmo: « Sì, però queste squadre non fanno quella bella ragnatela di 25 passaggi, che poi magari ti porta a tirare un metro più indietro, rispetto al punto in cui si trovava la palla all'inizio! ». Proprio perché le difese oggi sono molto agguerrite, più si gioca la palla, più salgono le probabilità di intercettamento o di errore. Inoltre, per giocatori che emergono nel « passing game » a tiro rapido come sono in genere i nostri azzurri, il lungo, ripetuto schema finisce spesso per imbalsamarli. Inoltre, e qui si uniscono le voci delle squadre di Bologna e altrove, è stato un ritornello unico: « Ci hanno restituito gli azzurri in una forma pietosa. Mai li avevamo visti così giù! ». Ora, dei giocatori che hanno appena finito un campionato europeo, potranno essere stanchi, ma non possono essere totalmente fuori forma, altrimenti significa che qualcosa non ha funzionato a dovere. Ecco: indagare e scoprirlo è quanto i responsabili debbono fare. Ma — scommettiamo — non si farà niente. Non abbiamo dirigenti centrali che sappiano chiamare i capi dei settori al rispetto delle proprie responsabilità.

LA CONCESSIONE del tesseramento di Lienhard e Sylvester da parte della **FIBA** è in sospeso, perché da Monaco è partito un telegramma per la Federazione italiana. La FIBA chiede spiegazioni e autorizzazione a concedere il benestare per le Coppe. In altre parole, per la FIBA i due possono giocare come italiani: la parola è adesso alla FIP. Cosa volete scommettere che sarà la Federazione italiana a fregare due società italiane?

A PARTIRE dal prossimo numero, Aldo Giordani riprende la rubrica della corrispondenza coi lettori

Squadre ai raggi X

Sylvester stellone del nuovo « cin cin »

SYLVESTER, con 17-su-17 nei liberi, ha stabilito a Varese il nuovo primato italiano ufficioso dalla « lunetta » (ufficioso perché ottenuto fuori campionato). Il primato italiano ufficiale è di Riminucci con 16-su-16 a Trieste. Questo Sylvester è più che mai lo stellone di Faina. Il fosforo del nuovo « cin cin » è invece rappresentato dall'altro Michelino, l'esimio prof. dott. D'Antoni, ordinario di visione di gioco (e recapito palla) sulla cattedra del Palalido e del Palasport.

QUANDO MORSE, a Brescia, ha battuto la Pinti al « buzzer », Gualco — che gioca alle corse — ha sottolineato che la dote principale dell'allenatore dev'essere quella della fortuna, che — come è noto — è bendata. E sotto questo aspetto, Messina è davvero a cavallo!

LA CITTA' DI RIAD, grazie ai petroldollari, sta allestendo uno stadio per il calcio interamente coperto (con aria condizionata) che al culmine della cupola centrale avrà un ristorante. Il Palazzetto per il basket è telescopico, con tribune girevoli, e parcheggio magnetico delle automobili. I canestri piovono dal soffitto, mentre il tavolo della giuria (con gli ufficiali di campo e gli arbitri) scompare in ascensore al termine gara sotto il parquet.

Un problema spinoso

MORALMENTE annientato dal vergognoso comportamento federale nei suoi confronti, Lienhard in questo momento rende un decimo di quel che potrebbe. La Gabetti, con poche lire (oggi in USA sono sulla piazza giocatori eccellenti a poco prezzo) potrebbe sostituirlo, e utilizzarlo in Coppa con l'autorizzazione-FIBA, poi eventualmente in Italia quando qualcuno avrà fatto giustizia. Ma è un orecchio dal quale a Cantù non tutti ci sentono. Una decisione sarà presa nel supertorneo di Zagabria del 14-16 ottobre. Nella finale per il terzo posto del « Lombardia » il Bob qualche sprazzo l'ha avuto.

Rimedio-Sinudyne

RIVISTO Antonelli a Rieti nel giro-Sinudyne. In pura teoria, lo squadrone potrebbe essere ancora allestito cuccando al volo il super-rimbalzista che adesso non c'è. Ma in pratica ci sono già i contratti con gli altri. Però le « V » nere non hanno pivot da vertice.

VISTO, con due stranieri, come si trasforma una neo-promossa? Prendere nota, per cortesia, e segnare al quoto.

LUMEZZANE, operoso centro del bresciano, ha fatto un ottimo colpo prendendo il validissimo Ciccio Vitti come allenatore. Auguri a lui di buon lavoro.

NEL « LOMBARDIA », dove tutto è risultato migliore rispetto agli « europei », ha fatto eccezione l'arbitraggio. Fra l'altro, una piccola nota: quando la palla usciva sul fondo, gli arbitri-USA a Liegi si precipitavano a raccoglierla per accelerare le operazioni. I nostri, poffarbacco, non si degnano davvero! Peccato: tutto sommato, almeno in quel piccolo particolare non dovrebbero avere grosse difficoltà per imitarli!

IL PRESIDENTE del Caf, Dino Costa, ha inviato un telegramma di felicitazioni ad Asa Nikolic, che è un suo tesserato, per la vittoria nel campionato europeo. Asa si scrive Aca con la cediglia, ma si pronuncia all'incirca Asso. Ecco una pronuncia perfettamente meritata.

Xerox e azzurri

DICEVANO: « Coi due USA, gli italiani non giocheranno più, e gli azzurri non tireranno più ». Infatti Serafini, pur fuori forma, gioca più in un tempo solo con la Xerox che in cinque partite con la Nazionale. E, quanto ai tiri, ne fa più in dieci minuti a Milano, che in tutti i campionati europei!

UNA VOLTA mancavano gli impianti. Attualmente Milano dispone di 184 palestre sempre piene di bambini (dal pomeriggio alle sera per ogni giorno) delle varie categorie di basket.

WALTER FORZA, portatosi in esagerata richiesta di setta, non si trova nei quadri Hurlingham. Nel basket, la forza effettiva non deriva solo dal cognome.

IL CONSIGLIO FEDERALE (di cui Menichetti è membro) votò il sabato per il Fernet. Successivamente Ghiacci del Fernet è passato all'Olimpia Firenze, di cui Menichetti è presidente.

BATTUTO ACCIARI sul caso-Stahl. Il giocatore ha avuto il regolare cartellino.

LA TEKSID ha presentato a Torino in pompa magna le sue squadre maschili e femminili. Torino diviene sempre più la forza emergente del basket italiano.

Un dilemma difficile

L'ALCO al bivio: può rinunciare al contratto per Raffaelli (chiedendo i danni alla Federazione) e così prendere un omone; oppure può tenersi il propulsore, soluzione questa che i tecnici avallano, perché nel basket italiano funziona bene il motore posteriore. Intanto migliora Polesello: « La mette sempre dentro » dice Corsolini. Non è merito da poco.

L'ALTHEA deve solo ritrovare Sojourner al meglio. Come coppia di USA, poche ne hanno di meglio. Se Brunamonti mantiene le promesse...

NARCISO ZANOLIN ha detto a Liegi che egli sarebbe lieto di farsi trasferire dalla NATO in Italia per poter arbitrare nel nostro paese. Se la FIP fosse una cosa seria, si metterebbe subito in contatto con lui. Col bisogno che abbiamo di buoni arbitri!...

Pagnossin o.k. Canon domani

IL PAGNOSSIN ha fatto nel complesso un buon precampionato. Siccome Benvenuti è « natura vincente », i risultati si vedono. A proposito: aumenta sempre il numero di coloro che annette la massima importanza alla « natura » dell'allenatore. Vien data anche grossa importanza ai bioritmi. E' accertato che nove azzurri su dodici erano in bioritmo negativo nei giorni delle partite con Jugo e Ceko. Ma torniamo al Pagnossin. Benvenuti al fiuto sente i bioritmi dei giocatori ed opera al meglio.

LA CANON ha il problema dell'alimentazione di Walk. Mangiando solo cipolle e verze, non si tiene il ritmo che il campionato italiano richiede ad un USA. E poi c'è la faccenda dei cocchetti di giro azzurro, che fanno una flanella mai vista. Mentre qui occorrono « 'e bae ».

IL SAPORI si è dato una grossa sistemata. Ha perso a Rieti perché nella seconda partita si è infortunato Fernstein. Bucci e Dolfi sono in crescendo. Bucci è fra quelli che darebbero all'Italia una medaglia a Mosca. « E se non altro si batterebbero », commenta qualcuno con chiara allusione alla bandiera bianca della semifinale di Liegi.

La « corrida » della Girgi

LA GIRGI è a Madrid per l'intercontinentale. Ci sarebbe da restare molto, ma molto sorpresi se riuscisse a combinare qualcosa di buono. La Girgi non ha quest'anno un'inquadratura per svettare a livello internazionale. Inoltre, all'inizio di stagione, i suoi commendatori sono indietro di cottura, perché più lenti per andare in forma a causa dell'età. Per adesso, Yel gioca bene per gli altri, ma gli altri ignorano quel che debbono fare per giocare per lui. A Varese si rifugiano così nella scaramanzia: « L'anno scorso, in paese di lingua spagnola, andò male nell'Intercon poi vincemmo il campionato. Se in Spagna andrà ancora male, vuol dire che ci rifaremo con lo scudetto ». Ma non appare così semplice, la faccenduola. Del resto, è difficile cedere tre pezzi e restare competitivi. Però hanno vinto il « Lombardia ».

IL BRILL è lieto della « montagna » Puidokas. Ma adesso, se non prende un soggetto che spara da fuori, sono dolori. Per citare esempi che si son visti nell'estate, sarebbero stati come il cacio sui maccheroni dei tipi Johnson od Oberman. Ma anche Laurel dovrebbe andar bene (peró è meno di due metri).

LA HURLINGHAM si è presentata a Milano in una riuscitissima rassegna gastronomica di piatti giuliani, con la « jotta » e le « luganeghe ». La Hurlingham è la squadra che ha tesserato Buffalo Bill, al secolo Guglielmo Paterno, che se non fossimo fessi metteremmo in serbatoio per le Olimpiadi del 1980. Nella foto di destra il favoloso oriundo è ritratto coi due celeberrimi triestini Rubini e Missoni. Nell'altra foto Ron De Vries con l'artefice delle delizie culinarie

IL PUNTO

di Aldo Giordani

Lettera aperta
al Commissario Tecnico
Giancarlo Primo

Gli autobus non bisogna perderli più

Caro Giancarlo, consenti al tuo vecchio compagno di squadra (che tante volte ha diviso con te, negli albergucci di allora, le anguste camere delle nostre trasferte, e che poi ha vissuto al tuo fianco tante vicende azzurre) di rivolgersi al Commissario Tecnico di oggi con la fraterna amicizia, la profonda stima e la leale franchezza di sempre.

A Liegi ci siamo trovati in quattro, della « formidabile » Ginnastica Roma di trent'anni fa: con Carlo Cerioni e Giannetto Palermi abbiamo rievocato i fasti del bel tempo andato, quando la nostra « squadretta » del Muro Torto (per merito vostro, beninteso) fece conoscere per prima a tutt'Italia il vero basket. Anche a Liegi abbiamo gioito e sofferto insieme. Le partite della Nazionale ci coinvolgono tutti, con speranze, entusiasmo, passione. Se permetti, io credo di poter aggiungere — quando si parla di te — il « quid » in più rappresentato non solo dalla lunga amicizia che ci unisce, ma anche dal ricordo della gioventù trascorsa insieme. E ti chiedo quindi di ascoltarmi benevolmente, anche se (proprio perché ti sono amico) dovrò parlarti con molta franchezza.

A Liegi — e tu lo sai — abbiamo perso nuovamente un'occasione d'oro. Forse la più grossa occasione della tua « gestione » azzurra. Con tutto questo, il giudizio globale sugli otto anni del tuo commissariato resta sempre positivo. Non meriterai un dieci, e neanche un nove. Ma insomma, un bel « sette più » credo che nessuno te lo possa negare. Però tu la conosci, la spietata legge dello sport, bisogna fare sempre più e sempre meglio. Soprattutto bisogna far tesoro delle lezioni. Tu, isolato nella tua « turris eburnea », tutto preso dal tenace lavoro per il tuo settore, hai finito fatalmente per perdere la visione globale del basket italiano, e non hai più quell'ottica d' insieme che consente di valutare tutto al meglio. La Nazionale è importante, è importantissima. Se vuoi, ti concedo che sia la cosa più importante di ogni sport (anche se naturalmente non è vero). Però non è l'unica cosa che conta. Ce ne sono altre.

SE CI PENSI BENE, vedrai che in nessun altro paese al mondo (neanche nell'autoritaristica URSS) è stato fatto per la Nazionale il sacrificio immenso che tu hai richiesto, ottenendolo, alle società italiane: ti hanno dato per cinque mesi i giocatori che tu hai voluto, e si sono esposte a danni enormi, facilmente calcolabili, pur di agevolare in favore del basket il tuo lavoro. Dopodiché, alla fine, il basket italiano è rimasto con un pugno di mosche in mano. Pazienza, se quei sacrifici fossero serviti a qualcosa. Ma, se non servono a niente, richiederli è autolesionismo. Ci siamo solo sentiti dire, al rientro (ai bar, ai caselli delle autostrade, alle pompe di benzina): « Che figura! ». E il basket, che poteva esplodere, segna invece il passo.

Cinque mesi, oltre tutto, sono troppi. I giocatori si «smontano», perdono il loro ritmo ottimale di vita (anche sportiva), rendono la metà. Il sistema nervoso si logora. Resta ancora capace di una fiammata, quando l'impegno psichico non è sollecitato al massimo; ma invariabilmente cede nei frangenti topici, quelli decisivi per « arrivare più-in-su ». Tu, che sei sempre coi ragazzi, non puoi accorgerti dei loro mutamenti. Ma quelli che se li trovano davanti ogni tanto (e non solo io, che vengo a Porto San Giorgio, poi a Messina, poi a Udine, poi a Liegi) anche a colpo d'occhio li vedono sempre più spenti, meno vivaci, meno vibranti. Neanche un paragone tra la brillantezza che i giocatori avevano a Messina, e quella che hanno avuto poi. Infine, quando sono già provati, ecco i quindici giorni in una camera d'albergo, a leggere libri o fumetti, a sentire musica, a uscire solo per una breve passeggiata o per andare in palestra (allenamento o partita)! Basta e avanza per « rincretinire ». Per carità, errori simili non facciamone più.

C'è poi la questione del vice-allenatore. Oggigiorno, perfino un Nikolic, che di un « vice » non ha mai voluto saperne, non soltanto ne ha uno, ma gli lascia ampie possibilità d'intervento anche in gara, oltre — ovviamente — a far dirigere gli allenamenti a lui. Sarà bene che la squadra faccia altrettanto. C'è inoltre il problema dei nomi. Gli assistenti che ti trovi attorno (ed escludo Cerioni, naturalmente) saranno per certo bravissimi, visto che li hai scelti tu. Ma non puoi nasconderti che lo scetticismo che li circonda è fatalmente recepito e condiviso anche dai giocatori, che non li conoscono, non li vedono sui campi, non ne hanno mai sentito parlare. Che « leadership » possono mai esercitare? E devi anche preoccuparti (visto che vuoi bene alla maglia azzurra) di preparare un tuo successore naturale, per quando deciderai di trascorrere il tempo libero nella villa del Circeo, o di andare per diporto in giro per il mondo. Oggi, in campo internazionale, occorre conoscere dirigenti, arbitri, allenatori, sistemi, avversari, campi. Non si potrà di punto in bianco prendere uno e dirgli: « Giancarlo s'è stufato, l'allenatore fallo tu! ». Tu stesso sei arrivato alla panchina azzurra dopo otto anni di assistentato. Perchè la Nazionale non dovrà avere domani (fra quattro, fra otto anni, quando vorrai tu) un allenatore capace che abbia già fatto grossa esperienza?

SUL GIOCO, non sto a soffermarmi. La Nazionale gioca male soltanto contro la « zona », ma questo è un difetto endemico delle nostre squadre. La Nazionale, se mi permetti, lo accentua con uno schema che fra l'altro annulla anche la personalità dei giocatori; ma riconosco che la colpa non è tutta tua. E comunque non è questo il « busillis ». Credo invece di doverti ricordare che, a certi livelli, la parte tecnica va sempre più attenuata, a vantaggio della parte agonistica. Dopo otto anni, cosa vuoi che serva dire a un Bariviera di fare questo o quest'altro? Se non lo sa, non è certo l'ultima rinfrescata prima della gara che può « attivarlo ». Conta invece portarlo sul campo al rendimento massimo, conta evitare che sia imbambolato. Questo deve fare, coi super-professionisti azzurri, il loro « leader ». Deve condurre all'esame del gioco un manipolo di assatanati, non una classe di scolaretti intenti a recitare la lezione. E, in panchina, la tua calma va bene, perchè dà tranquillità a chi gioca. Ma i puledri alle volte vanno anche richiamati, scossi, magari « frustati ». Altrimenti non c'è mai una reazione. E i giovani, quelli che fatalmente giocano poco, mandali ogni mattina a curare i « fondamentali » col tuo vice: altrimenti c'è gente che torna da un campionato europeo con la consapevolezza di aver buttato via, in totale, trenta-trentacinque giorni di mancato lavoro!

GIANCARLO PRIMO

C'è poi la questione dei naturalizzati. Io ti capisco, e molto bene capisco Giannetto quando dice che tu sei rimasto l'ultimo dei romantici, che per te la maglia azzurra ha il fascino che aveva trent'anni fa, quando l'indossasti la prima volta. Però, vedi, il romanticismo è una gran bella cosa; ma il Commissario Tecnico ha il dovere di essere pratico, realistico. Deve vincere, non fare della filosofia. Gli anni passano, ciò che si fa oggi è diverso da quello che si faceva un tempo. I tuoi ragazzi portano oggi un marchio commerciale sull'azzurro; portano un'etichetta perfino sul rettangolino tricolore: tutta roba che ai tuoi tempi, ai nostri tempi, sarebbe stata un'infamante profanazione. Ma oggi siamo alle soglie degli « Anni Ottanta »; perchè vuoi farti dire di essere un sorpassato, tu che invece sei ancora così giovanile? Bisogna allinearsi coi tempi. Io posso anche convenire con te — in teoria — che sarebbe meglio se i regolamenti fossero differenti, se ogni nazione giocasse solo coi giocatori prodotti in casa. Però è anche vero che oggigiorno gli individui si trasferiscono, cambiano paese, prendono nuove nazionalità. Sono realtà innegabili del mondo d'oggi, ed è probabile che abbia ragione la FIBA quando, dopo tre anni, li autorizza a vestire la maglia della Nazionale. In ogni caso, mi sembra sciocco dire come Teccopa: « Io non accetto! ». Se il regolamento è quello, e gli altri lo applicano, non possiamo dare ai nostri avversari un vantaggio che a gioco lungo si ritorce contro di noi!

IO E TE, quando giochiamo in coppia a tressette, siamo — come tutti sanno — due fenomeni. Se però giochiamo contro Vinci e Jones (che sono due brocchi) e loro giocano il « tressette parlato » dicendosi tutto (« qui ho il due, voglio l'asso, volo e piombo un palo ») noi non possiamo starcene muti, in omaggio al gioco classico; altrimenti becchiamo facile. Noi cioè siamo dalla parte della ragione; ma se a quel tavolo è ammesso parlare, siamo dei fessi se non utilizziamo quanto ci viene consentito. Idem per gli oriundi. Sarà anche giusto non utilizzarli, teoricamente parlando e in astratto. Ma in concreto sono consentiti. E allora val la pena fare delle figuracce senza aver tentato tutto il possibile per evitarle?

Il nostro vivaio è quello che è. Tutti potranno avere delle colpe, fuorchè tu. Perchè non mettersi in condizione di avere per Mosca, se sarà necessario, i nostri Kaplan della situazione? Bada che non ti sto dicendo che devi metterli ad occhi chiusi in Nazionale. Per carità! Ti dico anzi: lavora tu, lavorino le società, lavoriamo tutti con i nostri giovani. Però copriamoci anche le spalle nel caso in cui madre natura non metta a disposizione un altro Meneghin, un altro Marzorati, un altro Bariviera.

Ricorda che i prossimi « Europei » si giocheranno in Italia, e che l'obiettivo « minimo » sarà l'argento. Il bronzo, giocando in casa, sarebbe già un insuccesso. Poi ci sarà Mosca, e tu sai che le prospettive non sono rosee. Spetta a te predisporre tutto ciò che i regolamenti consentono. Perdere può essere alle volte accettabile. Ma se non si è fatto tutto il possibile, tutto ciò che le norme permettono, si è immancabilmente colpevoli. Non è disonorevole adeguarsi alle situazioni. E' invece disonorevole rifiutare l'evidenza. I tuoi avversari dicono che sei testardo. Cerca di smentirli.

Spero che accetterai queste parole con lo spirito di collaborazione che me le ha suggerite. Nel ricordo dell'abbraccio commosso che ci siamo scambiati dopo Italia-URSS, gradisci con rinnovata considerazione un caro saluto dal tuo « insopportabile » ex-compagno di scherzi goliardici e di vittorie (anche allora) esaltanti.

Amichevolmente tuo

Aldo Giordani

FRECCIATE A SEGNO

Il presidente con l'amaro in bocca

IL PRESIDENTE FEDERALE, al Ristorante Savini di Milano, presente anche il dottor Bogoncelli e il vicepresidente Tricerri, fece nell'inverno scorso una dichiarazione al « Guerin Basket » che fu riportata fra virgolette. Eccola: « Con la seconda fase ripristiniamo la regolarità del campionato. Il Fernet giocherà la domenica, non ci saranno anticipi al sabato, e l'anno venturo non ci saranno deroghe di alcun genere neanche nella prima fase ». Quando la sua dichiarazione fu tradotta in atto nella seconda fase, noi demmo lealmente atto (cfr. n. 7 del 16 febbraio) al Presidente Federale che era stato di parola. Con altrettanta franchezza, alla luce delle delibere più recenti, dobbiamo invece concludere: a) che **non** è stato di parola per quanto riguarda questo campionato, perché il Fernet gioca al sabato; b) che è stata ora ripristinata l'irregolarità del campionato. Lo si deduce dalle sue stesse parole, allora integralmente trascritte. Ci spiace per il signor presidente, che si addolora per questi rilievi (lui li chiama « frecciate »). Ma c'è un sistema infallibile per impedirli: evitare di meritarli! E' molto « amaro » (ecco una parola molto calzante) dover fare certi rimarchi. Ma è più « amaro » ancora provocarli!

ULTIMI GIORNI di potenza della Lega nei confronti della Federazione. La Lega ha comunque lasciato passare il periodo ad essa favorevole senza ottenere alcunché di sostanzioso. Con l'inizio dell'attività, la FIP prende come sempre il sopravvento sulla Lega divisa dalle rivalità su cui Roma specula.

MORSE esclude di aver mai pensato ad allestire un allevamento di cavalli. Dice solo che a sua moglie piace cavalcare. Siccome c'era un maneggio in vendita, si era interessato all'acquisto (poi sfumato). Tutto qui. Nella Girgi, di appassionati di cavalli ce ne sono già fin troppi.

Drittate inutili

MISTER JONES ha detto chiaramente agli italiani: « Dovevate farvi battere dalla Bulgaria, così potevate evitare un avversario difficile ». Caro Mister, neanche le drittate siamo capaci di fare. Anche perchè, negli ultimi due incontri, avremmo perso anche se avessimo incontrato Andorra e Liechtestein.

UNA SQUADRA di « magyarowski », con cinque nazionali ungheresi, è stata sommersa con quaranta punti di scarto dal Sapori, che ha finito coi rincalzi per pietà degli avversari. E poi ci si sorprende se l'Ungheria è fuori dagli « europei ».

LEZIONI UTILI

La zona, la politica, la tessera

GIA' DA MESSINA, già da Porto San Giorgio si era veduto e scritto che il nostro attacco alla zona non funziona. Un azzurro degli « Anni Cinquanta », oggi allenatore, rileva che quell'attacco era già usato dalle Nazionali di quell' epoca! Ora è vero che i principi fondamentali del basket restano invariati, ma gli schemi bisogna cambiarli, altrimenti gli altri li imparano, e si resta con le pive nel sacco.
Dice: « E' vero, il secondo americano non è costato moltissimo, però è sempre costato fior di milioni! ». Ma grazie al cavolo: se si vuol inserire nel proprio organico un'unità in più, bisognerà pur pagarla! Il confronto va fatto tra l'acquisto di un « indigeno » e l'acquisto di uno « straniero ». Si capisce che, se una squadra non compra nessuno, non deve spendere una lira. Ma — se vuole rinforzarsi — spende molto ma molto di più (circa tre volte tanto) prendendo un italiano. A parte il fatto che di USA ce ne sono quanti se ne vogliono. Mentre gli italiani buoni, nonché trasferibili, si contano sulle dita di una mano.

QUELLI che se ne intendono dicono che la politica è entrata nello sport perché lo sport è politica. Sarà anche vero. Ma dovrebbero spiegarci come mai russi e israeliani, che per i politici non si possono vedere, non hanno relazioni, si ignorano e si litigano, a Liegi hanno ostensibilmente fraternizzato sul campo, andando poi al di là al banchetto di chiusura, con brindisi, abbracci, scambio di regali, e cori in comune.

CAPPELLARI (neo Rubini del Cinzano) è entrato gratis al Partenone e in tutti i musei greci esibendo la tessera del CAF. E poi dicono che quella tessera non serve a niente!... In ogni caso, Cappellari ha già mostrato di avviarsi bene sulla strada del suo predecessore, che riusciva ad entrare anche in Buckingham Palace e al Cremlino (Sala del Praesidium) esibendo con noncuranza e naturalezza la tessera del Circolo Velico di Trieste.

Solfrini a Mosca

SOLFRINI è il « nuovo » che, dallo studio statistico, entrerà in Nazionale prima di Mosca. Questo dice la... scienza. Adesso attendiamo il responso del parquet.

FORLI' sventola il suo Baronchelli, unico « 1960 » di tutta la Serie A, come amano affermare i romagnoli. Ma non si capisce che differenza faccia avere come panchinaro cronico uno del 1960 piuttosto che uno del 1890.. Agli effetti del basket, è la stessa identica cosa.

I NOSTRI TEMI

Le scoperte del giorno successivo

ADESSO tutti si mettono in gramaglie; adesso tutti scoprono che è andata male, adesso tutti piangono sul quarto posto. Se ci è permesso, vorremmo trascrivere un breve pezzullo dalla pag. 69 del Guerin Basket n. 18 del 4-10 maggio 1977: « Cerchiamo di stare attenti a non fare troppo i gradassi. In Belgio avremo probabilmente delle delusioni. Poi, quando saranno completamente « passati » i nostri titolari di oggi, potrebbe diventare grigia, se non ci mettiamo in linea col regolamento internazionale». La Coppa Europa quest'anno è andata in Israele: che soddisfazione, nevvero?, pensando che il Maccabi aveva sei americani! Si, ne aveva sei, ma intanto la Coppa ce l'hanno loro! ». E ancora, sempre se permettete. Questa volta dal n. 34 del 24-30 agosto 1977: « Le federazioni ancorate ai criteri degli « Anni Venti » perdono fatalmente terreno nelle classifiche rispetto a quelle guidate con criteri più moderni ». (L'Italia infatti ha poi perso un posto; Olanda, Belgio, Francia a paragone di due anni fa, ne hanno invece guadagnati una decina). Dal n. 36, del 7 settembre, a pag. 81: « Il CT ha dichiarato che preferisce prendere una medaglia coi giocatori di scuola italiana, anziché prenderla con giocatori di scuola straniera. Siamo tutti perfettamente d'accordo. Ma la medaglia bisogna prenderla, altrimenti la preferenza casca. E un CT ha per obbiettivo la conquista di successi, non già l'enunciazione delle proprie pur rispettabilissime « filosofie ». A Liegi insomma è accaduto quel che, a guardar bene, doveva accadere. Ma non è meglio parlar prima?

LA DIFFERENZA tra Italia e Francia (oppure Belgio, oppure Olanda) sta principalmente nel fatto che da noi i giocatori sono professionisti, e dedicano al basket il massimo di ore possibili, mentre in quelle nazioni fanno i baristi, gli assicuratori o i viaggiatori di commercio, e — quando possono — vanno in palestra.

INIZIATIVE

La Gabetti merita un grazie

LA GABETTI è appena arrivata nel mondo del basket ed ha già realizzato un'opera promozionale in favore di questo sport che vale il triplo di quanto una federazione sportiva può fare in cinquant'anni. La Gabetti ha fatto trasmettere in « Carosello » uno short televisivo che per metà parla dell'azienda, ma per l'altra metà è interamente dedicato al basket. Un'operazione di rara utilità, a dimostrazione dei vantaggi che le « abbinate » arrecano al basket. Oltre tutto, è anche una faccenduola che costa svariati milioni, e il basket quindi deve essere riconoscente a chi ha profuso in suo favore dei mezzi così cospicui.

L'AMICO BREVIGLIERI ha chiesto a Liegi la collaborazione della stampa perché la federazione possa avere aiuti e consigli. Benissimo, noi mettiamo subito alla prova la buona volontà federale, e a lui offriamo lo spunto per una miglioria che sarà, beninteso, suo esclusivo merito. Fino ad oggi la seconda fase del campionato (quella « extra-playoffs ») si è chiamata di « classificazione ». Era ed è una grossa stortura, perché quel campionato tutto dà — come è noto — fuorché una « classifica » finale. Siccome serve per stabilire quali squadre si saranno qualificate per la « A-1 » e quali per la «A-2», sembrerebbe ovvio chiamarlo di « qualificazione ». Vuol vedere Breviglieri se gli riesce di fare apportare questa piccola modifica in omaggio alla lingua italiana? Noi per due anni l'abbiamo chiesto invano.

ELENCO degli arbitri di Serie A. Molti nuovi nomi (e che Dio ce la mandi buona). Ma quante « amichevoli » fra squadre di Serie A avrà diretto, per esempio, il signor Romano, quante partite di grido avrà arbitrato per esempio il signor Potito per essere di garanzia nel massimo campionato? Se ne hanno arbitrate cinquanta, sono poche. Se ne hanno arbitrate meno, è una follia.

C'è chi regna e chi governa

GOMELSKI l'aveva detto: « Per vincere ci vogliono i trentenni » (vedi Guerino n. 38). Ma chi glie'ha fatto fare di chiamare i giovani? Il cavalier Nikolic, con nonno Cosic e il veteranissimo Dalipagic, ha vinto in carrozza. Comunque, i vecchi li aveva anche l'URSS. Solo che erano passatelli anzichenò.

LA EBOR di Valenza Po ha presentato la squadra in una simpatica serata, con proiezione di film americani, e discussione sui recenti « europei ». A Valenza c'è una bella attività giovanile, ed anche la prima squadra della città promette bene.

MA CHI COMANDA, al vertice federale? E' una domanda da duemilacinquecentolire. Vinci regna, e Acciari governa.

GUERRIERI dopo l'arbitraggio di Cantù: « L'unica domenica libera che avevo, l'ho dedicata per tenere una lezione agli arbitri. Se i risultati sono questi, un'altra volta mi beccano col cavolo! ». Ed hanno anche promosso in « A » dei tipi raccapriccianti!

di Fausto Agostinelli

Si battono di continuo i limiti precedenti, a testimonianza di un incessante miglioramento

Ecco in cifre la stagione-record

Un film-kolossal

LA EASTMAN KODAK ha predisposto il film con l'arbitraggio mandando dall'America ad Ostenda del materiale raffinatissimo di ripresa. I belgi, per sdoganarlo, hanno dovuto lasciare un deposito di 25 milioni di lire per l'importazione temporanea. Vi erano due cineprese sincronizzate elettronicamente per ciascuna azione: una a passo normale, e l'altra supervelocizzata per il « ralentie ». Il canovaccio di regia era stato predisposto da Mister Jones. Verranno fatte quattro edizioni: francese, inglese, spagnolo, tedesco. Ogni federazione nazionale potrà incidere una banda sonora nella propria lingua. Il film costituirà l'interpretazione ufficiale sui falli.

DALIPAGIC e Kicianovic hanno infilato come tordi i nostri giocatori. Come mai le nostre società, quando li affrontano nelle Coppe anche a Belgrado, riescono a fermarli? Eppure non li marcano di certo con gli americani. Come va questa faccenda?

SECONDO LE STATISTICHE a squadre rilasciate dalla N.C.A.A., i giocatori dei College della stagione 1976-'77 sono stati più precisi che mai. La percentuale Nazionale dei tiri su azione (percentuale totale dei 245 Major College, per una bazzecola di più di 7.000 partite) è stata del 46,72%, battendo seppur di strettissima misura il record precedente che era del 46,69% stabilito la scorsa stagione. La percentuale dei tiri liberi è stata del 69,42%, battendo il vecchio record del 69,37% che resisteva dal 1966. La percentuale Nazionale dei tiri su azione è stata migliorata ben 26 volte in 29 anni, e cioè dal 1948, anno in cui sono state iniziate le statistiche ufficiali. In quel primo anno la percentuale era stata solo del 29,3%; con il 1957 era salita al 38,2%. Dieci anni dopo (1967) era arrivata al 43,8%. Nel 1968 (guarda caso, anno in cui era stata abolita la schiacciata) era scesa al 43,7%.

Il ritorno della schiacciata non appare il fattore determinante per il miglioramento del record della percentuale dei tiri su azione. Dopo tutto la maggioranza delle schiacciate avvengono in situazioni e posizioni in cui il giocatore segnerebbe ugualmente. Poi ci sono state una media di sole 5 schiacciate-partita in una media di più di 60 canestri centrati per gara (cifra per entrambe le due squadre in campo). Se la schiacciata non è stata un fattore determinante per il miglioramento di questo record è stato certamente un elemento positivo (ed il suo ritorno è stato ben accettato sia dai giocatori, buona parte degli allenatori ed in particolar modo dagli sportivi) perché ha aumentato l'eccitazione del già esaltante gioco del basket.

C'è un limite a questo record? Non si direbbe. L'altezza media dei giocatori è sempre in aumento così pure i giocatori di talento con grandi doti realizzatrici prodotti in continuazione dalle scuole medie della nazione.

LA PERCENTUALE dei tiri su azione sarà sì, aumentata ma è da notare che la media nazionale dei tiri tentati per gara per entrambe le squadre è scesa a 129,8 tiri partita. Una delle medie più basse sin dal 1963 quando si era registrato una media di 127,6 tiri per gara. Ora ci si chiede: è stato il gioco dilazionato (o di rallentamento) dei « Quattro Angoli » che una volta raggiunto il vantaggio va all'azione solo per un sicuro Layout, gioco reso famoso dal North Carolina di Dean Smith ed ora adottato da molte altre squadre, il fattore principale per il miglioramento della percentuale dei tiri e della diminuzione di questi? Oppure sono le difese che forzano l'attacco ad elaborare più a lungo per un tiro? O sono gli allenatori che sono diventati più conservatori?

PER LE STATISTICHE a squadre, il marchio d'eccellenza della percentuale dei tiri era del 50%. Il George Washington è stato il primo Major Team a fare tanto: esattamente il 50,0% nel 1956. Nessuna altra squadra aveva superato tale limite sino al 1960 quando l'Auburn registrava un 52,1% ed il Cincinnati di Oscar Robertson un 51,1%. Arrivati al 1972 solo sei squadre avevano superato il 50%. Al termine della presente stagione si contano ora ben 35 squadre. Una squadra ogni sette.

Ora il « marchio » d'eccellenza è del 54%: solo sette squadre nella storia del College hanno superato tale « marchio », e tra queste ben quattro squadre che nella scorsa stagione avevano lottato per il titolo in questa categoria. E precisamente i vincitori del titolo, l'Arkansas con un 54,5%, il North Carolina Wilmington con 54,4%, West Texas State con 54,2% e l'Utah con 54,0% che sono rispettivamente seconda, quarta, sesta e settima nella graduatoria di tutti i tempi. Il Maryland con il 54,7% (1049 su 1918) detiene il record stabilito nel 1975, l'Ohio State con il 54,42% nel 1970 è terza, il Davidson con 54,38% nel 1965 è quinto ed il North Carolina di Dean Smith, specialisti dei « Quattro Angoli » con il 53,7% registrato nella scorsa stagione è ottavo. I « tar heels » di Dean Smith è la settima stagione consecutiva che superano la percentuale del 50%.

L'ARKANSAS che al termine della regolare stagione era al quarto posto nella categoria della percentuale dei tiri, nella prima partita dei tornei regionali contro il Wake Forest faceva un formidabile 68,0% che oltre ad assicurarsi il primo posto in questa categoria è anche la seconda migliore percentuale di tutti i tempi per il torneo della N.C.A.A. preceduti dal Princeton di Bill Bradley e con un 68,3% stabilito nel lontano 1965 contro il Providence.

La vittoria dell'Arkansas in questa categoria non fa sorpresa. I Razorbacks hanno superato la percentuale del 50% per il terzo anno consecutivo e Sidney Moncrief, uno dei suoi migliori giocatori che ha vinto in questa categoria per singoli la scorsa stagione con una percentuale del 66,5%, quest'anno con un 64,9% è terminato terzo ed il suo compagno di squadra Ron Brewer con 61,0% è terminato decimo.

Nelle altre sette categorie a squadre, il Nevada Las Vegas ne ha vinte due. Come migliore attacco con una media di 107,1 punti partita nelle 32 gare disputate; e nella differenza punti con 19,4. I Runnin, Rebels che hanno mancato di poco di battere il record in questa categoria da loro detenuto con una media di 110,5 punti-partita stabilito lo scorso anno, hanno però stabilito il nuovo record, sempre nella stessa categoria, per il torneo della N.C.A.A. con una media di 101,0 punti-partita. Record che era detenuto dal Jacksonville di Artis Gilmore con 95,8 punti-partita stabilito nel 1970. A titolo di cronaca, il record della differenza punti appartiene all'U.C.L.A. di Bill Walton con 30,3 punti (94,6 attacco, 64,3 difesa) stabilito nel 1972.

continua

Questa la nuova squadra del Las Vegas nella quale giocava anche quel Berkowicz stella a Liegi. Da sinistra in piedi: l'allenatore Jerry Tarkanian, l'assistente ai blocchi Al Menendez, Reggie Theus, Jackie Robinson, Eddie Owens, Lewis Brown, Larry Moffet, Glen Gondrezick, Pepper Bartlett, l'assistente studenti John O. Trapp, l'assistente alla difesa George McQuarn, l'assistente all'attacco Ralph Readout. In ginocchio: Mike Milke, Matt Porter, Tom Schubert, Tony Smith, Robert Smith, Sam Smith, John Rodriguez, Gary Wagner, il manager Larry Chin, l'assistente al contropiede Odis Allison. Sullo sfondo il... piccolo palazzetto dello sport dell'Università di Las Vegas

Indiscutibile realtà

IL BASKET è sport moderno, e prende atto delle realtà. Una delle realtà di oggi, nel mondo occidentale, è la continua circolazione di uomini da un paese all'altro. Cinquantamila italiani ogni anno diventano stranieri. Trentamila stranieri ogni anno diventano italiani. Idem nelle altre nazioni. La FIBA — organismo molto moderno a dispetto dell'età di molti dei suoi maggiorenti — prende atto di queste situazioni e consente in Nazionale i giocatori che abbiano tre anni di permanenza nel loro nuovo paese.

DALIPAGIC, miglior giocatore europeo dell'anno, disse l'anno scorso che avrebbe ritentato l'avventura a Boston. Come mai avrà cambiato idea? Coloro che conoscono un pochino il basket-USA non hanno dubbi sulla risposta.

LA FINANZIARIA forlivese che sostiene la squadra di basket ricorrerà alla magistratura ordinaria per i danni subiti a causa del mancato tesseramento di Raffin.

IN ULTIMA ANALISI, il Convegno di Brusimpiano ha convenuto che la delusione di Liegi va fatta risalire all'insufficienza dell'azione federale a livello di presidenza.

TRENTA SECONDI

Un favoloso « Signor Nessuno »

NOTA BENE per chi va a giocare in Svizzera. Là i falli a metà campo non li fischiano mai, nemmeno se uno si mette a tirare martellate al suo avversario. Così tutti ne approfittano e il centrocampo ha cambiato nome. Ora si chiama « centroring ».

RODA' quarto playmaker italiano, va a giocare in Svizzera e si trova di fronte un americano che si chiama « Signor-Nessuno ». Bene: quello gli rifila 37 punti e gli fa prendere un'incazzatura nera.

Il colonnello arrabbiatissimo

SERGHEY BELOV ha giocato tutti gli « europei » con le scarpe di una nota casa italiana. Lui si attendeva di ricevere adeguato guiderdone, ma per un equivoco questo non c'è stato. Alla fine era «incazzatovski» mica male.

BELL è stato escluso definitivamente dalla squadra nazionale belga perché si è rifiutato di entrare in campo nell'ultima partita. I belgi hanno potuto escluderlo con tranquillità perché dall'anno prossimo avranno altri tre naturalizzati da inserire.

Il nuovo Sutter

JOHN SUTTER in « edizione-Svizzera ». Sono con lui il nero Ken Brady (ex-Pesaro) e gli altri due americani Stockalper e Marty. Tutti insieme formano il poker d'USA del Viganello. I quattro sono detti i « bikini ».

QUESTA è la foto storica dell'Universiade di Sofia: un giocatore belga si piazza di fronte al diciannovenne americano Darryl Griffith (che avanza in palleggio) per tentare di indurlo al fallo di sfondamento. Griffith non ci pensa un attimo: salta l'avversario a piedi pari (vedi foto) si arresta, risale in sospensione e segna. Roba da mille e una notte!

LA FEDER-ACCIARI ha impostato i programmi per Mosca. Ma siccome in questo delizioso paese le poste — come è noto — non funzionano, quei programmi non arriveranno mai a destinazione.

Dopo Liegi cifre amare e accuse al napalm

AL RITORNO da Liegi, era giacente in redazione un ponderoso studio statistico-analitico del lettore Felice Giustanni di Firenze. E' troppo lungo (e difficile da comprendere per il lettore medio) così non può essere pubblicato per intero. Provo a sintetizzare: da un esame dell'ultimo decennio, è già fin d'ora escluso che possa essere inserito un nuovo elemento da primo quintetto azzurro nei prossimi due anni. L'esame delle cifre in definitiva non fa che suffragare ciò che si era già compreso con l'osservazione empirica e l'intuito. Allora sappiamo già cosa ci attende. Farò pervenire lo studio a chi di dovere. Ma cerchiamo fin d'ora di trarre le debite conseguenze.

VALERIO VATTERONI, presidente del sindacato-giocatori, è stato indicato nel convegno di Solbiate come uno dei maggiori responsabili dell'insuccesso azzurro, a causa della mentalità « affaristica, speculativa, tornacontistica » che si è creata nell'interno della squadra nazionale con l'istituzione dei gettoni di presenza. Ma Vatteroni che c'entra? A deliberare è stato il Consiglio Federale! Agli « Europei » di Belgrado non c'era neanche il Presidente Federale, e ci classificammo terzi. A Liegi, a più riprese, si son trovati in sei, ed abbiamo rinculato. Forse che i gettoni di presenza sono estensibili anche ai consiglieri? Però non si perda di vista la realtà dei fatti. L'opera del sindacato-giocatori è stata deleteria, ma Vatteroni con quanto gli viene imputato non c'entra.

Joe Mullaney, l'allenatore dell'Ampezzano, al lavoro con la sua Mobiam. Lui non ha assolutamente detto che, alla guida della Nazionale italiana, avrebbe vinto i campionati europei. E' troppo signore per fare dichiarazioni simili. Ma sono in molti a pensarlo. Pochi hanno come lui l'esperienza di guida dei professionisti di varia provenienza come sono quelli della Nazionale italiana. Ma non è vero che gli sia stato offerto di preparare la squadra azzurra per Mosca

Costa Azzurra vivaio scuro

GIANCARLO PRIMO si è accordato col CT francese Dao per allestire un « vivaio comune » italo-gallico in Costa Azzurra. Il luogo è bello, ma così ci allineeremo regolarmente al livello del basket francioso.

GIANCARLO MAURI, ora isontino, è stato a vedere gli « europei » di Liegi. Quando giocava, lo chiamavano il « Tigre ». I giocatori di oggi hanno più tecnica di lui, ma non hanno i suoi artigli.

ECCO la documentazione fotografica del famoso « Guerrieri in pantofole ». Ha confessato Dido che se un allenatore, oltre alle pantofole, trova in palestra una panchina confortevole, rischia di addormentarsi. Per taluni allenatori non sono necessari nè pantofole nè panchina comoda, perchè in palestra dormono abitualmente! In Svizzera comunque, su certi campi (qui siamo a Losanna) le babbucce sono obbligatorie!

Tre tavolette

NEI CAMPIONATI EUROPEI delle « trois tablettes » (traduzione inutile) l'Olanda si fece battere dal Belgio nelle eliminatorie per relegare la Spagna al quinto posto. Da rammentare che René Moll, allenatore belga, ha allenato tre anni in Olanda. Quando alcuni italiani hanno protestato con la FIBA per le partite inutili (la nostra vittoria sul'URSS, ad esempio), si sono sentiti rispondere: « Tutti possono protestare fuorché voi, che di partite inutili ne avete cinquecento ogni anno! ». Si è dovuto prender su e portare a casa. Come dire, anche il basket si è allineato alla miglior tradizione italica: quella dello sport della polemica. O no?

CHAMPIONNAT EUROPE BASKETBALL 77 LIEGE

MATCH OPPOSANT ITALIE A URSS
HEURE 2 GROUPE LIEGE PHASE ELIMINATOIRE
REFERES VAN DER WILLIGET VAN DE CRUYS COM. FIBA Mitchell

RECAPITULATIF DES STATISTIQUES EQUIPE ITALIE
DATE 180977

Nº	NOM DES JOUEURS	TJ	SHOOTS			L F			Pts	FAUTES			REB		REPRISES DE BALLES					PERTES DE BALLES											
			R	T	%	R	T	%		P	T	D	DEF	OF	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		3"	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MP	MR	PF	RZ	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4	CAGLIERIS	7								1														1							
5	JELLINI	16	7	9	77				14	3			1				1							1		1					
6	CARRARO	33	7	9	77	5	7	71	19	4			1				1							1				1			
7	VECCHIATO	18	4	6	66	5	7	71	13	3			2	2			1	1					1	2	1			2			
8	DELLA FIORI	13	2	3	67	3	8	37	7	4			5												1	1					
9	BARIVIERA	20	4	6	67				8				1	1										4							
10	BONAMICO	6	1	1	100	1	2	50	3	2																		1			
11	MENEGHIN	24	2	6	33	3	7	42	7	4			3		2		2							3				1			
12	FERRACINI	11				2	3	67	2	2			1	1	1																
13	SERAFINI	14	2	4	50				4	4			2			1	2											1	1		
14	MARZORATI	24	3	3	100	4	5	80	10	3			.	.	1		2								1						
15	BERTOLOTTI	14	4	6	67				8	4			2	2				1													
	FAUTES DU COACH																														
	FAUTES D'EQUIPE																														
	TOTAUX	200	36	53	68	23	39	59	95	34	.	.	18	6	4	1	9	2					1	12	3	2		6	1		

COACH PRIMO — ASSISTANT COACH CERIONI — SCORE FINAL 95-87

Storica ma purtroppo unica

QUESTA E' la riproduzione dello « scout » ufficiale nella storica partita azzurra contro l'URSS. Purtroppo quella bellissima prova doveva anche rimanere unica.

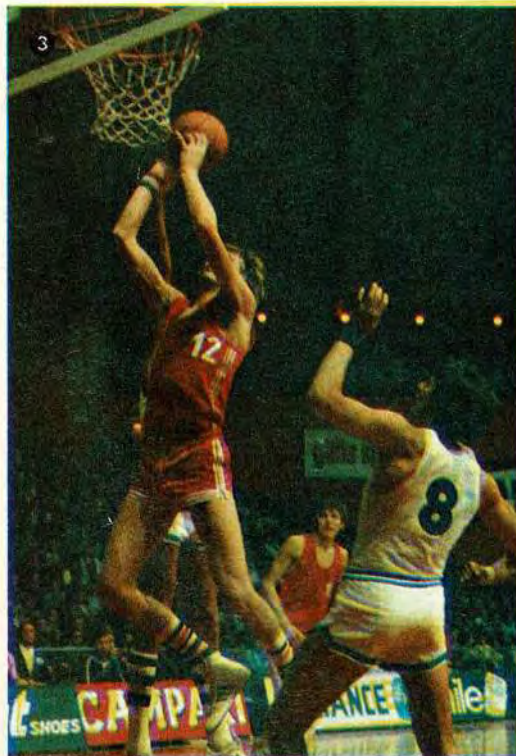
ESSENDO gli azzurri impegnati all'estero, l'autotassazione (che scadeva il 20 settembre) è stata rinviata al 30 novembre. Dal gettito degli azzurri del basket, lo Stato si attende molto.

LE SOCIETA' sono indignate, ma non sanno come trasformare la loro protesta in azione efficace. « A Giancarlo Primo — dicono — i giocatori li diamo volentieri. Ma ai suoi sconosciuti valvassori no. Perché dobbiamo farci rovinare il nostro parco-giocatori? ». Inoltre c'è viva animazione a Torino, perché si è appreso che D'Antoni ha proposto due anni di squalifica per Rizzi. Solo l'intervento di Korwin è riuscito a scongiurarli. « Nelle Nazionali — si afferma — occorrono allenatori capaci, non ducetti da strapazzo ». Le società hanno dato alla Nazionale una collaborazione quale mai essa aveva avuto in passto, e per tutto ringraziamento si sono prese dei pesci in faccia ».

ROCCO CURCIO, avvocatissimo palermitano, sarà il presidente della primizia mondiale assoluta, quella del torneo « open » dell'anno venturo. Ai « Couronne » di Liegi ne ha parlato Stankovic.

Vetrina «europea»

In colorama la più fulgida partita azzurra di ogni epoca: per la prima volta, infatti, U.R.S.S. k.o.!

La notte della gloria

❶ Carraro, indomito combattente e gran mitragliatore
❷ e ❻ Vecchiato ha lottato da eroe contro « bestia » Tkacenko
❸ Miskyn, quella sera, è stato tra i migliori di una grandissima URSS
❹ Jellini, nel finale, ha fatto 5 su 5 da fuori entrando così nella leggenda
❺ Belov è sul viale del tramonto ma sempre pericoloso
❼ Bariviera in entrata: chi lo puó fermare?

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

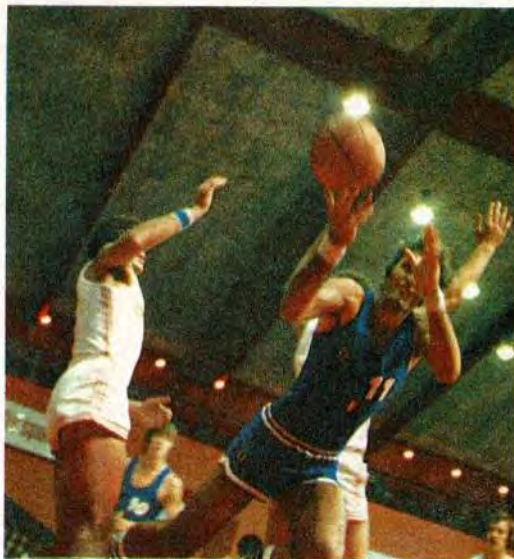
»»

Suicidio azzurro

Ancora una volta abbiamo vinto — e con chiara superiorità — il Gran Premio Pirla: piuttosto che niente...

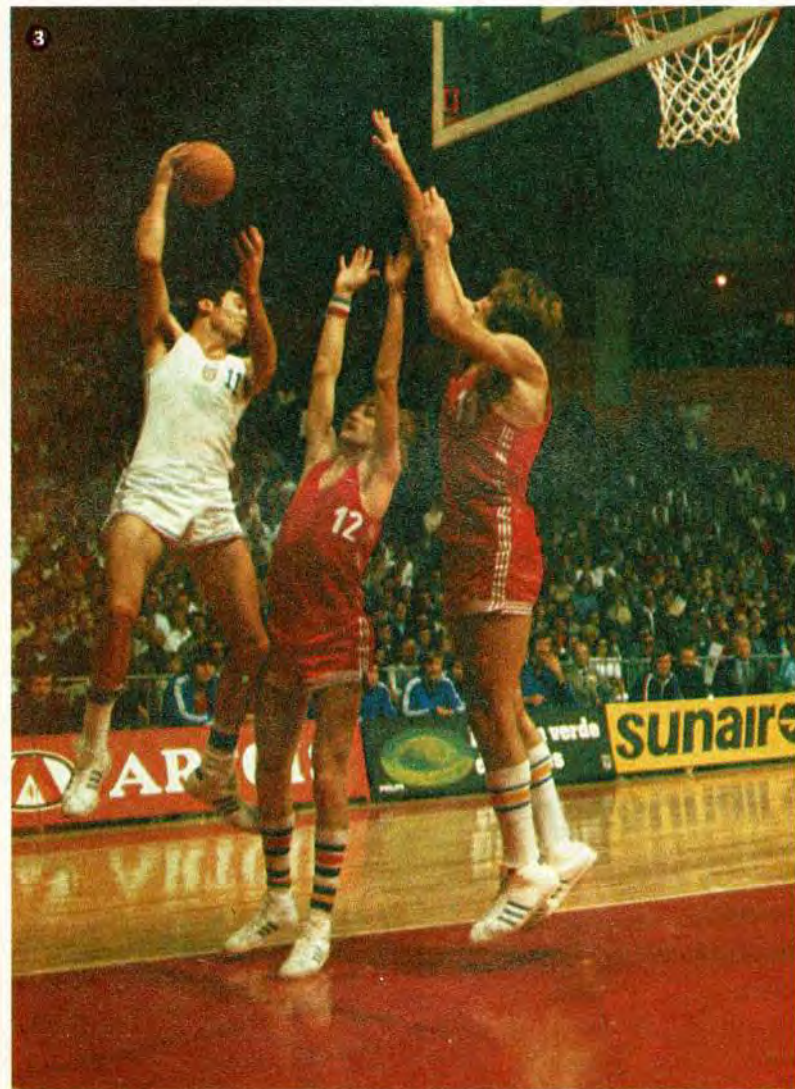
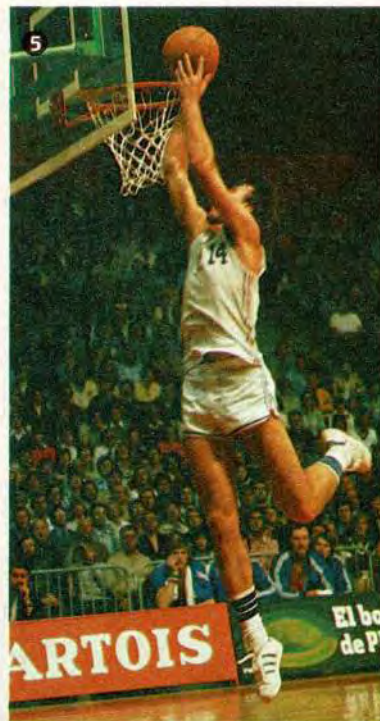
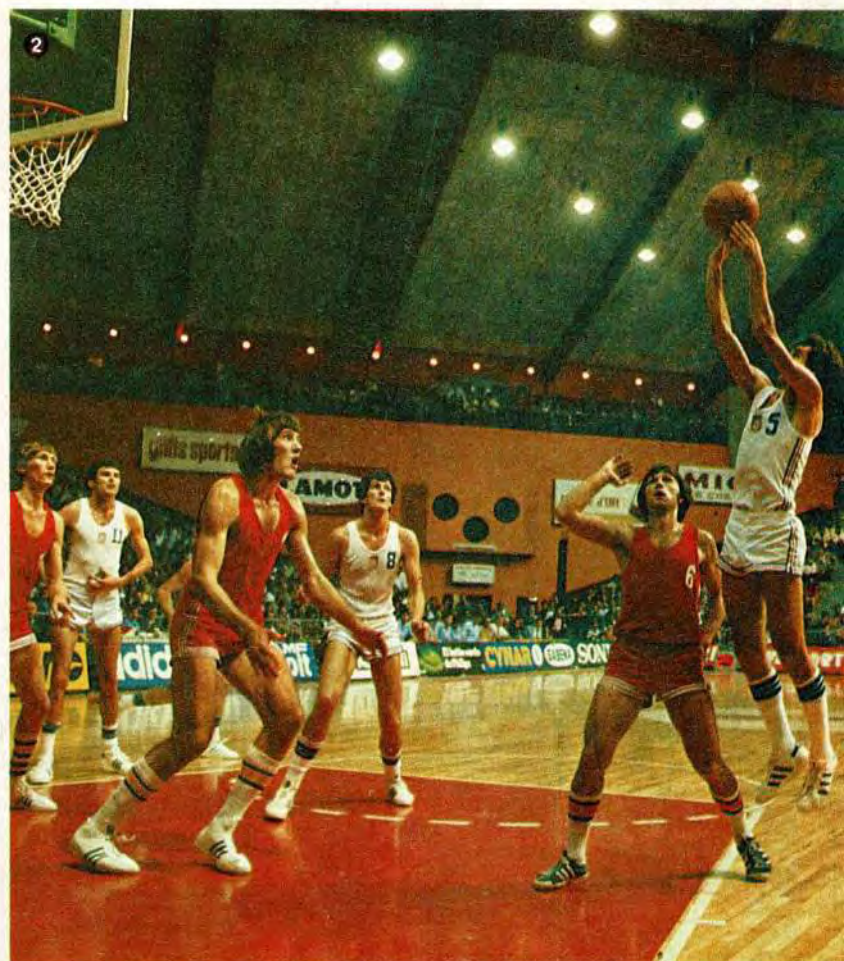
Il «Pellicano» con il veleno nel becco

IL GRANDE SACRIFICIO delle società italiane, che hanno rinunciato a cinque mesi di attività per consentire alla Nazionale di preparare i campionati d'Europa, è stato banalmente frustrato dagli ottanta minuti della competizione belga. I cento milioni profusi dalle società in favore della Nazionale non hanno dato il frutto sperato. Il « Pellicano » — simbolo degli « europei » '77, mentre non si vede come si possa rappresentare graficamente il Po per quelli del '79 — ci ha regalato molto veleno. Stavolta la Nazionale ha commesso errori enormi. I giocatori non erano psicologicamente preparati alla vittoria sull'URSS, e sono crollati sotto il peso dell'emozione di quel grosso successo. Le due ultime partite sono state un suicidio. Ancora una volta in una grande competizione internazionale non siamo stati battuti dagli avversari, ma da noi stessi. Ci è stato attribuito il « Pirla d'Oro » nel corso della cerimonia conclusiva. Una federazione chiaroveggente e preveggente avrebbe potuto allestire da tempo una Nazionale in grado di stravincere gli « europei » di Liegi, e invece siamo qui a rigirarci per le mani un quarto posto che è una delusione solenne. ☐

Ecco (sopra) **Gigi Serafini** andare a canestro nell'ultima partita vittoriosa. Poi è scesa la nebbia. Per fermare **Meneghin** (a fianco) i bulgari hanno sempre fatto ricorso ai loro migliori « bussadores ». Secondo... stile

Ancora Meneghin (sopra): pur tra alti e bassi, acuti e stecche, si è dimostrato il miglior pivot italiano. Per ora **Carraro** (a sinistra) è un ottimo risolutore ma poco di più: per divenire un personaggio deve acquisire personalità. **Bonamico** (a fianco) ha mezzi enormi ma deve crescere. Tra lui e Bisson c'è un abisso (FotoBonfiglioli)

Vetrina «europea»

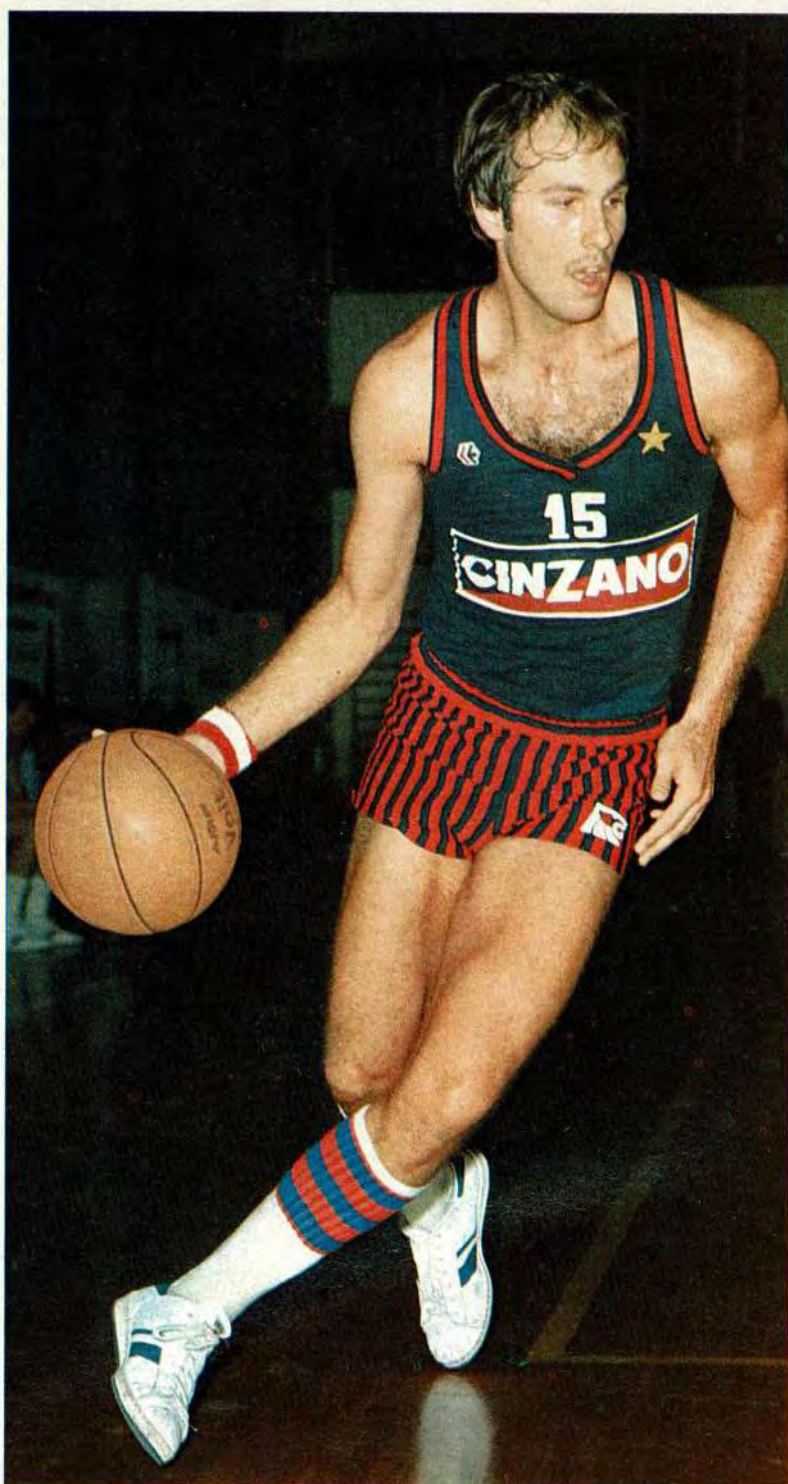
Jugoslavia in crescendo, Italia in calando ovvero una supremazia ribadita e un'occasione malamente perduta. Al tirar delle somme, però, una lezione che ancor oggi è bene meditare a lungo

La nostra finale giocata da altri

DOPO la vittoria sull'URSS, tutti si aspettavano almeno l'argento. Grancassa per il basket su tutti i giornali. Invece i giornalisti (in rappresentanza dell'opinione pubblica) sono stati traditi dal comportamento della Nazionale. Quella che era la « nostra » finale è stata giocata da altri. Jugo in crescendo come gioco di squadra, inferiore invece — rispetto a Montreal — come « parco » di giocatori. URSS in calando, specie nella finalissima. Gioca vecchio e brutto. La lezione per noi italiani è stata eloquentissima. Basta metterla a frutto. Ma si può già star certi che non ne saremo capaci. E così, tra qualche anno, ci troveremo al punto di partenza. O meglio, un po' più indietro di quanto non siamo adesso.

Un'esauriente panoramica di Jugoslavia-U.R.S.S., la finale che doveva essere « nostra » e che, al contrario, è stata disputata da altri. Myskin ❶ stoppa regolarmente ma i compagni avevano già commesso l'immancabile fallo. Kicianovic ❷, il mitragliatore di Asa Nikolic, ha lasciato partire il suo « jump »: saranno due punti per i « plavi ». Ecco come ❸ gli jugoslavi hanno vinto: Cosic, appena conquistato un rimbalzo, apre il contropiede. Un gioco semplicissimo sulla carta ed estremamente redditizio, ma anche estremamente difficile da eseguirsi. Nella squadra sovietica il migliore è stato Zighili ❹: ma contro quella Jugoslavia non è bastato anche perché, dall'altra parte, oltre al magnifico Cosic, c'era un Dalipagic ❺ assolutamente inarrestabile. E così, una volta ancora l'Italia ha dovuto salutare amaramente i suoi sogni di gloria: a Liegi, addirittura, abbiamo perso un posto (FotoBonfiglioli)

Squadre ai raggi X

Una « front-line » di tutto rispetto ma anche un « back-court » affidato a un solo uomo: se non trova ali, la Faina-Company non vola

«Cin cin» o no?

Ma D'Antoni (a sinistra) **vale da solo Brumatti e Menatti? In pratica, tutta la campagna acquisti-vendite del Cinzano è qui. Si garantisce che la sua bacchetta sarà ispirata ma chi farà la metà delle realizzazioni degli altri due? D'Antoni ha certamente fosforo ma, là dietro, il Cinzano si affida a lui e ai «baby» cui, casomai, potrà dare una mano «crazy-horse» Sylvester** (a destra **in uno dei suoi imprevedibili passi incrociati).**
Sotto a sinistra, **Hansen, il canadese di Faina alle prese con Antonucci, virgulto roman-meneghino, del Pagnossin.**
Sotto **infine i due fratelli Boselli che, bravissimi nel nuoto, hanno preferito il basket passando dalle piscine al parquet. Con una vittoria nella Scarioni alle spalle, che è sempre un bell'andare.**
(FotoOlympia)

L'Uomo Mascherato, l'immortale « Ombra che cammina » dà l'annuncio del suo matrimonio: porterà all'altare, infatti, la sua Diana Palmesi. Lo ha svelato il suo autore, Lee Falk, che ha violato la prima regola dei fumetti: l'eroe, buono o cattivo, deve essere scapolo. O no?

L'Ombra di un sì

di **Gianni Brunoro**

AD AVERE un po' di naso, o forse anche soltanto un minimo di buon senso, c'era ben da aspettarselo che succedeva, prima o poi! Ed ora, eccolo lì il fattaccio! Eccolo irrimediabilmente accaduto, eclatante e irreversibile come la grandine sul campo di mais. La notizia scioccante è già rimbalzata da un giornale all'altro, ed è arrivata anche da noi, pubblicata con imprevedibile rilievo perfino da giornali che nessuno avrebbe mai immaginato.

Sì, ma... Che cosa, in nome del cielo?! Che cosa è mai accaduto di tanto drammatico? E' accaduto che il **New York Herald Tribune** ha dato il grande annuncio: l'Uomo Mascherato convola a giuste nozze! Per bocca di Lee Falk, « padre » del famoso personaggio, sappiamo ormai che dopo quarant'anni di glorioso e irriducibile celibato uno dei più ferventi scapoli di tutto il fumetto ha capitolato, la sua Diana Palmesi è finalmente riuscita a convincerlo, o a spingerlo fino ai gradini dell'altare.

Eppure, dicevo sopra, era ben da aspettarla, la cosa. Già in vecchie avventure del 1966 pubblicate anche in Italia, si era sorprendentemente vista « l'ombra che cammina » alle prese con inaspettati problemi baby-sitter-paterni: l'occasione di aver salvato un piccolissimo orfanello e di averlo dovuto far crescere in mezzo alle mille insidie della giungla ci aveva mostrato un Uomo Mascherato insospettabilmente tenero e domestico, banalmente impegolato in problemi di biberon, prima, e di sillabario poi, romanticamente invischiato in questioni che ce lo mostrano tanto « maternamente » apprensivo da lasciare allibiti coloro che lo credevano solo quello spietato giustiziere capace di incutere ai malviventi un superstizioso terrore. Certo che a più di qualche vecchio e affezionato lettore dev'essere in quell'occasione balenato il dubbio se anche i grandi eroi, una volta giunti alla temuta andropausa, non si trasformino come tutti in quelle informi pappemolle il cui unico rifugio restano ormai « le gioie della famiglia ». E quanto fosse fondata quell'impressione lo dimostra il fatto ora accaduto: sotto la dura scorza dell'implacabile giustiziere, sotto il fulgido color cremisi dell'ingualcibile calzamaglia, vibra il cuore di un uomo! O non sarebbe il caso di dire che perde colpi il « motorino » di un ormai flaccido cinquantenne?... Oddìo che bestemmie, chi osa insultare l'invincibile eroe?!

Mah! Raccontàtela come volete. Giustificàtelo, magari: perché è anche possibile che nell'allevare il suo Rex — ecco il nome del suscitato orfanello — l'Uomo Mascherato si sia pure reso conto della fedifraga azione che si apprestava a commettere. Ma come?! Dopo secoli che si tramanda la tradizione dell'Uomo Mascherato da tutti creduto un fantasma, ma che invece è in realtà un trucco lasciatosi in eredità di padre in figlio, ora proprio lui si sarebbe apprestato a interrompere la dinastia adottando un ignoto orfanello? E magari figlio di madre ignota? Eh no, questo rovello deve aver bruciato per anni il cuore di « Phantom » e deve essere stato ciò che lo ha spinto a compiere finalmente il grande passo. Ora — forse?... — potrà finalmente avere anche lui un erede legittimo. Lo sconvolgimento si ricompone, la legge e l'ordine tornano a regnar sovrani. Ma figurarsi se tale decisione pre-

sa dopo oltre un quarantennio di tentennamenti poteva mai passar liscia! Figurarsi le illazioni, i sorrisetti maliziosi, le basse insinuazioni, le sarcastiche interpretazioni della cosa... Tante fantasiose proposte, ironiche, alle quali ha finito per dar corpo la rivista **Il Fumetto**, organo dell'Anaf (un'associazione di appassionati che ha sede a Roma, in via Sacconi 19), in un supplemento alla rivista dedicato all'avvenimento e compilato nella linea dei famosi fumetti satirici statunitensi come **Mad:** alcuni noti disegnatori, cioè, sono stati invitati a interpretare a modo loro la cosa, naturalmente volgendola al sarcastico, sicché ad esempio il « nostro » Clod ha visto l'Uomo Mascherato sposarsi non con la sua Diana, ma con l'altra « signorina Palmesi », la zia. Silver lo ha visto invece in un malinconico tramonto, dedito ormai a nient'altro fare che portare a spasso Diavolo — il lupo suo compagno di tante avventure — a far malinconicamente la pipì per non sporcare l'appartamento. Più cattivo ancora, Giorgio Trevisan ha appuntato la sua attenzione su un momento cruciale, la fatidica « prima notte » e... Ma, prego! Guardare le figure!

L'Uomo Mascherato in veste di baby-sitter (a sinistra) **e di novello sposo** (sopra). **Ma Diana non sarà per caso quella di due generazioni prima? E il dubbio del nostro Clod...**

CERTO E' che tutte queste cattiverie l'Uomo Mascherato se le è proprio volute tirare addosso, povero cocco. Perché la sua è la patente infrazione ad una regola ormai accettata da tutti gli autori, in quanto loro imposta implicitamente dai lettori: la regola che il « grande eroe » non si deve sposare. Ve lo immaginate il mitico Gordon o, che so, l'invincibile Superman, con « famiglia a carico »? Ma figuriamoci! Dove andremmo a finire?! Gli studiosi l'hanno perfino canonizzata come regola fissa, questa del matrimonio che manzonianamente « non s'ha da fare »! Sentite ad esempio cosa ne scriveva anni addietro lo studioso George Saenger: **« L'amore è pericoloso, proprio perché porta al matrimonio, dove l'uomo perde ogni sua autorità e forza. Per conservarla, al poveretto non resta che sfuggire la donna. E che cosa insegue allora in cambio? Non gli rimane che l'avventura ».** Il che significa appunto che matrimonio e avventura sono antitetici.

E' un fatto, comunque, che sotto qualunque luce lo si voglia vedere questa storia del matrimonio dell'Uomo Mascherato è una delle più macroscopiche elusioni di una di quelle regole immutabili alle quali i fumetti tanto più ferreamente obbediscono quanto più sono longevi e stabilizzati nel loro rapporto coi lettori. Anzi il sovvertimento di qualcuna di queste immutabili regole è non di rado la causa prima della loro perdita di identità, del loro scadimento di interesse verso il pubblico, che inconsciamente vuol vedersi e sentirsi raccontare sempre la stessa storia per migliaia di volte. E se solo qualche rara volta gli autori si concedono l'eccezione, apriti cielo!, si ha l'impressione che il dorato mondo dei fumetti sia stato investito da una ventata di follia.

UNA DELLE NORME immutabili, ad esempio, è che il delitto non paga, vale a dire che prima o poi il « cattivo » deve morire. E anni fa in America è successo un fatto che, nella sua drammatica eccezionalità ha dimostrato appunto l'assoluta intransigenza della regola. Il fatto, in sé, era che nel 1944, per alcuni mesi, era comparso nelle avventure del famoso Dick Tracy un abietto gangsterucolo, Flattop, che ne aveva combinate di tutti i colori, per cui era ormai giunto il momento di « farlo fuori ». E l'autore Chester Gould vi si accinse in una di quelle crudeli maniere in cui egli era solito trattare i malviventi: Flattop rimaneva impigliato in un grosso chiodo subac-

segue a pagina 76

RISPA
OLTRE 400

SIMCA 1000 COSTA OLTRE 400.000 LIRE MENO DELL

Simca 1000 è l'unica 1000 cc., 4 porte, 5 posti, a grossa diffusione e grande successo in Italia, con un prezzo così eccezionalmente competitivo.

E, compreso nel prezzo, Simca 1000 ti dà lunotto termico, bloccasterzo, sedili reclinabili, cinture di sicurezza, 18 Km. con un litro.

Simca ha scelto IP

RMIA
0.000 LIRE.

E ALTRE 1000 cc. A GRANDE DIFFUSIONE IN ITALIA.

Vai oggi stesso dal tuo concessionario Chrysler Simca: ti aspettano altre piacevoli sorprese. Fra queste, la **"Garanzia Totale per 12 mesi"**, prevista per tutte le auto Chrysler Simca, che comprende anche il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

(*IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

segue da pagina 73

queo d'un bacino di carenaggio, annegando miseramente, una spregevole morte da topo di chiavica, quanto era stata squallida la sua esistenza. Ma i lettori non la pensavano così, e fu allora che successe il fatto inaudito, come racconta Carlo della Corte nel suo famoso saggio su « I fumetti ». Tutta l'America si commosse per il piccolo gangster meschino, che però era riuscito a incatenare alla sua persona l'interesse morboso di milioni di spettatori. E alla vigilia della sua sepoltura si scatenò un putiferio, Gould ricevette innumerevoli telegrammi di gente che avocava a sé il diritto di seppellire a proprie spese Flattop, lo svisceratamente amato. E il giorno stesso della cerimonia arrivarono fiori a quintali, e corone, e biglietti di condoglianze, e lettere lacrimose o disperate o strazianti. Un militare arrivò a scrivere: **« La mia fidanzata mi ha piantato per sposare un marinaio, e ora per di più vengo a sapere della morte di Flattop. Ma sappiate che quest'ultimo fatto è assai peggiore del primo ».** In una città fu addirittura organizzata una veglia funebre, con non meno autentiche lacrime e pianti disperati. Ma certo i fumetti hanno le loro inevitabili regole, e con tutto l'amore che la gente potesse nutrire per Flattop, egli era un gangster e come tale doveva morire.

Due satire sui tabù dei fumetti: il Phantom-sposo di Trevisan e Bob Star ucciso dallo Zio Sam, visto da Mancini. Gli USA, infatti, vietarono le storie di questo eroe troppo violento

In questo, i fumetti si sono sempre rivelati più inflessibili di altre forme popolari. C'è ad esempio da ricordare in proposito che Arthur Conan Doyle, autore del celebre Sherlock Holmes, arrivò ad un certo punto ad odiare talmente il suo eroe da risolversi a liberarsene una volta per sempre, facendolo platealmente morire. Ebbene, anche in quel caso la levata di scudi a livello popolare fu tale che Conan Doyle dovette un poco più tardi correre ai ripari, scrivendo un altro libro nel quale si spiegava come e qualmente Holmes, creduto morto, in realtà era riuscito a salvarsi e poteva finalmente tornare sulla breccia, per il diletto dei suoi lettori. Cose del genere, appunto, non si ricorda che siano mai successe nei fumetti.

ALTRO TABU' dei quali, ad esempio, è quello della irreprensibilità morale degli eroi positivi. Cioè: o gli eroi sono « negativi », e allora saranno la quintessenza del male e prima o poi finiranno per pagare il fio delle loro malefatte, vedi esempio di cui sopra. Oppure saranno positivi e allora il loro comportamento « deve » essere appuntato irreprensibile. Tanto più e tanto meglio se la cosa riguarda gli aspetti sessuali o in senso lato erotici dei personaggi. Basterebbe pensare che perfino quella buona lana di Diabolik, che tutto è fuorché uno stinco di santo, è rigidamente monogamo ed ama riamato la sua Eva Kant, con grande apprezzamento, pare, degli affezionati lettori. I quali ultimi sembrano guardare con sospetto i personaggi in qualche modo aberranti. C'è ad esempio quella straordinaria eroina che risponde al nome di Valentina, una suggestiva creatura di Guido Crepax, che pur essendo regolarmente ammogliata, tuttavia, consapevolmente fedifraga, non disdegna qualche disinibita scappatella extraconiugale, ad esempio col suo amico Arno, veneziano, o con Lukas, un intellettuale tedesco un po' svitato. Eppure, nonostante il pubblico di Valentina sia un poco elitario, non sono mancate lettere di protesta al giornale per il suo comportamento troppo disinvolto. O per lo meno perplesse davanti a queste sue scorrettezze nei confronti delle « regole del gioco » fumettistico. E se pure Valentina con tutta la sua grazia si fa perdonare questo (ed altro), rimane la prova che nei fumetti è un pochino difficile andar contro corrente.

Altro insuperabile tabù, specialmente nei fumetti statunitensi, è quello della violenza. Negli anni trenta, ad esempio, un vigoroso disegnatore di nome Will Gould diede vita a uno straordinario personaggio, Red Barry, noto anche in Italia come Bob Star. Era un poliziotto violento e spietato nel combattere i gangsters quanto essi lo erano verso le loro vittime, tanto che il sindacato distributore del fumetto, allarmato, impose all'autore di addolcire le storie. Ciò che però egli si rifiutò di fare, per un convinto attaccamento alla propria libertà espressiva. Ebbene, il sindacato preferì allora imporre la sospensione del personaggio, piuttosto che accettarne la violenza espressiva. E' un fatto sul quale ha recentemente ironizzato il pittore Piero Mancini, fumettista per hobby, disegnando una tavola in cui si vede appunto lo Zio Sam uccidere con le proprie mani « Bob Star ». Ma ci voleva il disincantato atteggiamento della Vecchia Europa, per poter ironizzare su un fatto così tragico, l'intransigenza che preferisce il suicidio piuttosto che accettare l'elusione di una regola, e che come tale non vuole ammettere alcuna eccezione.

COME LA METTIAMO allora con questo matrimonio dell'Uomo Mascherato? Non sarà mica il fatto che finirà per dare il « la » a tutta una serie di matrimoni di personaggi più o meno celebri? Che ne direste se finalmente anche Braccio di Ferro si decidesse a impalmare la sua scheletrica Olivia, dando magari anche un fratellino al povero Pisello, che in quel mondo di grandi senza coetanei dovrebbe ormai essersi un po' scocciato? E forse sarebbe l'ora che pure Rip Kirby prendesse moglie: in fin dei conti sarà stufo anche lui di trascinare le sue serate — che so? — fra lo squallore di un club per soli uomini e la partita a carte con Desmond, il fido maggiordomo. O non lo vorremmo magari proporre un bel matrimonio di gruppo, che finisca in una bella ammuchiata? Chissà che una rivoluzionaria occasione del genere non finisse per dare un colpo mortale alle « immortali » regole che reggono il mondo fumettistico, rendendolo sotto certi aspetti un tantino noioso?

Gianni Brunoro

E venne un uomo chiamato Phantom...

La notizia delle prossime nozze dell'Uomo Mascherato ha lasciato di stucco anche gli indigeni della Nuova Guinea, terrorizzati all'idea di vedere « addomesticato » il loro eroe. Fino a poco tempo fa, la carta stampata, a queste tribù papuase, serviva soltanto per arrotolare il tabacco. Ma da quando un giornale edito dalle Chiese cattolica e protestante pubblica le avventure di « Phantom », con qualche modifica nei testi ad uso... evangelico, tutti i venerdì gli indigeni escono dalle foreste per comperarlo. La stragrande maggioranza è analfabeta, ma si trova sempre qualche « saggio » che legge a tutta la tribù le storie di questo eroe che i papuasi considerano ormai un divino antenato. Non manca neppure il risvolto commerciale della faccenda. Considerato il successo di « Phantom », la sua immagine è stata usata per reclamizzare spazzolini da denti o noccioline: « Mangiando noccioline diverrete forti come Phantom » si

legge su questo manifesto scritto in una lingua mezza inglese e mezza indigena. Inutile dire che tutti i posters, appesi agli alberi della foresta, sono spariti subito dalla circolazione e ora vengono custoditi come tanti Picasso, nelle capanne.

Il personaggio della settimana

Silvia Terracciano, campionessa europea di slalom, ventisei volte tricolore, anche quando non scia è un vulcano di attività. E per di più, è pure bellissima

Fior d'acqua

Servizio di **Pina Sabbioni**

HA VINTO il suo primo titolo italiano quando aveva appena tredici anni. Oggi Silvia Terracciano ne ha ventitré: dieci anni di successi, di vittorie, di medaglie e trofei collezionati in tutto il mondo. Incontrastata numero uno dello sci nautico azzurro, è anche la più bella atleta italiana. I suoi fans, quelli che da tempo seguono la sua carriera, lo sapevano già. Per gli altri, quelli che per la prima volta l'hanno vista in TV ospite della « Domenica sportiva » nello scorso agosto, è stata una piacevolissima scoperta. E' subito diventata la beniamina di tutti per quel suo sorriso dolcissimo, per quel fascino squisitamente femminile e così insolito in una ragazza dai muscoli d'acciaio sottoposti a lunghi e faticosi allenamenti.

Per gli sportivi italiani, i campionati mondiali di sci nautico hanno avuto un'attrattiva in più: lei. Silvia — si diceva alla vigilia — è la nuova Piera Castelvetri, l'e-

»»

Fior d'acqua

segue

rede della campionessa che negli anni '50 fece man bassa di titoli italiani ed europei, l'unica azzurra che ha regalato all'Italia una medaglia d'oro ai mondiali. La conquistò nel 1959, per la specialità delle figure, all'Idroscalo di Milano, teatro, anche quest'anno, dei mondiali: una coincidenza che aveva tutta l'aria di essere un buon auspicio. Altra coincidenza: la Castelvetri aveva appena vinto tre titoli europei e Silvia si è presentata a Milano con l'alloro, fresco fresco, di campionessa europea di slalom, conquistato in Austria alla fine d'agosto. A chi le chiedeva se la cabala avrebbe funzionato fino in fondo, lei rispondeva sorridendo che a queste cose non ci ha mai creduto. I fatti, purtroppo, le hanno dato ragione. Per un soffio, classificandosi al quarto posto, è uscita dalla zona medaglie. Si era impegnata a riscattare il pur bellissimo argento conquistato due anni fa in Inghilterra, ma un piccolo errore l'ha costretta a una caduta sottolineata dal disappunto dei 50 mila spettatori dell'Idroscalo: l'avevano applaudita con entusiasmo alla fine dei primi due passaggi fra le sei boe del percorso. Il terzo non è riuscita a concluderlo. Si è fatta una nuotata per scaricare la rabbia e la tensione, poi è apparsa di nuovo quella di sempre, i nervi saldi e la voglia di ricominciare.

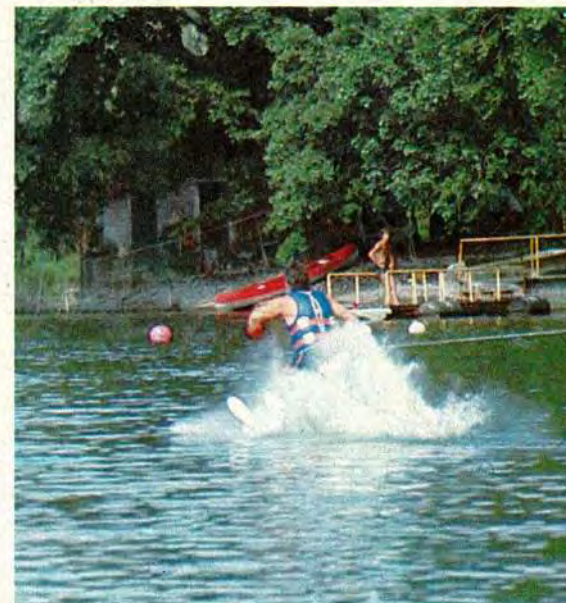
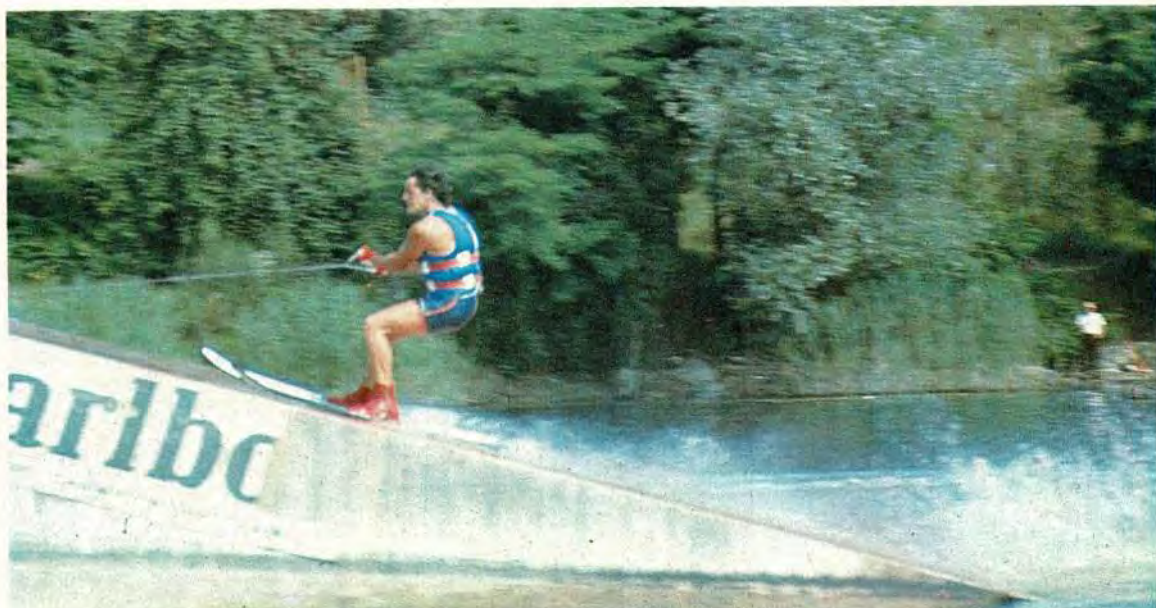
DI VOLONTA', Silvia Terracciano ne ha da vendere. Non si spiegherebbero altrimenti i ventisei titoli italiani che fanno di lei l'atleta azzurra più « blasonata » in assoluto. Soprattutto se si considera che, fra una gara e l'altra, Silvia ha trovato anche il tempo di laurearsi in lingue moderne con il massimo dei voti. A ventitré anni, questa straordinaria dottoressa volante è un bell' esempio di fermezza di carattere e di intraprendenza. Eppure lei sostiene di essere pigra. Se non fosse stato per sua madre che a sei anni l'ha buttata nel mare di Portofino con gli sci ai piedi, non avrebbe mai cominciato. Almeno così sostiene Silvia, ma ci sembra giusto avanzare qualche dubbio. Certe volte le sue affermazioni vanno prese con le molle, visto che per lei pigrizia significa fare sci da neve, da fondo, tuffi, nuoto e lavorare come impiegata nell'azienda di una zia. Il tutto, ovviamente, nei ritagli di tempo, quando gli allenamenti glielo consentono.

Detto questo ci si aspetta di vedere una Terracciano impegnatissima, superindaffarata e poco disponibile per sé e per gli altri. Non è del tutto vero: Silvia trova sempre il tempo e la voglia di affrontare qualcosa di nuovo, ieri un'esperienza di fotomodella (è apparsa anche in Carosello) e oggi quella di giornalista, un'attività che ha intrapreso con lo scopo preciso di costruirsi un futuro: « **Bisognerà pur pensarci... è ora che mi dedichi seriamente al lavoro, non come ho fatto finora saltuariamente... la Terracciano tuttoscinautico non durerà a lungo** ».

E lo dice con il tono di chi fino a questo momento si è divertito, ha giocato e basta. Eppure di sacrifici ne ha fatti, e tanti. Quando le sue compagne di scuola, dopo i compiti, andavano in cortile con le amiche, lei si allenava già sotto la guida del padre nel mare della sua Genova. E tutte le mattine era puntualmente in classe, come tutti gli altri ragazzini. Le assenze « sportive » non erano giustificate. Sacrifici di cui Silvia non sembra risentire minimamente, senza per questo apparire una specie di genio tuttofare. E' un'etichetta che non

sopporta, perché è assolutamente convinta di non far nulla di straordinario. Vive come tante altre ragazze, dice. Le piace la compagnia, la musica, anche se — deve ammettere — non ha troppo tempo per dedicarsi con impegno a un hobby.

Uno dei suoi crucci è quello di non poter rimanere sempre, come vorrebbe, a fianco di Franco, il suo ragazzo, genovese pure lui, studente di lettere: **« Meriterebbe una medaglia anche lui »**. Certo, non deve essere facile tenere il ritmo di un'atleta impegnata al livello di Silvia, ma lui ci riesce benissimo, con molta pazienza, molto affetto e tanta ammirazione. Sa che la sua ragazza è una perfezionista, ostinata quel tanto che le permette di andare fino in fondo quando si mette in testa una cosa: perché mai dovrebbe cambiarla? Silvia è così e va bene così. Quando è a casa e quando è in trasferta per una gara, quando è allegra (quasi sempre) e quando è arrabbiata perché sua madre si ostina a credere di portarle sfortuna. All'Idroscalo c'era anche lei e Silvia è corsa subito a tranquillizzarla, a ricordarle — anche se la mamma lo sapeva benissimo — che lo sci nautico non perdona gli errori, sia pure minimi. Il resto, le superstizioni, sono tutte sciocchezze, un lusso che Silvia, con tutto quello che ha da fare, non può proprio permettersi.

Pina Sabbioni

Sci...volando fra cielo e mare

Fra tutte le specialità dello sci nautico — slalom, figure e salto — quest'ultima è senza dubbio la più spettacolare, quella che dà più brividi agli spettatori. Il « momento magico » è l'uscita dalla scia del motoscafo e la rincorsa per affrontare con la massima concentrazione il trampolino. Poi, una volta spiccato il volo, tutto è più facile, almeno per il pubblico. Ecco l'intera sequenza di un salto effettuato, durante i campionati mondiali svoltisi all'inzio di settembre all'Idroscalo di Milano, dal campione italiano di slalom Mino Cazzaniga. In alto, ancora piegato sulle ginocchia, ha appena aggredito il trampolino; al centro, da sinistra, il decollo e la fase centrale del « volo »; in basso, Cazzaniga sta ormai scendendo e tocca infine la superficie dell'acqua dopo un salto di 46 metri. Una misura che, tuttavia, gli è bastata soltanto per classificarsi al decimo posto, a pari merito con l'altro azzurro Mario Savoini. Il muro dei 50 metri è stato superato soltanto dalla medaglia d'oro, l'americano Suyderhoud (51,45 m.), da Thurlov e da La Point, piazzati ai posti d'onore.

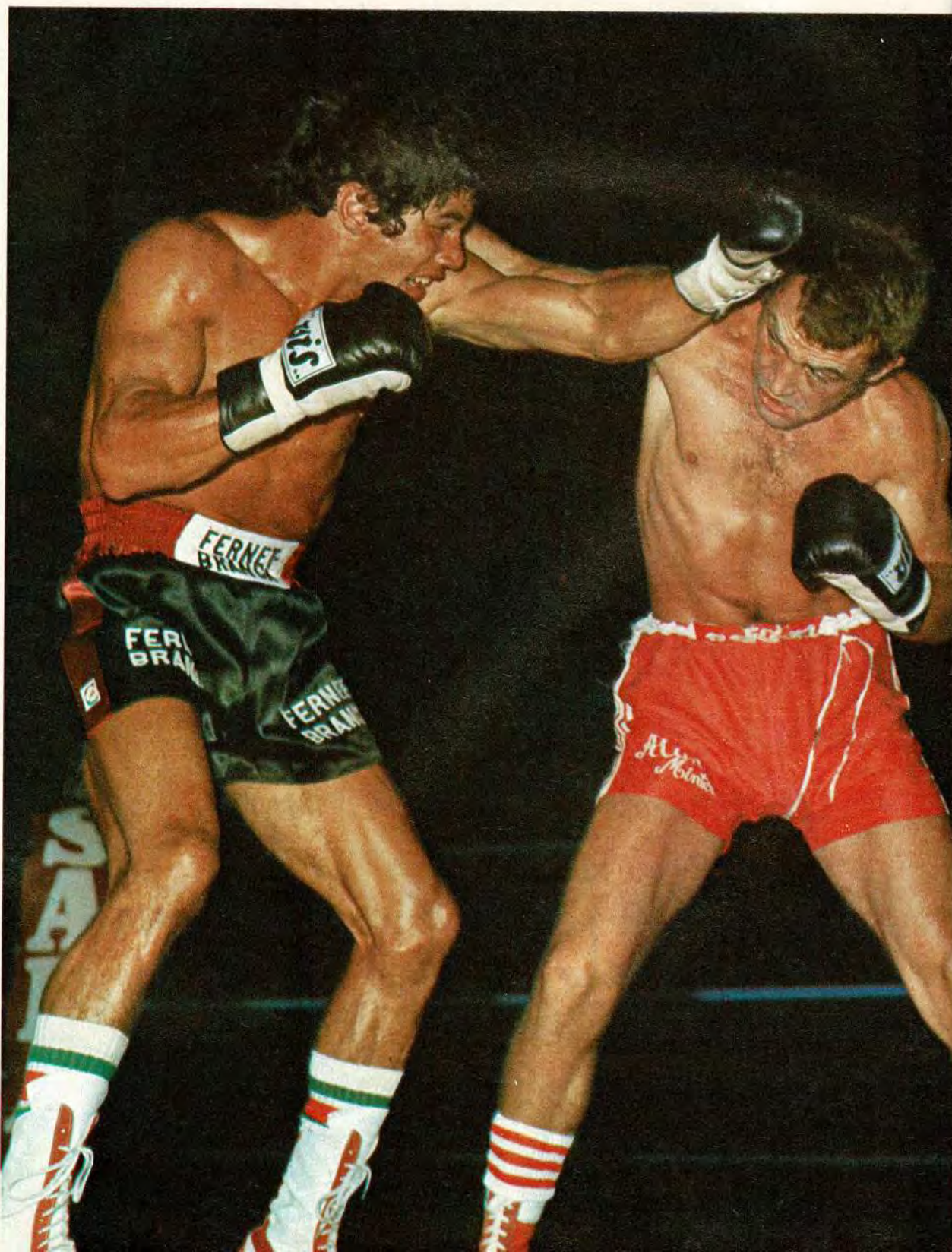
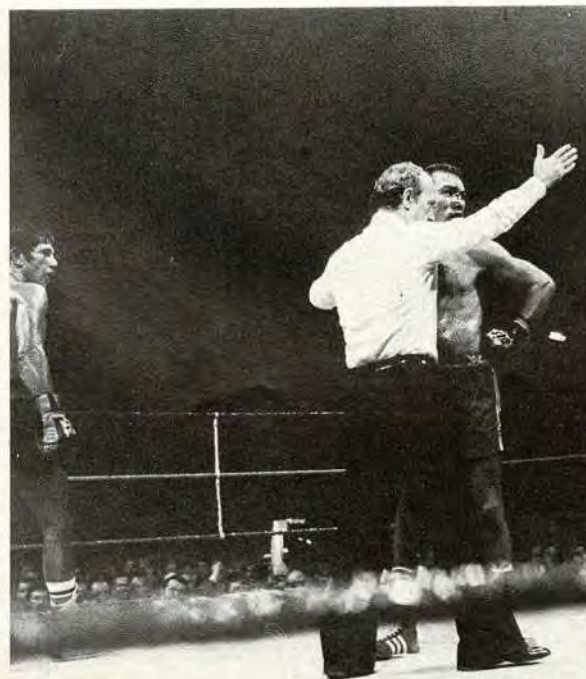
Storia di un campione

Odia gli allenamenti. Ubriaco, ha ucciso in auto un poliziotto ed è finito in galera. Durante una rissa s'è beccato una revolverata in un braccio. Eppure tanta sregolatezza minaccia di arrivare ai vertici della boxe mondiale: primo passo il titolo europeo

Tanto Tonna che piovve

di **Sergio Sricchia** - Foto **Olympia**

L'UFFICIALE giudiziario gli ha messo sotto sequestro la borsa guadagnata contro Alan Minter, ma questa volta lui se ne è infischiato. Era troppo felice di aver riconquistato quel titolo europeo dei pesi medi che aveva già detenuto nel 1975 ed aveva abbandonato volontariamente per tentare l'avventura contro Carlos Monzon. Non gliene fregava niente (al limite il sequestro è pur sempre per pagare qualche debito) perché questa volta il titolo europeo, per Gratien Tonna, potrebbe equivalere a mitigare la condanna per l'uccisione di un poliziotto nel ricorso in appello che si discuterà tra breve al Tribunale di Marsiglia. Eppure quando batté Finnegan nel luglio del '75 sul ring di Montecarlo conquistando la cintura europea, così ragionava Gratien: « **Se sono campione d'Europa e do gloria e lustro alla Francia perché dovrei pagare le bollette della luce e del telefono?** ». Ma la sua personale e singolare opinione non era condivisa dall'Azienda Elettrica di Marsiglia, che rispose nel più logico dei modi: tagliando i fili. Gratien, sempre imprevedibile, in quella occasione non batté ciglio. Racimolò dei franchi e mise le cose a posto. Anche perché ormai aveva deciso di compiere il gran passo: il matrimonio con Cristina, una bionda ragazza marsigliese, che evidentemente, come ogni moglie che si rispetti, non voleva che in casa gli mancasse l'energia elettrica oppure il telefono.

PROPRIO in occasione del matrimonio, Gratien era riuscito ancora una volta a mettere in luce la sua stravaganza, il suo modo di vivere e di pensare. Arrivò in Municipio (il matrimonio lo celebrò il sindaco della città, il deputato Gaston Deferre) assieme alla sposa guidando personalmente una vecchia carrozza trainata da cavalli bianchi. Una carrozza tutta infiorata, perché era lui il campione d'Europa, una gloria per la Francia come lo era stato Marcel Cerdan... Come erano lontani — per lui — in quel momento felice i tempi della sua infanzia, quando il suo « parco giochi » erano le strade sudice, polverose di Tunisi, dove era nato, il 18 gennaio 1949, da padre maltese e madre siciliana. E non era l'unico figlio, perché sorelle e

Tonna ha preso subito le misure a Minter. Dopo solo quattro minuti gli ha sferrato un sinistro che lo ha messo al tappeto. Alla sesta ripresa Tonna ha colpito forte col destro aprendo una grossa ferita all'arcata di Minter. L'arbitro, constatata la gravità della lacerazione, sospende l'incontro e decreta la vittoria di Tonna nuovamente « europeo » dopo l'avventura-Monzon

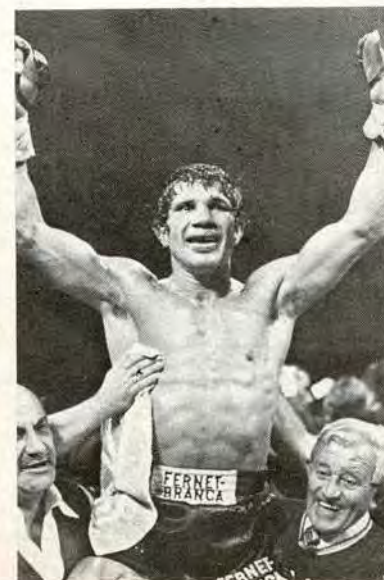
fratelli chiedevano anche loro da mangiare... Tonna a scuola? Ma Pinocchio non diceva che... E lui non si faceva pregare per non andarci. I suoi « gatto e la volpe » li trovava facilmente tra gli amici. Leggere e scrivere? A che serviva se lui, per farsi capire, usava l'antichissimo linguaggio dei pugni? Quella era la sua vita, la sua giungla. Ma un bel giorno papà Tonna decise di lasciare l'Africa e fatto fagotto si trasferì a Marsiglia nel 1965.

GRATIEN, a Marsiglia allarga il suo « parco giochi ». I suoi amici nuovi, lo portano nella strada « à la page » di Marsiglia la sofisticata « Rue Cannebière », dove per viverci occorrono quattrini. Il suo nome e quello dei suoi amici appaiono sugli schedari della polizia. Roba di poco conto, ma potrebbe essere l'inizio... Però c'è un uomo nel suo destino: contrasta con la possente muscolatura di Gratien, lui esile e mingherlino, consunto da una vita tribolata quasi come ogni emigrato italiano che lavora e vive all'estero. Si chiama Antonio Miceli un tempo è stato un peso gallo di discreto valore e questa passione per la boxe lo « gemella » con Gratien, che frequenta la palestra di Marsiglia, dove Miceli insegna a « tirare » la boxe ai giovani che amano questo sport.

ANTONIO MICELI cerca di « strapparlo » alle cattive compagnie, cerca di farlo diventare un pugile perché, sul ring, Gratien dimostra di tener fede alla massima « picchia più forte che puoi ». C'è in quel tunisino tanta potenza: per quel fascio di muscoli non esistono limiti. Ma nella sua testa trovano collocazione il buon vino, le donne, il gioco, il vagabondaggio. Tutte cose che non vanno a braccetto con le prediche di Miceli. Un vero peccato. Perché da dilettante, Tonna (senza aver appreso niente della tecnica pugilistica, ma affidandosi al suo istinto selvaggio) arriva al titolo mondiale militare. Sempre successi per K.O., rarissime le battute d'arresto. Tra i « puri », per gli amanti delle statistiche, Gratien, in 60 incontri, perde tre volte, altrettante vince ai punti ed i successi prima del limite sono ben 54.

« Non ho mai visto niente di simile — racconta Rocco Agostino — **quando vidi per la prima volta Tonna all'opera! Una forza scatenata della natura, un vero uragano ».** Rocco Agostino aveva accompagnato Bruno Arcari che boxava contro il brasiliano Dos Santos al Palasport di Marsiglia. Quella sera, Tonna sosteneva l'ultimo match da dilettante ed aveva di fronte un eccellente pugile ligure, un certo Lanzicher che, dopo aver subito il « tornado » l'inevitabile K.O. ed essere stato dimesso dall'ospedale di Marsiglia, non ha più rimesso piede in un palestra!

UNA PRIMA RAPIDA vittoria da professionista gli ha procurato l'inserimento nel « cartellone » di Montecarlo con protagonisti Monzon e Benvenuti, impegnati in quella rivincita che segnerà la fine della carriera di Nino. Eravamo nel maggio del 1971 e Tonna era stato inserito nel « meeting » anche perché fungesse da « sparring-partners » di Monzon.

»»

Tonna

segue

« Ammiro troppo Benvenuti perché vada ad allenare Monzon che non mi piace! ». Questa la stupefacente risposta che Tonna darà a Rodolfo Sabbatini, l'altro uomo del suo destino. Quella sera a Montecarlo, « Rudy » non lo vide combattere, impegnato com'era nel suo lavoro organizzativo. Ma il 29 aprile di cinque anni fa sotto le ampie arcate del Palasport di Cannes, Gratien Tonna ebbe occasione di conoscere, di farsi conoscere da Rodolfo Sabbatini. L'organizzatore romano si era lasciato convincere da amici a « dare un'occhiata professionale » a quella furia scatenata, a quella « belva » del ring. E rimase stupefatto, incredulo. Perché Remo Golfarini, il suo avversario di quella sera, era un ex campione d'Europa, uomo d'esperienza, una qualifica che però non lo risparmiò dal « volare » letteralmente su un destro di Gratien. Un tuffo sulle corde dopo neanche cinque minuti ed un centinaio di pugni che si erano abbattuti su di lui come un tifone. Sabbatini aveva già capito tutto. Lo avevano capito anche il compianto Gigi Proietti e Bruno Amaduzzi che cercarono di convincere Gratien Tonna a trasferirsi in Italia, per affinare la sua rudimentale boxe. Ma Tonna voleva troppo bene al vecchio Miceli per lasciarlo. Ormai era affezionato a quel « secondo papà ». Miceli e Martin, (l'organizzatore marsigliese che lo aiutava finanziariamente) frattanto avevano il loro bel daffare per coprire tutte le corbellerie che Tonna combinava. Gratien, « odiava » la palestra, gli allenamenti, non sapeva cosa fosse il footing, non toccava gli attrezzi del mestiere. Saliva sul ring, dotato solamente del suo istinto, della sua forza brutale.

Dopo la scazzottata, l'abbraccio. E, a suffragare la pace tra i clan Tonna e Minter, ci pensano Sebastian e Kerry, il maschietto di Gratien e la femminuccia di Alan, con un bel bacione finale. Tutto mentre le signore Cristina Tonna (a sinistra con il figlio e Jean Paul Belmondo) e Lorraine Minter (sotto) verificano dalla tribuna i danni subiti dai rispettivi mariti durante il match europeo

« La vita è bella — soleva dire Tonna — perché dovrei sacrificarmi ad andare a letto presto. A Marsiglia la vita comincia alla notte... I soldi? Se trovi chi te li anticipa... Gli avversari? Ma se li ho sempre stesi tutti! ». E di questo passo Tonna era stato battuto ai punti da Nessin Choen, ma era una di quelle sconfitte che esaltavano il perdente. Tanto è vero che gli aveva valso la qualifica di « challanger » al titolo tricolore. Ma arrivò anche il giorno della « verità » quando Gratien trovò di fronte a lui, un anziano campione, un romano naturalizzato francese: Fabio Bettini. Un veterano del ring che gli inflisse una « lezione di boxe » e lo bocciò.

« E' stato vergognoso per me perdere — disse Tonna — **di fronte al mio pubblico contro un pugile esperto, bravo, ma pur sempre meno potente di me. Giuro che mi prenderò una rivincita »** ed infatti diciannove mesi dopo (Bettini era sempre più veterano) Fabio veniva sconfitto, dopo aver subito due k.d. sul finale. Tre mesi dopo (maggio 1974) la « bella » che per Bettini si trasformò in una dura punizione: cinque terrificanti atterramenti prima di finire K.O. alla settima ripresa ed abbandonare la boxe. Tonna ora è in orbita.

RODOLFO SABBATINI gli stende una mano « dorata », ma gli fa un discorso chiaro: **« Devi lasciare Marsiglia, abbandonare tutte le tue pericolose amicizie, devi fare il pugile seriamente. Ti concedo la possibilità di affrontare, per il titolo mondiale WBC a Parigi, Rodrigo Valdes. E' l'occasione della tua vita ».** Gratien prende tempo. Da mesi arde in lui il desiderio di sposarsi. Cristina lo aspetta. Però ha debiti con parecchia gente. E deve mettere su casa. La borsa con Valdes potrebbe sistemare molte cose. Certo bisogna dire « sì » al footing, alla palestra, alla clausura. Accetta e, per la prima volta, « tenta » di allenarsi seriamente, prendendo esempio da Bruno Arcari, il « mostro della palestra ».

ARRIVA alla corte di Rocco Agostino in quel di Bogliasco. Gli ultimi giorni di preparazione per lui diventano acidi come l'aceto. Il « footing » lo vede vomitare. Ma a Parigi Valdes rischia di « saltare » in aria alla quinta ripresa e si salva con il mestiere. Alla undicesima ripresa riesce, infine, a stroncare la resistenza di Gratien, mai così grande come in quella sconfitta.

« Giuro che diventerò campione del mondo. Perché ho capito tante cose in questo incontro con Valdes. Ma prima voglio vincere il titolo europeo che un tempo apparteneva a Marcel Cerdan ». Ed è di parola. Anche se il suo allenamento ricomincia all'acqua e sapone. Riesce a battere Finnegan a Montecarlo meravigliando i critici perché, nel momento cruciale del combattimento, quando denuncia la carenza di preparazione, si mette a boxare, come mai gli era capitato prima. Residui di Bogliasco... E' campione d'Europa: un traguardo oppure un trampolino di lancio? Cosa passa nella sua testa? Lo abbiamo detto: rifiuta di pagare le bollette. Ma arriva anche al matrimonio. E servono sempre più denari. Convince Sabbatini a farlo combattere con il « mostro sacro» del pugilato: Carlos Monzon.

SI PREANNUNCIA una battaglia elettrizzante, destinata a far epoca. Dovrebbero accendersi scintille sul ring. Invece Tonna combina il peggior pasticcio della sua carriera: combatte da « coniglio » dopo aver fatto tremare Monzon al primo round. Cerca una vittoria per squalifica, ma l'arbitro lo conta K.O. alla quinta ripresa. **« Perché non sono nato a Parigi. Perché sono un « sudista » —** sbotta Tonna **— e quindi nessuno mi protegge. Contro Valdes sono andato a K.O. per essere stato colpito dopo il « breack », con Monzon sono stato messo giù con un colpo irregolare. Se fossi nato a Parigi, sarei stato due volte campione del mondo, perché avrebbero squalificato il mio avversario ».** Questa convinzione non trova nessuno disposto ad avallare. Purtroppo per lui, arrivano anche i tempi delle « vacche magre ». Non si presenta a Montecarlo, regolarmente ingaggiato, per un match, viene squalificato, perde la qualifica di « challanger » al titolo europeo, che aveva abbandonato per affrontare Monzon. Intanto è diventato padre, ma sembra aver ritrovato anche il suo antico «parco giochi». Una notte, una bruttissima notte, alle sei del mattino — in un'ora nella quale un pugile dovrebbe essere a letto — investe ed ammazza un poliziotto, guidando in stato di ubriachezza. Viene arrestato e conosce il carcere mandamentale di Marsiglia. Rimesso in libertà provvisoria ritorna subito, da buon personaggio, alla ribalta della cronaca. Di quella sportiva, per aver «massacrato » (vocabolo molto realistico per chi ha assistito al match) la speranza Jean Mateo, che gli lascia il titolo francese in soli sei minuti. Di quella meno ricercata della cronaca nera per essere rimasto coinvolto in una rissa (alle sei del mattino, un'ora a lui evidentemente abituale) alla uscita di un bistrò di Parigi. Una pallottona lo raggiunge al braccio, anziché perforarlo, la sua muscolatura ne arresta la traiettoria, salvandolo da morte certa.

E' FINITO Gratien pugile? Chiedetelo ad Alan Minter, il suo ultimo avversario. **« Sarò campione del mondo »** ha sempre sostenuto Tonna. E ci crede, soprattutto, Rodolfo Sabbatini che gli metterà di fronte il vincitore di Valdes-Briscoe.

Sergio Sricchia

Programmi della settimana da giovedì 29-9 a mercoledì 5-10

GIOVEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 NATA LIBERA
« I bracconieri » con Gary Collins e Diana Muldaur. Regia di Gary Nelson - Primo episodio.

17,50 LONE RANGER
« I fantasmi razziatori » e « L'artiglio dell'orso » - Cartoni animati.

18,00 ARGOMENTI
« Andrano di Lecce: la cooperativa nel castello » a cura di Gabriella Carosio.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa - Seconda parte.

19,20 MAMMA A 4 RUOTE
« Mio figlio il giudice » -Telefilm con Jeery Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 ARRIVANO I MOSTRI...
Un programma musicale a cura di Sergio Giordani, Enrico Tovaglieri, Luigi Turolla con Lino Banfi, I Brutos, Stella Carnacina, Cochi, Bernard Cribbins, Giovanni Fenati e la sua Orchestra, Astor Piazzolla, Demis Roussos, Zula e con « Quelli di Grock » - Terza puntata.

21,45 SPECIALE TG 1

RETE DUE

17,00 UN FILM, UN PERSONAGGIO UN LIBRO
« Il vecchio e il mare » Film Regia di John Sturges con Spenser Tracy - Prima parte.

18,00 L'ENERGIA
« Il moto perpetuo delle molecole » (Replica)

18,45 RIDOLINI GROOM
Prod. Wiphgraph

19,00 SUPERGULP!
Fumetti in TV - Terza puntata (Replica).

20,40 CARO PAPA'
« Torna a casa piccola Sheba » Telefilm comico con Patrick Cangill e Natasha Pyne.

21,10 SI DICE DONNA
Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile a cura di Tilde Capomazza - Regia di Sergio Tau - Sesta puntata.

22,10 LA MOSSA DEL CAVALLO
Sei storie televisive di Enrico Roda - 6. « La sfida » con Gigi Pistilli e Nicoletta Rizzi - Regia di Giacomo Colli.

VENERDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 DRAGHETTO
« Servizio segreto » Disegni animati.

17,20 ZORRO
« Disordine a Monterrey » con Guy Williams e Gene Sheldon Regia di William H. Anderson - Sesto episodio.

17,45 DISCOTECA TEEN
« Gli America » Testi di Maio Pagani - Presenta Lella Guidotti - Prima puntata.

18,30 NORD CHIAMA SUD, SUD CHIAMA NORD
del TG 1 Cronache

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Cinema che passione » Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 SPECIALE TG 1
« A sessant'anni dalla rivoluzione d'ottobre: discutiamo Marx e Lenin », a cura di Pier Antonio Graziani.

21,35 GILDA
Film con Rita Hayworth - Regia di Charles Vidor. Altri interpreti: Glenn Ford, George Macready.

RETE DUE

17,00 UN FILM, UN PERSONAGGIO, UN LIBRO
« Il vecchio e il mare » - Film - Regia di John Sturges con Spencer Tracy - Seconda ed ultima parte.

18,00 DEDICATO AI GENITORI
« Un'indagine sui giovani d'oggi » a cura di Anna Camarano e Donato Goffredo - Regia di Gianni Amico - Prima trasmissione.

18,45 RIDOLINI GRANDUCA
Prod. Wiphgraph

19,00 SUPERGULP!
Fumetti in TV - Quarta puntata (Replica).

20,40 GASSMAN ALL'ASTA
Spettacolo inventario di Vittorio Gassman liberamente raccontato per la televisione da Carlo Tuzi. Collaborazione di Luciano Lucignani - Regia di Carlo Tuzii. (Le riprese sono state effettuate al Teatro Tenda durante lo spettacolo « Sette giorni all'asta » - Se conda puntata.

21,45 LEO FERRE': IO VENGO DA UN'ALTRA SOLITUDINE
Programma musicale condotto da Leo Ferrè - Testi a cura di Gianni Rizzoni - Regia di Francesco Dama - Seconda trasmissione.

22,25 DIARIO DI UN FESTIVAL
da Martinafranca: Note e appunti del 3. Festival della Valle d'Itria.

SABATO

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 MONTREAL '76
I giochi della XXI Olimpiade di Jean-Claude Labrecque. - Testi italiani di Paolo Frajese - Collaborazione di Aleramo Del Carretto - Prima parte.

18,05 GIOVANNA, IERI ED OGGI
Testi di Mario Pagano.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo condotta da Padre Carlo Cremona.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« L'adorabile suocera » - Telefilm con Jerry VanDyke e Maggie Pierce.

20,40 RITA ED IO
con Carlo Dapporto e Rita Pavone - Spettacolo musicale di Clericetti e Domina, con la partecipazione di Carlo Campanini, Ettore Conti e Teddy Reno - Regia di Eros Macchi - Prima puntata.

21,50 GRAHAM GREENE RACCONTA: GLI AMORI FACILI, GLI AMORI DIFFICILI
« In agosto costa poco » con Virginia Mckenna e Leo Mc Kern.

22,40 SOLISTI CELEBRI
« Mstislaw Rostropovich » Regia di Hugo Kach.

RETE DUE

15,25 CALCIO
Da Berlino Ovest collegamento tra le reti televisive europee per l'incontro Germania Occidentale-Italia - Telecronista Nando Martellini.

16,30 CICLISMO
Giro di Lombardia - Telecronista Adriano De Zan.

18,00 RIPRENDIAMOCI LA VITA
Inchiesta in sei puntate sulla salute della donna - Regia di Loredana Dordi - Prima puntata.

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 DRIBBLING
Settimanale sportivo del sabato, a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci - In studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES
Liberamente tratto dal romanzo « La poupée Sanglante » d' Gaston Leroux - Prima puntata Regia di Marcel Cravenna.

21,40 LUNGO VIAGGIO DI RITORNO
Film - Regia di John Ford interpreti: John Wayne, Thomas Mitchell, Jan Hunter e Barry Fitzgerald.

→

La « classica » delle foglie morte

Sabato, ore 16,30 - RETE DUE

IL LOMBARDIA, la struggente classica delle « foglie morte », che negli ultimi anni ha avuto sempre per noi un sapore amarissimo perché chiudeva stagioni fallimentari, questa volta invece ci permette di pensare ad una stagione indimenticabile e carica di allori. Il ciclismo, sport popolare, diventato addirittura mitologico ai tempi di Coppi e Bartali nell'Italia straziata del dopoguerra, ha riconquistato quest'anno una sua dignità e recuperato vaste frange di pubblico, che lentamente gli erano sfuggite. Le prestigiose vittorie di San Cristobal con Corti e Moser, i nuovi fermenti che animano le squadre italiane disposte ad attrezzarsi, catturando i migliori corridori in circolazione, le scintillanti novità di gente come Saronni, Barone e Vandi, hanno riproposto all'attenzione di tutti lo sport più semplice e faticoso per antonomasia, lo sport che tutti possono vedere gratis.
Ecco perché questa « classica » d'autunno ha il pregio di sollecitare sensazioni nostalgiche. Ovvio, comunque, indicare in Francesco Moser il favorito d'obbligo: l'iridato tenterà, con ogni sforzo infatti, di andare a bersaglio per concludere una stupenda annata, iniziata con qualche difficoltà, ma che poi ha saputo governare con la classe e l'abilità del campione. Con lui, nel lotto dei favoriti, i soliti « maggiorenti » belgi ed italiani: De Wlaeminck, Maertens, Merckx, Baronchelli, Bitossi, Gimondi. Una compagnia di illustri pedalatori che arriva di slancio alla fine di una lunga, stupenda stagione.

Montreal '76 come al cinema

Sabato, ore 17,05 - RETE UNO

Gli atleti di quasi tutto il mondo ritornano, anche se un po' sfuocati nel tempo, in questo film « Montreal '76 » realizzato dal regista Jean-Claude Lebreque. Per il piccolo schermo è stato adottato da Paolo Frajese con la collaborazione di Aleramo Del Carretto e suddiviso in due parti. Viviamo così, come in un regno incantato, l'atmosfera di Montreal '76 e torniamo come in un mondo, che abbia allargato a dismisura le proprie dimensioni. L'opera di Lebreque viene considerata il film ufficiale della XXI. Olimpiade, prodotto dall'ufficio Nazionale del cinema canadese. L'intreccio esce un po' dai binari spettacolari di diverse competizioni per seguire da vicino, com'era stato deciso aprioristicamente, quattro atleti di elevato valore atletico, ma soprattutto particolari per certe storie di cui si sono resi protagonisti. Lebreque infatti nei preliminari aveva diretto la sua attenzione alla ginnasta sovietica Nelly Kin, al velocista cubano Silvio Leonard, all'eroe dfel decatlon Jenner Bruce ed all'ungherese Tamas Kancsal, specialista nel pentatlon. Ovvio che il film d'autore miri anche a far comprendere cosa rappresentino le Olimpiadi, per il mondo intero, ogni volta che ritornano. Servono soprattutto a distrarre il mondo dai quotidiani problemi che lo affliggono e a tentare di mostrare l'evolversi dei vari tipi di società che, da un'edizione ad un'altra dei Giochi, sono rappresentati dagli atleti stessi. Ecco perché Silvio Leonard, Bruce Jenner, Tamas Kancsal, e Nelly Kin oltre a rendere sullo schermo le loro fortunate o sfortunate giornate di Montreal, sono anche il pretesto per farci ammirare il fascino che lo sport riesce a sprigionare, grazie proprio alle loro vicende umane. Ad esempio, Bruce che per poter allenarsi in tutta tranquillità per alcuni anni, s'è dovuto far mantenere dalla moglie, hostess di volo. E' quando a Montreal sale sul podio per essere premiato con la medaglia d'oro, sugli spalti si nota la moglie che non riesce a trattenere le lacrime per l'emozione. Il dietro la facciata, riserba sempre effetti emotivi.

»»

segue

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
di Perreyta - Cerima - Jurgens - Torti - condotta da Corrado - Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
a cura di Paolo Valenti con la Collaborazione di Armando Pizzo - Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA « Secondo voi »

14,55 IN...SIEME

15,05 SCERIFFO A NEW-YORK
« M come Mary » - Telefilm

15,55 NOTIZIE SPORTIVE

16,00 IN...SIEME

16,35 NOVANTESIMO MINUTO

17,00 SECONDO VOI
Presenta Pippo Baudo - Spettacolo abbinato alla lotteria Italia, a cura di Baudo e Perani - Ochestra diretta da Pippo Caruso - Regia di Antonio Moretti.

19,00 NOTIZIE SPORTIVE

19,05 IN...SIEME

19,10 ARRIVA L'ELICOTTERO
« Il ragazzo che gridava al lupo » - Telefilm di Bruce Bilson.

20,40 GLI OCCHI DEL DRAGO
Soggetto e sceneggiatura di Lucio M. Battistrada con Ugo Maria Morosi, Stefania Casini - Regia di Piero Schivazappa.

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci e Adriano De Zan - Regia di Giuliano Nicastro.

22,40 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore - Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi, cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,55 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. PUGILATO: da Terracina Marocco-Molesini - Titolo italiano pesi welter - Telecronista Paolo Rosi - IPPICA: da Roma il Derby di trotto - telecronista Alberto Giubilo.

17,00 QUALCOSA DI SPECIALE
Don Lurio presenta: Jazz plus.

17,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

19,00 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

20,00 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino - In studio conduce Guido Oddo.

20,40 FELICIBUMTA
Commedia musicale di Terzoli e Vaime con Gino Bramieri. Musica di Franco Pisano - Regia di Gino Landi.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 LA LIRA: STORIA DI UNA MONETA
Un programma di Piero Ruspoli - Consulenza di Roberto Panizza Regia di Giuliano Carniemo - Prima puntata.

18,30 SORPRESA
Un pogramma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Partenza per la luna di miele » - Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 IL DIAVOLO E' FEMMINA
Film con Katharine Hepburn - Regia di George Cukor - Altri interpreti: Gary Grant, Brian Aberne, Edmund Gwenn.

22,20 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma - Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara - In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17,00 KARLSSON SUL TETTO
dal romanzo di Astrdi Lindgren - Telefilm: « Un fantasma antifurto ».

17,25 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartone animato

17,40 A CHE GIOCO GIOCHIAMO
Un programma di Dany e Andrè.

19,05 SUPERSTAR
Telecronache di gare in libertà fra i campioni di tutti gli sport.

20,40 I BANDITI DEL RE
da un romanzo di Alessandro Dumas - Regia di Michel Drach - Terza puntata.

21,35 DI CHI E' LA SALUTE
a cura di Pasquale Saraceno « Il male torna in città » - Prima puntata.

MARTEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

18,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella.

17,25 PANTERA ROSA
« La mano lesta » - Cartone animato.

17,30 LE PIETRE PARLANO
un programma in collaborazione con l'UNESCO. « Abou Simbel salvata dalle acque ».

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Mamma perché mi rinneghi » Telefilm con Jerry Van Dyke e Pierce Avery.

20,40 GLI ULTIMI TRE GIORNI
Soggetto di Lucia Drudi Demby e Gianfranco Mingozzi con Claudio Cassinelli, Lina Sastri, e Cristina Bartolini - Regia di Gianfranco Mingozzi - Prima parte.

22,00 CRISTOFORO COLOMBO
scritto da Jesse Lasky jr. e Pat Silver - Regia di Lawrence Gordon Clark - Presenta Renzo Palmer.

22,50 PRIMA VISIONE
Presenta l'ANICAGIS.

RETE DUE

17,00 IL GORILLA LILLA
Cartoni animati.

17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18,00 INFANZIA OGGI
« Scuola dell'infanzia: servizio sociale ».

18,45 RIDOLINI SCERIFFO

19,00 SUPERGULP!
Fumetti in TV Quinta puntata (Replica).

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo - Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 VEDOVO AITANTE BISOGNOSO D'AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY SITTER
Film - Regia di Jack Lemmon con Walter Matthau, Deborah Winters, Felicia Farr.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,35 GIOVANI E LAVORO
Un programma di Alfredo Pieroni e Carlo Striano.

18,00 ARGOMENTI
La storia e i suoi protagonisti - « Le paludi pontine ».

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini, Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa - Prima parte.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
di Edgar Wallace « Melodramma a forti tinte » con Hug Burden e Virginie Stride.

21,35 IL SOLE E L'ATOMO
Inchiesta sulle energie alternative

22,05 CALCIO
Da Vicenza: sintesi di Italia-Portogallo Under 21. Dal Lussemburgo: sintesi dell'incontro Lussemburgo-Inghilterra. Telecronista Nando Martellini

RETE DUE

17,00 SPEDIZIONE MARCO POLO
con l'« equipe di Carlo Mauri

17,35 IL DIRIGIBILE
Condotto da Maria Giovanna Elmi e Mal - Regia di Romolo Siena

19'05 SUPERGULP!
Fumetti in TV - Sesta puntata (Replica)

20,40 IL FAUNO DI MARMO
Liberamente tratto dal romanzo di Nathaniel Hawthorme con Marina Malfatti, Orso Maria Guerini, Consuelo Ferrara e Donato Placido - Regia di Silverio Blasi - Terza ed ultima puntata.

SVIZZERA

GIOVEDI'

21,45 IN CONCERT: JOHNNY MATHIS
Spettacolo musicale con la regia di André Flédérick

SABATO

14,30 CICLISMO: GIRO DI LOMBARDIA
In eurovisione, da Como: cronaca diretta delle fasi finali e del-

16,40 PALLACANESTRO
Cronaca diretta di un incontro di Lega Nazionale

18,05 POP HOT
Spettacolo musicale per i giovani

22,55 SABATO SPORT
Cronaca differita di un incontro di calcio di Lega nazionale. Notiziario

DOMENICA

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
Commenti e interviste del lunedì

LUNEDI'

19,25 OBIETTIVO SPORT

21,25 THE JOHNNY THOMPSON SINGERS
Programma di gospel songs registrato nella chiesa di San Francesco a Locarno.

MARTEDI'

18,05 PER I GIOVANI: ORA G
In programma: Mimi e comici del cinema muto. Realizzazione di Tony Flaadt « Jazzman corner »: Gerry Mulligan, regia di Sandro Pedrazzetti

23,00 NOTIZIE SPORTIVE

MERCOLEDI'

22,35 MERCOLEDI' SPORT
Cronaca differita (parziale) di un incontro di calcio di Coppa Svizzera. Notiziario.

CAPODISTRIA

SABATO

15,30 TELESPORT: CALCIO
Da Fiume, telecronaca diretta dell'incontro Rijeka-Celik

22,30 CAROLINE CHERIE
Film, con France Anglade, Vittorio De Sica, Bernard Blier e Giorgio Albertazzi. Regia di Denis de la Patelliere

LUNEDI'

21,05 L'ORA DI RAFFAELLA CARRA'
Spettacolo musicale (prima trasmissione) con la partecipazione di Juan Camacho, Las Grecas, Manolo Sanlucar, La Charanga, Lolita e Don Lurio.

MERCOLEDI'

22,30 TELESPORT: CALCIO
Da Zagabria, sintesi a colori dell'incontro Dinamo-Partizan

Sette anni fa, il 4 ottobre, moriva Janis Joplin, vittima di una letale dose di eroina. Si concludeva così la folgorante e brevissima carriera della più irrequieta cantante dell'ultima generazione

Blues per Janis

»»

La sua splendida avventura nel mondo musicale è durata soltanto quattro anni. Ma sono bastati per farne una stella di primo piano

Blues per Janis

di **Luigi Romagnoli**

SONO PASSATI esattamente sette anni dalla sua tragica, prematura morte, eppure il suo ricordo è più che mai vivo, fisso nella mente di chi apprese a conoscerla attraverso dischi poco noti da noi, ma tanto vivi e sofferti: Janis Joplin, la regina del blues bianco. Il caso Joplin è più che unico: su di lei mai si sono avventate le grinfie del Business, lasciando parlare solo le opere vere, gli istanti-cardini di una carriera breve e folgorante. Ma occorre riprender la storia dall'inizio e gustarla pian piano, solco per solco, per vivere gli attimi della sua rabbia esistenziale. Janis Joplin nasce a Port Arthur, nel Texas, il 19 gennaio 1943. La sua giovinezza è tutto un contrasto interiore che la porta a dedicarsi sempre più totalmente all'arte e alla musica. Animo inquieto, fugge da casa a 17 anni per dar sfogo alla sua passione per il country-blues di Leadbelly e per il blues di Bessie Smith. A San Francisco ha modo di suonare e cantare con un complessino rock. E' in questo periodo che comincia a fissare quelli che saranno i princìpi del suo far musica: **« Devi cantare forte e muovere bene tutta quella roba che hai dietro »** era solita dire. Conosce un gruppo di San Francisco chiamato Big Brother and the Holding Company, costituito da Sam Andrew (contrabbasso, chitarra e voce), Peter S. Albin (chitarra e voce), David Getz (batteria e voce), James Martin Gurley (chitarra e voce), e si unisce a loro: è il giugno del 1966. Il gran debutto avviene al Festival Pop di Monterey dove il gruppo ottiene un enorme, inaspettato successo, pari solo a quello di Jimi Hendrix e Otis Redding. E' il momento dell'opera prima: **« Big Brother & Holding Company »**, album con poca spina dorsale e condotto male anche se la voglia di suonare, di « urlare i testi-dannati » è tanta. L'opera si salva per un brano, **« Light Is Faster Than Sound »** (« La Luce è più veloce del Suono ») che dice: « La luce è più veloce del suono, la mia testa è per terra / ... E così vedo il tuo viso attraverso il vuoto dello spazio / hai mutato la mia mente giacché la luce è più veloce del suono. / All'improvviso vedo il tuo viso attraverso il vuoto dello spazio / tu che muti la mia mente perché la luce è più veloce del suono ». Ma l'album che consacrerà definitivamente il gruppo sarà il successivo, **« Cheap Thrills »**, che focalizza le caratteristiche blues dei vari componenti, Janis in modo particolare: **« L'album ottenne il riconoscimento unanime della critica e del pubblico: per Janis, in particolare, fu l'inizio della sua luminosa quanto breve stagione di successo »** (M. Eusebi in « BEST »).

MA JANIS sente l'esigenza di un maggiore spazio creativo che la vita di gruppo certamente non può concederle. E' così che nel 1969 lascia i Big Brother, formando un suo personale gruppo che comprende: Sam Andrew (chitarra), Brad Campbell (basso), Tony Clemens (sax), Bill King (tastiere), Marcus Doubleday (tromba). Gli inizi di questa sua carriera solistica furono quanto mai difficili, infatti **« ... le richieste di un maggior professionismo aumentavano, il livello musicale della nuova formazione era molto più alto e lei aveva paura di non essere all'altezza. Janis si sentiva sicura con l'incompetenza dei Big Brother e con la sua ovvia superiorità nei loro confronti »** (J. Comstock in « MUZAK »). Dopo i primi grossi, acclamatissimi concerti (quelli dell'11 e 12 febbraio del '69 al Filmoore Bast di New York in modo particolare), la sua fama arriva in ogni angolo degli States, ma Janis non è soddisfatta: in lei riaffiorano i grossi complessi dell'età infantile, quello dell'inferiorità soprattutto. **« Ebbe molti uomini, ma si trattò sempre di rapporti brevi e superficiali. L'unica cosa che la poteva calmare era l'alcool... più tardi rivolse la sua attenzione alla droga e ciò indubbiamente accelerò il processo di autodistruzione che la portò alla prematura morte »** (M. Eusebi).

E' il giugno del '69 quando Janis inizia a lavorare attorno alla stesura del nuovo album: **« I Got Dem Ol'Kozmic Blues Again Mama »**. L'album è accolto entusiasticamente dal pubblico e va subito a ruba. In esso compaiono piccoli gioielli come la rielaborazione di **« To Love Somebody »** dei Bee Gees. Accanto alla Joplin troviamo, degni collaboratori, artisti del calibro di Luis Gasca, Richard Kermode e il « veterano » Andrew Sam. Costituisce un nuovo gruppo, Full Tilt Boogie, formato da Brad Campbell (basso), Clark Pierson (batteria), Ken Pierson (chitarra), Richard Bell (piano), Sandra Crouch (tamburi) e Bobbie Hall (congas e bongos), e lavora alla composizione del nuovo album **« Pearl »**, che uscirà postumo.

« Pearl » è un nuovo gioiello, un nuovo capolavoro, in cui le atmosfere sono di nuovo eteree, il

Fotografie tratte dal volume « Janis » di David Dalton

In alto: **i primi successi con I Big Brother e il trionfo al Madison di New York.** Sotto: **l'alcool e l'ultimo concerto**

Discografia

1967: « Big Brother & Holding Company » (London SMT 8377): Bye, Bye Baby - Easy Rider - Introduct - Light Is Faster Than Sound - Call On Me - Women Is Losers - Down On Me - Blind Man - All Is Loneliness - Caterpillar.

1968: « Cheap Thrills » (CBS 63392): Combination of the Two - I Need A Man To Love - Summertine - Piece of My Heart - Turtle Blues - Oh, Sweet Mary - Ball and Chain.

1969: « I Got Dem Ol'Kozmic Blues Again Mama » (CBS S 63646): Try (Just A Little Bit Biarder) - Maybe - One Good Man - As Good As You've Been To This World - To Love Somebody - Kozmic Blues - Little Girl Blue - Work Me, Lord.

1971: « Pearl » (CBS 64188): Move Over - Cry Baby - A Woman Left Lonely - Half Moon - Buried Alive in the Blues - My Baby - Me & Bobby McGee - Mercedes Benz - Trust Me - Get It While You Can.

1972: « In Concert » (2LP - CBS 67241): Down On Me - Bye, Bye Baby - All Is Loneliness - Piece of My Heart - Road Block - Flower in tre Sun - Summertime - Ego Rock - Half Moon - Kozmic Blues - Move Over - Try (Just A Little Bit Harder) - Get It While You Can - Ball And Chain.

1975: « Greatest Hits » (Antologia CBS 65470): Piece of My Heart - Summertime - Try - Cry Baby - Me and Bobby McGee - Down On Me - Get It While You Can - Bye, Bye Baby - Move Over - Ball and Chain.

1975: « Janis » (2LP - CBS 88115): Mercedes Benz - Ball and Chain - Rap on Try - Try - Summertime - Cry Baby - Move Over - Piece of My Heart - Maybe - Me and Bobby McGee - Trouble in Mind - What Good Can Drinkin'Do - Silver Threads and Golden Needs - Mississipi River - Stealin' - No Reason for Livin' - Black Mountain Blues - Walk Right In - River Jordan - May Jane - Kansas City Blues - Daddy, Daddy, Daddy - C. C. Rider - San Francisco Baby Blues - Winin'Boy - Careless Love - L'11 Drown In My Own Tears. (Soundtrack del film: « Janis »).

feeling è incredibile e il vecchio blues ritorna a far sussultare il pubblico e la voce di Janis, almeno per il momento, è quella di un tempo: morbida e aspra allo stesso tempo. L'album si apre con « **Move Over** », brano di vero rapporto tra artista e pubblico per lo scambio di emozioni che permette. Dirà a questo proposito la stessa Janis: « **Ho imparato a far lavorare il sentimento per me. Sono piena di emozione e devo scaricarmi. Quando si è sul palcoscenico e questo sentimento si mette in azione e il pubblico ti segue, senti veramente un'unione** ». Con « **Cry Baby** » è la « vecchia » Joplin che viene alla luce, in un suono che è piacere di vivere condiviso dagli strumentisti che danno il meglio di sé. Segue « **A Woman Left Lonely** » che è poesia nuovissima in cui Janis dice: « Una donna lasciata sola presto si stancherà di attendere / farà cose assurde nei momenti di solitudine. / Una semplice conversazione cercando nomi nuovi / crea attimi irritanti come un nuovo volto che entra nella tua testa / ... Una donna lasciata sola è vittima del suo uomo, ecco cosa è, / lui non continua per la sua strada / ma lei ha agito per il meglio. / Una donna lasciata sola, / oh, quanta solitudine ». « **Buried Alive in the Blues** » riscopre i molti sentieri dell'inconscio e dell'autenticamente umano. La seconda facciata s'apre con « **My Baby** », blues rivissuto in maniera molto personale, la voce di Janis suadente come poche altre volte, la batteria di Pierson e il piano di Bell che danno al tutto una suggestività incredibile. Poi « **Mercedes Benz** », con la voce di Janis in primo piano senza musica sul fondo: « Oh Signore, mi comprerete una Mercedes Benz? / I miei amici guidano solo Porsche, io devo cambiare. / Ho lavorato duramente per tutta l'esistenza, senza alcun aiuto da parte degli amici / ... dimostrate il vostro amore per me e regalatemi la prossima / Oh Signore, mi regalerete una notte in città?... ». Chiude l'album il poetico « **Get It While You Can** » che è un po' il mesto addio alla Joplin prima maniera, all'autentica regina del blues bianco. Il testo è assai amaro: « A questo mondo, a leggere i giornali, Signore, / tutti lottano uno contro l'altro, / non hai nessuno su cui poter contare, / nemmeno tuo fratello. / Così incontri qualcuno / che ti dà un po' d'amore e di affetto, / dico, prendilo finché puoi, sì... ».

La popolarità di Janis sale enormemente e lo si nota allorché terrà un concerto all'Harvar's Stadium, di fronte ad oltre 50.000 persone: è il 12 agosto del 1970. Attorno a questo periodo risalgono le registrazioni del doppio « **In Concert** », anch'esso pubblicato postumo nel '72. L'album s'apre col magnifico « **Down on Me** » il cui testo dice: « ... Una di queste mattine sii orgoglioso e fiero / mi ha detto diverse mattine che avrebbe / potuto incantare l'aria, / sembra che tutti in questo mondo ce l'abbiano con me, / oh, Dio, sembra che in questo mondo ce l'abbiano tutti con me. / ... Credi in tuo fratello, abbi fiducia nell'uomo / aiutatevi l'uno con l'altro, cara, se puoi, / perché sembra che tutti in questo mondo rotondo / ce l'abbiano con me... ». « **Ego Rock** », assai satirico: « ... Tu sai che c'è una specie di dolore intimo / Signore, le donne cantano sempre il blues. / Sai che ho giocato l'asso sulla regina, / sai che ho giocato l'asso con Lyndon B. Johnson; / non mi interessa sapere di che gioco si trattasse, / baby, ti dico che sempre tengo la mia strada ».

E' il settembre del '70 quando Janis ritorna a Los Angeles e riprende il fatale vizio dell'eroina, e sempre in settembre (il 18) muore Jimi Hendrix. A proposito della sua morte ebbe a dire la stessa Janis: « **... mi ha fregato sul tempo** ». Il 4 ottobre 1970 « **... l'iniezione letale fu di eroina estremamente pura, più pura di quella che solitamente si trova in commercio; se la procurò prendendo contatti con un 'rivenditore' speciale. La morte causata dall'eroina pura è euforica: un lento processo senza dolore, né panico... Janis girò nell'albergo mezz'ora prima di cadere...** » (J. Comstock in « MUZAC »). E' la morte di una regina, l'autentica regina del blues bianco.

PASSANO gli anni e il Mito continua a vivere intatto. Escono due interessanti album tra l'inizio e

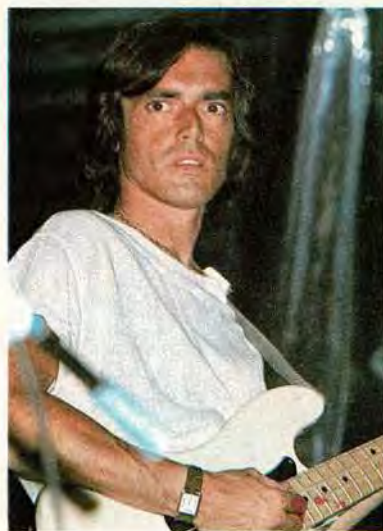
segue a pagina 89 »»

Una volta riuniti, i New Trolls hanno subito ritrovato quella vena creativa che li aveva consacrati punta di diamante del pop italiano

Complesso grosso numero due

di **Luigi Romagnoli** - Foto di **Luigi Nasalvi**

IL POP ITALICO ha nei New Trolls un chiaro punto di riferimento se si vuole tracciare una ipotetica storia dell'altro suono. Nascono sull'onda del pop inglese in piena forma e ad esso « chiedono informazioni » come ad un saggio maestro. Il loro esordio come gruppo risale al lontano 1966 da un'idea alquanto geniale di Vittorio De Scalzi. Questi i componenti: Nico Di Palo (chitarre e vocal), Mauro Chiarugi (tastiere), Gianni Belleno (batteria), Giorgio D'Adamo (basso). E' subito un successo tanto che i New Trolls vengono scelti per fare da gruppo di spalla ai famosi Rolling Stones per la loro tourneé italiana. Il 1968 è l'anno del boom: la « Fonit Cetra » li sottopone ad un provino e gli fa incidere un 45 giri: « Sensazioni » che farà epoca per l'innovazione strumentale e testuale che il gruppo sa porgere. Con questo brano e con **« Prima c'era luce »** partecipano al Festival di Rieti vincendo il Premio della Critica. Il secondo 45 giri: **« Io ti Fermerò - Visioni »** partecipa al « Disco per l'Estate »: è un successone. Di lì a poco esce il loro primo album: **« Senza orario, senza bandiera »** che nasce dalla collaborazione fra i New Trolls e Fabrizio De Andrè. L'album è un vero « choc » per il pubblico italiano abituato ai soliti gorgheggi. Il 1969 li vede partecipare al Festial di San Remo con un ottimo brano: **« Io che ho te »** scritto da D'Adamo-De Scalzi-Di Palo che riesce a focalizzare le non comuni doti canore del gruppo. Estate del '69 esce: **« Davanti agli occhi miei »** che è un successo di mercato di notevoli proporzioni, considerato il periodo in cui uscì. **« Una miniera »** è un nuovo 45 giri che si pone, senza dubbio, al vertice della creatività del gruppo che s'inserisce ad esempio di tutti i vari artisti italiani.

IL 1970 è ancora tempo di 45 giri: **« Annalisa »**, escluso dal Festival di San Remo, vende moltissimo e si piazza ai primissimi posti delle « hits ». Frattanto, Mauro Chiarugi parte militare, e il gruppo si esibisce, per un certo periodo, come quartetto, per poi « ingaggiare » il bravo Maurizio Salvi. Il gruppo è nell'occhio del ciclone: critiche vengono per il genere forse strumentalmente un po' troppo « hard ». Ma i tempi sono maturi per i New Trolls che, al « 1. Festival d'Avanguardia » di Viareggio presentano in anteprima il loro secondo album: **« Concerto grosso numero 1 »**: è un successo. L'idea è ottima: fondere spunti classici con forme rock-progressive. E' un'innovazione vera e propria. Il 1972

vede l'uscita di: **« Searching for a land »**, doppio che molta attenzione attirerà su di sè. La musicalità dell'album è ben costruita, in piena libertà, anche se, di tanto in tanto, affiora il preziosismo di chi sa di ben conoscere il proprio « mestiere ». I testi, inglesi, valgono soprattutto perché la resa fonetica è di gran lunga maggiore rispetto alla nostra lingua, e varranno soprattutto a far conoscere il gruppo oltreconfine. I due album sono « lavori » di studio e « live ». Con essi i New Trolls: **« si sono allineati con tanto di "mellotron" e di sintetizzatore, e si fanno apprezzare soprattutto nei periodi acustici e nei brevi tocchi classici, un po' meno quando la solista distorta di Nico diviene la protagonista »** (Enzo Caffarelli in: « Ciao 2001 »). I due brani ini-

Dal cielo della Francia

Rockets in orbita

COME in una tempesta stellare, si presentano sul palcoscenico in una deflagrazione di luce impressionante. Poi il bagliore si attenua e rimangono loro, i Rockets. La visione è altrettanto allucinante: cinque individui completamente depilati e dipinti d'argento, volti emaciati e il corpo fasciato da una tuta in cuoio argentato. Eppoi la musica e le voci: una accattivante seducente, melliflua; l'altra dura, violenta. Due voci che si sovrappongono in una sorta di delirante messaggio captato da altri mondi. I Rockets, cinque ragazzi francesi rivelazione del Festival di Pesaro, stanno avendo un successo elettrizzante. Esorditi qualche mese fa con un 45 giri **« Future Women »**, un pezzo di rock elettronico, monotono, martellante, alienante, hanno già replicato con un LP che porta come titolo il nome del complesso: **« Rockets »**, appunto. Si tratta di un 33 « lunare », dove il susseguirsi dei brani mette addosso una strana inquietudine: da un rock violento e trascinante i Rockets passano inaspettatamente a momenti dolcissimi, malinconici, quasi un ultimo grido per un ricordo felice di milioni d'anni prima. E' insomma, un'atmosfera da « anno 3000 ». □

Discografia

1969: « Senza orario, senza bandiera » (Cetra): Vorrei comprare una strada - Signore, io sono Irish - Susy Forrester - Al bar dell'Angolo - Duemila - Ti ricordi Joe? - Padre O'Brien - Tom Flaherty - Andrò ancora.

1969: « Concerto Grosso n. 1 » (Cetra): Allegro - Adagio - Cadenza, andante con moto - Shadows - Nella sala vuota.

1972: **« Searching for a Land »** (Cetra - 2LP): Searching - Percival - In St. Peters's Day - One That I Prayed - A land To Live - Land To Die - Giga - To Edith - Intro - Bright Lights - Muddy Madaleine - Lying Here.

1973: « Ut » (Cetra): Studio - XXIIa Strada - I Cavalieri del Lago dell'Ontario - Storia di una foglia - Nato adesso - C'è troppa guerra - Paolo e Francesca - Chi mi può capire.

1973: « N.T. Atonic System » (Magma): La nuova predica di padre O' Brien - Ho visto poi - Tornare a credere - Ibernazione - Quando l'erba vestiva la terra - Butterfly.

1974: « Tempi Dispari » (Magma - Live): 7/4 (Settequarti) - 13/8 (Tredici ottavi).

1976: « New Trolls » (2LP - Cetra-Antologia): Una Miniera - Cosa pensiamo dell'amore - Lei mi diceva - Quella musica - Corro da te - Sensazioni - Una Nuvola Bianca - Annalisa - Un'ora - Io che ho te - Visioni - Davanti agli occhi miei - Ti ricordi Joe? - Vorrei comprare una strada - Al bar dell'angolo - C'è troppa guerra - Searching - In St. Peter's Day - I Cavalieri del lago dell'Ontario - Nato adesso - Black Hand.

1976: « Concerto grosso n. 2 » (Magma): Concerto grosso n. 2: 1. Tempo, Vivace - 2. Tempo, Andante (Most Dear Lady) - 3. Tempo, Moderato (Fare You Well Dove) - Quiet Seas-Vent'anni - Bella come Mai - Let It Be Me - Le Roi Soleil.

ziali: **« Searching »** e **« A land to live, land to die »** sono entrambi brani di studio con le tastiere in primo piano, riuscendo a creare uno stile personale e di ottimo effetto: **« Giga »**, brano breve d'ispirazione medievale (la giga è infatti uno strumento a corde del Trecento); **« Lying Here »**, pezzo « live », che occupa l'intera quarta side, è il più riuscito con flauti e cori del tipo gregoriano in bella evidenza. Dal punto di vista contenutistico: **« Searching for a land »** è ricerca esistenziale di una nuova dimensione umana che è propria di ogni individuo che voglia realizzare se stesso. L'esempio è un brano: **« To Edith »**, ispirata ad una poesia di Bertrand Russell, che vuole essere indicazione della validità dell'amore consapevole, oramai rimasto ultima spiaggia per l'umanità tutta.

NEL FRATTEMPO il gruppo ha un momento di sbandamento e De Scalzi e D'Adamo partono per strade proprie costituendo i « New Trolls Atomic System », mentre i restanti incidono: **« Ut »**, nel maggio del '73. L'opera è innovativa soprattutto dal lato strumentale con l'introduzione di molte tastiere. Maurizio si è nel frattempo evoluto, indirizzando le sue ricerche verso i classici, come si può notare nel brano d'apertura: **« Studio »**. In questo pezzo Maurizio fa il vero mattatore « costruendo » sonorità da grande orchestra, ricorrendo all'uso dell'« eminent ». Poi, su tutti Nico Di Palo con il suo uso particolare della chitarra che riesce a creare un feeling particolarissimo: **« Senza dubbio lo stile di Nico col passare del tempo si è sempre meglio precisato; a questo è giovata anche l'esperienza avuta come "sessionman" in altri gruppi (lo ricordiamo ad esempio con i Delirium nel LP "Dolce Acqua" alla chitarra) »**. (F. Salomoni in: « Ciao 2001 »).

Ma il momento è ugualmente critico tanto che Nico Di Palo lascia il gruppo e costituisce gli « Ibis » (**« Sun Supreme »** sarà l'album « partorito » dal gruppo per la Polydor). E' un periodo strano che mette in evidenza un artista, sino ad allora, in secondo piano: è Gianni Belleno, batterista dalle indubbie qualità che, sotto lo pseudonimo di Johnny Triton's, darà alle **« stampe »** l'acclamato gettonato **« Satisfaction »**. Il gruppo lavora nel « buio » più assoluto: Baiocco, De Piscopo, Rosset (ora alle tastiere dei « Nova ») senza dare, poi, nessuna traccia.

IL 1976 è il grande anno: il gruppo si ricostituisce. La formazione è la seguente: Gianni Belleno (batteria, percussioni, voce), Giorgio D'Adamo (basso elettrico, voce), Ricky Belloni (chitarra elettrica e acustica), Nico Di Palo (chitarre, « synt » e vocal), Vittorio De Scalzi (piano). Ci sono tutti con in più l'ex « Nuova Idea », Ricky Belloni che alla chitarra sa destreggiarsi come pochi altri. L'album non tarda a venire ed è: **« Concerto grosso n. 2 »** che nasce da una idea di Luis Enriquez e serve, umanamente e psicologicamente, a ritornare indietro negli anni della giovinezza del gruppo. C'è effettivamente nei New Trolls di quest'album un gusto tutto particolare per l'orchestralità, per la coralità del gesto sonoro che, bisogna ammetterlo, ha ben pochi esempi nell'italico pop. C'è un perfezionismo strumentale che, brano per brano, è evidente segno di serietà professionale. L'esempio è nell'iniziale: **« Tempo Vivace »**, di Enriquez, che « respira » una classicità ben amalgamata con le istanze del pop più serio e preparato. La recente tourneé, il grande afflusso di pubblico, le ovazioni a iosa sono la prova più chiara della validità sonora dei New Trolls. □

Janis Joplin

segue da pag. 87

la fine del 1975: **« Greatest Hits »**, raccolta antologica e **« Janis »** colonna sonora dell'omonimo film, contenente registrazioni assai rare del primissimo periodo dell'artista. Fra i brani presenti val la pena citare **« Me and Bobby McGee »** il cui testo dice: « A Baton Rouge, depressi, in attesa di un treno, / ci sentivamo scoloriti come i miei jeans, Bobby fece l'autostop (a un camion diesel / e un attimo prima che iniziasse a piovere, ci portò a New Orleans) / Tirai fuori uno strumento dal mio sporco fazzoletto rosso, / suonavo piano mentre Bobby cantava blues; / i tergicristalli battevano il tempo, / io presi la mano di Bobby nella mia, / e cantammo tutte le canzoni che l'autista sapeva. ... Chiamo il mio amore, chiamo il mio uomo, / chiamo il mio amore per quanto posso. / Dov'è ora Bobby? / Dov'è Bobby Mc. Gee ».

Luigi Romagnoli

Hanno detto di lei

MAURO EUSEBI: « A distanza di oltre cinque anni dalla morte di Janis, dunque, è ancora possibile scoprire nuovi lati della sua personalità artistica attraverso queste incisioni; soprattutto nei long playing « live » ci si rende conto della sua potenza vocale, della sua grinta, della drammaticità delle sue esibizioni... ».
(da: « BEST » n. 8 dell'Agosto 1977)

RICCARDO BERTONCELLI: « ... I profeti di quel suono i Big Brother e la Holding Company, la confraternita emerita da cui spunta Janis Joplin, cantante-eroina di quel mondo percosso da onde telluriche... E il complesso si adatta a lei, affidandosi ai cerchi magici di una musica che è blues, e non può essere altrimenti: la base per i voli di Janis, i respiri fondi, la carica emotiva che è un drappo nero teso fra lei e chi ascolta... ».
(dal volume: « Pop Story » edito dall'Arcana)

MARIA LAURA G. GIULIETTI: « Comunque è sicuro che la Joplin fece di tutto per dare al pubblico queste due facce: una indomita e ribelle, l'altra patetica e sofferta. Così come d'altronde duplice era il suo volto sul palco: scatenata, quasi volgare, se per volgare sta la completa liberazione ed immolazione con la sua voce rauca che sibila i blues... ».
(da: « CIAO 2001 » n. 28 del 17 luglio 1977)

JANICE COMSTOCK: « ... Cosa rendeva Joplin infelice? Janis era un'alcolizzata, disperata ed insicura, nota per le sue tendenze ninfomani e per le repellenti relazioni sessuali, che forse decise di porre fine alla propria agonia con una dose troppo forte di eroina... Nell'intervallo fra le parti cantate correva dietro gli amplificatori con una tosse tremenda, metteva la testa fra le gambe aspirando e aspirando con grande forza, quindi un lungo sorso di whisky nuovamente sul palco con una voce nuova... ».
(da: « MUZAK » n. 3 del Dicembre 1973)

Testi esemplari

« MOVE OVER »

Dici che è finita, baby
dici che è finita, ora
e ancora giri intorno,
ora, andiamo, vuoi muoverti?
Sai che ho bisogno di un uomo,
sai che ne ho bisogno,
ma quando ti chiedo di dirmi
che forse tu puoi...
Per favore, non farlo a me,
baby, no!
Per favore non farlo a me, baby.
Accetta l'amore che ti offro
o, caro, lasciamo stare.
Non sono ancora pronta
per camminare,
e cosa farai con
la tua vita andante?
Lasciami stare,
ti dico, non vuoi lasciarmi stare?
Non puoi non riconoscere
che stai giocando con il
mio cuore, caro,
credo che tu stia scherzando
con i miei affetti, caro,
non posso più sopportarlo
ed inoltre, non lo desidero.

(Il brano è tratto dall'album « Pearl » uscito nel 1971)

« ROAD BLOCK »

Oh, non esiste problema
non è cosa grave.
Perché non posso amarti?
Cerchi di ostruire la mia strada.
Strano vedere che stai
aspettandomi
per cercare di ostruire la strada.
Perché non posso amarti?
Cerchi ancora di bloccare la
mia strada.

(Il brano è tratto dall'album: « In Concert » uscito nel 1972)

Bibliografia

Riccardo Bertoncelli: **« Pop Story »**, Arcana Editrice, Roma 1972.
Riccardo Bertoncelli: **« Un Sogno Americano »**, Arcana Editrice, Roma 1975.
Mario Maffi: **« La Cultura Underground »**, Laterza, Bari 1973.

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

YES Going for the One (Atlantic 50379)

(G.G.) Dal 1969, anno dell'esordio, ad ora gli Yes hanno visto la loro attività contraddistinta da numerosi cambi nell'organico, attualmente solo Jon Anderson e Chris Squire « resistono », essendo rimasti gli unici fondatori. Nonostante questi ricambi, la produzione discografica si è sempre mantenuta su livelli eccelsi e nel 1974 con Patrick Moraz, l'organista che sostituì Wakeman, gli Yes incisero « Relayer ». Poi più nulla in questi trentasei mesi, mentre i cinque musicisti incidevano come solisti, e Wakeman oltre a realizzare colonne sonore (Listzomania e White Rock) incideva ben tre album con il suo gruppo. Da tempo, per smentire le voci sullo scioglimento, era annunciato il nuovo disco che vede ora la luce. Registrato a Montreaux, in Svizzera, vede il ritorno di Wakeman che si dimostra quanto mai utile al nuovo indirizzo musicale del gruppo. E' comunque importante notare come lo scorso anno, fra tutti gli album solistici, il cantante Jon Anderson abbia prodotto quello più interessante, recensito anche in questa rubrica, questo per spiegare la sua prevalenza in fase compositiva; sui cinque brani di questo « Going for the One » due li ha composti in solitudine mentre gli altri con Steve Hows e Alan White, mentre l'ultimo solco è di Squire. Va subito detto come questo Lp riporti il gruppo a livelli d'eccezione, dimostrando una vitalità incredibile e nuove idee particolarmente stimolanti.

Anderson cesella due episodi acustici (intendendo la parte percussiva limitata a strumenti come il triangolo e altri), sono « Wonderous stories » modulato dal timbro particolare della sua voce con Howe che tesse con la « vachalia » (una chitarra particolare) incredibili basi melodiche; mentre « Turn of the century » dal testo lungo e particolarmente elaborato, vede Squire al coro e Wakeman al piano, mentre nel brano precedente si esibisce al « polymoog », sorta di combinazioni di diversi sintetizzatori, sono i due momenti più lirici del disco e i tradizionali assoli di Hows sono temperati da una vena melodica soffusa e quasi intimista. Il gruppo dimostra un affiatamento notevole ed il ritorno del biondo tastierista è quanto mai salutare perché con incredibile tecnica infonde nuovo vigore alle ritmiche assurgendo spesso a protagonista. E' il caso della composizione di Squire « Parallels », con il bassista martellante nella ritmica insieme a White, cresciuto notevolmente come batterista, uno dei più completi attualmente sulla scena. E' qui che Wakerman appare in primo piano, sua la introduzione all'organo (registrato nella chiesa si S. Martin a Vevey) è particolarmente d'effetto come d'altronde la parte centrale dove la sua mano modula lo strumento alla stregua di una chitarra solistica, scoprendo le infinite possibilità ritmiche di questa tastiera. Dove gli Yes sono veramente grandi e degni della popolarità internazionale che hanno raggiunto in sette dischi è in **« Awaken »** composta da Anderson con Howe, un brano di circa sedici minuti che spazia da atmosfere liquide a momenti di rara bellezza strumentale con la presenza di un coro, le cui sezioni vocali sono state arrangiate da Wakeman che inserisce anche qui l'organo a canne. E' il momento più esaltante del disco; gli Yes spesso si rifugiano in preziosismi tecnici, in particolare Howe ma la musica non ha un attimo di cedimento nelle sue varie articolazioni, dagli assolo della chitarra elettrica, ai momenti più soffusi con impasti di arpa, (suonata da Anderson), triangolo e acustica. Il testo è affascinante nella sua complessità e meriterebbe una recensione a parte, comunque Anderson mostra tutta la sua particolare sensibilità musicale, modellando le parole, giungendo persino al suono puro, coadiuvato da Squire e Howe i cui corali sono il supporto ideale per le variazioni melodiche di Jon, il protagonista in senso assoluto dell'opera.

33 GIRI

POOH
Rotolando respirando
(CGD 20012)

(D.M.) Da più di tredici anni sulla scena musicale italiana, tanti dischi alle spalle, tante serate, tanti successi, tanti premi E ancora la stessa voglia di andare avanti, lo stesso entusiasmo, la stessa carica. Ogni nuovo disco dei Pooh è sempre un capitolo diverso. E questo è un po' il segreto del loro successo. Chi dice che son sempre gli stessi non ha capito molto di questo complesso. Ogni volta c'è una atmosfera nuova, c'è un tema nuovo per i testi o lo stesso tema è affrontato in modo diverso, c'è una diversa tecnica musicale, dei diversi arrangiamenti, un diverso accompagnamento. Cosa hanno portato di nuovo i Pooh, con questo « Rotolando, respirando? ». Diciamo che sono tornati indietro di qualche anno, con in più il patrimonio di esperienze accumulato in questi tempi. Le loro canzoni hanno acquistato una limpidezza nuova, una nuova semplicità. Agli accompagnamenti barocchi e raffinati degli ultimi due LP, si è sostituito qui un accompagnamento abbastanza scarno delle chitarre e del pianoforte. Insomma hanno voluto dimostrare che, anche senza arrangiamenti « lunari » e sinfonici, i loro pezzi sono belli lo stesso. E ci sono riusciti. Questo LP è, nella sua semplicità, nella sua ingenuità, nel suo candore, un ottimo disco, molto diverso, e per questo ancora più affascinante di una certa musica italiana di oggi che cerca di compensare una mancanza creativa con una eccessiva elaborazione negli arrangiamenti. Tra i brani più belli segnaliamo « Per una donna », « Sara nel sole » « In diretta nel vento » (un amore via etere!) « Rotolando, respinrando » e infine « Una domenica da buttare ».

EAGLES
Eagles
(Asylum W 53009)

(G.G.) Il quintetto californiano degli Eagles rappresenta attualmente il più grosso fenomeno commerciale del panorama della West Coast. I loro Lp sono regolarmente «hits» di portata internazionale e «Hotel California» uscito da diversi mesi, ha riscosso un discreto successo in Italia. Sfruttando il momento favorevole, la Wea « ristampa » il disco con cui il gruppo esordì nel 1972, che si intitola semplicemente « Eagles », e diede il via a quel country-rock, elaborato poi sapientemente nella produzione seguente, e il gruppo si distinse subito per la felice vena compositiva. Proprio questo album testimonia fedelmente tutte le loro peculiarità: spicca in particolare « Take it easy » composta dal chitarrista Glenn Frey con il cantautore Jacksone Browe, che fu il primo successo a 45 giri. Gli elementi del gruppo provengono da esperienze varie nell'ambito del county californiano e, una volta insieme, sono riusciti a fonderlo con il rock di stretto stampo californiano. Questo album ha valore retrospettivo perché, paragonato alla produzione recente del gruppo, permette un raffronto interessante: infatti oggi gli Eagles, all'apice della popolarità, hanno perso in parte lo smalto dei tempi iniziali, che in questo album ritroviamo con piacere.

THE FAMOUS CHARISMA LABEL
Artisti vari
(Fontana special 867)

(G.G.) « The famous Charisma label », cioè la famosa etichetta «charisma», è il titolo del primo volume di una raccolta che presenta il meglio degli artisti dei produttori Stratton-Smith. Il gruppo dei « Van Der Graaf » è presente con due brani che uscirono solo in quarantacinque giri: lo strumentale « Theme One » e « W », mentre i Gooesis con « Watcher of the skies », dall'album Foxtrot, uno dei migliori, « Happy the man » e « Twilight alehouse ». Ma altri gruppi, altrettanto interessanti anche se di minor successo, incidono per la Charisma, così i « Rare Bird », di cui « Sympathy », qui inclusa, fu un grosso successo anche in Italia; poi il gruppo folk dei « Lindisfarne », ora disciolti con « Lady Eleonor », il loro più grande successo commerciale, « Scotch Mist » e « No time to loose »; gli « Audience », anch'essi scomparsi che ebbero al loro attivo l'ottimo album « House on the hill », con il solo « Indian summer ». Per finire con «Capality Brown» e «String Driveh Thing», due gruppi minori che invano cercarono consensi con diversi Lp. Questa raccolta è quindi molto interessante perché presenta vari esponenti di una musica sempre originale e di alto livello, poi rende pieno merito alla intelligente politica discografica della Charisma.

CHRISLAND
Angela, Angel
(Atlantic F 50 935)

(D.M.) Circondata, come il solito, da un alone di mistero, arriva in Italia (presumibilmente dall'Inghilterra a quanto pare di capire dal tipo di musica) questo nuovo gruppo, i Chrisland. Non si sa di preciso chi siano, ad ogni modo sono piuttosto interessanti e originali. La loro disco-music, pur conservando la base soul, la ritmica incalzante, e gli strettissimi giri delle chitarre, lascia un maggiore spazio alla orchestra, agli archi e a un certo romanticismo che rende la loro musica molto fresca, originale e diversa. Il disco è occupato, nella facciata A, unicamente dalla lunghissima «Angela, Angel»: un brano divertente ma che, come i due della facciata B (la piacevole «Blue is my balloon» che ha tutte le carte in regola per diventare un grosso hit, e «Mary Jane») a lungo andare risulta abbastanza monotono. Questi ragazzi hanno avuto delle ottime idee, peccato che le ripetano costantemente per tutti i solchi del disco.

ALBERTO RADIUS
Carta straccia
(CGD 20008)

(D.M.) Milanese, chitarrista, ex-leader della «Formula Tre», Alberto Radius è alla sua seconda esperienza solista, con questo nuovissimo «Carta straccia» che, se da un lato ricalca l'impegno artistico del precedente LP, dall'altro offre una maggiore ricerca estetica e contenutistica nei testi, una maggiore cura degli arrangiamenti. Abbastanza originale e fresco, nonostante tanti anni di attività nel mondo musicale italiano, Radius con questo suo Lp conferma di essere uno dei più attivi musicisti di oggi, uno dei più spinti verso il futuro, verso una sorta di ricerca musicale piuttosto nuova e personale. Registrato nel giugno scorso negli attrezzatissimi e modernissimi studi della CGD alle porte di Milano, l'album ha richiesto parecchi mesi di lavoro, soprattutto per la stesura dei testi (affidati a Daniele Pace e Oscar Avocardo) e delle musiche (Radius) e degli arrangiamenti sempre di Radius. Il risultato finale è molto buono: i testi sono abbastanza

CLASSICA

PETR CIAIKOVSKI
La bella addormentata
(RCA/LINEA TRE)

Passata l'estate, la RCA si presenta con una nuova ondata di microsolchi inclusi nella collana Linea Tre, che già l'anno passato aveva ottenuto ampi consensi sia per il prezzo veramente competitivo, sia per la buona qualità delle registrazioni e degli interpreti. Ora la serie si è arricchita con altre opere veramente pregevoli, fra le quali appunto questa Suite dal balletto « La bella addormentata », eseguita dalla « Royal Philarmonic Orchestra », diretta da Gambley. Questo lavoro, uno dei più ammirati del maestro russo, offre un saggio della eccezionale abilità di Ciaikovski come orchestratore; si passa dalla perentoria « Introduzione » alla melodiosa « Entrata delle fate », dal sonoro « Valzer » agli immaginosi e ritmati « Passi a due e a quattro ». Altro pregio di questo balletto è la sua estrema modernità, rappresentata da un netto salto qualitativo rispetto a quelli più in voga allora.

Per quel che riguarda la trama del balletto, questa non si discosta dalla omonima storia raccontata da Perrault: la giovane principessa Aurora che, per un maleficio, al suo sedicesimo anno è condannata a sprofondare in un lungo sonno fino a quando non verrà svegliata dal bacio di un principe è ormai nozione comune. Sul lato due del microsolco trova posto l'ouverture-fantasia « Romeo e Giulietta », in cui il carattere precipuo è senza dubbio il bel concatenamento dell'inizio, con un tema d'amore che descrive l'incontro dei due amanti, con la fine, in cui il canto funebre, molto melanconico, non è altro che la rielaborazione con varianti del primo svolgimento. In questo secondo pezzo fa bella mostra l'esecuzione della RCA Victor Symphony Orchestra diretta da Charles Gerhardt.

a cura di
Paolo Pasini

originali, le musiche abbastanza immediate e piacevoli. Da parte sua Radius, senza essere eccezionale, è un cantante assolutamente partecipe nei pezzi che canta, pieno di carica e di grinta e di una certa comunicativa. Tra i brani ricordiamo la lunga e triste «Ricette», l'originale «Quando il tempo sarà prato» e «Carta straccia» che dà il titolo all'album.

OHIO PLAYERS
Best of early year
(Atlantic W 50 373)

(D.M.) Nati alcuni anni prima della esplosione della disco-music, gli Ohio Players si sono mantenuti, nonostante tutto, abbastanza coerenti alla loro linea musicale, nonostante l'avvento di musiche più veloci, di ritmiche più serrate e ossessive. Ora che il fenomeno disco-music è in declino, o almeno si sta evolvendo in diverso modo, gli Ohio Players hanno ritrovato il loro spazio e il loro pubblico. Infatti questo «Best of the early year» sta a dimostrare che, anche se è passata molta acqua sotto i ponti, e soprattutto molta disco-music, la black-music tradizionale continua ad avere il suo fascino. Con la sua musica tra il blues e il soul, la sua ritmica regolare, i suoi cori calibrati con le altre parti strumentali, la musica degli Ohio Players risulta molto fresca, pulita, limpida, priva di sovrastrutture estetizzanti, di forzature, di accenti disco-music. Tra i brani migliori segnaliamo «Funky Worm», «Walt's first trip» e «Players balling».

TONY JOE WHITE
Eyes
(20th Century 6370254)

(G.G.) Questo compositore-cantante e chitarrista non gode in Italia di molta popolarità ma negli Stati Uniti da tempo occupa un posto di un certo rilievo. «Eyes», inciso lo scorso anno, è un altro disco della sua produzione intensa, ma il trentaquattrenne cantante della Louisiana non sembra essersi impegnato molto in questi dodici brani. La musica è decisamente stereotipata, senza alcuna novità, avendo da tempo White abbandonato ogni forma di country e in «Eyes» si rifugia in brani orecchiabili e gradevoli, ma piatti e scialbi, decisamente monotoni. La stampa americana ha sottolineato come questo sia un momento delicato della carriera del compositore, forse indeciso su quale strada intraprendere in un momento in cui anche i grossi nomi vedono progressivamente sfumare il loro successo. Quello che si rimprovera a White (e questo disco ne è la riprova) è di non avere avuto il coraggio di rinnovarsi, riproponendo ormai formule ritrite. La facilità con cui i brani si lasciano ascoltare è l'unica giustificazione per questo Lp veramente banale.

PETER PIANO
Vol. 3
(Frog FRL 36005)

(D.M.) Peter Piano, circondato come al solito da un alone di mistero, continua a produrre i suoi dischi quasi in sordina, eppure vendono migliaia di copie. Chi si cela dietro questo pseudonimo? Certo un buon pianista e un buon arrangiatore, probabilmente italiano. Ma la cosa positiva e apprezzabile in Peter Piano, a parte le sue ottime esibizioni, è la scelta del materiale: tutti pezzi molto belli, ma non altrettanto famosi, almeno al grosso pubblico. Anzi spesso questo pubblico ha consciuto dei «classici» della musica leggera attraverso lui. Eccolo comunque con il suo terzo volume, che naturalmente ricalca le linee dei precedenti: una buona musica, eseguita e arrangiata in modo ottimo, anche se abbastanza tradizionale, una musica dolce sorretta costantemente da un pianoforte lucidissimo e da un accenno della base ritmica. Tra i pezzi più belli di questo Lp segnaliamo la bellissima «Sweet surrender» che qui si colora di tonalità nuove e affascinanti, «Salsa negra» e «Michelangelo» di Josè Feliciano, «How lucky can you get», «Jennifer» e infine «Suspicios minds» reso famosissimo da Elvis Presley.

THE STEVE MILLER BAND
Books of dreams
(Mercury 6303 926 A)

(G.G.) Steve Miller più che mai sulla cresta dell'onda: i due ultimi dischi («The joker» e «Fly like an eagle») hanno raggiunto punte di vendita incredibili in particolare negli Stati Uniti, e il secondo è arrivato in questi giorni al tetto di un milione di copie, disco d'oro quindi. Anche «Books of dreams», decimo album del trentaquattrenne chitarrista e cantante, sta ottenendo positivi consensi anche in Inghilterra, in cui recentemente Miller ha effettuato un lungo tour. Questo Lp pur continuando nel discorso consueto, musicalmente orecchiabile per un rock continuamente filtrato dalla sottile vena intimista dell'artista, presenta qualche novità interessante. Miller introduce i sintetizzatori, usati per creare brevi momenti di introduzione ai vari brani, oppure per delineare atmosfere d'effetto come in «Winter time», delicato quadro acustico del leader Il consueto nucleo di musicisti affianca Miller (Gary Mallaber batteria, Lonnie Turner basso, Greg Douglas slide guitar, David Denny chitarra e Byron Allred piano e synth) mentre nel brano «Sacrifice» si inseriscono diversi «ospiti» che contribuiscono a rafforzare il tessuto ritmico della Band. Steve Miller, che molti ricordano agli esordi come bluesman con Boz Scagg, si è più che mai inserito nel rock che egli elabora con molta intelligenza ed abilità tecnica. Tutti i diversi momenti del disco, pur se contraddistinti da una certa orecchiabilità, non cadono nello scontato, anzi, Miller ha le idee chiare e le sue composizioni sono lo specchio di un artista che, da tempo sulla scena, dimostra che il successo non gli ha dato alla testa.

THE MARSHALL TUCKER BAND
Carolina Dreams
(Capricorn 2429 149 A)

(G.G.) Questo Lp negli Stati Uniti è già disco d'oro, simbolo di una popolarità che per questo sestetto, album dopo album, sembra non cessare mai. Inizialmente il gruppo, anche perché accomunato dalla stessa etichetta, era stato definito come la nuova Allman Brothers Band, ovvero la «crema» in fatto di country-rock, poi strada facendo, ci si è accorti dell'equivoco. La Marshall Tucker Band, dei due fratelli Toy e Tommy Caldwell, spazia in una era musicale che è fatta anche di country ma non solo, in ogni loro disco c'è una abile miscellanea di vari generi ed il fatto che nell'organico vi sia una sassofonista-flautista (Jerry Eubanks) conferma questa annotazione, cioè una musica che può essere adatta per tutte le orecchie e forse il loro crescente successo è dovuto proprio a questo. Ingannano le foto degli elementi in copertina che, con abiti e cappelli stile cow-boy, potrebbero fare pensare ad uno stile diverso e non a caso sono definiti come i migliori esponenti del «rock del sud». Comunque l'orecchiabilità dei sette brani di questo loro sesto album è talmente evidente da far pensare che questo gruppo meriti i dischi d'oro in virtù di quello che si diceva sopra.

RAOUL CASADEI
Ja ja allegria
(Warner Bros T 56380)

(D.M.) Di critiche ne ha avute tante, ma di manifestazioni di simpatia ancora di più. Perciò lui continua, imperterrito per la sua strada mietendo allori su e giù per l'Italia e anche all'estero. Raoul Casadei, romagnolo purosangue, da anni tiene strettamente tra le mani lo scettro del liscio. All'inizio, quello del liscio sembrava un fenomeno passeggero, destinato a morire nel giro di pochi mesi. Gli anni passano, il tempo, la moda e i gusti della gente, selezionano i vari gruppi, decretano la loro morte, ma lui, Casadei resiste sempre. Il segreto di questo successo? Un po' di furbizia nel capire i gusti della gente, nel capire quando, come o cosa bisogna cambiare, nello stare al passo con i tempi. Infatti è quello che Raoul Casadei, con la sua fedelissima orchestra, fa da sempre. E i risultati ci sono. Ecco per esempio il suo ultimo Lp «Ja ja allegria» uscito a ruota dopo il successo del 45 omonimo. Il liscio tradizionale ha già detto tutto? Sta stancando? Ecco che Casadei inventa un nuovo tipo di liscio, più giovane, più allegro, più divertente, meno tradizionale e meno ancorato agli schemi ritmici originali del liscio romagnolo.

FAUSTO LEALI
Leapoli
(CGD 20011)

(D.M.) Lanciare un disco non è cosa da poco, soprattutto se il disco è di un personaggio da riportare alla ribalta, come Fausto Leali. Al Leali excantante di «A chi» e «Angeli negri» si deve sostituire un Leali nuovo con un suo nuovo messaggio. Infatti le note di copertina ci informano che Leali sta attraversando la fase «realistica» della sua carriera, nel senso che è impegnatissimo, «Nikon» alla mano, a fotografare la realtà che gli sta attorno. Al di là del profeta-Leali, o politico, o qualsiasi cosa si voglia, nel quale non possiamo credere molto, consideriamo invece il Leali cantante, per quello che è: una bella voce, molto personale, una certa grinta, una certa carica, un personaggio un po' sbiadito dal tempo, ma sempre valido e interessante. Questo disco rappresenta comunque una svolta nella sua musica: senza ricorrere alle canzoncine facili facili e di immediato effetto, Leali punta più su brani di un certo impegno, forse meno immediati, ma certo più validi. Nella seconda facciata invece fa opera di saccheggio totale del patrimonio folkloristico e culturale napoletano. Eccolo infatti a proporci brani come «Vierno» o «'Na sera 'e maggio» o «Sciummo» o ancora «Scalinatella» in chiave disco-music. Tutto sommato abbastanza divertenti.

CINEMA

EXORCIST II
The Heretic
(Warner Bros. W 56397)

(D.M.) « L'esorcista » tre anni fa scandalizzò tutti per l'orrore e la ripugnanza delle sue scene, causò aborti, esaurimenti nervosi, e chi più ne ha più ne metta. Nonostante tutto il film fece incassi favolosi. Intorno a lui per un anno e mezzo girarono miliardi di dollari. La gente, inconsciamente, forse infantilmente, forse masochisticamente, era attratta da quell'orrore, da quella cosa orripilante, orribile, mostruosa. John Boorman, il regista del primo « Esorcista » e di questo secondo, anche questa volta ha creato una parata di orrori, di colpi di scena, di mostruosità. Ma ad un altro livello. Il suo sadismo questa volta è più sottile, più nascosto, più raffinato. Le scene sono più curate, la paura viene iniettata nelle vene dello spettatore piano piano, in modo che lui resti preda senza rendersene conto, tutto è più calibrato, più perfetto. Ovviamente lo sono anche le musiche, affidate questa volta ad Ennio Morricone. Queste non sono state scelte a caso (come in « Esorcista » parte prima), ma scritte appositamente dal musicista italiano. Data l'atmosfera del film, Morricone ha voluto creare un piccolo gioiello della musica gotica che, senza voci, orribili, senza cose sensazionali, ma semplicemente con degli effetti sonori, risulta molto bella da un lato e molto inquietante, sospesa, piena di sottintesi, di rumori avvertiti ma non perfettamente sentiti, di sensazioni strane che ti fanno venire i brividi nella schiena, dall'altro. Il film, dalla cui colonna sonora è stato tratto questo disco, è interpretato da Linda Blain, una Regan un po' cresciuta, da Louise Fletcher, da Richard Burton e Max Von Sydow.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood** Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **From here to eternity** Giorgio (Phonogram)
3. **I remember yesterday** Donna Summer (Durium)
4. **Burattino senza fili** Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Tecadisc** Adriano Celentano (Clan)
6. **African Queens** Ritchie Family (Derby)
7. **Love for sale** Boney M. (Durium)
8. **Zodiac Lady** Roberta Kelly (Durium)
9. **Samarcanda** Roberto Vecchioni (Philips)
10. **Papetti-24.ma raccolta** Fausto Papetti (Durium)

45 GIRI

1. **Ti amo** Umbreto Tozzi (CGD)
2. **Rockollection** Laurent Voulzy (RCA)
3. **L'angelo azzurro** Umberto Balsamo (Phonogram)
4. **Tomorrow** Amanda Lear (Phonogram)
5. **Ma Baker** Boney M. (Durium)
6. **I feel love** Donna Summer (Durium)
7. **Zodiacs** Roberta Kelly (Durium)
8. **'A canzuncella** Alunni del Sole (Prod. Ass.)
9. **Don't let me be misunderstood** Santa Esmeralda (Phonogram)
10. **Ragazzina** Luca D'Ammonio (Disco Più)

La classifica di **MUSICA JAZZ**

1. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market** Weather Report (CBS)
3. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest** Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point** McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin** Chet Baker (Prestige)

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA INTENSA, con grandi rivelazioni e influssi internazionali. La prima notizia che non mancherà di stupire il colto e l'inclita riguarda le origini misteriose di una cantante che va per la maggiore. Mi riferisco ad Amanda Lear che ormai desta interessi più o meno morbosi ed è al centro di continue dissertazioni nei salotti e per le piazze. Forse, per la prima volta, si potrà fare luce sulla sua ambigua natura. La voce ricorrente era che Amanda, anche per la sua amicizia con David Bowie, biondo, etero ed incerto, fosse in realtà un uomo abilmente mascherato da donna. Non avrebbe stupito nessuno se, all'improvviso, toltasi parrucca e calze di nylon, avesse scoperto le sembianze di Alighiero Noschese che è un mattacchione e certi scherzetti li sa fare bene. Infine c'era la questione della voce. Certe tonalità gutturali, più da camionista che da silfide, avrebbero indotto certe brave persone a dubitare chiaramente del sesso palese della bella Amanda ed a considerarla un baldo manovale. Ma ora scopriremo tutta la verità. La rubrica Odeon, nella sua ansia di illuminare i punti oscuri, chiarire le zone d'ombra e spaziare sopra e sotto, davanti e didietro, ha deciso di dedicare un servizio ad Amanda e finalmente di svelare i retroscena. Si tratta di una povera bambina indifesa dotata dalla natura di poderose e massicce corde vocali, oppure è un maschio mimetizzato sotto forme femminili? Secondo le intenzioni degli autori della rubrica tutto ciò contribuirà a dire una parola definitiva ed a ridare fiducia allo spettatore medio che fino ad oggi si è arrovellato sull'annoso dilemma. Intanto «Tomorrow», il disco di Amanda Lear, sale in testa alle classifiche dimostrando che alla gente piace anche così com'è.

Zula regina di Afric Simone

IL TELESPETTATORE l'altra sera, quando dagli schermi è balzata Zula, per un pelo non ha avuto un colpo. Chi è Zula? Una splendida creature nativa del Brasile, che accompagna le esibizioni di Afric Simone, un funambolo che canta e che, tra una nota e l'altra, solleva le sedie coi denti. Afric Simone, che in realtà si chiama Enrique Simone, ha trentuno anni, è nato in Mozambico, ed abita a Berlino, è diventato famoso cantando «Ramaya». Ora, tornato in Italia, sta lanciando il suo ultimo disco «Maria Maddalena» e, per dare un tocco di originalità in più alla sua esibizione, ha chiamato con sè Zula, che non si limita a ballare, ma canta anche. Intorno a questa Zula viene mantenuto il segreto, anche perchè Afric Simone è geloso, oltre che previdente. Si sa solo che ha ventitrè anni, ha fatto la fotomodella e canta e balla, anche in televisione, indossando un tanga ridottissimo. E' chiaro: i parapazzi si sono subito sguinzagliati alla sua ricerca; è iniziata una caccia sfrenata. Fino ad oggi, tuttavia, di Zula nessuna traccia. Afric Simone indubbiamente nasconde bene la sua regina.

DONNA SUMMER

BENIGNO ZACCAGNINI

La Donna e «Zac»

LA NOTIZIA sarebbe stata succulenta e anche piacevole. Non era data per scontata, ma era comprensibile. Eccola: Donna Summer, la supersospiratrice a 45 e 33 giri, avrebbe dovuto essere l'ospite d'onore della «Festa dell'amicizia», quella organizzata, cioè, dalla Democrazia Cristiana. La sua esibizione, secondo quanto è trapelato dalle maglie dei suoi numerosi «manager» avrebbe dovuto avere luogo il 25 settembre scorso. Praticamente per la chiusura della grandiosa festa. Invece, all'ultimo momento, non si sa bene il perchè, tutto è sfumato e Donna Summer è rimasta a Monaco, in sala di registrazione, dove si trovava già da alcuni giorni ed è arrivata soltanto alla fine del mese per la sua «tournée» e la partecipazione alla «Gondola d'oro» che da Venezia si è trasferita a Roma. Sarebbe stato certo un incontro storico: Donna Summer e «Zac», il fautore e realizzatore del nuovo corso della DC, ovvero il compromesso musicale.

Franco Simone papà di Sara

IL «CIELO IN UNA STANZA», canzone molto cara a Mina, ha portato fortuna anche a Franco Simone, il cantante che per diverse settimane ha riproposto questo pezzo come sigla della serie televisiva dedicata al cinema di Age e Scarpelli. E gliene ha portato talmente tanta che è diventato papà. Sua moglie, Piera, alla quale era stato per parecchio tempo segretamente legato da affettuosa amicizia e che aveva sposato di recente, ha dato alla luce una bambina del peso di tre chili e mezzo alla quale è stato imposto il nome di Sara. Piera Romoli, studentessa, per stare vicina a Franco, aveva fatto parte del coretto che accompagnava il cantante nelle sue serate. Poi, però, il loro segreto era stato scoperto ed avevano deciso di sposarsi.

Claudia Cardinale femminista, ma non troppo

FINALMENTE sono giunte le foto tanto attese: Claudia Cardinale che si esibisce alla TV francese, cantando il suo ultimo disco, dal titolo «Love affair», ovvero «Un affare di cuore». Il retro «Do it Claudia». L'attrice, che in Italia quando conobbe il regista Pasquale Squitieri, decise di passare ad un genere più impegnato, anche socialmente e abbracciò moderatamente le tesi del femminismo, giunta in terra di Francia ha invece inciso un disco d'amore. Oddio, non è proprio una canzone, con ritornelli, gorgheggi e do di petto; semmai un monologo d'amore, con quella sua voce aspra e sensuale che conosciamo. Insomma «C.C.» si è decisa. Chissà che non la rivediamo anche in TV da noi, magari a Canzonissima? Comunque le femministe, visti i due maschi seminudi con tanto di iniziali incise sul petto, non dovrebbero storcere il naso. In fondo sono quei due poveri ometti, le vittime.

CLAUDIA CARDINALE

Roberto Soffici rifiuta l'appellativo di cantautore. Si definisce un musicista che canta, uno che scopre i suoni camminando per la strada, nei bar, dal barbiere. Le parole, dice, vengono dopo

La musica della vita

di **Ranuccio Bastoni** - Foto **Reporter**

LA BARCA è attraccata nel porticciolo di Viareggio. A quattro o cinque chilometri, a Lido di Camaiore, c'è « Bussoladomani » il locale-tendone dove ha presentato il suo « show », ripreso dalla televisione, che andrà in onda a colori in autunno. Lui se ne sta lì, guarda intorno, osserva un gabbiano che svolazza sulla darsena e parla. Roberto Soffici, il cantante che si è rivelato l'anno scorso con il disco « **Invece adesso** », a distanza di dodici mesi è entrato nel novero dei grandi cantautori con « **All'improvviso l'incoscienza** », presente in tutte le classifiche di vendita.

« **Intanto c'è da dire** — spiega Soffici — **che non mi sento e non sono un cantautore. Semmai sono un musicista che canta. La distinzione potrebbe sembrare inutile, superflua, gratuita. Invece ha la sua importanza. Fino a poco tempo fa bastava che uno sapesse fare il giro armonico sulla chitarra e di colpo diventava un « cantautore ». Di conseguenza c'è stata l'inflazione. No, per me i cantautori sono altra gente. Altri tipi. Sono per esempio quelli del gruppo genovese, con il povero Luigi Tenco in testa, che anni fa hanno dato una svolta alla musica leggera italiana. Rispetto troppo quei cantautori perché ci si possa appropriare del loro nome, oggi** ».

— Hai detto che sei un musicista che canta. Hai scritto diversi successi per altri cantanti. Perché hai deciso di scendere in lizza e cantare anche tu?

« **Mah, quando si fa qualcosa, ci sono sempre dei motivi, dei perché. Diciamo che ero stufo di essere solo un nome sui bollettini della SIAE o sotto il titolo delle canzoni. Scrivere per gli altri è un lavoro ingrato. La gente in genere accoppia il personaggio alla sua canzone di successo e poi vaglielo a far capire che l'hai scritta tu! Così è stato con « Non credere », o « Casa mia » dell'Equipe 84, o « Un giorno insieme » dei Nomadi. Così un giorno ho deciso di cantare anch'io. Per vedere che cosa sarebbe successo. M'è andata bene. Ecco tutto** .

— Un giorno hai affermato di essere un cantante « non inquinato ». Che cosa significa?

« **Perché penso di fare della musica pura, vera. Faccio, cioè, un discorso musicale che rifugge, al limite da un discorso legato a testi pseudo-impegnati. Oggi è di moda mettere certe parole in una canzone; creare certe situazioni. Ci si attacca a veri problemi sociali e si specula. Ed anche se ciò fosse vero nella maggioranza dei casi chi ci rimette è la musica, sempre asservita al testo. Io, invece, non ho voluto accettare questa regola. Non mi sono lasciato inquinare dalle mode. Nelle mie canzoni per un buon 60 per cento ci si basa sulla musica e per il rimanente sul testo** ».

— E questo è un discorso valido?

»»

— Senti Roberto, tu sei un musicista ed un cantante che si programma a tavolino, oppure vai dove ti porta la corrente?

« Non mi pongo mai dei traguardi. Per due motivi: evito la delusione se non li raggiungessi oppure la noia se li supero. Così vivo alla giornata, un'ora dopo l'altra, inseguendo le settimane, i mesi, il tempo, senza posa, cercando sempre qualcosa che forse non troverò mai. Anche le mie canzoni nascono dal caso; mai a tavolino. Esco una mattina, accompagno mia figlia all'asilo e scopro dei suoni nuovi. Allora torno a casa e scrivo. Mi siedo al pianoforte, oppure strimpello la chitarra. Cerco di portare alla luce le sensazioni che provo, quel qualcosa che si ha dentro e che vuole disperatamente uscire all'aperto. Ed è un modo di fare della musica che non s'impara né al conservatorio, né con lo studio ».

— Cambiamo discorso. Nell'ambiente della musica leggera quasi sempre un po' frivolo o fatuo, si dice che tu sia un solitario, un introverso.

« Può darsi. Non ci ho mai pensato. Forse sono così perché ho raggiunto un pizzico di successo dopo anni e anni di gavetta e di sacrifici. Tutto quello che faccio non è frutto della fortuna o del caso, non è manna dal

Roberto Soffici

segue

« A mio avviso sì. La dimostrazione è che le mie canzoni possono cantarle tutti; anche il garzone del macellaio la può fischiettare. Non so se ciò è possibile con la produzione corrente dei cantautori d'oggi ».

— Ma tu scrivi per te o per la gente?

« Quando compongo sono un egoista. Lo faccio per me stesso. Poi, per una serie di circostanze fortuite quella stessa musica piace anche alla gente ».

« Il mare, — dice Roberto Soffici — **è mio amico. Anch'esso, come me, è un grande solitario ed un grande egoista. Il mio ideale sarebbe vivere con una barca a vela su un'isola deserta insieme a mia moglie e alle mie figlie. Non è un sogno, questo.** Prima o poi lo farò ». Intanto **Roberto, si accontenta di visitare i cantieri da dove, un giorno, uscirà la nave che coronerà i suoi sogni**

cielo. E' stato molto difficile e la prima regola che ho imparato, a spese mie, è che a salire si fa una fatica boia ed a scendere invece basta un amen. Sotto i nostri piedi c'è sempre il baratro, camminiamo sull'orlo del precipizio. Forse sono solitario perché sono cauto. Evito il clamore. Il divismo non fa parte del mio vocabolario. Non m'impegno nelle cose in cui non credo ».

— Come vivi?

« Nella maniera più banale e normale che si possa immaginare. Sto a Monza, con mia moglie Patrizia e le mie figlie, Francesca che ha sei anni e Michela di due anni. Cerco tutto ciò che contrasta ed è anzi l'opposto di quello che debbo fare per lavoro. Studio, leggo, suono, scrivo. Ho appena terminato il mio 33 giri. Ora ho parecchi mesi davanti per cercare qualcosa di nuovo; per impostare la produzione futura. Non so ancora che cosa farò. Ho solo una certezza: continuerò a scrivere canzoni. Non per gli altri. Per me stesso. Te l'ho già detto: sono un egoista ».

— E il mare, la barca?

« Sono miei amici. Anche il mare è un grande solitario ed un egoista. Il mio ideale sarebbe di poter vivere con una barca a vela su un'isola deserta. E prima o poi lo farò ».

Ranuccio Bastoni

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Musica e capitomboli

Sui set di tutto il mondo è richiestissima, l'unica che possa sostituire, fra le altre, Liz Taylor, Sofia Loren e Monica Vitti. E' Fiorella Mannoia, romana, 23 anni, che dall'età di 15 è diventata « stunt girl », ovvero controfigura delle attrici nelle parti pericolose. Un mestiere che Fiorella ha affrontato sempre con entusiasmo e puntiglio: per perfezionarsi nell'arte di « cascatrice da cavallo » è andata addirittura a Los Angeles. Ora, però, ha deciso di mettersi... in proprio: ha preso un microfono in mano e ha cominciato a cantare. Per la Ricordi ha già inciso un 45 giri con i brani « Tu amore mio » e « Viva ». La voce c'è, la grinta pure (e potrebbe mancare in una spericolatissima ragazza come lei?) e il resto anche.

FILM

DI GIANNI GHERARDI

WAGONS-LITS CON OMICIDI

Interpreti:

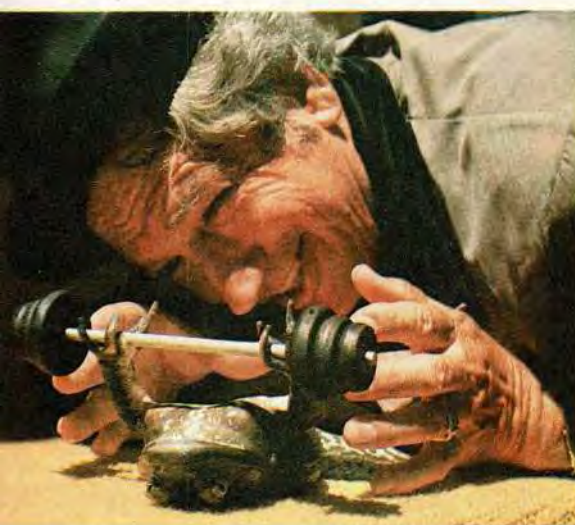
Gene Wilder, Richard Pryor, Jill Clayburgh, Patrick McGoohan
Regia di **Arthur Hiller**

Il Silver Streak è un treno dotato di tutti i comforts che da Los Angeles, attraversando mezza America, arriva in due giorni a Chicago. In wagon-lit c'è Roger Caldwell, editore specializzato in giardinaggio, convinto di trascorrere il tempo dedicandosi alla lettura, ma subito cominciano gli imprevisti. Caldwell assiste, suo malgrado, ad un omicidio: vede cadere davanti al suo finestrino il corpo di un professore studioso di Rembrandt, ma poiché nessuno crede alla sua « visione », si trasforma in novello Poirot, iniziando le indagini e scatenando un tornado ... di guai. Per ben tre volte viene buttato dal treno dagli uomini della banda di Deverau (un uomo d'affari che dopo aver eliminato il professore perché intralciava i suoi traffici in opere d'arte false) ma riesce a risalire dopo diverse peripezie. Suo compagno di « sventura » diventa un pacioccone agente federale che, senza dare troppo nell'occhio, è da tempo sulle tracce dei criminali, ma verrà eliminato, lasciando Caldwell da solo alle prese con l'intrepido Deverau. Dopo una nuova « fermata obbligatoria » il nostro eroe, con l'aiuto di un ladruncolo di colore e della polizia, riuscirà ad averne ragione di Deverau, ma il treno dopo la sparatoria continuerà la sua folle corsa verso la stazione di Chicago e sarà l'epilogo della vicenda. Un dato curioso: la produzione ha reso noto che per realizzare le sequenze finali è stato speso circa mezzo milione di dollari, è un epilogo da « urto » in tutti i sensi, altamente spettacolare. Protagonista è Gene Wilder, già ammirato in « Frankestein Junior » ed in altre opere di minor richiamo, che qui mostra la sua vena umoristica di gags in situazioni al limite del surreale. Pur non essendo del calibro di un Allen o di un Sellers e con una recitazione in complesso monocorde, Wilder riesce bene a dar corpo al suo personaggio, insieme di mistero e ilarità. La sceneggiatura è di Colin Higgins, lo stesso di Harold e Maude, e questo assicura alla vicenda pur con qualche inevitabile pausa, un ritmo godibile e gustoso.

Wagon-lits con omicidi è in sostanza un momento di ilarità in tempi di film catastrofici o di guerra; quanto il pubblico gradisca il genere comico lo dimostrano gli incassi.

La « penna » volante

Qualcuno sostiene che i dirigenti dell'Omonia ci avevano fatto un pensiero. A vederlo parare con tanta sicurezza, tuffarsi con scatto e disinvoltura da professionista, devono aver sicuramente pensato che un portiere così poteva risolvere molti dei loro problemi, soprattutto dopo i 5 gol rifilatigli dalla Juventus. Ma le trattative per l'ingaggio si sono immediatamente interrotte — e forse non sono neppure cominciate — perché il diretto interessato non era, per così dire, disponibile. Si tratta infatti di Vladimiro Caminiti, giornalista di « Tuttosport », apprezzato romanziere e saggista (autore tra l'altro di « Juventus, Juventus », un libro di grande successo) vulcanico animatore dell'ambiente giornalistico e sportivo torinese. A Cipro, Caminiti non ha smentito il suo dinamismo: eccolo immortalato in una prodezza degna del miglior Albertosi. Quando si è visto davanti il pallone non ha esitato un attimo, anche a costo di mettere a dura prova le cuciture dei suoi calzoni...

»»

Olimpiadi cra-cra

A questo mondo c'è sempre qualcosa da imparare. Non sapevamo però che anche le rane avessero il problema dell'istruzione. In America esiste per loro addirittura un'Università. il « Croaker College » che quel bel tipo di Bill Steed ha fondato sei anni fa. Per la modica somma di 50 dollari, chi possiede una rana può farle frequentare un corso completo di 240 ore per imparare i segreti di una perfetta atleta. Sollevamento pesi, equitazione, ginnastica e tuffi, dopo qualche lezione, sono un gioco da ragazzi. Il metodo dell'istruttore? *« Guadagnare la fiducia dell'animale »* dice Steed. E trattarlo come un vero olimpionico, sauna e massaggi compresi.

UFO - ESP

DI LUCIANO GIANFRANCESCHI

Quando si assiste a un avvenimento agonistico, e il campione del cuore non rende, viene voglia di maltrattarlo. Ma anche lui si accorge che non va, pur non sapendo perché. Ebbene, esiste un apparecchio per fotografare le alterazioni dello stato d'animo, le stesse che poi si ripercuotono sul rendimento: guardate le immagini, eseguite con la speciale « camera Kirlian » ai polpastrelli delle dita. Si tratta sempre dello stesso dito, ma la persona era in condizioni di: 1 (azzurro) gioia; 2 (verde) ubriachezza; 3 (noce) droga; 4 (arancio) irato; 5 (rosso) paura. Notare come si altera non soltanto il colore, ma anche la forma. E' ciò che i medium hanno sempre chiamato l'aura della vita? Di certo si sa che nelle foglie l'alone luminoso tende ad appassire, dopo che sono state colte, fino ad estinguersi. Negli oggetti inanimati è sottile e non cambia. Nell'uomo sbalza, ma in maniera costante: cioè a tutti gli ubriachi dà verde, a tutti i drogati dà noce, e così via (il colore azzurro è quello ordinario).

Chi si intende di elettronica può richiedere la copia fotostatica dello schema al nostro giornale.

JAZZ

DI STEFANO GERMANO

« Down Beat », il quindicinale di Chicago che fa opinione nel jazz, annualmente indice due referendum: uno tra i suoi lettori e uno tra i critici i cui risultati sono spesso illuminanti sulle tendenze e del pubblico e degli addetti ai lavori.
Alcuni giorni fa sono stati pubblicati i risultati del « poll » riservato ai critici e tra le scelte effettuate, quella senza dubbio più... incredibile riguarda le cantanti dove Ella Fitzgerald — sino a non molto tempo fa giustamente considerata la « first lady » del canto jazz — è precipitata al quarto posto preceduta da Sarah Vaughan (e qui ci siamo), Betty Carter e Carmen McRae (e qui non ci siamo proprio).
Strutturato secondo tradizioni in due categorie (« nomi affermati » e « talenti meritevoli di riconoscimento »), e detto delle can-

ZOYK di Clod & Beniamino

DI GIOVANNI MICHELI

ARGENTINA 1978: mondiali di calcio. Molti Paesi emetteranno per la circostanza francobolli e serie (molte delle quali certamente anche speculative, secondo il costume di molti Stati in questi ultimi anni!), le cui presenze segnaleremo di volta in volta. Fin da ora, tuttavia, segnaliamo l'avvenimento in quanto la presenza di una così importante manifestazione causa immediatamente una fortissima richiesta, da ogni parte del mondo, di francobolli con tale tema, ed anche, più generalmente, col soggetto del calcio.
Le serie più pregiate avranno, di conseguenza, una sensibile rivalutazione sul mercato filatelico ed il loro interesse collezionistico salirà vertiginosamente nel prossimo futuro. L'Italia è presente in questo contesto con una bella serie, che vide la luce nel 1934, suddivisa in nove valori, in occasione della seconda edizione del Campionato Mondiale di Calcio, disputatosi a Roma e conclusosi con la vittoria degli azzurri, che in finale batterono di misura i fortissimi cechi di Nejedly. La serie, stampata in rotocalco, ebbe una validità postale limitata e la tiratura, non ufficiale, sembra si sia aggirata sulle 145.000 serie. A distanza di anni, poche. La rarità della serie è destinata ad accrescersi; i valori, usati con annulli autentici, sono rari; su busta sono di grande pregio.

IN OCCASIONE del Campionato europeo di pallavolo, disputato in Finlandia dal 29 settembre al 2 ottobre, le poste finniche hanno emesso un bel francobollo celebrativo. Hanno inteso anche ricordare la popolarità di questa disciplina, che, traendo origine dal tennis, nacque nel 1896 negli Stati Uniti, e successivamente, venne ammessa per la prima volta ai Giochi Olimpici di Tokyo del 1964.

A SAN REMO, in occasione del 15. Rally automobilistico, funziona nei locali dell'Albergo Mediteranée di Corso Cavallotti, dal 4 al 7 ottobre 1977 un ufficio postale distaccato munito di un annullo speciale. Interesserà certamente la notizia ai molti marcofili del settore.

Le vie dello sport

Mentre Bjorn Borg è stato « ingaggiato » per 900 milioni di lire come protagonista del film « La racchetta », un altro big del tennis si affaccia al mondo dello spettacolo: è Guillermo Vilas, autore delle parole di una canzone che sarà musicata da Fred Bongusto. A dimostrare che, come quelle del Signore, anche le vie dello sport sono infinite.

AUGURI A...

6 ottobre: **Carlo Tresoldi**, del Varese, 25 anni
7 ottobre: **Giacomo Libera**, dell'Atalanta, 26 anni
7 ottobre: **Mario Mutti**, dell'Inter, 26 anni
7 ottobre: **Bruno Nobili**, del Pescara, 28 anni
7 ottobre: **Franco Vannini**, del Perugia, 30 anni
8 ottobre: **Antonio Cabrini**, della Juve, 20 anni
8 ottobre: **Sandro Walter Salvioni**, del Foggia, 24 anni
9 ottobre: **Roberto Badiani**, della Lazio, 27 anni
9 ottobre: **Gaetano Montenegro**, del Lecce, 30 anni
10 ottobre: **Roberto Leschio**, del Cagliari, 23 anni
11 ottobre: **Giorgio Morini**, del Milan, 30 anni

SARAH VAUGHAN

tanti, queste le altre scelte (tra parentesi gli... juniores).
Grandi orchestre: Thad Jones-Mel Lewis; Count Basie (Toshiko-Tabackin, Dave Matthews, Gil Evans). **Piccoli complessi:** McCoy Tyner Group, Weather Report, complesso di Charlie Mingus (Air, Jack Dejohnette's Directions, Ted Curstn Septet). **Compositori:** Charles Mingus (Toshiko Akiyoshi). **Arrangiatori:** Gil Evans (Toshiko Akiyoshi). **Piano acustico:** McCoy Tyner (Don Pullen). **Piano elettrico:** Joe Zawinul (Patrice Rushen). **Organo:** Jimmy Smith (Shirley Scott). **Sintetizzatore:** Jan Hammer (Richard Teitelbaum). **Tromba:** Dizzy Gillespie (Woody Shaw). **Trombone:** Bill Watrous (George Lewis). **Sax tenore:** Dexter Gordon (Billy Harper).

DI PIER MARIA BOLOGNA

Quando al direttore è venuta la brillante idea di propormi una collaborazione col « Guerino », che riguardasse le inclinazioni e le manie sportive di artisti nostrani ed esteri, il primo nome che mi è venuto in mente è stato quello di Aldo Donati. Questo, non perché il Detto sia artista affermatissimo e di enorme richiamo, ma per il fatto che essendo stato il solo a non rispettare l'impegno di intervenire alla trasmissione di « Musica e Sport » che questa estate il sottoscritto ha condotto sulla Rete 2, proprio in quel momento stato rimuginando quali atroci vendette avrei dovuto attuare nei suoi confronti.
Difatti, quando l'ho intercettato per telefono, il Donati era già stato centrato dai miei anatemi e mi ha risposto con un vocione rauco e raffreddato: « Sono in un mare di guai... serate che saltano... pensa che devo andare sul set del film che sto girando e se non mi passa questa rogna... ».
E' un versatile l'Aldo Donati. Il regista Biagio Proietti l'ha scoperto una sera, al Teatro delle Muse di Roma, sulla scena insieme con il suo gruppo, la Schola Cantorum, alle prese con un lavoro intitolato « Brodo di giuggiole » e l'ha chiamato ad interpretare da protagonista un film prodotto dalla RAI-TV. Si tratta di un giallo-rosa musicale che andrà sugli schermi nella metà di ottobre e nel quale Aldo impersona la figura di un disc-jockey-cantante impelagato in situazioni thrilling...
Nato come autore e cresciuto come vocalista nel folto gruppo della Schola Cantorum, Donati ha resistito poco all'idea di restare « intruppato » ed ha voluto dare sfogo alla sua esuberanza cimentandosi anche come voce solista in una (imbiancata) telefonica con una fanciulla che ha trovato di meglio da fare. Il disco si intitola « Tut...tut...tut... tu non rispondi mai » ed è un 45 giri che non rispecchia certo i risultati degli approcci che il Donati riesce, a detta degli amici che lo frequentano, a coronare sempre di successo. Certamente non alto, capelluto, ricciolutο e con due spesse lenti di miope, montate però su occhiali « rayban », Aldo Donati ha, tuttavia, la dote essenziale del conquistatore: una indicibile faccia di ... bronzo che porta scolpita una carica sconcertante di simpatia. E' sufficiente pranzare al tuo tavolo per vedergliene fare e sentirgliene dire di tutti i colori.
Ma, anche nello sport, il Donati è un estroverso: la sua mania è il calcio al quale dedica le poche ore di libertà sia come tifoso che come giocatore. Spesso lo si vede « zompettare » sui campi di periferia imbragato nella sua divisa di gioco a fianco di Gianni Morandi, di Don Backy, di Maurizio Merli, di Massimo Ranieri alle prese con una delle numerose dispute « attori contro cantanti ». Corre come una lepre « a tutto campo », con i riccioli alla motociclista e gli occhiali appannati e si diverte come un pazzo. Il suo amore, nel calcio, si chiama Lazio
« I giocatori che preferisco — dice — sono Wilson, Agostinelli, D'Amico e Pulici... proprio non capisco perché un atleta come Pulici sia stato messo da parte... non per niente il Cosmos dopo Chinaglia ha chiesto di poter utilizzare anche lui nella compagine dei "super" mondiali. Vinicio, tuttavia, mi piace e penso davvero che la Lazio quest'anno chiuderà il campionato tra le prime cinque... ».
« Ma... — lo interrompo maligno — tu che per la Lazio sembri disposto a bere un litro di olio di ricino senza tirare il fiato, non hai forse partecipato alla composizione ed alla realizzazione dell'inno della Roma? » ... « Beh, sai com'è... mi ci sono trovato in mezzo... Ma il pezzo l'ha scritto Gepi e l'ha cantato Venditti... ». « Sì — lo incalzò — ma Aldo Donati figura ufficialmente tra i complici... ». « Guarda — ribatte quasi seccato — non me ne parlare, perché non puoi immaginare la fatica nel registrare un disco con la squadra della Roma al completo... tutti stonati come delle campane... un vero disastro. Siamo riusciti a tirar fuori qualcosa di decente solo dopo aver sgobbato come cavalli da tiro...».

LIBRI

Comandante G. Aubin
VELE AL VENTO
Rusconi, L. 3000

Il romanzo è opera di un « addetto ai lavori » (l'autore, infatti, proviene dall'Accademia di Marina francese) ed è il diario di bordo di un viaggio drammatico da Londra a San Francisco e ritorno, nel 1911, a bordo del tre alberi « Geneviève Molinos ». Protagonisti sono un pugno di marinai indisciplinati e insofferenti che si trasforma in un magnifico e affiatato equipaggio, grazie alla eccezionale personalità del comandante Jean Delignac. E l'occasione è data da un'impresa leggendaria: una gara di velocità con altri vascelli a cui il comandante Aubin partecipò in veste di secondo. Ne esce, così, un racconto affascinante anche per chi non ama in maniera particolare il genere marinaresco, sospeso tra l'avventura e ricco di suspence. Per di più, il volume è completato nella sua parte finale da un utilissimo glossario tecnico dei termini marinari che abbondano nel racconto.

PLAY hi-fi

a cura di **Marcello Braca**

Super Hi-Fi al SIM 1977

L'UNDICESIMO Salone Internazionale della Musica la massima rassegna italiana dell'alta fedeltà si è conclusa pochi giorni fa a Milano. L'affluenza, al di sopra di ogni aspettativa, di oltre 15.000 operatori economici italiani e stranieri provenienti da 66 Paesi, e di oltre 50.000 visitatori qualificati nei soli tre giorni di apertura, sta a testimoniare l'importanza che la mostra ha raggiunto a livello europeo. Ma la grande affluenza di visitatori è servita a confermare, qualora ce ne fosse bisogno, che l'alta fedeltà si sta affermando sempre di più anche in Italia e si sta avvicinando ai livelli di altri Paesi europei come la Francia e la Gran Bretagna. Anche in Italia finalmente, e la cosa ci riempie di soddisfazione, ci si è resi conto che c'è modo e modo di ascoltare la musica e che vale la pena di fare dei sacrifici per acquistare un vero impianto hi-fi, sia pure modesto, al posto di uno stereo «fasullo».

La presenza al SIM di oltre 300 differenti marche, fra italiane e straniere, rende comunque sempre più difficile la scelta da parte dell'acquirente, che si trova assai spesso indeciso in mezzo alle migliaia di apparecchi a disposizione.

Le ditte italiane che producono apparecchi hi-fi stanno aumentando di numero, ma quasi tutte di dedicano purtroppo alla costruzione di diffusori, spesso con risultati non proprio brillanti. Rimangono tuttavia le case con un nome già affermato grazie alla qualità degli apparecchi costruiti. Ne citiamo alcune: Revac, RCF, Galactron, Teksel, Steg, ESB ecc.

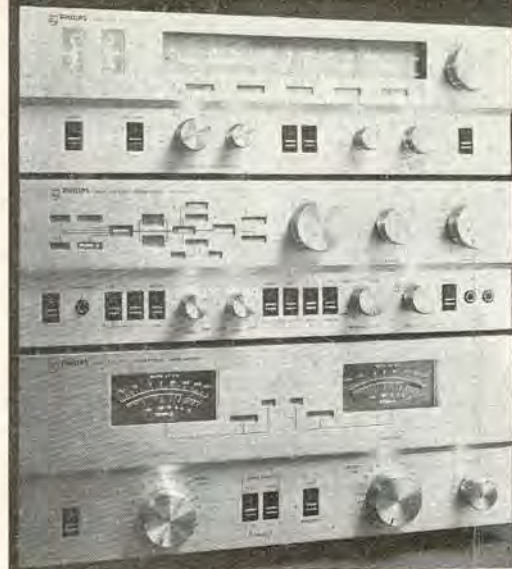
La concorrenza delle ditte giapponesi rimane sempre la più pericolosa per le ditte italiane e per altre ditte europee ed americane, soprattutto per quanto riguarda i giradischi e gli amplificatori.

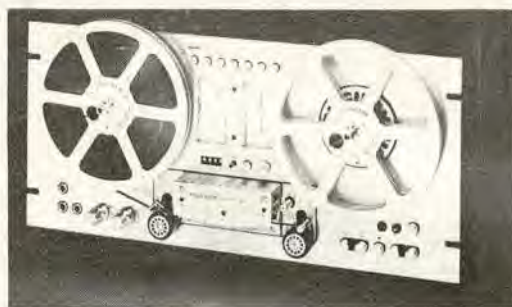
Le poche marche giapponesi che non erano ancora state importate in Italia hanno trovato un distributore; si tratta di nomi abbastanza grossi che daranno del filo da torcere ai sia pure già affermati marchi come Pioneer, Sansui, Akai, Technics ecc. Tra i principali citiamo la Mitsubishi, la Sharp e la Hitachi (con la linea Dynaharmony); tutte e tre queste case fabbricano sia apparecchi di classe economica, sia di classe elevata e si prevede una grossa battaglia.

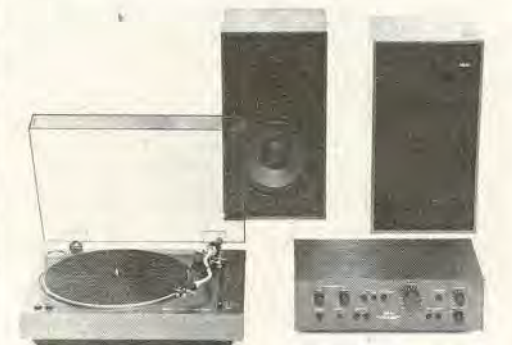
A parte le grosse ditte che producono centinaia e centinaia di modelli diversi, ma che tutto sommato si equivalgono come prestazioni e prezzo, le vere novità che abbiamo visto al SIM riguardano apparecchi sofisticati e, ovviamente, costosi. Gli sviluppi tecnologici nel settore dell'elettronica sono incredibili e, da un po' di tempo, vengono applicati anche nell'alta fedeltà che, del mondo dell'elettronica, rappresenta solo una parte infinitesima. Anche l'hi-fi ha quindi apparecchiature perfette e le marche più note, che costruiscono normalmente apparecchi commerciali, producono anche alcuni «pezzi» dalle caratteristiche semi-professionali, ma solo per prestigio. Naturalmente questi apparecchi, che di solito costano abbondantemente sopra il milione di lire ognuno, sono riservati a pochissimi eletti e, tranne rare eccezioni, vengono usati solo come soprammobile.

Si può oggi trovare un preamplificatore che costa oltre 5 milioni (Mark Levinson), un finale di potenza che ne costa altrettanti (Stax), un giradischi che supera i 2 milioni (Gale) e testine che arrivano addirittura alle 400-500 mila lire (EMT, Nakamichi, Denon ecc.). Non parliamo poi dei diffusori! Al SIM ne abbiamo visti (ed ascoltati) parecchi; tra quelli che ci hanno impressionato di più, soprattutto per il prezzo, citiamo i Beveridge: costano «appena» 7 milioni la coppia! A questo impianto base va aggiunto, ovviamente, un buon registratore a bobine, uno a cassette (magari a Elcaset, la cassetta giapponese di nuovo formato che assicura prestazioni eccezionali) ed un buon tuner per arrivare a diverse decine di milioni.

Ma forse è il caso di rimettere i piedi per terra ed accontentarci del nostro impiantino, purché sia veramente hi-fi. Se nel frattempo avete dei dubbi sulla formazione dell'impianto, o avete problemi riguardanti alcuni dei vostri apparecchi scriveteci pure tranquillamente e cercheremo di soddisfare le vostre richieste. □

La corrispondenza va indirizzata a:
Marcello Braca - Play hi-fi - Guerin Sportivo
Via dell'Industria 6 - S. Lazzaro di Savena (BO)

Philips made in USA

UNA DELLE NOVITA' più interessanti del SIM, e senza dubbio una delle più attese, è stata quella della presentazione della nuova serie di apparecchiature della Philips. Gli apparecchi sono tre, un preamplificatore, un finale di potenza ed un tuner, e sono tutti costruiti negli Stati Uniti, più precisamente nello stabilimento della Magnavox, casa specializzata nella costruzione di televisori, recentemente acquistata dalla casa olandese. Gli apparecchi sono realizzati secondo le più aggiornate tecnologie e dovrebbero far entrare la Philips (è la prima volta che succede) in diretta concorrenza con le più note ditte specializzate nel settore dell'hi-fi di alta classe. Descrivere gli apparecchi sarebbe troppo lungo; la foto dovrebbe dare una idea del loro grado di finitura e di completezza dei comandi, questi ultimi sono del tipo a sfioramento, con diodo LED di indicazione. I prezzi dovrebbero aggirarsi intorno alle 600.000 lire per ciascun componente.

Pioneer a bobine

LA PIONEER che nonostante gli attacchi provenienti da altre case giapponesi rimane ancora la marca più diffusa nel mondo, ha presentato al SIM un interessante registratore a bobine dalla forma del tutto anticonvenzionale. Dall'aspetto sembra infatti un registratore a cassette e la sua forma è stata studiata per l'inserimento in un rack, insieme alle altre apparecchiature semi-professionali della stessa Pioneer. Il registratore è dotato di 3 motori, e di 4 testine, dato che è provvisto dell'auto-reverse: si ottengono così 4 tracce su 2 canali stereo. Le velocità sono due: 19 e 9,5 cm/s; la risposta in frequenza va da 30 a 24.000 Hz alla massima velocità di scorrimento, mentre il valore delle fluttuazioni (wow e flutter) sono inferiori allo 0,05% (valore pesato RMS). Maggiori informazioni possono essere richieste alla Audel, via Ximenes 3 - Milano.

Combinazione Akai

LA AKAI, una delle più interessanti ditte giapponesi, prosegue la sua battaglia per la volgarizzazione dell'hi-fi. Al SIM, oltre a presentare numerosissime novità nel settore dei registratori e dei tuner, l'Akai ha riunito dei pezzi in combinazioni estremamente vantaggiose, per chi vuole iniziare subito con un impianto completo senza spendere cifre enormi. La combinazione più economica si chiama «Modulo 20» e comprende: un amplificatore da 20 Watt continui per canale, un giradischi completo di testina magnetica e due diffusori a due vie. L'impianto, che viene venduto al prezzo di 350.000 lire, può essere successivamente esteso con abbinamento di un registratore e un sintonizzatore (tuner). Maggiori informazioni possono essere richieste alla Polycolor, via dei Gracchi 10, Milano.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 5 ALL'11 OTTOBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non pretendete di sapere sempre tutto e subito: l'essere discreti non è mai stata prerogativa vostra e questo comportamento vi ha spesso causato disagi notevoli. Attenti mercoledì. Buone notizie in campo economico. SENTIMENTO: lasciate che tutto vada come da previsioni e ne sarete contenti entrambi. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: avrete la possibilità di contattare una persona che vi potrà essere quanto mai utile per la vostra futura attività: sappiate ascoltare e fare tesoro dei consigli che vi saprà dare. Positiva, nel complesso la settimana. SENTIMENTO: qualche notività per i nati nella seconda decade. Attenti gli altri martedì. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: la posta in palio è abbastanza stuzzicante: pensateci però molto bene o rischiereste di pentirvi entro breve tempo. Fine settimana alquanto movimentato: non lasciatevi prendere dal nervosismo. Buono mercoledì. SENTIMENTO: ci potranno essere piacevoli cambiamenti: tutto dipende da voi. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: protestare non serve a nulla a questo punto, dovevate pensarci prima. Una scappatoia però si presenterà: state attenti. Lunedì una notizia insperata vi rimetterà di buon umore. Attenzione, però, a non scontrarvi con un Capricorno. SENTIMENTO: lasciate che ci mediti un po', vedrete che tutto si sistemerà. SALUTE: buona.

LEONE 21-7/23-8. LAVORO: niente di meglio che accantonare la cosa, almeno per il momento. Buone novità per i nati nella prima decade e possibilità di proficua collaborazione con un Toro. Fate molta attenzione alle spese. SENTIMENTO: cosa vi aspettavate, che ritornasse gettandovi le braccia al collo: giudizio! SALUTE: attenti ai primi freddi.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: state marciando nella direzione sbagliata e non ve ne accorgete. Un amico vi metterà in guardia: ascoltatelo. Fine settimana discretamente fortunato, con la possibilità di una vincita. SENTIMENTO: non rischiate di perdere capra e cavoli per una situazione che non vi porterebbe grandi vantaggi. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: tutto sembra quanto mai statico, ma non dovete perdere tutte le speranze: qualcuno vi sta osservando da tempo e non è detto che non ci siano presto delle novità importanti. Attenti venerdì. SENTIMENTO: possibilità di disaccordo per i nati nella terza decade: siate comprensivi. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: il dado è tratto: ora sta a voi mettere a frutto tutte le possibilità di cui disponete. Attenti a non mettere in allarme una persona che non vi ha mai visto di buon grado. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: pensate bene a ciò che state per decidere: è determinante per voi e per gli altri. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: avrete modo di constatare la sua fedeltà e di decidere, di conseguenza, se affidargli o meno un incarico abbastanza importante. Attenti a una Bilancia, siete sotto il suo mirino. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: potevate anche lasciar perdere, ma volete sempre avere l'ultima parola: ora pagate. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: la settimana si presenta sotto ottimi auspici per il buon influsso degli astri: soddisfazioni notevoli nel campo del lavoro e anche sotto il profilo finanziario. Attenti a un Pesce, vi sta giocando un brutto tiro. SENTIMENTO: nulla di nuovo, ma state attenti a non riposare sugli allori. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: grosse novità in vista che vi ripagheranno di molti sforzi e sacrifici. Attenzione a non mettervi contro una persona la cui influenza potrebbe risultare fondamentale per un affare al quale tenete molto. SENTIMENTO: novità anche in questo campo, ma solo per i nati nella terza decade. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non siete ancora in grado di poter portare avanti certe richieste senza l'appoggio di una persona il cui giudizio è determinante. Lasciate da parte vecchi rancori e cercate, piuttosto, di vederci chiaro. SENTIMENTO: e se cambiaste atteggiamento voi? Potreste smuovere la situazione. SALUTE: attenti al fumo!

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

UN PUGNO DI DIAMANTI

RIASSUNTO. Il soggiorno ad Amsterdam è costato a Big Ben Bolt e al suo allenatore Spider Haines una disavventura coi fiocchi. Al ritorno, l'ispettore di dogana dell'aeroporto di New York ha scoperto tre diamanti nascosti nei guantoni con i quali Ben ha vinto il titolo mondiale. Quei guantoni erano stati maneggiati soltanto da Katy Schell, figlia di un ricchissimo commerciante di diamanti che li aveva ospitati nella capitale olandese. Spider non vuole credere a una responsabilità di Katy, una vera signora, troppo ricca per essere una ladra: i guantoni le servivano solo per farne delle riproduzioni in gesso che sarebbero state poi vendute per ricavarne una somma da destinare a un orfanotrofio. Per Ben doveva essere una sorpresa, ma lo è di più la telefonata di Spider: lo hanno arrestato accusandolo anche del furto di altri nove diamanti. Spider è disperato, Ben cade dalle nuvole quando la polizia gli dice che una segnalazione anonima riguarda proprio Spider, ma Ben risponde di lui e si affretta a farlo rilasciare.

© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO